Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, v. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 1 settembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 184 Fondazione 1881

ESPLODE LA PROTESTA NEL SECONDO ANNIVERSARIO DEGLI ACCORDI

Migliaia di polacchi in piazza Violenti scontri con la polizia

Incidenti in particolare a Danzica, Varsavia, Breslavia e Nowa Huta - Nel tardo pomeriggio il governo ha interrotto le comunicazioni telefoniche - Fra gli slogan «Divorzio dall'Urss» e «Libertà per Walesa»

VARSAVIA — A nulla sono valsi minacce, avvertimenti e dimostrazioni di forza delle autorità e delle forze dell'ordine polacche. Nel secondo anniversario degli accordi di Danzica, che nel 1980 sancirono la nascita ufficiale del sindacato libero Solidarnosc, migliaia di polacchi sono scesi in piazza per gridare la loro voglia di libertà, e chiedere la fine della legge marziale e la liberazione di Lech Walesa.

Mentre gli elicotteri dell'esercito sorvolavano le zone più «calde», violenti scontri tra dimostranti e forze dell'ordine sono stati segnalati a Varsavia, Danzica, Breslavia, Nowa Huta. Di fronte ai gas lacrimogeni, alle bombe accecanti, agli idranti delle forze della polizia e dell'esercito, più volte i cortei di migliaia di dimostranti si sono ricomposti. Finora non si hanno notizie di morti o di feriti, ma ogni informazione è alquanto problematica, dato che, vista la mala parata, verso le 18 le autorità polacche hanno deciso di interrompere le comunicazioni telefoniche nel paese.

Da quel momento le uniche notizie raggiungibili erano quelle fornite dal regime, che fino a tarda sera si era limitato ad informare caparbiamente che non stava succedendo nulla e che la situazione era sotto controllo.

Verso le 19, il regime ha dovuto cedere. Si sono viste alla Tv polacca le scene degli scontri tra polizia e dimostranti a Varsavia e Danzica, e Jerzy Urban, portavoce del governo, ha convocato la stampa estera nella sede dell'agenzia «Interpress». Urban ha confermato le notizie sui disordini, senza dare cifre di arresti, né di morti o di feriti. Ha detto comunque che prima della serata la tranquillità sarebbe stata ristabilita in tutto il paese.

Il portavoce del governo ha attaccato duramente le radio occidentali, colpevoli di aver sostenuto le azioni degli elementi ostili al regime, e ha dichiarato che le dimostrazioni di ieri non muteranno la linea del governo.

«Intendiamo agire — ha detto Urban — con molta tranquillità, nella difesa degli interessi polacchi per creare una base popolare più larga, indipendentemente dai disordini di oggi e da quelli che potranno eventualmente verificarsi in futuro».

Il portavoce governativo ha ascritto i disordini a «pochi elementi ostili al regime», soprattutto giovani, «senza la partecipazione degli operai», ed ha aggiunto che la grande maggioranza dei polacchi è rimasta tranquilla.

Gli incidenti più gravi si sono verificati a Danzica. Nella piazza dove si trova il monumento ai caduti del dicembre 1970 e nei pressi dei cantieri navali «Lenin», subito dopo le 14; poco a poco si sono concentrate ventimila persone che hanno iniziato a scandire slogan come «Divorzio dall'Urss, libertà», «Libertà e solidarietà» ed hanno iniziato a cantare inni polacchi e canti patriottici.

In due ore la polizia, con gli idranti e i gas lacrimogeni, è riuscita a disperdere la grande massa. Duemila operai si sono asserragliati nei cantieri «Lenin», mentre altri dimostranti hanno eretto barricate nei pressi della stazione centrale, della città vecchia, e presso il monumento ai caduti.

A Varsavia il centro degli scontri è stato la via Marszalkowska, nei pressi della croce di fiori che, in segno di protesta contro il regime, gli abitanti della capitale avevano preparato per rendere omaggio al cardinal Wiszynsky, «primate del millennio». La polizia, con i megafoni, ha ricordato alle migliaia di dimostranti le norme dello stato di guerra, poi ha attaccato con gli idranti e gas lacrimogeni. Ben presto nella capitale il fumo pesante dei lacrimogeni ha avvolto le strade, ed è stato il caos.

Cortei spontanei di centinaia persone che portavano striscioni con scritto «Solidarnosc» e «Libertà per Walesa» si sono riformati più volte.

Gravi scontri si sono verificati anche a Breslavia, dove i dimostranti erano circa diecimila, e a Nowa Huta.

La Tv sovietica, con inspiegabile solerzia, ha dato notizia dei disordini in Polonia, mentre la stampa ripeteva le ormai consuete accuse a Washington e alla Cia, accusate di fomentare gli «elementi ostili al regime».



Danzica — Prima degli incidenti: lavoratori posano fiori davanti al monumento che ricorda i caduti durante gli scontri ai cantieri Lenin (Telefoto Ap)

Arrestato un fondatore del Kor

VARSAVIA — Radio Varsavia ha dato notizia dell'arresto di Zbigniew Romaszewski, di 42 anni, uno dei fondatori del comitato di difesa dei lavoratori e membro della commissione nazionale di Solidarnosc. Romaszewski — ha detto la radio — ha svolto attività cospiratorie.

«Durante la sua attività nel Kss-Kor e più tardi in Solidarnosc — ha detto la radio del regime — Romaszewski ha rappresentato un indirizzo estremistico. Dopo il 31 dicembre ha svolto un ruolo guida nelle strutture clandestine di Solidarnosc ed ha attuato un programma di aperto scontro con le autorità dello stato, sostenendo decisamente l'organizzazione di azioni provocatorie di tutti i generi».

DIBATTITO ALLA CAMERA PER IL PROGRAMMA DELLO SPADOLINI-BIS

Bordate fra De Mita e Craxi Maggioranza senza coesione

Secondo il segretario dc «bisogna prescindere da schieramenti di misura inconcepibili per un riordino delle istituzioni» - Polemico Natta del Pci

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il nuovo governo non nasce all'insegna di una ritrovata coesione all'interno della maggioranza. L'appoggio a Spadolini non è in discussione ma ci sono sintomi di malessere e di tensione che sono emersi dagli interventi dei segretari dei partiti, soprattutto da quelli di Craxi e De Mita alla Camera.

Il presidente del Consiglio continua a far professione di ottimismo ed ha definito «positivo e stimolante» il dibattito sul programma governativo giudicando anche «più misurato» il discorso pronunciato dal comunista Natta rispetto alle precedenti prese di posizione di altri esponenti del Pci. Ma i deputati che hanno valutato a caldo gli interventi dei segretari dei due maggiori partiti della coalizione, apparivano concordi nell'individuare nelle affermazioni dei due leader una serie di sottintesi, di velate polemiche, di indiretti riferimenti alle responsabilità altrui, tutte manifestazioni che non esprimono certamente l'immagine di un accordo solido e duraturo.

Insomma, chi prevede elezioni politiche per la prossima primavera ha tratto dal dibattito di ieri motivi di conforto, anche se tanto Craxi quanto De Mita hanno sottolineato la necessità di lasciare da parte le polemiche per arginare la decadenza della nostra democrazia. Un impegno che si scontra, però, con le bordate che i due segretari si sono scambiati e con la nuova polemica che Craxi ha aperto nei confronti del Pci.

«Quelli che hanno giudicato opportuno conservare in vita la legislatura — ha detto De Mita rivolgendosi a Psi e Pci — non possono ignorare che questa è forse la sola maggioranza possibile; parimenti chi ha forzato per passare attraverso una consultazione elettorale anticipata, anziché abbandonarsi alle infantili ipotesi di complotto, dovrebbe valutare più attentamente la possibilità di raccogliere i consensi perché sfidare la stragrande maggioranza in democrazia non è possibile».

Si tratta, in pratica, di un invito rivolto alle Botteghe Oscure a non pretendere un impossibile cambiamento della maggioranza nel corso dell'attuale legislatura, e il richiamo al partito di Craxi a «non fare riferimento esclusivo ai dati emergenti e ai nuovi bisogni, qualunque sia la loro dimensione e il loro tasso di presenza nella società» ritenendo di poter da questo «trarre legittimazione per ambire a guidare la trasformazione e a costruirsi in una nuova e diversa guida politica».

Sempre in risposta al trionfalismo socialista De Mita ha voluto sottolineare l'esigenza di considerare il decalogo istituzionale proposto da Spadolini «un punto di partenza per un lavoro di rielaborazione che avrà senso e possibilità concrete solo se prescinderà da maggioranze di misura, inconcepibili per un riordino delle istituzioni».

Una frecciata agli uomini di Craxi, che parlano di maggioranza stretta per gli aggiustamenti istituzionali, ed una a Spadolini il cui appiattimento sulle posizioni socialiste ha creato molti malumori in casa democristiana dove si fa notare che se il segretario repubblicano è tornato a Palazzo Chigi lo deve certo più a De Mita che non a Craxi.

Quest'ultimo ha svolto un intervento molto polemico. Ha liquidato come soluzione «senza respiro e senza prospettive» l'ipotesi di un governo indirettamente appoggiato dai comunisti e con il Psi all'opposizione. Secondo Craxi si trattava di un'idea «velleitaria e trasformistica, figlia da un lato della ossessione e della paura di elezioni anticipate, dall'altro sintomo grave di una involuzione politica senza programmi e senza principi».

Il segretario socialista ha poi respinto le accuse di «marcia indietro» rivolte al suo partito.

Insistendo poi nella sua polemica contro i comunisti, Craxi ha sostenuto che ormai sono rimasti in pochi quelli che credono che l'alternativa proposta dal Pci sia una vera alternativa perché in realtà non si tratta altro che del tentativo di «risalire la china di una delusione politica».

E veniamo ai comunisti. Natta, che ha parlato prima di Craxi e De Mita, ha voluto soprattutto far rilevare la contradditorietà emerse nel corso della crisi e nella sua soluzione. Non è pensabile, ha detto, «che i socialisti prima sostenitori delle elezioni anticipate e poi della riedizione del pentapartito senza alternative non si rendano conto che i punti di rottura che hanno portato alla crisi non sono stati risolti dalla piatta riproposizione di un indirizzo politico e di una compagine governativa che ha mostrato di non saper reggere alla prova».

La discussione dovrebbe concludersi domattina con un voto che esclude sorprese. Subito dopo il dibattito si sposterà al Senato per una replica che non dovrebbe riservare forti emozioni. Da lunedì si tornerà a discutere di decreti legge.

Tommaso Genisio

A PAGINA 2
Le posizioni degli altri partiti

UCCISO A COLTELLATE DA PAOLO DONGO, DETENUTO COMUNE PASSATO ALLE BR

Sgozzato nel supercarcere di Ascoli il «boss» dei marsigliesi Bergamelli

Il delitto in uno stanzone dove 14 detenuti erano stati smistati per poter perquisire le celle in cerca di armi



Albert Bergamelli al tempo del processo celebrato il giugno 1978 per la rapina di piazza Caprettari a Roma (Telefoto Ansa)

ASCOLI PICENO — Albert Bergamelli, 39 anni, il «cervello» del «clan dei marsigliesi», è stato assassinato ieri mattina, poco dopo le 7, nel supercarcere di Ascoli Piceno. Un colpo secco alla gola, e poi altre quaranta coltellate in varie parti del corpo, Bergamelli è stato trovato in un lago di sangue in uno stanzone dove gli agenti di custodia avevano «smistato» 14 detenuti per una perquisizione nelle loro celle in cerca di armi. L'assassino è Paolo Dongo, 30 anni, del «clan dei genovesi», ergastolano per l'uccisione di un carabiniere, passato dalla malavita comune alle Brigate rosse.

Il supercarcere di Ascoli, destinato ai detenuti comuni «d'alto rango», è stato al centro di polemiche nei mesi scorsi per lo strapotere che al suo interno era concesso a «don» Raffaele Cutolo, il leader della «nuova camorra», che dalla sua cella partecipò alle trattative per la liberazione di Ciro Cirillo.

Sul penitenziario, definito «a prova d'evasione», era stata aperta un'inchiesta dal sostituto procuratore Mandrelli per un viavai di armi, e le indagini avevano portato al sequestro recente di quattro pistole, venti coltelli, esplosivo al plastico e un detonatore, oltre all'arresto dell'agente di custodia Roberto Murone, sardo, di 25 anni, accusato di aver collaborato all'ingresso delle armi nel carcere.

Proprio nell'ambito di quest'inchiesta era stata disposta la perquisizione di ieri mattina. Lo stanzone dove i quattordici detenuti erano stati rinchiusi era stato appena passato al setaccio, e i suoi occupanti perquisiti personalmente e denudati. Perciò — si afferma nel reparto dal carcere fatto pervenire al ministero di grazia e giustizia — l'unica ipotesi plausibile è che il coltello da caccia con cui Dongo ha sgozzato Albert Bergamelli fosse nascosto nell'ingessatura al piede di uno dei detenuti.

Dopo essere stato informato del delitto, il ministro di grazia e giustizia ha inviato nel carcere di Ascoli il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, dott. Ugo Sisti, incaricato di svolgere un'inchiesta amministrativa.

Albert Bergamelli, come capo del «clan dei marsigliesi», aveva riempito le cronache dei giornali negli anni '60 e '70 con una lunga serie di rapine e di sequestri a scopo di estorsioni. Con addosso una lunga serie di mandati di cattura, fu arrestato a Roma nel marzo del '76: fu sorpreso in un albergo della capitale, malgrado si fosse sottoposto ad un intervento di plastica facciale per cambiarsi i connotati.

In serata procuratore della Repubblica Mario Mandrelli ha emesso un mandato di cattura per omicidio nei confronti di Paolo Dongo e uno per concorso per omicidio per Ubaldo Mario Rossi, ergastolano di 30 anni, anch'egli del cosiddetto «clan dei genovesi». Quest'ultimo viene collegato in particolare all'introduzione del coltello che è servito per uccidere Bergamelli.

Rossi, infatti, ha un'ingessatura alla gamba destra per una precedente frattura e gli inquirenti ritengono che egli nascondesse dentro tale gambaletto il coltello da cacciatore.

Aveva nelle sue mani tutta la mala romana

ROMA — *«Mi considero un vinto», ammise con dignità Albert Bergamelli quando il 29 marzo del 1976 fu sorpreso dagli agenti della Squadra Mobile di Roma in un residence dell'Aurelia, dove si teneva nascosto insieme con la sua ultima «fiamma» Elisa Furciniti.*

Con la morte di Albert Bergamelli scompare un personaggio di primo piano della malavita internazionale. Cominciò in Francia, dove era nato nel 1939 a Vitrj sur Seine, non lontano da Parigi, da genitori di origine italiana (la sua famiglia era emigrata nel 1933 da Pradalunga, un paesino del Bergamasco), con piccoli furti e rapine per poi trasferirsi a Torino ed infine approdare a Roma, dove aveva soppiantato, con la sua organizzazione efficiente e feroce, la malavita locale.

Fu lui a dedicarsi per primo ai sequestri di persona, considerati colpi facili, ma altamente redditizi. Fu dunque il creatore della «Anonima sequestri» che nel giro di un paio d'anni, tra il 1975 e il '76, mise a segno cinque clamorosi colpi che fruttarono qualche cosa come tre miliardi di lire d'allora.

Cresciuto nel «milieu» della mala francese attraverso un severo tirocinio, si acquistò in breve la fama di bandito coraggioso, duro, capace di resistere ad ogni interrogatorio senza fare la minima ammissione o rivelare i nomi dei complici.

L'ultimo colpo compiuto in Francia nel 1963 gli andò male. Fu arrestato, condannato a quindici anni e rinchiuso nel carcere di Melun, dove aveva già frequentato, minorenne, il riformatorio. Il 20 gennaio dell'anno successivo riuscì ad evadere e passò in Italia.

Finì a Milano, ed entrò nel giro di Jo le Maire, un altro «boss» marsigliese. Siamo nel 1964, l'anno della clamorosa rapina nella gioielleria «Colombo», in via Montenapoleone. Viene arrestato con tutta la cosiddetta banda dei «Sette uomini d'oro». Con lui finiscono in carcere suo fratello e lo stesso Jo le Maire. Nel 1966 esce di prigione e viene inviato al soggiorno obbligato in un paesino del modenese, da dove riesce a dileguarsi. Dopo tre anni ricompare a Salerno, dove incontra Felicia Cuozzo, con la quale si unisce e da cui avrà una figlia, Luiselle.

La «carriera» di Bergamelli da quel momento segna un crescendo che sembra inarrestabile. Nel 1970 ripassa i confini ed entra a far parte di quella che fu definita la «banda del Mec», con la quale compie una serie di rapine, tra cui quella alla Banca Federale Belga di Bruxelles. Trascorrono due anni ed Albert torna in Italia. Viene nuovamente arrestato a Torino, ma ancora una volta riesce a fuggire dal carcere e si trasferisce a Roma, deciso a conquistare questa importante piazza, e ci riesce.

Comincia con una serie di rapine alla «Voxson», alla filiale del Banco di Roma dell'Aventino, ad una gioielleria di via Tomacelli. Nel 1975, durante un nuovo colpo, ci scappa il morto. Bergamelli e la sua banda assalgono l'ufficio postale di piazza dei Caprettari; nel corso dell'impresa i banditi uccidono l'agente Giuseppe Marchisella, un giovane nato a Barletta. La fidanzata della vittima, Clara Calabresi, che aveva assistito alla rapina ed aveva visto cadere sotto il fuoco dei fuorilegge il suo ragazzo, non regge al dolore e poco dopo tenta di togliersi la vita. Non ci riesce, ma alcuni giorni più tardi, rientrata a Barletta, si lancia dalla finestra della sua abitazione e trova la morte.

Dalle rapine Albert Bergamelli, che ha come braccio destro un altro marsigliese, Jacques Berenguer, passa ai sequestri di persona. Gli si attribuiscono quelli del presidente della «Voxson» Amedeo Ortolani, del costruttore Renato Filippini, del «re del caffè» Alfredo Danesi, della farmacista di Pomezia Angela Ziaco e della giovane Marina d'Alessio figlia di un imprenditore romano.

La «carriera» di Albert Bergamelli si interruppe bruscamente all'alba del 29 marzo 1976 quando un gruppo di agenti irruppe nel «residence» di via Aurelia.

Sergio Geraldini

DA GENNAIO AD OGGI QUINDICI I DETENUTI ASSASSINATI

Otto mesi di omicidi tra le sbarre

ROMA — Alla fine dell'anno mancano ancora quattro mesi ma, facendo gli scongiuri, al ministero di grazia e giustizia prevedono che l'82 non ripeterà il tragico record dell'anno precedente: 27 omicidi nelle carceri italiane e 108 ferimenti. Quest'anno infatti, fino ad oggi i detenuti assassinati sono stati 15, i ferimenti — almeno quelli più gravi di cui si è avuta notizia — altrettanti.

La situazione nelle carceri è sempre esplosiva — dicono gli esperti della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena — ma i provvedimenti adottati sono certamente serviti ad arginare almeno in qualche misura la violenza nelle carceri.

Il riferimento è all'amnistia dello scorso dicembre che, almeno per i primi mesi dell'anno, aveva alleviato la condizione di perenne sovraffollamento delle carceri italiane: ma soprattutto all'applicazione dell'articolo 90 (l'articolo della riforma penitenziaria che permette al ministro di grazia e giustizia di sospendere per ragioni di sicurezza alcune delle liberà garantite ai detenuti), decisa proprio alla fine dell'anno scorso dopo il tragico record e prorogato all'inizio dell'estate.

Ma vediamo nel dettaglio la mappa della morte nelle carceri.

A gennaio i morti sono due, Antonio Di Caterino nel carcere di Viterbo e Claudio Gatti in quello di Pisa; altrettanti i feriti, vittime di aggressioni a Viterbo e nel supercarcere dell'Asinara. Tre gli uccisi a febbraio: il boss della mala Pietro Marchese, all'Ucciardone, i due «comuni» Felice Bonaffini e Silvio De Colombi rispettivamente nel «supercarcere» di Trani e a Cuneo: un altro ferimento nel supercarcere di Palmi (la brigatista Immacolata Gargiulo).

Due morti e cinque feriti a marzo: Mario Lanzino viene ucciso nel carcere di Cosenza durante una sparatoria tra detenuti in cui ne restano feriti altre tre; un altro «comune», Sabino Falco, è ucciso a San Vittore; altri due ferimenti avvengono a Brescia e Volterra.

Ad aprile: Alfonso Rosanova, un rispettato «boss» della camorra, è ucciso da un commando nell'ospedale di Salerno, dove era stato trasferito da alcuni giorni ed era piantonato da due agenti; un altro uomo della camorra, Antonio Di Matteo (anch'esso vicino come Rosanova a Cutolo ma accusato di qualche sgarro assieme a suoi familiari: infatti, fuori del carcere, negli stessi giorni gli furono uccise madre, sorella, cognata e fratello) viene trovato impiccato ad Ascoli Piceno. Nello stesso mese in un altro supercarcere, all'Asinara, viene ucciso Ignazio Basciu, un «comune» accusato di delazione dai suoi ex complici.

A maggio vi sono due feriti nel carcere romano di Regina Coeli e a giugno altri due ad Alghero e a Novara (Franco Freda); poi, con luglio, comincia l'estate che nelle carceri vuol dire il periodo nero.

Il 7 viene ucciso a Poggioreale Antonio Vangone; il 27, a Trani, il brigatista Ennio Di Rocco; l'11 agosto il terrorista nero Concutelli uccide Carmine Palladino (sia per Di Rocco che per Palladino la «condanna a morte» è per tradimento); il 18 agosto sotto il portone del carcere di Santa Maria Capua Vetere cade un anziano detenuto, Nicola Alena, 71 anni; ieri 31 agosto, è ucciso Albert Bergamelli ad Ascoli.

PREVISIONI DI DRI EUROPA

Una lenta ripresa dopo la recessione

Per l'Italia, economia in espansione ma nuovo aumento della disoccupazione

LONDRA — Dri Europa (Data Researches International), organizzazione mondiale di ricerche di mercato, ha reso note le proprie previsioni per l'economia dell'Europa, degli Stati Uniti del Giappone per il 1982 e gli anni fino al 1995.

Secondo Dri, il peggio della recessione mondiale è ormai superato ma la ripresa sarà lenta. Circa l'Italia, nonostante una lenta ma continua espansione della sua economia, la disoccupazione aumenterà fino alla metà della prossima decade anche a causa dell'alto tasso di natalità registrato negli anni '60 (il più alto in Europa).

Data Researches International ritiene che il sistema di indicizzazione dei salari (la contingenza) sia responsabile dell'alto livello dell'inflazione nel paese. «Il governo è stato finora incapace di modificare questo sistema. Ci risulta, aggiunge Dri, che qualche modifica verrebbe tentata in tempo per i prossimi rinnovi contrattuali del 1985».

«La supervalutazione della lira, causata dalla sua appartenenza allo Sme, continua Dri, causerà seri problemi al commercio italiano, tenendo basso il tasso di aumento delle sue esportazioni».

Per Dri, tuttavia, tale tendenza negativa potrà essere compensata, almeno in parte, dall'aumento del commercio con i paesi dell'Opec. L'italia infatti ha la fetta più grossa del commercio dei paesi europei con quelli dell'Opec. «Ci si attende, conclude il rapporto Dri circa l'Italia, uno slittamento della lira nella seconda metà degli anni '80, e dunque la bilancia dei pagamenti italiana tornerà a essere attiva».

DOPO GLI ULTIMI ASSALTI TERRORISTICI ALLE CASERME

Lagorio e i vertici militari criticati dalle forze politiche

La Dc propone un comitato per indagare sull'efficienza delle forze armate

ROMA — Il problema della sicurezza degli impianti militari, diventato di drammatica attualità dopo la sanguinosa imboscata terrorista di Salerno e i numerosi assalti alle caserme, approda in Parlamento ed è subito polemica politica. C'è quella aperta e, in un certo senso, scontata dei partiti d'opposizione che hanno colto l'occasione dell'intervento di Lagorio alle commissioni Interni e Difesa del Senato per mettere il ministro della Difesa e i vertici militari sul banco degli imputati.

L'accusa: non aver garantito un «minimo di professionalità» e un addestramento adeguato ai soldati di leva che non sono neppure in grado di difendere sé stessi.

Accanto a questa, c'è però una polemica più pericolosa perché coinvolge i partiti della neonata maggioranza che non si sono trovati d'accordo ieri, in commissione Difesa della Camera, quando si è ipotizzata la creazione di un comitato ristretto con il compito di indagare sulla formazione, l'addestramento e la funzionalità dei reparti militari, e sullo stato di manutenzione degli impianti e dei mezzi delle nostre forze armate.

La proposta, avanzata dal democristiano Caccia, ha incontrato un'accoglienza favorevole, anzi entusiastica, del presidente della commissione, Biondi, ma ha visto contrari i socialisti. Questi sono sospettosi e diffidenti. Accame vede il rischio di una possibile strumentalizzazione del comitato da parte di democristiani e comunisti contro l'attuale gestione della Difesa.

Al di là di ogni considerazione, resta il contrasto tra i partiti della maggioranza. Le divergenze sono a pelo d'acqua, ma potrebbero esplodere da un momento all'altro. Del resto, sotto la cenere, il fuoco della polemica arde tuttora. Ad accenderlo è stato nei giorni scorsi il presidente della Dc Piccoli che ha rimproverato a Lagorio di perdersi nella retorica mentre le nostre forze armate si sono fatte ridere dietro per la magra figura della spedizione di pace dei bersaglieri rimasti in panne nel bel mezzo dell'Adriatico. Piccoli ha lanciato il sasso, comunisti e missini alle commissioni Difesa e Interni del Senato hanno rincarato la dose. Pecchioli (Pci) ha contestato la fiducia di Lagorio: ha voglia il ministro di dire che le Br non passeranno, la realtà è che «da circa due anni le armerie militari sono diventate una sorta di comodo self service per i terroristi» alla ricerca appunto di armi e di gesta clamorose. Due anni corrispondono, mese più mese meno, al periodo di permanenza di Lagorio a palazzo Baracchini come ministro della Difesa.

L'accusa di Pecchioli è stata anche quella dei missini che imputano all'insufficiente addestramento le magre figure riportate dalle nostre forze armate, oggetto di una pericolosa offensiva terroristica. I missini hanno parlato anche di «disarmo morale» che ha portato al «lassismo militare» che si è manifestato nei recenti episodi di cronaca.

Una pioggia di critiche, aperte o sottili (è il caso di quelle dei parlamentari Dc), alle quali Lagorio replicherà giovedì.

F.S.

Libano: caccia israeliani abbattono «Mig» siriano

Dopo due mesi e mezzo nel cielo del Libano c'è stato un altro duello aereo fra la caccia israeliana e quella siriana e nel corso della battaglia è stato abbattuto presso Beirut un «Mig 25» delle forze di Damasco. Il jet è caduto su un edificio di quatttro piani distruggendolo e provocando la morte di una persona. È morto anche uno dei due uomini dell'equipaggio, mentre l'altro, lanciatosi col paracadute, è stato catturato dagli israeliani.

Tutto ciò è avvenuto proprio mentre i bersaglieri italiani della forza multinazionale di pace stavano scortando l'ultima colonna siriana fuori da Beirut Ovest, completando così la difficile evacuazione.

Stamane è atteso intanto in Grecia il leader dell'Olp Yasser Arafat, mentre nella capitale libanese arriverà il segretario alla difesa statunitense Caspar Weinberger.

Articolo a pagina 15

RELAZIONE MATTINA AL SEMINARIO IN TOSCANA

Sul salario la Uil rompe col passato

Venerdì riprendono le trattative per il personale delle linee aeree

LUCCA — Oltre 15 mesi di discussioni all'interno e all'esterno hanno messo il sindacato di fronte a un bivio: o fare scelte chiare e se necessario drastiche, o essere costretto a subire decisioni altrui, con quel che consegue per i lavoratori. La Uil è talmente convinta di questo che si è assunta il compito di uscire allo scoperto. Al Ciocco, in Garfagnana, ha organizzato alla bisogna un seminario, nel corso del quale farà conoscere le sue scelte sui punti più spinosi che hanno e continuano a paralizzare il dialogo fra le tre confederazioni e fra queste e gli imprenditori.

Già dalla relazione di Enzo Mattina, uno dei più autorevoli esponenti della confederazione, vengono delineate le linee-guida della Uil, che vuole tagliare con il passato, con una certa cultura operaistica e rivendicazionista, e compiere un salto di qualità sullo sfondo, auspicato, di nuove relazioni sociali. È necessario imboccare, ha detto Mattina, la strada della revisione del meccanismo attuale della scala mobile, un istituto che, così come è oggi «sta diventando o è già diventato, una fonte di contraddizioni nel rapporto fra sindacato e insieme dei lavoratori».

La presenza della contingenza nelle retribuzioni è abnorme (oltre il 70%), quindi è necessario che scenda al 55-60%, per dare così più spazio alla contrattazione sindacale. Come giungere a questo risultato? Tre le possibilità: ridimensionamento del valore nominale del punto di scala mobile a quello reale, azzeramento dell'indice, riproporzionamento non totale del punto con la revisione dei beni che compongono il paniere.

Per Mattina la scelta, sicuramente meno semplice, ma la più idonea, è la terza, dal momento che si devono correggere le manomissioni di fatto che sono state operate. Questo, sia per inserire e adeguatamente ponderare certi beni che sono essenziali nei modelli di consumo attuali, sia per escludere altri beni, i cui prezzi sono totalmente al di fuori delle possibilità di controllo interno.

Si tratta di una scelta non solo tecnica, ma di valore strettamente politico e sociale, questa suggerita dalla Uil. Ma il rallentamento della dinamica della scala mobile non deve essere fine a sé stesso, bensì servire ad una generale riforma del salario, il cui perno è ciò che Mattina definisce «punto pulito», cioè protetto da «tosature fiscali».

Questo consentirebbe di configurare una sorta di reddito minimo garantito per tutti gli occupati e (gradualmente e con cautela) per gli inoccupati o disoccupati.

Altro obiettivo della riforma del salario deve essere la valorizzazione di questo in relazione alle prestazioni, anche per venire incontro alle esigenze dei quadri. «Una linea che faccia perno sulla categoria del lavoro, punto e basta, senza alcuna considerazione per i connotati soggettivi e oggettivi dello stesso, e quindi con una tendenza al restringimento sistematico dei differenziali retributivi si rivela inevitabilmente iniqua», ha detto Mattina.

Enzo Mattina si è poi soffermato su altre due importanti questioni: la necessità di una pianificazione del sistema contrattuale e la democrazia sindacale. Sul primo punto ha proposto una stabilizzazione del sistema contrattuale che si basi su due scelte: la codecisione («siamo favorevoli all'ipotesi di partecipazione prevista dal progetto di riforma delle partecipazioni statali e la pianificazione della dinamica contrattuale, che dovrà prevedere due fasi, una biennale sugli aspetti retributivi, l'altra quadriennale su quelli normativi.

Per quanto riguarda il secondo punto, il relatore ha definito «sempre più macchinoso e stentato» il processo decisionale della federazione Cgil, Cisl, Uil, ma pensare alla fine di questa esperienza «ci pare una iattura».

Nuovi aumenti per gasolio e benzina?

ROMA — Nuovi aumenti per il gasolio auto (che proprio lunedì è rincarato di sei lire) e per la benzina normale potrebbero scattare da lunedì. Secondo le prime indicazioni fornite da operatori del settore, infatti, la media dei prezzi di questi prodotti nella Cee supererebbe le soglie di divergenza rispetto ai prezzi italiani (cinque lire al litro per il gasolio e 20 lire per la benzina) rendendo necessario un aumento dei prezzi interni.

IL FUTURO DEL NUOVO GOVERNO SECONDO I PARTITI MINORI

Le tensioni della crisi d'agosto non sono superate per Psdi e Pli

Per Zanone le ferite rimangono perché non si è usciti dallo stallo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Socialdemocratici e liberali assicurano pieno appoggio a Spadolini, ma non sembrano del tutto soddisfatti del modo in cui si è conclusa la crisi. Il segretario del Psdi, Longo, e del Pli, Zanone, pur riconoscendo l'impossibilità di percorrere strade diverse del pentapartito, nei loro discorsi, hanno lasciato intendere che le ferite aperte dalle polemiche del mese di agosto, non sono del tutto rimarginate.

Così Longo, pur assicurando l'impegno del Psdi per evitare la fine anticipata della legislatura ha sottolineato che «il governo può e deve fare di più. L'importante è non operare sempre nella rincorsa alle elezioni anticipate». Non ha evitato qualche battuta polemica nei confronti del Psi. Il segretario socialdemocratico, inoltre ha spiegato che il suo partito appoggerà lealmente il governo, ma si sente proiettato nella elaborazione di una nuova politica per gli anni futuri».

Longo ha voluto fare anche alcune osservazioni sui contenuti del discorso programmatico del presidente del Consiglio, e in particolare, ha ravvisato la necessità che si arrivi a più ardite riduzioni del costo del denaro.

Un sì senza entusiasmo al secondo governo Spadolini è venuto anche dal liberale Zanone, che ha distinto nel governo un segno politico positivo e uno negativo. Positivo, per Zanone, è che la coalizione esce confermata come la sola possibile; negativo è il fatto «che nessuno dei contendenti riesce a prevalere, ma i duellanti maggiori hanno in compenso la possibilità di bloccarsi l'uno all'altro. Questo governo — ha detto infine Zanone — è uguale al precedente e non avrà vita più facile del precedente».

Se c'è malumore tra i partiti che appoggiano il governo i gruppi all'opposizione sono decisamente critici. Così duro con il governo è stato il segretario del Msi Almirante che ieri ha aperto la serie degli interventi, fortemente critici sia i radicali, con Emma Bonino che il Pdup con Magri.

Tra le parti sociali e le forze economiche il discorso programmatico di Spadolini sembra sia stato accolto con un certo scetticismo. Pochi i giudizi e per lo più improntati a grande cautela se non proprio a sfiducia. Poca fiducia sembra averla Mortillaro direttore generale della Federmeccanica secondo il quale è il momento di passare ai fatti e realizzare gli impegni.

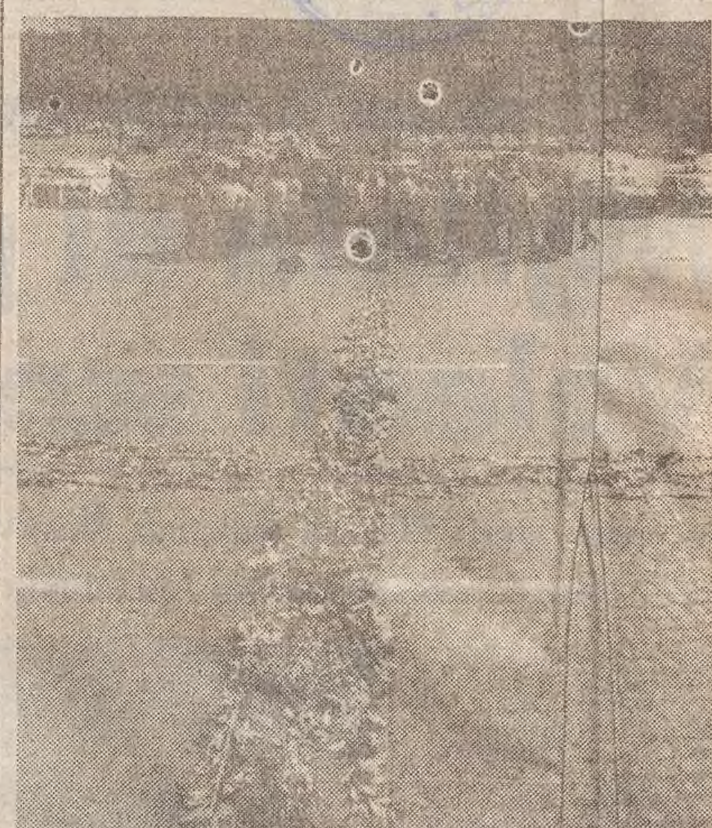
Prudente il commento del presidente della Confindustria, Merloni che ha trovato delle convergenze con il programma economico del governo. Critici invece in Confedilizia, che accusano Spadolini di aver trattato in modo sommario alcuni importanti problemi del settore edilizio. Contenti i quadri intermedi per la promessa fatta dal presidente del Consiglio di un riconoscimento giuridico della categoria.

Cgil, Csil e Uil per il momento restano alla finestra, il programma economico di Spadolini non contiene novità di rilievo, e si rinvia il giudizio al modo con cui saranno affrontati i temi dell'emergenza economica.

Giuseppe Sanzotta

CROCE DI FIORI IN PIAZZA DEL PLO

Come in Polonia



Roma — Una «croce di fiori» è stata deposta dai membri del «Comitato di solidarietà con Solidarnosc» in piazza del Popolo, nel secondo anniversario degli accordi di Danzica

SMENTITE LE VOCI DI UNA PIENA COLLABORAZIONE DEL COSTRUTTORE

Carboni non ha risposto ai giudici sulle bobine dei colloqui con Calvi

Ha taciuto anche riguardo alle somme di denaro e ai documenti sequestratigli
Si sarebbe costituito il gruppo rappresentato da Romanet per l'acquisto dell'Ambrosiano

MILANO — Non è vero che Flavio Carboni abbia risposto a tutte le domande rivoltegli dal sostituto procuratore della repubblica Pierluigi Dell'Osso nell'interrogatorio per rogatoria conclusosi nel carcere La Stampa di Lugano: lo hanno lasciato capire i difensori del costruttore sardo i quali hanno precisato che Carboni, adeguandosi alle argomentazioni procedurali dei suoi difensori, si è astenuto dal rispondere ad alcuni quesiti proposti dal magistrato milanese attraverso il giudice istruttore di Lugano Carla Timbal, e riguardanti le bobine con la registrazione di dialoghi con diverse persone (tra cui Roberto Calvi), il denaro e i documenti sequestratigli.

Al riguardo la difesa di Carboni, rappresentata dagli avv. Catalano, Fassari e Patocchi, ha fatto rilevare che fino a questo momento non è stato depositato alcun verbale di sequestro per cui l'imputato ha il diritto di non soffermarsi a parlare di cose che ufficialmente non sono a sua conoscenza.

In sostanza si afferma da parte di difensori che agli atti non figura alcun elenco degli oggetti sequestrati a Carboni tra cui le bobine acquisite dalla procura della Repubblica di Roma e passate alla commissione parlamentare che indaga sulla P2, prima ancora che il fascicolo venisse trasmesso per competenza alla magistratura milanese.

Per quanto riguarda eventuali altre contestazioni da rivolgere evenutalmente a Carboni, la magistratura milanese è in attesa di ricevere indicazioni precise dall'autorità giudiziaria del Canton Ticino relativamente ai presunti sequestri di somme di denaro avvenuti in istituti di credito di Lugano.

Al riguardo bisognerà accertare se i trasferimenti di denaro «estero su estero», da una consociata estera del Banco Ambrosiano ai destinatari in Svizzera, siano avvenuti sulla base di ordini partiti da Milano. Al momento tale circostanza sembrerebbe da escludere per cui ad agire in relazione alle somme bloccate dovrebbe essere semmai la magistratura svizzera.

L'avvio delle operazioni di costituzione di due società (la «Banambro» e la «Ambrobanca»), che formalizzeranno un'offerta per acquistare il «Nuovo Banco Ambrosiano», è stato annunciato ieri dal commercialista Aldo Romanet, il cui nome è comparso più volte nelle vicende del vecchio Ambrosiano. Romanet, sentito come testimone nell'ambito dell'inchiesta sulla scomparsa di Calvi, si era dichiarato creditore del vecchio Ambrosiano per parcelle professionali e aveva tentato di bloccare con una serie d'iniziative legali la dichiarazione dello stato d'insolvenza del banco stesso.

In un'intervista aveva poi preannunciato di rappresentare un «gruppo finanziario» che si sarebbe offerto di rilevare il «Nuovo Banco Ambrosiano» dalle banche del «pool» di salvataggio. E ieri lo stesso Romanet ha diffuso una nota ufficiale nella quale si afferma che il gruppo finanziario ha ora avviato effettivamente la costituzione di due società con sede a Milano.

Per Pisanò è Carboni l'artefice della morte di Calvi

ROMA — «Carboni è in qualche modo l'artefice e il responsabile della morte di Calvi, omicidio o suicidio che sia»: lo afferma il sen. Pisanò (Msi-Dn) membro della commissione d'inchiesta sulla P2, il quale spiega di essersi fatta questa convinzione dopo aver studiato attentamente i documenti finora pervenuti a palazzo San Macuto, è cioè gli interrogatori di Vittor e Pellicani, il memoriale di Carboni, le risultanze delle indagini della polizia inglese, l'ascolto delle bobine registrate dall'uomo di affari Sardo.

A giudizio di Pisanò, la morte di Calvi è da ricollegarsi «all'esportazione clandestina di capitali, nella quale Calvi e Carboni erano complici, come risulta dalle bobine registrate dallo stesso Carboni». «Queste esportazioni avvenivano — spiega Pisanò — a colpi di 18 miliardi per volta, e su di esse lo stesso Carboni percepiva certamente una percentuale. Sarebbe interessante sapere quanto Calvi e Carboni trasferirono all'estero, perché e per conto di chi.

A sostegno della sua tesi su Carboni, Pisanò cita inoltre il testo della registrazione di una telefonata intercorsa tra il cognato e la moglie di Calvi, durante la quale quest'ultima, a proposito della morte del marito, dice: «Sarà Carboni che lo ha venduto».

Pisanò ipotizza inoltre che Calvi potesse aver richiesto allo stesso Carboni la restituzione dei 30 miliardi versati in Svizzera sui conti dell'uomo d'affari sardo, e aggiunge che Carboni, Vittor e Pellicani «probabilmente sanno benissimo perché Calvi si rifugiò a Londra e che cosa fece negli ultimi giorni ma non lo vogliono dire per nascondere la verità; sarebbe perciò necessario proseguire in approfonditi interrogatori».

DOPO L'ARRESTO DI ORESTE SCALZONE A PARIGI

Una svolta in Francia per il diritto d'asilo?

Polemici la stampa e i «profughi politici italiani»
Partita ieri da Milano la richiesta di estradizione

MILANO — È partita ieri mattina la richiesta di estradizione per Oreste Scalzone, uno dei capi del «Comitato comunisti rivoluzionari», arrestato domenica scorsa, a Parigi, in esecuzione di un ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Armando Spataro per due tentativi di omicidio.

La pratica seguirà i canali diplomatici e dovrebbe essere esaminata in breve tempo dalle autorità francesi. Il magistrato, confidando appunto in una sollecita consegna dell'imputato, ha deciso di non procedere ad interrogatori per rogatoria.

«L'arresto del dirigente di "Autonomia operaia" Oreste Scalzone segna una svolta della politica dello stato francese nei confronti del diritto di asilo». Lo affermano in un comunicato gli ex militanti di organizzazioni di estrema sinistra italiani, raggruppatisi recentemente a Parigi in un'"Associazione dei profughi politici italiani", a due giorni dall'arresto, al suo domicilio parigino, di Scalzone che viveva in Francia con un regolare permesso di soggiorno.

«Dopo aver sottolineato che "il fatto che numerosi italiani hanno trovato rifugio in Francia non è un segreto per nessuno", l'associazione sottolinea come "non è stato commesso alcun atto di trasgressione della legge francese da parte di profughi italiani».

«Contrariamente alle dichiarazioni dei giudici e poliziotti italiani — prosegue — nessun profugo politico ha mai avuto l'intenzione di "costituire" in Francia una rete destinata a portare sul territorio francese una qualsiasi forma di terrorismo».

«Al di là delle specifiche responsabilità legate al nostro passato che ciascuno di noi assume totalmente, è d'altra parte innegabile che la fiducia stabilita spontaneamente con il governo francese resta intatta ... un rapporto di fiducia è un rapporto di libertà, conclude l'associazione di cui fanno parte un centinaio di italiani, la metà dei quali sarebbe in possesso di regolari permessi di soggiorno.

Dell'associazione farebbero parte ex militanti di «Autonomia», di «Prima linea» e delle «Brigate rosse».

Che l'arresto di Scalzone significhi una svolta del governo francese in materia di diritto d'asilo è anche il parere del quotidiano parigino «Le Monde». Dopo aver ricordato che quando sotto la presidenza di Valery Giscard D'Estaing, Francois Mitterrand aveva dichiarato che l'estradizione di Franco Piperno, era dovuta «alla ragione di stato a buon mercato», «Le Monde» afferma che vi si ricorre nuovamente, «in nome di una santa alleanza contro il terrorismo dopo che si è rilasciato qualche settimana fa una carta di soggiorno a Scalzone e si è rimasti sordi durante vari mesi alle ripetute richieste delle autorità italiane».

«Defferre (il ministro degli interni) che dopo la sparatoria di rue des Rosiers aveva lasciato intendere che la Francia avrebbe modificato in senso restrittivo il diritto di asilo, è dunque riuscito — scrive il giornale — a convincere il governo a passare agli atti».

«Le Monde» come altri quotidiani parigini, sottolinea inoltre «la sproporzione palese tra la pubblicità fatta attorno alla vicenda e l'operazione della Brigade Criminelle» perché Scalzone era un uomo che chiunque lo desiderasse poteva incontrare.

VENERDÌ LE INAUGURAZIONI A VIAREGGIO E TIRRENIA

Tempo di festival per Dc e Pci: ci sarà un confronto a distanza

ROMA — *Per la Dc e il Pci è tempo di festival. Sia la «Festa nazionale dell'amicizia» che il «Festival nazionale dell'Unità», si aprono, infatti, venerdì. Nel presentare ufficialmente i programmi delle rispettive manifestazioni i rappresentanti dei due maggiori partiti italiani hanno sottolineato il significato politico di questi due incontri di massa.*

La sesta «Festa nazionale dell'amicizia» (Dc) (3-12 settembre) è stata ufficialmente presentata a Viareggio dall'on. Franco Evangelisti e dall'on. Tommaso Bisagno.

A proposito della concomitanza con la («Festa dell'Unità» di Tirrenia che peraltro si protrarrà per sei giorni di più, fino al 19 settembre, l'on. Evangelisti ha dichiarato che «non dispiace affatto ai democristiani la concomitanza con la festa dell'Unità, semmai, ha detto, avremmo preferito che l'inaugurazione fosse stata in un giorno diverso.

«Anche alla nostra festa, aperta a dibattiti, tavole rotonde e convegni, parteciperanno i più qualificati uomini politici di tutte le parti che si orienteranno su una vasta problematica attinente al pentapartito ed alla crisi sviluppatasi in questi ultimi giorni e sfociata nella ricostituzione del governo Spadolini».

Sempre a domanda, l'on. Evangelisti ha detto che non c'è nessuna prospettiva per un compromesso storico, soggiungendo, peraltro: «Sappiamo che non è possibile trascurare una forza come il Pci: si può cioè governare senza il Pci ma non si può governare contro il Pci».

L'alternativa democratica, soprattutto sul piano economico, all'attuale impostazione di governo; la lotta per la pace in tutto il mondo, soprattutto dopo l'emergenza tuttora in atto nel Libano e in Sudamerica, ed ancora la funzione e lo sviluppo della cultura e della scienza, l'un l'altra legate per il progresso: questi i tre obiettivi della «Festa dell'Unità» di Tirrenia, dal 3 al 19 settembre, illustrati da Adalberto Minucci, della direzione nazionale del Partito comunista italiano, nel corso della presentazione ufficiale del programma, presenti il segretario della federazione comunista di Pisa, Luciano Ghelli, il segretario regionale del partito comunista della Toscana Giuliano Quercini ed esponenti comunisti.

Minucci, rispondendo assieme agli altri esponenti comunisti ad una serie di domande dei giornalisti presenti, si è detto certo che la concomitanza e la vicinanza della «Festa dell'amicizia» democristiana di Viareggio consentirà «un diretto confronto ad alto livello».

È stato chiesto a Minucci se anche della Polonia sarà presente uno «stand» ed è stato risposto che oltre allo «stand» sarà presente anche una delegazione.

DUE MILIARDI AI DANNI DELLA «SAVA»

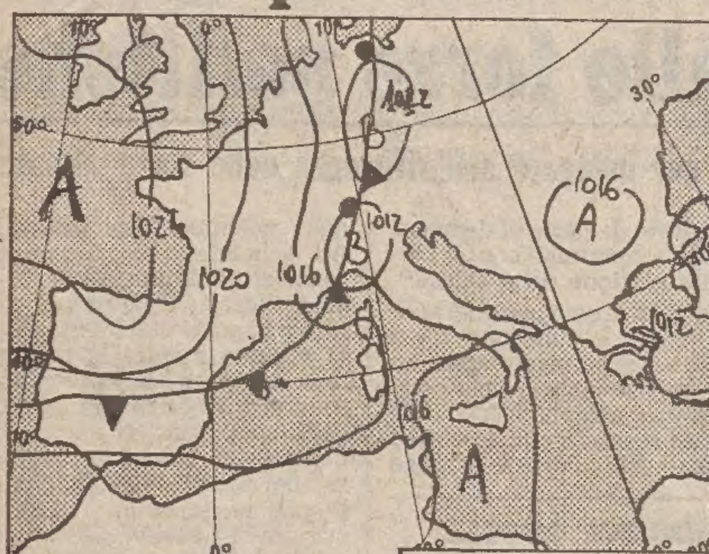
Torino: 5 industriali incriminati per truffa

TORINO — Cinque fra i maggiori industriali torinesi nei guai per una truffa da due miliardi, perpetrata fra l'80 e l'81 ai danni della «Sava leasing», una consociata Fiat. I cinque sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Sandrelli, lo stesso che sta indagando sul fallimento della «Simcu» (1.600 dipendenti), azienda di import-export di macchine utensili di Gianfranco Maiocco.

È proprio Maiocco al centro di questa nuova inchiesta. Secondo l'accusa l'industriale stipulava, d'accordo con gli altri incriminati, contratti di «leasback» con la Sava. Quest'ultima si impegnava a dare in affitto a varie aziende macchine utensili che la Simcu non usava più; l'azienda di «leasing» riscuoteva gli affitti consegnando poi alla ditta di Maiocco il denaro pattuito. Di fatto però le macchine Simcu non arrivavano alle aziende destinatarie, visto che Maiocco si era accordato «sotto banco» con gli altri imprenditori.

La truffa ebbe fine nell'81, quando la «Simcu» fu dichiarata fallita per mancanza di liquidità, con debiti per 70 miliardi. Complici di Maiocco, secondo il dott. Sandrelli sarebbero i titolari della «Paini macchine utensili» Archimede de Paini, della «Metalteco» Angelo De Michelis.

Il tempo che farà



Tempo previsti: al Nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali. Tendenza al miglioramento sul settore nordoccidentale e sulla Sardegna. Sulle regioni più meridionali della penisola e sulla Sicilia graduale aumento della nuvolosità con rovesci temporaleschi in serata.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati con rinforzi da Nord-Est sulla Liguria e sulle Venezie, da Nord-Ovest sulla Sardegna, da Sud-Est sulle altre regioni, tendenti a Nord-Est su quelle centrali.

Mari: molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17 25, Bolzano 17 24, Verona 17 24, Venezia 14 25, Milano 16 22, Torino 15 25, Cuneo 14 23, Genova 21 24, Bologna 19 26, Firenze 17 26, Pisa 17 24, Ancona 15 27, Perugia 16 24, Pescara 16 28, L'Aquila 19 n.p., Roma Urbe 16 28, Roma Fiumicino 18 28, Campobasso 15 25, Bari 19 26, Napoli 19 28, Potenza 14 23, S. M. Leuca 22 28, R. Calabria 23 30, Palermo 25, 28, Catania 19 31, Alghero 15 24, Cagliari 21 32.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 13 20, Atene s. 22 34, Bahrain s. 29 38, Bangkok s. 27 33, Barbados n. 23 30, Beirut s. 24 31, Belgrado n. 16 24, Berlino n. 13 23, Bruxelles p. 7 18, Il Cairo s. 22 33, Copenaghen n. 16 21, Dublino n. 12 16, Francoforte s. 14 25, Ginevra s. 9 23, L'Avana n. 27 32, Helsinki s. 13 17, Gerusalemme s. 18 29, Kiev n. 15 16, Lisbona s. 17 28, Londra n. 11 18, Los Angeles s. 20 30, Madrid n. 16 31, Miami n. 27 31, Montreal n. 9 19, Mosca s. 10 19, Nassau s. 23 32, Nuova Delhi n. 25 34, New York n. 16 22, Nicosia s. 23 38.

L'AVVENTURA DI SEI TURISTI BENEVENTANI

Naufraghi su un isolotto salvati da un peschereccio

FOGGIA — Sei turisti di Benevento sono rimasti bloccati per tre giorni, dopo il naufragio del loro motoscafo, sull'isoletta deserta di Pianosa, venti miglia al largo del promontorio del Gargano, in mezzo al Mare Adriatico. Sono stati soccorsi l'altra notte e sbarcati ieri mattina a Vieste dal motopeschereccio «Teresa», il cui equipaggio ha scorto in tempo l'ultimo razzo di segnalazione lanciato dai naufraghi. Le condizioni di salute dei sei sono buone, nonostante la fame e la sete patite.

Alberto Aversano, di 45 anni, di Benevento, sua moglie Gina D'Aronzo, i due figli Giovanni di 16 ed Elvira, di 18, e due amici di questi ultimi, avevano raggiunto sabato scorso con un motoscafo di quattro metri e mezzo l'isoletta di Pianosa, uno scoglio di poche centinaia di metri quadrati, popolato di conigli selvatici e privo di alberi, sul quale sorge un faro automatico. Male ormeggiato, il motoscafo è affondato dopo aver urtato ripetutamente contro gli scogli.

Inutilmente i sei hanno chiesto soccorso ai battelli da pesca ed alle navi in transito nella zona.

LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

Sollecitata la rogatoria per interrogare Ventura

CATANZARO — L'avvocato Vincenzo Azzariti-Bova, difensore di parte civile nel processo per la strage di piazza Fontana, ha inoltrato ieri mattina al giudice istruttore di Catanzaro, dott. Ledonne (il magistrato che sta conducendo la nuova istruttoria sull'eccidio e nella quale sono indiziati Stefano Delle Chiaie e Michele Mario Merlino) un'istanza con la quale ha chiesto che venga sollecitata la rogatoria per l'interrogatorio di Giovanni Ventura, ancora detenuto nelle carceri argentine.

Il dott. Ledonne, mesi addietro, aveva chiesto la rogatoria, ma tale richiesta non è stata sinora esaudita.

Gli atti relativi alla rogatoria sono stati già trasmessi, tramite il ministero di grazia e giustizia alle autorità consolari italiane a Buenos Aires, senza avere però riscontro.

Azzariti-Bova ha motivato la sua istanza con la considerazione che la mancata nuova audizione di Giovanni Ventura sta rallentando sensibilmente l'inchiesta condotta dal dott. Ledonne.

Turismo In Sardegna meno attese per i traghetti

OLBIA — Si avvia verso la normalizzazione la situazione nei porti del Nord Sardegna presi letteralmente d'assalto nei giorni scorsi da migliaia di turisti ed emigrati, privi di biglietto e con urgente necessità, terminate le vacanze nell'isola, di rientrare nelle località di residenza e di lavoro.

Le corse straordinarie per i viaggiatori «non prenotati» hanno praticamente consentito di risolvere i gravi problemi determinati dal massiccio afflusso di persone e auto nelle zone portuali di Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres. Collegamenti extra tra la Sardegna e la penisola sono stati effettuati anche ieri e ne sono previsti altri per i prossimi giorni, in modo da eliminare le attuali richieste di passaggio e soddisfare quelle ulteriori previste per il fine settimana.

Le maggiori difficoltà vengono registrate nello scalo marittimo di Porto Torres per l'arrivo di diverse centinaia di passeggeri con auto al seguito, diretti verso le regioni dell'Italia settentrionale. Molti hanno trovato imbarco sulla corsa bis, istituita dalla Tirrenia per Genova. Nello scalo turritano sono rimasti a terra circa 800 viaggiatori e 200 vetture.

Nello scalo di Golfo Aranci l'utilizzo del traghetto «San Francesco» delle ferrovie dello stato esclusivamente per il trasporto di viaggiatori privi di biglietto, ha sensibilmente ridotto il numero delle persone in lista di attesa.

Ferma a Crotone la motonave della tragedia

CROTONE — È stato disposto ieri il sequestro della motonave «Spring time» ancora ormeggiata al porto di Crotone, dopo l'incidente del 26 agosto nel corso del quale, per la rottura di una gomena, persero la vita due persone che passeggiavano sulla banchina, mentre altre cinque, anch'esse raggiunte dalla frustata del cavo, rimasero ferite.

La dottoressa Iside Russo, giudice istruttore presso il tribunale di Crotone, ha emesso l'ordinanza intendendo fare effettuare ulteriori perizie ed accertamenti a bordo della motonave ed anche per cautelare l'eventuale richiesta di risarcimento.

Pacifisti in piazza a Comiso

COMISO — Numerose delegazioni di pacifisti stanno affluendo a Comiso per partecipare alla manifestazione in programma per oggi, in coincidenza con l'inizio dei lavori del secondo lotto della costruenda base missilistica della Nato.

I manifestanti, tra i quali tre monaci buddisti che già da alcuni giorni si trovano nella cittadina del Ragusano, muoveranno questa mattina dalla piazza principale del paese e raggiungeranno l'aeroporto Magliocco, dove verrà effettuato un «sit -in».

In previsione della manifestazione sono state rinforzate le misure di vigilanza interne ed esterne all'aeroporto.

Tilgher sconfessa Concutelli

ROMA — Adriano Tilgher, fondatore e capo storico del movimento nazifascista «Avanguardia nazionale», disciolto dal Consiglio dei ministri sei anni fa in base alla legge Scelba, è sceso in campo contro Pierluigi Concutelli, con un documento che suona come dura sconfessione dell'operato dell'assassino del giudice Occorsio, ma soprattutto segna una profonda spaccatura nei ranghi della eversione di estrema destra.

Motivo del contendere, l'ultima tragica impresa firmata da Concutelli che si è assunto il ruolo di boia delle carceri; l'uccisione di Carmelo Palladino, avvenuta nel carcere di Novara il 10 agosto scorso.

Listini prezzi: controlli sui mancanti

ROMA — La Guardia di finanza provvederà a prelevare direttamente i listini dei prezzi presso le aziende produttrici che erano tenute a depositarli entro il 27 agosto e non hanno ancora provveduto. Lo hanno deciso i ministri delle finanze, Formica e dell'industria, Marcora avvalendosi dei poteri loro concessi dalla legge che istituisce il Cip.

Finora sono stati consegnati 216 listini dei 35 prodotti di più largo consumo con i prezzi del 5 agosto, ma già entro venerdì dovranno essere consegnati i nuovi listini.

Giunta sarda sotto accusa per concussione

TEMPIO PAUSANIA — L'arresto dell'assessore comunale all'urbanistica di Aglientu (Sassari) per concussione ed interessi privati in atti d'ufficio e l'incriminazione degli altri componenti della giunta, di quattro consiglieri e dell'ex sindaco costituiscono gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria condotta dalla magistratura di Tempio Pausania su presunti illeciti nella realizzazione del piano comunale di fabbricazione riguardante in particolare la zona costiera.

In carcere è finito Domenico Nativi di 35 anni, al quale d'ufficio sono state contestate le accuse di falsità materiale e di abuso di potere.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

LE CRITICHE ESTEMPORANEE DI «PALCHETTI ROMANI»

L'umore va a teatro poi si firma Savinio

Il 3 aprile 1937 uscì in Italia il primo numero di «Omnibus», il settimanale illustrato e diretto da Leo Longanesi. A pagina 15, sotto l'intestazione «Palchetti romani», a firma Alberto Savinio, figurava la rubrica delle recensioni teatrali. Da allora per quasi due anni, comparvero le cronache teatrali che oggi Alessandro Tinterri raccoglie, in un'esemplare antologia per i tipi dell'editrice Adelphi (pagg. 442, lire 18.000) che è la casa/madre di Savinio, quella che gli ha pubblicato sei libri, «maxime» quel bellissimo, pragmatico e insieme visionario «Sorte dell'Europa».

Savinio, fratello di Giorgio De Chirico, è oggi di moda. Giustamente, certo. Ma di moda nei salotti letterari, di moda in casa delle dogaresse veneziane e in quelle di Porto Santo Stefano. Lo scrittore del «Signor Dido», de «La nostra anima», di «Maupassant e l'altro», della «Nuova Enciclopedia», della formidabile «Vita di Enrico Ibsen», il raffinato pittore, scenografo, musicista e brillante elzevirista del quale Valeria Moriconi (ed Egisto Marcucci, regista) hanno fatto rocambolescamente conoscere, di recente, «Emma B., vedova Giocasta», lo scrittore attento assieme a Picasso e a Stravinski, trova poco gusto ad occuparsi, nelle sue cronache teatrali, dei gialli, «speculativi» di Guglielmo Giannini, delle «cronomolitografie risorgimentali» di Giovacchino Forzano, delle commedie «burocratico/giornalistiche» di Vincenzo Tieri.

Non piace, a Savinio, in definitiva, d'occuparsi di cronaca teatrale. Ma deve farlo: e quando scrive dell'«irrefrenabile ingordigia del "contino" Leopardi, grande amatore di gelati, sorbetti, mantecati, spumoni, cassate e cremolati», non s'accorge di fare, a sua volta e a suo modo, teatro. E non s'accorge, soprattutto, che così facendo perde il posto di lavoro e lo fa perdere anche a Longanesi: al quale viene decretata la chiusura di un settimanale la cui troppa disinvolta ironia poco si confà ai destini che maturano per l'Italia.

Pazienza, Arrigo Benedetti e Mario Pannunzio lo chiamano (beninteso, obbligandolo a firmarsi con uno pseudonimo) al nuovo «Oggi». E il giornalismo, unica sua fonte di regolare guadagno, gli tornò a dar di che vivere. Leggiamo, a caso, divagazioni estemporanee: «Fra tante scemenze, Marcello Prévost scrisse una volta: «Il y a toujours quelque chose de mal dans l'amour». Questa verità, degna delle carte di Stendhal, è da estendere al Teatro».

E un parallello tra la gelosia, il Teatro e la donna. «Con la donna che amiamo vogliamo spartire tutti i nostri beni, i terrestri e i celesti — e che dico spartire? privarcene e tutti donarli a lei; poiché la donna dal passo obliquo un giorno sbaglia strada e prende una via traversa; poiché a lei, sperduta laggiù, noi, buoni salvatori, con tutta l'anima disperatamente gridiamo: «Torna alla *tua* felicità, alla tua *sola* felicità...». Al teatro, invece, è poco che io guardo. Tra le forme d'espressione, il Teatro è una delle più impure. Se non la più impura, perché dopo il Teatro viene il Cinematografo... Amore non c'è, che non sia generato dal desiderio della salvazione. E il Teatro più di qualunque cosa decaduta, minacciata, ha bisogno del nostro amore, della nostra salvazione».

Certo, è difficile per un palato del genere digerire il Teatro come Quotidiano (facciamolo «settimanale», d'accordo), il «bardo D'Annunzio» e il «bardo in seconda» Sem Benelli, le freddure del «varietà» intercalate ai «Giganti della montagna» pirandelliani, Giovacchino Forzano alternato a G. B. Shaw, Rattigan accanto a Shakespeare, Plauto e Lope de Vega. Oppure, Zacconi e la Magnani, Benassi e la Morelli, Renzo Ricci e la Pagnani, Dina Galli e la Melato, Macario e Tofano e tutti i De Filippo...

I De Filippo, i quali «continuano sulla scena la fatalità della vita», la cui «purezza e naturalezza contrastano con l'avvizzimento e l'artificio degli altri, come le guance rosee paffute del bimbo contrastano con le gote cave e gli zigomi sporgenti dell'uomo dissugato dai vizi». E ci sono, di questo stampo, ritratti esemplari di Virgilio Talli ed Ermete Novelli, di Ferravilla e Govi, di Vittorio De Sica («non ci stancheremo mai di ammirare la sua splendida dentatura») e di Aroldo Tieri («una voce telefonica giovane e piena di buone promesse»).

Ma ci sono, d'altra parte, su un «coté» tutt'affatto diverso, le melanconiche, sornione, calcolatissime ironie, là dove Venezia «è una città di zucchero colorato», ma gremita di «viaggiatori allineati sulle tavole del ristorante, sulle scrivanie del burò, e fino nel ripostiglio delle scope» (siamo alla «prima» della «Nave» dannunziana); o ancora, ai ritratti/racconto: «Chi ha mai contestato a Eleonora Duse la potenza d'espressione, il fuoco dell'anima, lo «smalto» della voce?. Solo che la «signora non concepiva "stato d'arte" all'infuori della sofferenza, della dedizione, dell'implorazione: tre fasi dello stesso complesso d'inferiorità. Che più? Per le grandi doloranti la stessa gioia è un'altra faccia del dolore, e il riso una variante del singhiozzo».

Ma cogliamo, nell'apparente indifferente scetticismo critico, qualche lampo, qualche solo, di vibratile emozione: «Nel treno che ci portava a Firenze (era in occasione dell'«As you like it» di Shakespeare), abbiamo incontrato una nostra conoscente che ci domandò se andavamo a stroncare Copeau, e senza aspettare la nostra risposta aggiunse: «Del resto, Copeau è stato già stroncato». Di quella signora avevamo un'opinione favorevole, ma ora ci siamo ricreduti».

E di quello spettacolo, a detta di molti memorabile, nell'incantevole scenario di Boboli dove qualche anno più tardi Luchino Visconti avrebbe allestito «Troilo e Cressida», Savinio dice: «Quanto di meglio si può fare in fatto di allestimento scenico». E dopo aver lodato la musica di Pizzetti, la bravura di Ruffini e di Bernardi, di Melnati e di Nella Bonora («la sua voce, a fondo dolce, ha quel tanto di acidulo in superficie che hanno le caramelle al limone»), eccolo, Savinio, rivelare in Rosalinda una stupefacente Rossana Masi: «Sapevamo noi di avere in Italia una Katharine Hepburn, e con le spalle diritte per di più, e senza smancerie, senza isterismi, senza dolorismi alla Duse? Che fierezza, che cavalleria in questa «grande fanciulla»! Che lampi in quello sguardo! Che lealtà in questi gesti... Una luce si è accesa in noi che, cancellando venti secoli di colpo, ci ha riportati al tempo in cui le dee scendevano talvolta fra i mortali».

Retorica! Cronaca o critica teatrale? Racconto autobiografico? Divagazioni, fantasticherie, fumismo? Non lo so. Certo che, in mezzo alla barba di tutte (o quasi) le recensioni teatrali di casa nostra, un Savinio—De Chirico non ci starebbe male, anche da «palchettaro romano».

Giorgio Polacco

ANCORA SU KASSEL, CAPITALE DELL'ARTE CONTEMPORANEA

Se l'artista ha della stoffa

Il tessuto come medium espressivo in una rassegna insolita e stimolante, benché «periferica» rispetto a «Documenta 7», dove si celebrano fasti e nefasti della transavanguardia internazionale



KASSEL — *Nella sua massiccia proposizione sull'arte contemporanea internazionale, «Documenta 7» di Kassel (forse l'ultima edizione, si vocifera in giro...) offre non pochi spunti per stimolanti considerazioni, anche perché si confronta direttamente con la Biennale di Venezia. La prima cosa che colpisce in questa poderosa struttura organizzativa è la completezza dell'informazione, raggiunta (a differenza di Venezia) con il lavoro di un'unica commissione presieduta da Rudi Fuchs.*

Una completezza non tanto numerica, del resto impossibile, quanto di tendenze e soprattutto di media comunicativi; nulla vi appare escluso: dai video-tapes alla performance, dalla gigantografia alle video-insonorizzazioni. Il che significa: pur dando ampio spazio ai filoni oggi protagonisti, cioè alla transavanguardia I e II ondata, non emergono pregiudizi nei confronti di chi impiega codici espressivi sviluppati in altri contesti culturali. Specie la performance, da noi recessa da qualche tempo nel dimenticatoio, continua ad avere in Germania numerosi proseliti, rivelandosi come un'anima insopprimibile del Nord Europa accanto all'altro suo segno endemico, l'espressionismo.

A Kassel sono presenti i protagonisti che contano di almeno tre generazioni, con le loro opere attuali, spesso proposte in curiose combinate dialettiche in modo da intensificare nel reciproco urto visivo i rispettivi messaggi e da favorire anche nuove penetrazioni nell'accidentato labirinto dell'arte. Valga per tutte la combinata Lohse-Vedova: ossia le progressioni geometriche-cromatiche del mago del quadrato contro gli impeti furibondi dei «segnacci» neri, specchio di sofferte lacerazioni, del maestro italiano.

Il linguaggio simbolico e lapidario di Beuys, che rimane il nume tutelare della ricerca visiva germanica intesa come momento socializzante a fini didascalico-umanitari, rimanda alle numerose presenze dei «poveristi» italiani, Merz, Fabro, Anselmo, intervallati dalla ribollente espressività pittorica dei «selvaggi» teutonici. Questi italiani dell'età di mezzo, ignorati nell'ultima Biennale, sorprendono ancora per la forza e la limpidezza delle loro proposizioni scientifico-filosofiche calate in ben assettate vesti artistiche.

Si allude alle sintesi di organicità e geometria di Merz, ai macrogioielli di rame brunito di Fabro, sospesi su leggeri reticoli, ai blocchi granitici muniti di ago magnetico di Anselmo, dislocati secondo rarefatte connotazioni paesistiche, come indica il poetico titolo: «Il panorama con mano che lo indica mentre verso oltremare i grigi si alleggeriscono».

I concettuali invece, almeno quelli fedeli agli enunciati originari che rigorosamente disdegnano le seduzioni della prassi pittorica, come On Kawara per esempio, rischiano il naufragio di fronte alle ondate gigantesche dell'espressività incontinente, dei geroglifici arruffati della transavanguardia. Che è veramente il filone più ostentato e dirompente, equamente diviso fra Italia, Germania, Stati Uniti. Con parossistici assalti a pareti e plafonds, in un crescendo assordante di segni, plaghe pittoriche (non è certo il caso di parlare di desuete «campiture»), oggetti imbalsamati nel magma cromatico, addossato senza risparmio sul supporto, sia esso tela o muro.

«Un'arte di coda che ha perso la testa» la definisce con garbata malizia Barbara Tosi («Segno», luglio-agosto 1982) rilevandone l'estrema indisciplina linguistica e di contenuti. È la festa del più agnostico disincanto, proliferato anche dall'underground metropolitano. Più che dalle eruzioni espressive dei soliti Cucchi (col suo truce misticismo popolare), Clemente (sempre più insopportabile con la sua esibizione del degrado), Paladino (il migliore), le punte più eccitanti di questo discorso si possono cogliere in certe felici combinazioni di diversi esponenti, come nella sala principale della Neue Galerie.

Qui i turgidi segni dello svizzero Disler, i macrodisegni giocati su due diversi registri dell'americano Salle, l'espressionismo eclatante, ma anche assai sapiente del tedesco Salomè, creano la tensione necessaria ad accogliere i cinque giganti neri semoventi dell'americano Borowsky, intervallati con spregiudicatezza da asettiche statue neoclassiche. Qui la smania delle dimensioni fuori scala, e quindi disumane, tocca uno dei suoi vertici più alti.

Non è possibile, in questa concentrazione di presenze, ricordare tutte quelle che «parlano». Però non si può dimenticare la berlinese Elvira Bach che, a ridosso delle esperienze sopra citate, rivela nelle grandi figure, fashion anni 50 o 30, la sua grossa cultura affondata nel «die Brücke», culla dell'espressionismo germanico. Se poi vogliamo segnalare anche gli «stupori» al negativo, non si deve omettere l'irriconoscibile Warhol che, dimentico delle sue matrici pop, dispone sul pavimento circoletti concentrici di pietre alla Richard Long e alle pareti sbiaditi recuperi in chiave ornamentale di antiche cadenze informali.

Come se non bastasse, in concomitanza a «Documenta 7», c'è a Kassel un'altra grossa mostra: «K 18 Stoffwechsel» ospitata in due hangar periferici destinati alla demolizione. Vale davvero la pena di parlarne. Promossa dal gruppo di ricerca «Textilform» dell'accademia di Kassel, sotto la guida entusiasta del prof. Handi El Attar, risponde a un criterio ben preciso quanto insolito, evidenziato nel curioso catalogo trapezoidale: quello cioè di dimostrare, allo scopo di rianimare le sorti dell'arte del tessile a livello artigianale, come l'artista sia capace di trasformare la materialità del medium prescelto, in questo caso il tessuto et similia, intaccando e snaturando le sue specifiche peculiarità, fino ad ottenere un oggetto «altro».

Nel processo metamorfico, in questo vero e proprio «metabolismo» risiede gran parte dell'artisticità del prodotto finale. Risultato: nei due capannoni appare un paesaggio inusitato e vitalissimo di oggetti e situazioni le più disparate, tra di loro interagenti, che coartano al «metabolismo» le stesse strutture industriali fatiscenti. È il caso della gru 1938 verniciata di nero le cui impronte sono state raccolte nei teli sterminati di Wil Frenken (Germania).

Né lo spazio antistante la mostra si sottrae all'operazione: fra le presenze artistiche esterne quella di E. R. Nele è la più conturbante; da una vettura ferroviaria arrugginita fuoriescono disinvolti fantasmi neri, fatti di vuoti indumenti pietrificati: vivono tra loro allucinate angosce segrete, riconducibili, senza sforzo, a tragiche memorie storiche.

Maria Campitelli

Nelle foto: a sinistra, particolare di «Azione zero, grande drappo» di Frideric Amat; a destra, «Sogno» di Salome.

PREMIO SPECIALE

Va a Silone il «Campiello dei vent'anni»

VENEZIA — «L'avventura di un povero cristiano» di Ignazio Silone ha vinto il «Campiello d'oro» (o «Campiello dei vent'anni»), riconoscimento speciale istituito appunto a celebrazione del ventennale del premio letterario veneziano.

Una commissione di cinquantanove «grandi elettori» — costituita dalla giuria in carica (esclusi Mario Pomilio e Giovanni Arpino, già laureati nel 1965 e nel 1980) e da un gruppo di critici, scrittori, saggisti, storici della letteratura tra i più noti in Italia — ha votato per referendum sui 19 vincitori delle precedenti edizioni, scegliendo prima una terna e quindi il vincitore finale.

Il «Campiello dei vent'anni» che assume l'indubbio valore di un'indicazione critica di fondo, ripropone il romanzo con cui Ignazio Silone, nel 1968 raggiunse finalmente il grande pubblico confermando la linea più severa e appassionata della sua narrativa, così profondamente impegnata nella difesa dei valori della purezza e del riscatto cristiano insidiati dalle forme temporali del potere.

L'eremita Pietro Angelerio del Morrone, incoronato Pontefice nel 1294 col nome di Celestino V, si dimise clamorosamente quando si accorse della fatale incorreggibilità tra lo spirito dei Vangeli e i doveri del trono. Questa «avventura», che portò alla ribalta uno scrittore autorevole e discusso sia in sede letteraria sia politica, riceve oggi ulteriore conferma nella sua validità artistica e nell'attualità del messaggio.

Quanto al «Campiello 1982» la sua assegnazione avverrà la sera di sabato nella consueta cornice di Palazzo Ducale: il favorito — secondo i «si dice» — è Primo Levi, con il suo «Se non ora, quando?», edito da Einaudi. È significativo che Levi, finalista alla ventesima edizione del Campiello, sia stato anche il vincitore della prima, nel 1963, con «La tregua». Il più quotato rivale di Levi dovrebbe essere quesa volta Goffredo Parise, con «Sillabario n. 2», edito da Mondadori.

I DIRITTI NEGATI: RAPPORTO ANNUALE DI AMNESTY INTERNATIONAL

La libertà? Ebbene, sognala

Sotto accusa in Italia la lunga detenzione degli inquisiti per il caso «7 aprile»

Alle soglie del Duemila l'umanità dimostra di aver fatto ben pochi progressi per quanto concerne il riconoscimento dei diritti umani. In grandissima parte del mondo infatti si tortura, si deporta, si imprigiona senza processo, si uccide chi la pensa in modo diverso.

Questo il quadro desolante che emerge dal rapporto mondiale di Amnesty International per il 1981, pubblicato in Italia dalle Edizioni studio Tesi di Pordenone (469 pagine, 12.000 lire). L'organizzazione, che da vent'anni si sta battendo per la difesa dei diritti dell'uomo, si è occupata lo scorso anno dei casi di cinquemila persone in 63 paesi, e sottolinea nel rapporto come le violazioni aumentino di anno in anno.

Quello che può stupire è che non soltanto America Latina, Africa e Asia sono i continenti dove tali violazioni si verificano maggiormente: anche nella civilissima Europa accadono episodi non meno inquietanti. E nel nostro continente non sono solo i paesi dell'Est a negare i diritti umani; pure in Inghilterra, in Germania e nella diletta Italia accadono episodi di brutalità che vengono denunciati da Amnesty.

Cominciamo quindi con i fatti di casa nostra. «L'attenzione di Amnesty International è stata principalmente rivolta alla detenzione prolungata di persone inquisite per reati motivati politicamente e alla detenzione di obiettori di coscienza»: è questo il linguaggio ineffabilmente burocratico con il quale inizia il capitolo del rapporto dedicato al nostro paese. Si tratta delle persone arrestate il 7 aprile 1979, in relazione con il movimento politico conosciuto come Autonomia operaia organizzata, e dell'obiettore Sergio Andreis.

Quest'ultimo era stato graziato da Pertini nel luglio del 1980 per la sua condanna come obiettore, ma venne trattenuto in carcere con una nuova imputazione: l'aver rivelato informazioni riservate. Oggetto d'accusa era parte di un articolo scritto da Andreis sulle condizioni malsane della prigione di Gaeta. L'articolo era stato sequestrato dall'autorità carceraria, ma il suo contenuto apparve su una lettera pubblicata da un periodico antimilitarista di Brescia e su un giornale della Repubblica federale tedesca.

Processato dal tribunale militare di Roma, Andreis venne assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver rivelato informazioni riservate, ma condannato a dieci mesi e mezzo di reclusione con la condizionale e alle spese processuali per aver tentato di rivelare informazioni riservate.

Al processo assistette un osservatore di Amnesty il quale riferendosi alla Costituzione, stigmatizzò che Andreis, obiettore di coscienza, venisse trattato e giudicato come un «militare» e, pur non criticando gli aspetti procedurali del processo, sottolineò anche «il modo stringente» con cui era stato condotto l'interrogatorio in tribunale.

Riguardo al «caso 7 aprile», Amnesty si occupa di quella che risultò essere «un'ingiusta implicazione degli accusati nel caso Moro,e della mancata fissazione della data del processo, dopo che gli imputati erano in carcere da più di venticinque mesi» (alla data del rapporto).

Ora la data è stata fissata per il prossimo novembre: Toni Negri e gli altri saranno allora in carcere da 31 mesi. E altri ancora ne passeranno prima che per essi venga emessa una sentenza. Non occorrono altri dati per comprendere l'inadeguatezza del nostro sistema giudiziario. Inadeguatezza che diventa dramma, se soltanto si pensa che qualcuno di questi personaggi potrebbe anche risultare innocente.

A questo proposito, nel rapporto di Amnesty si parla anche del caso di Mario Dalmaviva, ugualmente arrestato il 7 aprile '79, che aveva sempre dichiarato la propria opposizione alla lotta armata. Il 2 febbraio 1981 Amnesty scrisse all'allora ministro della giustizia Adolfo Sarti, raccomandando un processo imparziale e sollecito.

L'organizzazione riconosceva la gravità delle accuse contro Dalmaviva, e ammetteva di non poter in quel momento valutare pienamente le prove a suo carico; nondimeno — si legge sempre nel rapporto — le indagini preliminari non avevano rivelato alcuna prova sostanziale contro Dalmaviva. Al ministro, Amnesty chiese anche informazioni sulla salute del detenuto, ma non ricevette alcuna risposta.

Amnesty si fece carico pure della posizione processuale di Luciano Ferrari-Bravo e di Lauso Zagato,coimputati con Dalmaviva, detenuti da due anni senza processo; Ferrari-Bravo, dopo 19 mesi, non era stato neanche interrogato dal giudice istruttore.

Il lettore può anche pensare che, di fronte alla minaccia incombente del terrorismo e ai crimini da esso compiuti, il garantismo per coloro che sono sospettati di questa attività sia eccessivo. Ed è stato questo modo di pensare che ha motivato le leggi eccezionali antiterrorismo: l'ultima è quella approvata il 21 marzo '78, subito dopo il sequestro Moro, che autorizza polizia e carabinieri a interrogare gli imputati senza la presenza degli avvocati, spesso in luoghi segreti.

A che cosa ha portato? Ai gravi sospetti di torture perpetrate ai danni dei terroristi che hanno rapito Dozier, delle quali probabilmente Amnesty dovrà occuparsi nel suo rapporto per il 1982.

«Nessuna pietà per costoro», hanno detto moltissimi, recisamente; ma facciamo attenzione, perché da questa premessa è facile arrivare a restringere la sfera di libertà personale fino a perseguitare chi semplicemente la pensa in maniera diversa, senza voler per questo sovvertire lo Stato.

Il terrorismo si combatte semmai con una polizia efficiente, organizzata e dotata dei mezzi tecnici per intervenire tempestivamente, e con una giustizia che sia messa in grado di svolgere rapidamente il proprio compito. Come mai la riforma del codice di procedura penale aspetta da più di vent'anni di essere attuata? A chi giova il mantenimento del disordine in queste fondamentali strutture pubbliche? Sono domande che ci si deve porre, prima di liquidare sbrigativamente il problema del terrorismo invocando la mano pesante.

E passiamo al resto dell'Europa. Riguardo alla Germania occidentale, nel rapporto Amnesty denuncia le condizioni disumane di detenzione dei terroristi (in proposito, basta ricordare il suicidio collettivo di Mannheim); per l'Inghilterra il problema è quello della prigione di Maze, nell'Irlanda del Nord, e per la Francia quello degli obiettori di coscienza e della pena di morte, l'eliminazione della quale è uno degli obiettivi principali dell'organizzazione.

Nei paesi dell'Est, come si sa, le violazioni ai diritti umani sono all'ordine del giorno, in barba alle solenni dichiarazioni di Helsinki. In Albania l'espatrio clandestino è punito con la reclusione da 12 a 25 anni, mentre i bulgari rapiscono i loro fuorusciti. In Unione Sovietica gli ospedali psichiatrici sono l'equivalente delle carceri più dure per i dissidenti di qualsiasi tipo (politico, etnico o religioso). A che in Jugoslavia, dopo la rivolta nel Kossovo, non si scherza con le minoranze: 19 sono gli albanesi, condannati o sotto giudizio, che Amnesty ha «adottato».

Nel resto del mondo, Australia esclusa, l'elenco di questi misfatti è lunghissimo. Del resto basta aprire un giornale o guardare la tivù per rendersene conto...

Pierluigi Sabatti

La rassegna dei libri

Missione in Albania

Quando lo scorso anno venne proposto in Italia il suo primo romanzo, «I tamburi della pioggia», molti critici gridarono al miracolo. Oggi, a pochi mesi di distanza, Ismail Kadaré è ormai uno scrittore affermato, ambasciatore ufficiale della cultura albanese in Europa, grande narratore che conferma ancora una volta come sia possibile dar vita a capolavori anche vivendo in una nazione culturalmente arretrata.

È ora in libreria, edito dalla Longanesi, la casa editrice alla quale va ascritto il merito di questa scoperta, «Il generale dell'armata morta» (pagg. 223, lire 9500), uscito per la prima volta nel 1966 in lingua originale, stampato in traduzione francese nel 1970, ma rimasto sconosciuto al grande pubblico sino all'improvvisa popolarità conquistata dallo scrittore albanese.

La vicenda, sigillata da toni buzzatiani e kafkiani, è incentrata su un generale e un colonnello dell'esercito italiano ai quali vent'anni dopo la cessazione delle ostilità, viene affidato un incarico gravoso e delicato: andare in Albania alla ricerca dei resti dei soldati italiani che vi sono periti. I due raggiungono Tirana al fine di portare a termine il loro compito, la cui cupezza è accentuata dal clima sgradevole, dalla freddezza della popolazione e dalle asperità del paesaggio.

È autunno, la stagione delle piogge, e il paese appare ai due uomini ancora più ostile. Ma non poteva essere diversamente: «Prima di partire il generale aveva provveduto a rendersi edotto del clima del paese, dove quel periodo dell'anno era umido e piovoso. Ma anche se il libro che aveva letto sull'Albania gli avesse rivelato che l'autunno, lì, era asciutto e ricco di sole, non per questo quella pioggia gli sarebbe apparsa insolita. Aveva sempre pensato, infatti, che la sua missione non poteva essere condotta a buon fine se non col maltempo».

A poco a poco le ossa vengono riesumate, i corpi ricomposti, il macabro rompicapo sembra avviarsi a soluzione. Ma il gelo che attanaglia i due uomini si trasmette anche alle loro anime. Il generale e il colonnello sembrano trasformarsi in marionette pronte a recitare un'oscena commedia intrisa di una torva atmosfera da teatro dell'assurdo, e neppure l'auspicato ritorno in patria può restituire loro la serenità perduta.

«Il generale dell'armata morta» ripropone l'abilità e la lucidità di Kadaré e lo consacra tra i maggiori narratori europei viventi. Del resto, l'agilità e il ritmo di questo romanzo sono confermati dal film che si sta girando proprio in queste settimane con la partecipazione di Michel Piccoli, Marcello Mastroianni e Anouk Aimée: un ulteriore omaggio a uno scrittore che farà parlare di sé ancora per molti anni.

R. F.

A LAQUEUR IL «CORTINA ULISSE»

L'Europa smarrita val bene un premio

CORTINA D'AMPEZZO — «Arduum res gestas scribere. È faticoso scrivere di storia; ma scrivere la storia dell'Europa contemporanea è anche un'esperienza conturbante». Queste le prime righe del libro vincitore del ventitreesimo «Premio Cortina Ulisse», che verrà consegnato domani a Cortina a Walter Laqueur.

Premio prestigioso e unico in tutta Europa, questo «Ulisse»: non si tratta di un premio letterario come tanti altri, ma di un riconoscimento destinato a studiosi, scienziati, umanisti che viene assegnato annualmente, dal 1949, a opere di divulgazione scientifica, «nella convinzione che la cultura debba essere strumento comune di civiltà e di vita, e non patrimonio o retaggio di privilegiati».

Il tema proposto per l'edizione '82 era il panorama della storia europea contemporanea dalla fine della prima guerra mondiale a oggi; alla selezione sono approdate 17 opere di storici italiani e stranieri (il requisito era che l'edizione originale fosse apparsa nell'arco degli ultimi cinque anni), e la commissione giudicatrice (composta da Rosario Romeo, dell'Accademia dei Lincei, Enrico Serra, dell'Unesco, Elio D'Auria, del Cnr, Giorgio Tecce, dell'Università di Roma, e da Maria Luisa Astaldi, direttrice della rivista «Ulisse» e animatrice del premio) ha selezionato sei opere, tre di autori italiani (Candeloro, De Felice e Mammarella), e tre di autori stranieri (De Porte, Ben Jones e Laqueur).

Alla fine, l'ha spuntata il libro «Europa, un continente smarrito» di Walter Laqueur, libro edito da Rizzoli, come già le due precedenti opere dello studioso inglese («La repubblica di Weimar» e «Storia del terrorismo»).

Secondo Laqueur, «una volta l'espressione Europa occidentale significava veramente Europa occidentale...», ma oggi tale definizione va riveduta, anche alla luce dell'inesistenza di una reale unità politico/economica delle nazioni facenti parte della Cee.

G. C. O.

CRONACHE DEL NORD - EST

I CONTRIBUTI SARANNO TRIPLICATI

Più soldi dall'Italia al Centro di fisica

Il Nobel Kastler lascerà il consiglio scientifico

TRIESTE — Il governo italiano ha quasi triplicato i finanziamenti al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. A partire dal gennaio '83 e per i prossimi quattro anni si è impegnato infatti a versare — annualmente — un importo pari a tre milioni di dollari (pari a quasi quattro miliardi di lire) rispetto al milione e 150 mila dollari del finanziamento precedente.

La cifra è contenuta nel rinnovo dell'accordo tra l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna e il governo italiano, che sostituisce quello scaduto il 30 giugno scorso. Il nuovo impegno finanziario è per ora ufficioso, concordato attraverso uno scambio di lettere e note verbali: dovrà essere trasformato in disegno di legge e quindi approvato dal Parlamento. Ma non vi dovrebbero essere difficoltà nel ratificare la nuova convenzione.

Soddisfatto per l'obiettivo raggiunto, dopo la serie di incontri avuti alla Farnesina nei mesi scorsi tra i dirigenti del Centro di Miramare e i ministri della ricerca scientifica, degli esteri e del tesoro, è soprattutto il prof. Luciano Bertocchi, responsabile scientifico dell'istituzione triestina. «Il nuovo accordo economico non si discosta molto da quelle che erano le nostre richieste per assicurare al Centro la possibilità di continuare a svolgere la sua attività internazionale. Il finanziamento ottenuto sembra adeguato ai nostri programmi che si stanno allargando a nuovi settori. Speriamo solo che l'inflazione non eroda troppo queste cifre».

Dei tre milioni di dollari che il Centro riceverà annualmente nel periodo 1983-86, due milioni e 350 mila dollari proverranno dal ministero del Tesoro; gli altri 650 mila dollari dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli esteri.

C'è una novità: in questo stanziamento sono compresi 350 mila dollari che dovranno essere spesi ogni anno per assicurare soggiorni di studio e di aggiornamento della durata di alcuni mesi presso laboratori universitari, enti di ricerca e industrie italiane a beneficio di giovani provenienti dai paesi emergenti. Vi è inoltre la possibilità che per lo stesso scopo vi sia un ulteriore contributo di 150 mila dollari all'anno da parte dell'Enea (Ente nazionale per le energie alternative, la nuova denominazione del Cnen) e del Consiglio nazionale delle ricerche.


Il Nobel Salam

Dal momento che la vecchia convenzione tra l'Agenzia di Vienna e il governo italiano è scaduta in giugno e che il nuovo accordo partirà in gennaio, per questi sei mesi d'intervallo il governo interverrà con fondi corrispondenti all'incirca alla metà di quelli previsti per l'83. Non si escludono inoltre ulteriori possibili fondi (fino a 200-500 mila dollari all'anno) per finanziare «ad hoc» corsi e convegni di particolare rilievo e impegno economico.

Naturalmente non sono questi i soli fondi di cui dispone il Centro di Miramare: ogni anno vi è un contributo — rispettivamente di un milione di dollari e di 350 mila dollari — da parte dell'Agenzia di Vienna e dell'Unesco, le due organizzazioni internazionali cui il Centro appartiene. Nel nuovo accordo finanziario, il governo italiano chiede esplicitamente che l'Agenzia di Vienna e l'Unesco continuino a versare annualmente questo importo, con eventuali incrementi se ci saranno aumenti da parte italiana.

A questo punto — a patto che l'accordo venga ratificato senza modifiche e a breve scadenza dal nostro Parlamento — il futuro economico del Centro di Miramare si è notevolmente schiarito, dopo le preoccupazioni dello scorso anno. «Con questi fondi — dice il prof. Bertocchi — contiamo di potenziare i nostri corsi e l'attività scientifica generale. Punteremo soprattutto sui settori di ricerca tradizionali del Centro: la fisica delle particelle, la fisica dei solidi, la matematica. E cercheremo di poter disporre di uno staff permanente di ricercatori pagati direttamente dal Centro, e non solo di personale scientifico universitario».

Per un'analisi dei programmi del passato e per l'impostazione dei piani per il futuro, nei giorni 11 e 12 ottobre il Centro di Miramare ospiterà la prima riunione del rinnovato consiglio scientifico, al quale — per l'82-'83 — si sono aggiunti cinque nuovi membri. Tra loro figura il prof. Antonino Zichichi, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare: la sua candidatura è stata proposta dal governo italiano e accettata dai direttori dell'Agenzia di Vienna e dell'Unesco.

Nella stessa occasione si dovrà anche scegliere il nuovo presidente del consiglio scientifico, dal momento che il premio Nobel Alfred Kastler — ormai al di là degli ottant'anni d'età — ha confermato la ferma intenzione di chiudere il proprio mandato entro l'anno. L'orientamento di massima sembra assegnare le maggiori «chances» per la successione allo svedese Stig Lundqvist, vecchio amico del Centro, un esperto di fisica dei solidi che è tra l'altro uno degli organizzzatori del «workshop» attualmente in corso a Miramare e che si concluderà il 10 settembre.

Fabio Pagan

GIOVANI E SPESSO SOLITARI I MALVIVENTI IN AZIONE

Sette rapine in un mese Cresce la paura in Friuli

Una «mala» che viene dal Veneto - Colpi messi a segno con grande facilità

UDINE — Sette rapine in poco più di un mese. Una media allarmante, soprattutto per una provincia che fino a ieri si cullava nell'illusione di trovarsi alla periferia del crimine. In Friuli i «colpi» sono stati messi a segno con una facilità impressionante. Pochi secondi d'azione, poi la fuga senza ostacoli. Le viuzze inghiottono i rapinatori; la gente non parla o sa sempre troppo poco.

Ma chi sono i rapinatori di queste settimane in Friuli? Le testimonianze raramente coincidono e qualche volta sono addirittura contraddittorie. Spesso agiscono con il volto coperto da passamontagna e vestono in maniera anonima, come migliaia di altri giovani; jeans, maglietta e giubbotto. Altre volte, invece, indossano vestiti sgargianti, che non possono passare inosservati; terminato il colpo se ne disfano depistando gli inquirenti.

Gli autori delle rapine alle banche e agli uffici postali sono per lo più giovani e giovani erano anche i banditi che hanno preso di mira in questi giorni uffici postali e banche della provincia. Entrano in azione scegliendo attentamente il momento più adatto, ma pare che forti del fattore sorpresa e di avere dalla loro parte sempre un'arma non esitino ad agire anche se all'interno dell'istituto di credito e degli uffici postali vi sono clienti.

Sono facilitati nella fuga dalla miriade di strade e stradine. Scelgono preferibilmente uffici postali periferici e agenzie o filiali di banche dove i sistemi di allarme sono scarsi o addirittura inesistenti. È successo solo una volta, alcuni anni fa, che dei banditi che avevano tentato una rapina in una pelletteria di Udine si fossero dati alla fuga dopo aver sparato un colpo a bruciapelo contro una commessa ferendola, imboccando l'autostrada. Furono intercettati e bloccati qualche ora dopo.

In genere, comunque, si tratta di malviventi provenienti dal vicino Veneto, che per non dare nell'occhio rubano le auto nella provincia dove poi entreranno in azione. Per gli inquirenti, dunque, le indagini diventano routine e rarissimi sono i casi in cui i responsabili vengono smascherati. A volte accade che banditi vengano acciuffati per altri episodi delittuosi, magari non un semplice furto, e che poi confessino precedenti rapine.

Su qualche caso, come accaduto in questi ultimissimi tempi in provincia di Udine, i rapinatori agiscono da soli. È stato un bandito solitario a rapinare lunedì l'ufficio postale di viale Palmanova a Udine: bottino sei milioni di lire. Pure da solo ha agito (che si tratti della stessa persona?) il bandito che il 26 agosto ha rapinato quasi due milioni dalla succursale di via Roma delle poste cittadine e quello entrato in azione il 28 luglio all'ufficio postale di Aquileia e il 13 agosto in quello di San Vito di Fagagna. Una coppia di malviventi, invece, era entrata in azione venerdì 27 a Tricesimo nella Banca del Friuli (bottino di una ventina di milioni) e il giorno prima nella filiale di Latisana dello stesso istituto arraffando 15 milioni.

Sette «colpi», dunque, in poco più di un mese. Una recrudescenza che in provincia ha creato una vera e propria psicosi. Ieri un interlocutore anonimo aveva annunciato al 113 un ennesimo colpo: obiettivo la filiale della Banca del Friuli di via Zanon. Si trattava, però, di un falso allarme.

D. D.

UNA GORIZIANA MALATA DI ARTROSI AL COLLO

Paziente in cura muore subito dopo un'iniezione

GORIZIA — Va dal medico di fiducia e dopo una iniezione sul collo contro l'artrosi cervicale si sente male, entra in coma e muore all'ospedale di Udine senza riprendere i sensi. È accaduto l'altra sera in un ambulatorio privato di Gorizia e convenzionato con l'Unità sanitaria locale. Adesso sarà l'autopsia a stabilire se c'è un nesso tra l'iniezione e l'improvviso decesso o se si è trattato di una pura coincidenza.

Elda Cencigh Cocco, vedova, 57 anni, abitante in Corte S. Ilario 1, l'altra sera, come tante altre volte si era recata nell'ambulatorio di Corso Verdi dove era in cura per una dolorosa artrosi. Qualche minuto dopo la puntura si è sentita male nella saletta d'attesa.

«Ho una grande nausea, tutto mi gira attorno» aveva confidato poco prima di perdere i sensi a un'amica, Livia Silvestri la quale, pensando a un malore passeggero, le ha offerto alcune gocce di melissa che aveva in un flacone nella borsetta. Qualche istante dopo le labbra della Cocco sono impallidite. È stata subito chiamata una autolettiga che l'ha trasportata all'ospedale di Via Vittorio Veneto.

Le condizioni della donna sono apparse subito gravissime. «È giunta in stato di collasso» ci ha detto il primario del reparto di anestesia e rianimazione prof. Busato. Dopo mezz'ora i nostri tentativi di rianimarla hanno dato qualche esito e abbiamo deciso di trasferirla al neurochirurgico di Udine. Cosa avesse non lo sappiamo davvero: i colleghi neurologi hanno pensato a una patologia intracranica ma soltanto l'autopsia potrà spiegare il decesso».

Elda Cocco accolta nel reparto di terapia intensiva del nosocomio del capoluogo friulano ha cessato di vivere poco dopo le 21 di lunedì. Le misteriose circostanze della repentina morte della donna che, eccettuata la forma di artrosi, sembrava godere di buona salute, hanno suscitato emozione a Gorizia.

La scomparsa era cugina del canonico monsignor Luigi Cocco, 73 anni. Il sacerdote era giunto con la parente a Gorizia una decina di anni fa dopo aver lasciato l'incarico di parroco di Cervignano.

FINO AL 10 SETTEMBRE

Si è aperto a Trieste il 23.o corso sui trasporti

TRIESTE — Si è aperto ieri mattina all'università di Trieste il 23.o corso internazionale sui trasporti promosso dall'istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea (Istiee). La giornata inaugurale è stata riservata ai saluti delle autorità e alle relazioni di base sul tema conduttore di questa edizione dei corsi, «L'efficienza e l'efficacia dei trasporti europei»: un tema ampio, cui sono riconducibili varie analisi settoriali, ma non per questo generico, perché implica una disamina di tutte le questioni che fondamentalmente ostacolano la politica comunitaria dei trasporti. Da oggi al 10 settembre, le lezioni si articoleranno su tre sessioni, rispettivamente sui fattori incentivanti e condizionanti l'efficienza dei trasporti e sull'organizzazione delle imprese.

La cerimonia di ieri mattina ha visto alternarsi al podio il prorettore, prof. Antonino Antonini; il vicesindaco Pacor; l'assessore regionale ai trasporti Rinaldi; il dott. Guido Ziffer, dell'Iru (Unione internazionale dei trasporti su strada); il prof. Romano Troilo, nella duplice veste di rappresentante dell'Unione internazionale ferroviaria (Uic) e di nuovo direttore del compartimento ferroviario di Trieste.

Con l'esecutivo impegnato nella presentazione alle Camere del programma Spadolini, è stato il presidente della commissione trasporti del Senato, sen. Sebastiano Vincelli, a portare l'indirizzo di saluto del governo. Vincelli ha sottolineato l'importanza dei corsi triestini; ha sostenuto che l'indicazione che verrà da Trieste sarà ancora una volta rilevante nell'azione che il nostro governo intende sviluppare a livello comunitario e in particolare, già in ottobre a Bruxelles, per dare concretezza alla politica comunitaria dei trasporti; si è soffermato sulla prossima entrata in vigore del nuovo codice della strada.

Il prof. Matteo Maternini, presidente dell'Istiee, ha introdotto il tema di questa 23.a edizione, rilevando che correttivi a «costo zero» possano, se individuati e attuati, ridare efficienza al sistema dei trasporti integrati.

Prima del ricevimento offerto a palazzo Revoltella dal Comune, c'è stata la relazione del dott. John R. Steele, direttore generale dei trasporti della Cee, che ha tratteggiato, a uso degli studenti presenti, i problemi che caratterizzano le difficili scelte dell'esecutivo Cee in materia di trasporti. Nel pomeriggio sono seguite le relazioni dei trasporti. **B.U.**

Treno rischia di deragliare per una spranga sulle rotaie

PIERIS — Una spranga di ferro lunga due metri del peso di circa dieci chili ha rischiato di far deragliare il treno passeggeri Venezia-Trieste, in transito sul ponte di Pieris e diretto a Trieste. Il macchinista del convoglio ha avvertito ieri pomeriggio un forte botto e ha provveduto ad avvisare gli addetti della stazione di Ronchi. Il convoglio successivo, è così transitato nello stesso tratto «a vista» e il macchinista ha rinvenuto la spranga che qualche incosciente aveva posto di traverso sui binari. Nessun danno ai mezzi e alle persone.

Attesa spasmodica


Sempre lunghe le code ai botteghini del Lotto. Spasmodica in questi ultimi giorni l'attesa dell'84 sulla ruota di Genova, latitante ormai da un numero record di settimane *(Italfoto)*

OGGI SULLA GAZZETTA DELLA REGIONE LA LEGGE SULL'EDILIZIA

In vigore il testo unico sulla casa Ora più facile l'accesso al credito

Entra oggi in vigore, con la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale, il nuovo testo unico sull'edilizia: si tratta di uno strumento fondamentale, che rilancia in termini innovativi l'accesso al credito per la casa. Uno strumento complesso, di lettura non facile, che unifica in un insieme coerente un vero ginepraio di leggi e leggine, e che costituisce un «vademecum» indispensabile

Notevoli le innovazioni normative per l'accesso al bene casa, sia come proprietà sia come affitto (case popolare). Nel campo dell'acquisto agevolato diritto alle facilitazioni tutti coloro che non superano i 24 milioni 150 mila di reddito (un tetto notevolmente più alto che nella precedente legislazione).

I prestiti agevolati che interessano chi cerca casa sono di due tipi. Il primo, quello tradizionale, è il contributo per l'abbattimento dell'interesse sui mutui (si va dalle 110 alle 90 mila lire all'anno, per milione mutuato nell'arco di vent'anni).

Il secondo di portata altamente innovativa, è il prestito diretto: la Regione concede 40 milioni in quattro anni, e il beneficiario, a partire dal quinto anno, ne restituirà 67 in quindici anni, con netta convenienza rispetto al conto mutuo.

Quest'ultimo meccanismo se inizialmente non consentirà di venire incontro che a poche richieste, alla lunga consentirà un ricaricamento del bilancio col meccanismo dei «rientri» e consentirà — grazie a un effetto moltiplicatore accuratamente previsto — di soddisfare un numero crescente di domande.

Una terza forma di intervento riguarda più direttamente gli operatori edili: il fondo di rotazione. In questo caso è la Regione stessa che fa da istituto di credito concedendo prestiti che le cooperative e gli Iacp restituiscono a tassi differenziati in 20 o 25 anni.

Numerose novità riguardano anche l'accesso all'affitto di case popolari. Revisione del criterio dei punteggi, elevazione del limite massimo di reddito per gli aventi diritto, trattamento di favore per i giovani, anziani e sfrattati, istituzione del canone rigorosamente proporzionale al reddito, sfratto per chi supera per quattro anni i 24 milioni di reddito. Ma soprattutto vi è la possibilità di cedere la casa popolare all'inquilino che abita da più di dieci anni; il prezzo dipenderà dagli stessi parametri dell'equo canone.

Un'altra «pensata» dell'assessorato ai lavori pubblici sono — nella nuova legge — i progetti finalizzati. Si tratta di un meccanismo che mira a evitare le ormai consuete liti fra imprese e acquirenti nel campo dell'edilizia convenzionata.

Fra le principali novità sul piano organizzativo e istituzionale, vi è la creazione di un consorzio regionale dell'Istituto autonomo case popolari destinato a coordinare l'operato dei cinque istituti autonomi del Friuli-Venezia Giulia.

Il consorzio ha compiti vasti: gestione dell'anagrafe dell'utenza e del patrimonio, controllo dei canoni di locazione, supervisione dei progetti, realizzazione di intervnti particolari, coordinamento delle commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi.

LE STATISTICHE CONSIGLIANO DI INSISTERE SULL'84: VINCITA GARANTITA

Nel lotto non è più tempo di cabala

Matematici, studiosi, lottologi e lottofili sono, in gran parte, concentrati in questo particolare momento a sviscerare il fenomeno dei ritardi e più precisamente sul numero 84 che tarda a riapparire sulla ruota di Genova.

Un fatto è certo: prima o dopo tutti i 90 numeri escono. La loro periodicità ha fatto scoprire che esiste, nei numeri, un ciclo evolutivo e un ciclo involutivo. Salvo trascurabili eccezioni si è appurato che la media-sortita fra numero e numero si eguaglia nel tempo (circa quattro-sei anni, raramente in otto-dieci anni). Di qui la validità della «legge di compensazione». Per esempio sappiamo che su tutte le ruote il ritardo di uno o più numeri difficilmente supera le quindici settimane così come le frequenze non vanno oltre le dieci settimane.

Quanto ai ritardi su singola ruota — dove il campo possibilistico è più ristretto, con cinque caselle a disposizione su novanta numeri — il massimo storico appartiene al numero 8 che, sulla ruota di Roma, è stato latitante per 202 settimane consecutive.

L'unico mezzo sicuro per poter battere il banco è di giocare l'estratto semplice e l'ambata (uno contro gli altri 89) sui ritardatari aumentando gradualmente la posta.

Certo, il gioco comporta una spesa considerevole se protratta nel tempo, ma la vincita è garantita comunque con un discreto margine.

Oggi i giocatori si sono fatti più smaliziati e seguono con maggior interesse le probabilità statistiche. Solo pochi sprovveduti si affidano alla cabala, ai libri dei sogni o alla smorfia. La maggioranza segue la stampa specializzata; si gioca molto di più ma si perde molto di meno.

È il momento magico dell'84. Vediamo dunque il suo...curriculum: la storia della ruota di Genova (assieme a Cagliari) è incominciata l'8 luglio 1939 con l'allargamento a dieci delle ruote ammesse al gioco. Nei quarantatrè anni di vita, il famoso 84, attualmente seguito dalle speranze di milioni di giocatori e che in caso di sortita farà pagare allo Stato un pesante prezzo, è sortito complessivamente a Genova 121 volte con una media di 2.813.

Dopo un precedente massimo di 88 assenze, fra il 1.o luglio 1967 e il 3 maggio 1969, otteneva il suo record, chiamiamolo «personale», di 95 assenze. A Genova, l'84 non è uscito negli anni 1951, nel 1968 e nel 1981. L'ultima sortita risale al 15 marzo 1980 (XI.a settimana). Da allora è diventato ultra centenario e accusa ora 128 settimane di ritardo. L'84, sempre a Genova, ha avuto il suo massimo splendore nel 1966 uscendo per ben sette volte.

Il ritardo assoluto dell'84 sulle altre ruote è fissato in 139 (1902) a Bari, seguito da 125 (1883) a Torino. Abbiamo motivo di credere, senza escludere di essere smentiti, che l'uscita dell'84 a Genova sia imminente.

Arrigo Bonnes

Questa la tabella dei massimi ritardatari su ruota singola, che hanno superato le 170 assenze consecutive (fra parentesi l'anno di sortita).

55	BA	con	197	settimane	(1960)
67	VE	"	192	"	(1924)
71	CA	"	192	"	(1971)
47	BA	"	190	"	(1917)
82	BA	"	190	"	(1943)
11	TO	"	182	"	(1931)
79	NA	"	180	"	(1880)
69	RO	"	179	"	(1947)
19	FI	"	178	"	(1933)
83	MI	"	176	"	(1906)
9	FI	"	172	"	(1975)
71	FI	"	171	"	(1939)

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 28 AGOSTO					
BARI	58	81	62	24	39
CAGLIARI	60	89	44	14	25
FIRENZE	7	36	49	28	42
GENOVA	20	82	9	27	65
MILANO	43	47	78	13	36
NAPOLI	81	13	39	79	28
PALERMO	69	15	60	72	67
ROMA	68	70	62	72	16
TORINO	67	79	80	90	78
VENEZIA	20	10	59	44	8

Qualche striminzito ambo, il nostro bottino di questa settimana: 9-27 a GE, 13-28 a NA, 13-36 a MI, ancora a NA 13-39 e 39-28 che potrebbe avere dato il terno solo a qualche fortunato. La suggerita quarantina ha propiziato l'ambo 42-49 a FI e l'ambo 43-47 a MI. Abbiamo impostato male le previsioni la scorsa settimana, altrimenti i risultati sarebbero stati più consistenti. Ogni tanto... capita. Staremo più attenti per il futuro! Passiamo al tabellino dei max-ritardatari su r.d.: BA 48 (85) e 25 (78); CA 38 (77) e 8 (59); FI 56 (87) e 39 (71); GE 84 (128) e 21 (66); MI 29 (99) E 57 (61); NA 61 (68) e 62 (59); PA 36 (77) e 5 (64); RO 29 (96) e 35 (78); TO 39 (52) e 2 (49); VE 4 (84) e 50 (72).

Su tutte le ruote ritardano: il 12 (9); 51 (8); 64 e 76 (7); 30 e 56 (5); 1, 3, 45, 57 e 71 (4).

Numeri in calore: 25 da cinque settimane, 78 da 4, 8, 9, 10, 14, 16, 20, 59, 62, 72 e 90 da tre.

Consigliamo i lettori di seguire con particolare attenzione sia il 12, sia il 57, singolarmente, ma non è da escludersi l'uscita in ambo. Oltre ai citati numeri hanno discrete possibilità di riapparire nel prossimo tabellone il 2, 5, 22, 23, 33, 26, 34, 35, 37, 41, 46, 48, 53, 55, 61, 63, 74, 83, 84 e 88. Naturalmente ognuno sceglie i numeri preferenziali. Per ambata possibili il 7 a GE, il 9 a MI, il 5 a PA, il 2 a TO, il 4 a VE. Imminente la sortita in ambo e forse terno dei «numeretti».

A. B.

GIORNALE DI TRIESTE

IN ANTEPRIMA AI CAPIGRUPPO

I «vertici» delle consulte nel piano di LpT e laici

Contestato dalle opposizioni l'organigramma proposto
Perplesso anche il Pri - Venerdì relazione di Cecovini

Il Consiglio comunale si riunirà venerdì per sentire le dichiarazioni programmatiche del sindaco Cecovini a nome della nuova giunta formata dalla LpT e dai partiti laico-socialisti; e per la stessa giornata è fissata la riunione dei capigruppo provinciali per la fissazione della data di convocazione anche del Consiglio provinciale.

Con lunedì prossimo, a cominciare da Valmaura-Borgo San Sergio e da Servola-Chiarbola, scatteranno inoltre le convocazioni dei neo-eletti consigli circoscrizionali, alle prese con l'assetto politico dei rispettivi vertici.

Per l'assegnazione delle presidenze e delle vicepresidenze dei consigli circoscrizionali i partner delle coalizioni giuntali al Comune e alla Provincia hanno elaborato una proposta che avoca alla LpT e ai partiti laico-socialisti otto presidenze, lasciandone quattro (2 Dc e 2 Pci) alle opposizioni.

Questo l'organigramma proposto: Altipiano Ovest presidente Pci (vicepresidente Dc); Altipiano Est Psi (Dc); Roiano-Gretta-Barcola Dc (Psi); Cologna-Scorcola Dc (LpT); Barriera Nuova Pri (Pli); San Vito-Cittavecchia LpT (Pri); Barriera Vecchia LpT (Psi); San Giovanni Pci (LpT); Chiadino-Rozzol Psi (LpT); San Giacomo Psdi (LpT); Servola-Chiarbola LpT (Psdi); Valmaura-Borgo San Sergio LpT (Pci).

Tale proposta è stata illustrata in anteprima ai capigruppo consiliari del Comune, ed è stata subito polemica. La Dc non si è neppure presentata all'incontro. Perplessità è stata manifestata dall'Unione slovena, esclusa da qualsiasi incarico a livello rionale. Comunisti, missini e Movimento Trieste hanno eccepito la stessa sede dei capigruppo come la più adatta per un accordo che dovrebbe competere — hanno rilevato — alle segreterie politiche dei partiti, cui dovrebbe essere demandata anche la discussione su un programma per le circoscrizioni che tuttora non è stato formulato.

Dalle opposizioni l'«organigramma» proposto dai partiti di giunta è stato respinto, in quanto non è stato oggetto di un preventivo confronto fra tutti i partiti interessati e in quanto equivale perciò a un'inaccettabile imposizione dall'alto. Ma nell'ambito della stessa coalizione giuntale si sono registrate riserve, per esempio da parte dei repubblicani Fragiacomo e Pacor secondo i quali la coalizione dovrebbe esprimere propri presidenti laddove essa registri la maggioranza.

Nello stesso tempo l'«organigramma» suscita dissensi all'interno della Lista. Si ha infatti notizia di una vivace contestazione sorta in seno all'assemblea dei consiglieri rionali della LpT per quanto riguarda in particolare la proposta di votare, in ossequio alla proposta dei partiti di giunta, per due presidenti della Dc. Tale contestazione è peraltro bilanciata, a quanto risulta, da una contemporanea iniziativa di alcuni consiglieri comunali della stessa LpT, con alla testa gli assessori Sblattero e Galazzi, i quali hanno sottoscritto un documento in cui si protesta nei confronti della direzione del movimento per l'indicazione di votare, fra le presidenze attribuite all'opposizione, per due candidati comunisti.

Nella polemica è intervenuto con una nota il Pci, per ribadire il proprio «giudizio negativo sul progetto di lottizzazione presentato dalla giunta comunale, lesivo della dignità dei consigli rionali e delle stesse regole della vita democratica» e per annunciare che il Pci ricercherà per l'elezione dei presidenti accordi programmatici zona per zona con i consiglieri di tutti gli altri partiti con la sola esclusione del Msi.

A sua volta il Msi ha diffuso una nota per protestare contro «una proposta antidemocratica e irrispettosa dell'autonomia e individualità dei singoli consigli» e per accusare in particolare la LpT di proporre «suddivisioni di poltrone con decisioni di vertice secondo il costume partitocratico».

Per una decisione definitiva i partiti di giunta si riuniranno nuovamente, forse già questa mattina, e fisseranno un secondo incontro dei capigruppo. Intanto oggi i partiti di giunta — che ieri si sono riuniti in municipio a livello di segreterie provinciali — informeranno i capigruppo sui criteri che essi propongono per la prossima formazione delle commissioni consiliari, i cui componenti dovrebbero rispecchiare la proporzione numerica delle forze politiche presenti al Comune.

COMMISSIONE SPECIALE NOMINATA DALL'ASSESSORE

Alla Regione si rifanno i conti sulle assunzioni per Cattinara

Malcontento dell'Unità sanitaria per il ritardo nell'esame della delibera
Replica di Antonini: «Vogliamo vederci chiaro per la nuova pianta organica»

Non è detto che saranno proprio 654 i nuovi posti di lavoro a disposizione con l'apertura dell'ospedale di Cattinara. Questa è la cifra prevista nel progetto di pianta organica per il nosocomio che l'assemblea dell'unità sanitaria aveva approvato il 26 luglio. Il provvedimento è passato poi alla Regione che ora vuol vederci chiaro. Stamane alle 9, infatti, si riunirà un'apposita commissione tecnica nominata dall'assessore alla sanità Silvano Antonini per esaminare nel merito i termini della delibera.

Oltre ad alcuni funzionari dell'assessorato, saranno presenti gli esperti di una società milanese di consulenza nella programmazione sanitaria, il vicepresidente dell'Usl triestina, Claudio de Pulciani (Psdi), il sovrintendente sanitario degli ospedali Bevilacqua, uno dei responsabili amministrativi dell'Usl e un rappresentante dell'università. «È una commissione di supertecnici», dice l'assessore Antonini, «che ho nominato apposta per valutare asetticamente le esigenze di personale per Cattinara. Non potevamo non entrare nel merito di questa delibera e approvarla a scatola chiusa».


(Foto Montenero)

A scatola chiusa o quasi il provvedimento era invece passato all'assemblea dell'Usl. Alcune forze politiche, come il Psi, il Pci, il Msi, i radicali e una minoranza della LpT, pur non condividendo la ripartizione del personale nella nuova pianta organica, non avevano votato contro per evitare di perdere il treno delle nuove assunzioni. C'era infatti una gran fretta di approvare il documento entro il mese di luglio per evitare di cadere nelle griglie di un provvedimento governativo, che sembrava nell'aria, con cui si sarebbe potuto determinare un nuovo blocco senza deroghe per le assunzioni. Quelle per Cattinara, infatti, sono legate a doppio filo a una deroga ministeriale, prevista nel caso di entrata in funzione di nuovi servizi. E il ministro Altissimo, in occasione della ultima visita a Trieste aveva dato ampie assicurazioni in proposito, garantendo anche il finanziamento dell'operazione con 9 miliardi di lire.

C'era insomma l'impegno di fare le cose in fretta, usando questo progetto come grimaldello per ottenere la deroga. Una volta superato questo scoglio formale si sarebbe potuto guardare alla sostanza. Il presidente dell'Usl, il dc Giuseppe Pangher, l'aveva detto chiaramente: ferme restando le assunzioni, la nuova pianta sarà rivista e ridiscussa a settembre insieme ai sindacati, agli universitari, al consiglio sanitario e agli enti locali interessati alla riorganizzazione.

Invece, la delibera, a più di un mese dalla sua approvazione, non è ancora pervenuta alla giunta regionale. «Per me è un ritardo ingiustificato. Rischiamo di non riuscire ad aprire nei tempi previsti l'ospedale di Cattinara», dice il vicepresidente dell'Usl de Pulciani. «Abbiamo già protestato informalmente verso l'assessore».

«Deve decidere l'Usl e non certo io se Cattinara si può aprire o meno anche senza le nuove assunzioni», replica indirettamente Silvano Antonini. «Ma la mia impressione è che lo possa già fare. Poi, appena possibile, integrerà il personale. Del resto le sedute della commissione che ho nominato non saranno più di tre-quattro. L'importante è mandare il progetto di pianta organica a Roma entro i primi di ottobre, quando si riunirà il Consiglio sanitario nazionale».

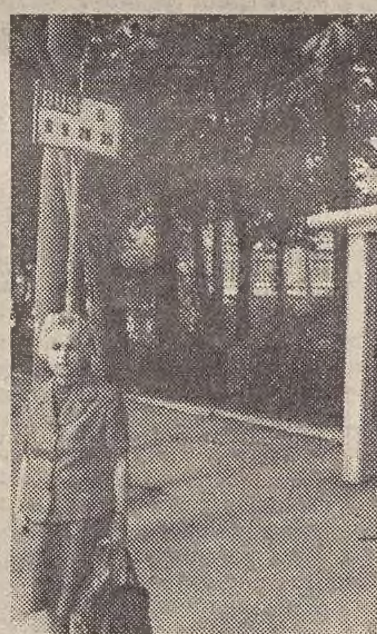
Nel frattempo anche l'assemblea dell'Usl, quindi, avrà modo di riaffrontare il problema. «Questa della commissione è una mazzata inattesa», dice il capogruppo del Pci all'Usl, Fausto Monfalcon. «Quando si nominano, sappiamo come spesso vanno a finire le cose. Comunque terremo conto dei primi risultati ed eventualmente ci comporteremo di conseguenza». E il socialista Paolo Coslovich aggiunge: «Se ora l'assessore regionale entra nel merito, allora bisogna restituire la discussione sulla pianta organica alle forze politiche e sindacali triestine».

INTOPPI FRAPPOSTI DAL COMUNE

Da noi non vanno bene le tabelle «tipo Trieste»

Anche per i chioschi un mucchio di difficoltà




(Italfoto)

Solo cinque delle nuove tabelle di fermata degli autobus, che l'Act ha già deciso di cambiare in tutta la provincia, sono state finora sistemate. Il programma prevede la sostituzione in tempi brevi delle 1.200 tabelle attuali con tabelle (dette anche «paline» di fermata) di dimensioni maggiori. Le nuove tabelle consentono così di dare agli utenti una serie di informazioni sulle linee e sul servizio, di cui si avvertiva da tempo la necessità.

Il giudizio dei cittadini sulle prime cinque tabelle collocate (due in viale d'Annunzio, una in largo Barriera e due in via Giulia) appare positivo. Dopo due mesi di esperimento, sono pervenuti solo alcune raccomandazioni e qualche suggerimento. Perché allora l'Act non procede nella sostituzione di tutte le tabelle?

È il Comune a ritardare l'operazione, con la trafila delle necessarie autorizzazioni per la posa delle tabelle. Per ogni «palina» l'Act deve presentare una planimetria della via interessata, con tutti i dati e le misure, nonché una fotografia della fermata con una tabella di prova. Questa complessa prassi burocratica ha comportato un lavoro inatteso per i tecnici dell'Act che, una volta ottenute le autorizzazioni, assicurano di essere in grado di cambiare tutte le 1.200 tabelle di fermate in soli due mesi. Al momento il Comune starebbe per dare «via libera» alla sistemazione di una cinquantina di «paline», ma di questo passo l'intera operazione rischia di allungarsi assai nel tempo.

Il tipo di tabella scelto per Trieste sta intanto incontrando i consensi di molti Comuni e nei principali capoluoghi del Veneto si sta adottanto la tabella «Trieste». La tabella, che per tre quarti è spazio pubblicitario, è stata studiata in collaborazione fra architetti specializzati in segnaletica ed esperti dell'Act per il miglior utilizzo dello spazio restante. Sono state effettuate varie prove per quanto riguarda i colori e i caratteri tipografici delle indicazioni.

Come per le tabelle, anche per i chioschi alle fermate il Comune ha sollevato difficoltà che ne hanno ritardato la collocazione. Dei 100 chioschi previsti ne sono stati posti finora oltre una cinquantina e sono prossime autorizzazioni per altri 20. Tuttavia la loro collocazione non «stona» nell'ambiente, tanto che non molti si sono accorti del fatto che ne sono stati posti già 50.

Il Comune ha invece vietato la collocazione dei chioschi in alcuni punti del centro città, come in piazza Goldoni, in piazza Repubblica e vicino alla prefettura, per ragioni architettoniche. La ditta di pubblicità, la Jolly di Padova, che a suo tempo aveva vinto l'appalto-concorso per la fornitura gratuita dei chioschi e delle nuove «paline» in cambio degli spazi reclamistici, ha comunque allo studio chioschi particolari per queste zone (spese a parte).

Mentre in altre città, senza troppi problemi, si è preferito dare un servizio utile ai cittadini, Trieste fa invece eccezione, nonostante che il riparo dalle intemperie offerto dai chioschi sia da noi importante. Del pari, solo Trieste continua ad avere tabelle di fermata con la sola indicazione del numero della linea; le nuove «paline» riportano invece, fra le altre indicazioni, tutte le fermate lungo il percorso dei bus e l'indirizzo delle rivendite più vicine per l'acquisto dei biglietti.

Brevinera

Tre morti improvvise

Tre morti improvvise ieri a Trieste. Alle 7.30 di mattina è morta in strada, a San Lorenzo in Selva, Maria Sancin di 59 anni. A mezzogiorno è morta in viale Miramare Antonia Resta in Zanni, di 47 anni. Poco dopo le 13 è stato trovato senza vita Camillo Dordei, 70 anni: il decesso del Dordei risaliva ad almeno sei ore prima.

Strumenti di bordo rubati da una barca

Furto di ignoti a bordo di una barca ormeggiata al molo Venezia. Nella notte tra il 29 e il 30, dal natante sono stati portati via l'ecosonar e la radio ricetrasmittente. Per compiere il furto, i ladri hanno forzato la porta della cabina. Il proprietario, Antonio Baldini, ha dichiarato che l'ecosonar non è utilizzabile senza la parte attaccata alla chiglia, per cui l'apparecchio non ha valore commerciale.

Auto fuori strada

La «Renault» guidata da Mario Bortolussi, 56 anni, è sbandata sulla statale 202, in prossimità del bivio per Sistiana, andando a sbattere contro un palo della segnaletica stradale e finendo successivamente fuori strada. La moglie del Bortolussi, Francesca Vatovec, è rimasta ferita alla mano e, portata in ospedale, è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

■ NELLA SCARPATA — È finito in una scarpata di dieci metri Maurizio Salvi, dopo aver perso il controllo della sua «124» nei pressi della Grandi Motori. L'uomo è rimasto illeso.

■ RITROVATE — Una «Fiat 500» rubata a Maria Luisa Longo è stata trovata ieri mattina incastrata tra una «Renault» e una «Volkswagen». Tutte e tre le macchine erano seriamente danneggiate.

■ FURTO — Ignoti hanno rubato più di 20 chili di esche nel magazzino-frigorifero di Mario Marau.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Egidio — Il sole sorge alle 6.26 e tramonta alle 19.44 — La luna si leva alle 19.08 e cala alle 3.53.

Ieri: temperatura massima gradi 25, minima gradi 17,6; pressione millibar 1012,2 in diminuzione; umidità 52 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 22. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree oggi: alta alle 10.06 con cm 36 e alle 21.19 con cm 38 sopra il livello medio; bassa alle 3,58 con cm 52 e alle 15.41 con cm 17 sotto il livello medio del mare..

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Aurisina e Basovizza: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36, (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 7, tel. 795914. Solo a chiamata: Aurisina tel. 200121; Basovizza tel. 226165.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30: (servizio notturno): via Dante 7; via dell'Istria 7; Aurisina e Basovizza solo a chiamata.

In poche righe

Cambieranno percorso alcuni bus

L'assemblea dell'azienda consorziale trasporti ha approvato ieri sera all'unanimità una delibera che prevede, entro il 13 settembre, una serie di modifiche su undici linee di bus, con alcuni prolungamenti di percorso, come per la 3, la 4 e la 39, nonchè una diversificazione di tragitto per la 21 e la 23. Si tratta di una serie di interventi dettati dall'esigenza di soddisfare richieste precise dell'utenza, che si pongono come prima, immediata fase di una più ampia ristrutturazione della rete cittadina autobus.

L'assemblea dell'Act ha anche varato, sempre all'unanimità, la delibera che affida alla ditta altoatesina «Leitner» i lavori di adeguamento della trenovia di Opicina alle più recenti norme sulla sicurezza degli impianti a fune.

Delibere della giunta comunale

Nella sua ultima seduta la Giunta comunale ha preso in esame diverse deliberazioni, in particolare nel settore della cultura. È stato tra l'altro approvato l'anticipo da parte del Comune di sovvenzioni regionali per il funzionamento e lo sviluppo dei Civici Musei e della Biblioteca civica, per un totale di 135 milioni, ed è stata decisa la liquidazione di 12 milioni e mezzo per l'organizzazione e l'allestimento delle mostra delle cartografia storica, sempre a cura dei Civici Musei.

È stato inoltre approvato l'affidamento dei lavori per la ricostruzione della stele di Zinzendorf (a Opicina), con una spesa presunta di 15 milioni. La relativa delibera, di competenza del Consiglio comunale, dovrà ora passare all'esame dell'assemblea. Alla ratifica del Consiglio è stata inviata anche la delibera di 400 milioni per la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici comunali siti sull'Altipiano. Nel settore del personale è stata inoltre deliberata l'apertura (con relative norme di effettuazione) di un concorso interno e pubblico per otto posti di bidello-custode.

Festa dell'insalata a Coloncovec

Gli agricoltori di Coloncovec ripropongono la festa dell'insalata, che da un paio d'anni riscuote grande successo fra coltivatori (e consumatori) della città. Sabato pomeriggio, alle 17, si terrà la gara di velocità nell'impiantare l'insalata. Potranno cimentarsi esperti di tutta la Provincia. Piantine e terreno vengono messi a disposizione da Carlo Valentincic, coltivatore diretto della zona, la cui proprietà è situata sotto il campo di Campanelle.

In serata si terrà una festa con chioschi gastronomici e ballo nel giardino del circolo culturale sloveno, in salita Zugnano. Il giorno dopo, domenica, alle 15, si avrà l'esposizione dei migliori prodotti (l'insalata nostrana che arriva ai nostri mercati — non dimentichiamolo — è quasi tutta di Coloncovec). La sera, ancora festa e premiazione sia della gara di sabato che della mostra di domenica.

Riaprono i centri civici

Il Comune informa che da stamane tutti i dodici centri civici rionali sono aperti al pubblico per i servizi normalmente espletati, compresi quelli di certificazione anagrafica.

LAVORI IN CORSO PER OLTRE TRE MILIARDI

Acqua e gas alle Noghere

Verrà assicurato il metano anche alle case di Aquilinia

Lavori per oltre 3 miliardi di spesa, già iniziati da un mese, consentiranno di dare piena disponibilità di acqua e di metano alle industrie che si stabiliranno nel comprensorio della valle delle Noghere e a quelle esistenti nella parte centrale, peraltro già provvisoriamente infrastrutturata, dall'area.

L'intervento, che dovrebbe concludersi entro cinque mesi, prevede la realizzazione di una condotta idrica del diametro di 600 millimetri (diametro finale di 500 millimetri) e la posa di un tubo da 200 millimetri per il gas. L'appalto comprende, nel quadro dei lavori di metanizzazione, anche la costruzione di una cabina che fornirà il gas all'abitato di Aquilinia.

Mentre la condotta del metano si allaccia alla rete esistente a Borgo San Sergio, la nuova condotta idrica si diparte da piazzale Cagni. Gli scavi per la posa della tubatura dell'acqua interesseranno via Caboto, via Malaspina, via Flavia, via Stramare (dove saranno realizzati un serbatoio e una condotta in discesa fino alla valle delle Noghere). Attualmente le industrie già insediate non ricevono direttamente l'acqua della rete idrica cittadina, ma quella dell'acquedotto muggesano.

La nuova tubazione dell'acqua è di materiale particolare, come imposto dalla più recente normativa in materia, che assicura durata, resistenza e igienicità. Si tratta di tubi tecnicamente all'avanguardia, essendo l'involucro rivestito da speciali resine protettive e l'interno da resine epossidiche.

La progettazione delle due opere è stata curata dall'Acega, mentre la direzione dei lavori è affidata ai tecnici dell'Ezit (ente per la zona industriale).

Come si è detto, la spesa prevista supera i 3 miliardi di lire, di cui 2,5 miliardi per le sole condutture e quasi 1 miliardo per il serbatoio. Il finanziamento è del Fondo Trieste.

(Italfoto)

Confermato l'aumento del latte

Scatta da oggi l'aumento di 50 lire sul prezzo del latte. Come da noi annunciato, il rincaro è stato deciso ieri mattina dal comitato provinciale prezzi, che ha fissato il nuovo costo al consumo in 790 lire per le confezioni da un litro e in 410 per quelle da mezzo litro. Le richieste dei produttori erano di 806 lire per il litro e di 420 lire per il mezzo litro.

Il comitato prezzi ha tenuto conto delle agevolazioni per la provincia di Trieste derivanti dai quantitativi di latte a minor prezzo importati dalla Jugoslavia sul conto autonomo e ha riconosciuto un aumento di 50 lire rispetto al prezzo finora in vigore.

Il latte continuerà perciò a costare 10 lire in meno a Trieste rispetto a Udine e a Pordenone.

L'aumento, come abbiamo scritto ieri, è conseguenza del rincaro di 31 lire del prezzo del latte alla stalla e degli altri aumenti nelle fasi di raccolta, lavorazione e distribuzione. Verrà riconosciuto anche un maggior utile di 5 lire al litro (da 85 a 90 lire) alle rivendite.

■ ANZIANI — Il centro-ritrovo della Pro Senectute, in via Mazzini 32, riapre da oggi con il seguente orario: ogni giorno dalle 16.30 alle 19.30.

STATO CIVILE

NATI: Paoletich Samantha, Di Benedetto Drina, Lorenzetti Lisa.

MORTI: Scali Laura in Bria di anni 46, Rinaldi Alberto 84, Rancic Giovanna ved. Mozina 65, Zancola Alice ved. Rubino 62, Bravini Giovanni 68, Guarini Giuseppe 82, Crevatin Roma in Micoli 75, Posseno Maria ved. Bianchi 89, de Zuccoli Fulvia 62.

Settembre a Trieste

a cura della *PK*

GIORNALE DI TRIESTE

ECHI POLEMICI ALLA RASSEGNA «TEATRO RAGAZZI IN PIAZZA» ED ESIGENZE DI BILANCIO

Le iniziative culturali a Muggia al centro di un vivace dibattito

Secondo la Dc viene perseguita una politica di parte spendendo denaro pubblico ma il sindaco Bordon replica che le manifestazioni di successo si pagano da sé

Ancora vivaci ripercussioni polemiche, a Muggia, della rassegna estiva «Teatro Ragazzi in Piazza», dopo lo «scandalo» di Dario Fo che ha suscitato le proteste del vescovo di Trieste e della comunità cattolica della cittadina.

Ora è la Dc muggesana ad attaccare senza mezzi termini il sindaco (e si noti bene: solo il sindaco Willer Bordon e non tutto il Pci). Infatti, la commissione per i problemi culturali della Dc muggesana, dopo aver sentito una relazione del prof. Giuseppe Cuscito, che rappresenta l'opposizione del comitato promotore della Rassegna, ha stilato un lungo documento fitto di accuse.

Le contestazioni mosse a Bordon sono parecchie. Anzittutto, la Dc afferma che «le iniziative culturali promosse dal Comune e quindi finanziate con denaro pubblico sono frutto di una scelta politica totalizzante della maggioranza Pci-Psi e non un'espressione rispettosa delle varie componenti della società». Insomma, dice la Dc, a Muggia si respira solo cultura marxista, e per di più a spese di tutti i contribuenti.

Seconda imputazione: il comitato promotore (di cui è presidente lo stesso sindaco Bordon) è stato esautorato da ogni potere e ridotto ad ente inutile, privo com'è di personalità giuridica e poteri amministrativi. Non basta: il comitato, incalza la Dc, è solo l'espressione politica dello strapotere della giunta socialcomunista, e al suo interno gli operatori culturali dello spettacolo sono ridotti a comprimari «manovrati» dal sindaco, «supremo moderatore della manifestazione».

Tutto questo dimostra, sempre secondo la tesi democristiana, che il sindaco non intende affatto dar vita al previsto Ente autonomo Rassegna teatro Ragazzi in piazza, preferendo l'assetto odierno, tale, si afferma, da consentire un migliore «sfruttamento della preparazione culturale e delle capacità organizzative ed amministrative altrui, e in particolar modo della «Contrada» a esclusivo vantaggio del Comune». Particolarmente nel modo in cui è stata impostata l'ultima edizione (troppo costosa, a detta degli estensori del documento) la Dc ravviva diverse irregolarità: tra queste la più grave sarebbe costituita dalla mancanza di «una solida struttura giuridico-amministrativa che consentisse di gestire in assoluta trasparenza il denaro pubblico, senza caricare indebitamente le fratture, com'è avvenuto, sul bilancio della "Contrada"».

Tutti i mali, conclude la Dc, potrebbero venir sanati se finalmente si costituisse l'Ente autonomo in cui fossero rappresentati i vari enti teatrali: ma pare che da questo orecchio il sindaco non ci senta.

E il diretto interessato? «Mi aspettavo queste accuse — replica Willer Bordon — proprio perché la Rassegna non ha mai avuto successo come quest'anno: 179 milioni di incasso e 52 milioni di sovvenzione statale, contro i 16 di introiti e i 4 di aiuti dell'anno scorso. E questo la Dc non lo dice, così come dimentica che abbiamo raggiunto in pieno lo scopo di far sì che la Rassegna si autofinanziasse: l'accusa mossa al Comune di spendere soldi pubblici per questa manifestazione è infondata».

E riguardo all'Ente autonomo? «Se n'è parlato — ammette Bordon — perché la Rassegna è ormai così importante che si sente la necessità di affidarla ad una gestione di provata imprenditorialità teatrale. L'Ente si farà, e si farà proprio sulla base dell'esperienza di quest'anno. Ma sia ben chiaro: l'ente sarà in ogni caso pubblico e la titolarità spetterà al Comune: chi spera di privatizzare la Rassegna si sbaglia, è un patrimonio di tutti e quindi è giusto che le scelte di fondo siano assunte dai rappresentanti della popolazione».

E quella storia delle fatture «scaricate» sui bilanci della «Contrada» signor sindaco? «Quelle sono fandonie e basta: esiste solo una convenzione fra Comune e "Contrada", in base alla quale la compagnia ha effettuato dei pagamenti per conto del Comune, usando fondi che aveva già ricevuto a tal fine dal Comune stesso».

Livio Missio

Sollecitazione inattesa di riunire il Consiglio in seduta straordinaria

Mai prima d'ora una simile richiesta era partita dai gruppi d'opposizione

I gruppi consiliari che rappresentano l'opposizione al consiglio comunale di Muggia (Dc, Lista per Muggia, Pli e Psdi) hanno presentato formale richiesta di convocazione straordinaria del consiglio comunale.

La legge prescrive che tale convocazione, se presentata da almeno un terzo dei consiglieri (e le firme raccolte sono più che sufficienti), debba avvenire nei dieci giorni successivi. È la prima volta che le opposizioni chiedono una convocazione straordinaria dell'assemblea nella storia del Comune muggesano.

Il provvedimento è stato sollecitato perché le opposizioni lamentano che i provvedimenti adottati dalla giunta per coprire i «buchi» di bilancio (220 milioni circa) causati da tagli apportati dal comitato di controllo, sono stati adottati scavalcando la sede istituzionale delle più importanti decisioni, cioè lo stesso consiglio.

La maggioranza non prevedeva invece di convocare assemblee consiliari a breve termine, tant'è che lo stesso sindaco Bordon è alla vigilia delle ferie. I provvedimenti della Giunta (aumenti tariffari, ristrutturazione dei servizi comunali per contenere le spese, ed altri, di cui abbiamo già riferito in una precedente occasione) sono stati invece illustrati dalla sezione muggesana del Pci alla popolazione in una serie di brevi comizi.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Egidio Coelli (1-9) dalla moglie 15.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Virgilio Pipani nel IV anniv. (1-9) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Parrocchia S. Bartolomeo.

In memoria di Elio Pangos nel trigesimo (1-9) dal personale dell'Istituto di meccanica applicata alle macchine dell'Università 110.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Francesco Attanasio nel III anniv. dalla fam. Balestra 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Ezio Zaratin nel X anniv. (1-9) dalla mamma e dal papà 20.000 pro Aia spastici.

In memoria di Rodolfo Cuchier nel XVII anniv. (1-9) dalla moglie Marcella 20.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni», 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gianpaolo Tromba nell'XI anniv. (1-9) dai nonni Rina e Giuseppe Tromba 10.000, dagli zii Edda e Nino 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Carlo Porporati nell'VIII anniv. (1-9) dalla famiglia 25.000 pro Centro tumori M. Lovenati, 25.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Silvio Pagani dai dipendenti 25.000, dalla ditta Silvio Micol 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Brenno Pagnacco da Silvana e Bianca Pini 30.000 pro Domus Lucis.

In memoria del prof. Pino De Rossi dagli amici del Bagno Ausonia G. Tenker, A. Rizzi, G. Roselli, E. Vasta, M. Revel 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Paola Addobbati da Thea e Luciano Fonda 20.000 pro Fondo Pierino Addobbati (Liceo ginnasio Dante Alighieri).

In memoria di Laura Boico dalle famiglie Furio Ulcigrai e Franco Griselli 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Vittorio Fabris dalla cugina Federica 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Romano Pecile da Tina e Luciano Pecile 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Luigi Schromek da Flavia Ricciardiello 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Argia Tullio da Claudio e Liuccia 50.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Luigia Pajnic ved. Benussi dalla famiglia Fano 20.000 pro Astad.

In memoria di Romano Pecile da Livio Vecchiet e famiglia 10.000 pro Casa per anziani «San Domenico».

In memoria di Giuseppe Petruzzi dai colleghi di lavoro del figlio Lino 104.000 pro Casa di riposo per anziani – Muggia.

In memoria di Marino Piccinini da Sergio e Annalisa Accerboni 50.000, da Eugenio ed Elda Accerboni 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Renato Pobega da zia Ottilia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Augusto Scheimer dagli amici del figlio Oscar 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Felicita Trebez da Livio e Giulietta Mattioni 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Albino Adamolli da Carmen e Stellio Cervini 5000 pro Assoc. it. assistenza spastici.

In memoria di Umberto Pradel dagli ex colleghi e amici di Licia 80.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Lisetta Bresciani 20.000 pro Circolo «Sweet Heart»; dalla ditta Pertot 10.000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Rina Purkardhofer dai fratelli e sorelle 150.000 pro A.N.S.Ha.F., 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Lidia Abram nata Blasevich dalle famiglie Abram e Zanfagnin 25.000 pro Centro cardiovascolare Osp. maggiore (prof. Scardi), 25.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo, 25.000 pro Centro tumori M. Lovenati, 25.000 pro Famiglia Umaghese; dalle fam. Bruno e Franca Culiat e Stana Nebbi 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Luigi Aldegheri da Laura Pregazzi 15.000 pro Centro cardiovascolare (Osp. maggiore).

In memoria di Silvana Bonifacio in Benussi dal marito 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Mario Biagini da Adriana e Franco Farolfi 10.000 pro Centro emodialisi (prof. Legnani) Osp. maggiore.

In memoria di Livio Bilus dalle famiglie: Achille, Boletti, Blasi, Canetti, Chianetta, Chirsich, Kaus, Milanese, Nacinovic, Nigris, Olivo Ogris, Pastrovicchio, Pinto, Pozzetto, Puglia, Segato, Tulliach, Tunin, Vesnaver 100.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giuseppe Ban da Cristina e Adriano Adamolli 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giuseppina Baldassi dalle famiglie Mario e Pino Giacca 30.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Bubi Bevilacqua da Nino Ghersi 20.000 pro Divisione cardiologica (Osp. maggiore).

In memoria di Luigia Benussi dalle figlie Luciana e Marina 200.000 pro poveri della parrocchia S. Antonio Taumaturgo; dalla cognata Marcella 50.000, da Livio e Nelly Trampus 10.000, da Ingrid Signore 50.000, da G. Artusi 30.000, da Ennio Corvi 30.000, dal cap. Stelio Cresciani 20.000 pro Astad.

In memoria di Italo Cudicio dal dott. Ferruccio Polacco 5000 pro Pia Fondazione Scaramangà.

In memoria di Nilde Chiaruttini dalle colleghe Sossi, Brunello, Muschi, Dobrina 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Danieli dalla famiglia Nico, dalla famiglia Ranni e da Attilio 50.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Vittorio Fabris dalla famiglia Lasetti 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria dei genitori Maldera e del comm. Eugenio Borsatti dalle famiglie Monica-Maldera 5000 pro Parrocchia San Mauro (Sistiana), 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Erminia De Bernardi ved. Sai dai nipoti Bonanomi, Michaelis e Giovine 100.000, da Giuseppina Orsini 40.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

Nel gruppo di elargizioni in memoria di Giorgio Danieli apparso in data 24 agosto u.s. il versamento di Lire 30.000 pro Banca del Sangue deve intendersi eseguito da Giuliana Bottin ed il versamento di Lire 30.000 pro Centro Tumori M. Lovenati deve intendersi eseguito da Cesare e Rita Bottin.

SEGNALAZIONI

Lo chiamavano «salotto di Trieste»

La situazione della viabilità cittadina e di tutto ciò che vi è collegato è semplicemente scandalosa. Mi riferisco particolarmente alla zona dove abito e cioè la parte alta del viale XX Settembre, un tempo chiamato «il salotto di Trieste».

Durante lo scorso anno, a dire il vero, qualcosa è stato fatto: sul lato sinistro del viale dopo l'incrocio con la via Piccolomini, cioè dove esiste il divieto di sosta permanente con promessa di rimozione sono stati sistemati alcune panchine fisse e diversi contenitori in pietra di piante sempreverdi, questi ultimi specialmente all'angolo del viale con le varie trasversali quali via Piccolomini, Scussa, Ireneo della Croce, Rapicio, ecc. il tutto per impedire parcheggi irregolari.

Le panchine, per fortuna, essendo ben fisse, sono ancora intatte e fanno il loro dovere ma quei poveri contenitori, pur pesanti, hanno fatto quasi tutti una brutta fine: sono stati sbattuti a dritta ed a manca, spaccati a martellate, buttati a pezzi nelle immondizie.

E visto che queste infrazioni sono previste dall'art. 653 del Codice penale (occupazione abusiva di suolo pubblico e danneggiamento) non sarebbe auspicabile che il signor Procuratore della Repubblica o il signor Prefetto di Trieste emettesse (come è già stato fatto in altre città italiane) una qualche severa ordinanza al riguardo?

Girando per la città ho notato che in diverse zone come Campo San Giacomo, via Crispi e laterali, Pescheria centrale, piazza Goldoni, ecc. sono stati piantati paletti fissi colorati in bianco e rosso che impediscono materialmente posteggi abusivi.

Visto che i contenitori di piante servono poco o niente non si potrebbero piantare gli stessi paletti anche in questa nostra zona? Penso che sarebbe l'unica soluzione possibile e facilmente realizzabile. Ho visto che in piazza Cavana è stato ottenuto un ottimo risultato trasformandola interamente in isola pedonale e, facendo un paragone, ritengo che la zona viale XX Settembre sia rimasta l'ultima e la più trascurata.

Altro fatto che salta nell'occhio nella nostra zona è la larghezza ingiustificata ed arbitraria dei tanti passi carrabili esistenti e il nessun rispetto per la legge che disciplina le soste di 30 minuti per veicoli da carico, cioè sosta inoperosa; ci sono veicoli da carico parcheggiati in continuazione per 365 giorni all'anno che occupano abusivamente parcheggi riservati agli automobilisti e che non sono mai stati multati. N.P.

Tutela della salute sui posti di lavoro

In merito alla segnalazione «verifiche sanitarie su un infortunio» pubblicata nell'edizione del 27 c.m. il sindacato alimentaristi della Ccdl-Uil desidera precisare che sulla questione del grave incidente sul lavoro accaduto al pastificio Miramar il 13 agosto sarà il magistrato ad accertare le eventuali responsabilità. Come sindacato auspichiamo soltanto che la fase istruttoria abbia un rapido svolgimento.

Ad accertamenti conclusi, qualora emergessero precise responsabilità in ordine all'infortunio stesso, sarà nostra cura valutare assieme ai legali le eventuali iniziative da assumere.

Circa la faccenda dell'interdizione all'ingresso nello stabilimento del Servizio di medicina del lavoro, dell'Unità sanitaria locale decisa dalla direzione del pastificio Miramar, ingresso resosi ancora più urgente dalla situazione di rischio messa in evidenza dall'infortunio del 13, riteniamo che le motivazioni addotte dall'azienda siano pretestuose e di fatto intese a svuotare di contenuto le norme contrattuali e di legge che affidano al consiglio di fabbrica la possibilità di far effettuare alla struttura sanitaria pubblica indagini ambientali sul posto di lavoro, qualora i lavoratori lamentino condizioni di disagio e di pesantezza suscettibili di incidere negativamente sulla salute e la sicurezza.

Si è concordato pertanto a livello unitario, cioè nell'ambito della Federazione lavoratori dell'industria alimentare, di dare incarico ai propri legali di procedere nei modi opportuni affinché sia imposto al pastificio di consentire l'ingresso in azienda dei tecnici di fiducia dei lavoratori per gli opportuni ed urgenti rilievi sulle condizioni di lavoro esistenti negli ambienti produttivi, dando in questo modo piena e corretta attuazione all'esercizio dei diritti conquistati dai lavoratori stessi. Giovanni Brumat.

La pace è cara soprattutto agli ex combattenti

Necessità di restaurare la «Casa del combattente» e rilievi in proposito del lettore Silvano Brainik, rappresentante della Lega per il disarmo unilaterale. Sull'argomento, già ampiamente dibattuto nelle «Segnalazioni», intervengono il presidente della Federazione grigioverde e quello della sezione di Trieste dell'Associazioni nazionale fra mutilati e invalidi di guerra. Ecco le due lettere:

Caro direttore, assente da Trieste ho visto solo pochi giorni fa l'obiettivo esame della situazione della Casa del combattente, pubblicato il 17 scorso e la ringrazio vivamente.

Naturalmente ho anche letto sul «Piccolo» del 21 la lettera del signor Silvano Brainik a nome d'una a me ignota Lega per il disarmo unilaterale. Mentre non ho dubbi nel riconoscere l'esistenza di tanti problemi più gravi e pesanti di quello del degrado dell'edificio di via XXIV Maggio debbo contestargli l'evidente non conoscenza delle attività delle associazioni d'arma alle quali non sono certamente estranee preoccupazioni per l'assistenza agli handicappati e problemi dei tossicodipendenti che non possono essere affrontati da singoli ma esigono organizzazioni molto complesse a articolate, oltre alla dedizione dei soliti pochi.

Il signor Brainik, per coerenza con il disarmo unilaterale, afferma essere giunto il momento di non spendere più né energie né soldi per sostenere una politica che dell'esercito sembra aver fatto il proprio cardine. È una affermazione che non ci riguarda perché noi non rinneghiamo il nostro passato dal quale traiamo la forza per non disperare del futuro, un futuro che la corsa al riarmo non colora di roseo, ma del quale tuttavia abbiamo fede, confortati come siamo dalla presenza di tanti giovani nelle nostre associazioni.

Ringrazio il cap. Giorgio Bartoli e il paracadutista Claudio Roselli per le lettere fatte pubblicare il 25 agosto con le quali concordo pienamente e che anticipano considerazioni e commenti impliciti in queste mie righe. Cordiali saluti, Guido Nobile.

Per una più completa conoscenza del problema sollevato da un rappresentante della Lega per il disarmo sulla «Casa del combattente» e a nome della sezione di Trieste dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra comunico quanto segue:

1) La nostra sezione, a differenza di molte altre consorelle, non dispone di una propria «Casa del mutilato» ed è ospite della «Casa del combattente» in quanto i suoi fini statutari (tutela e rappresentanza degli invalidi di guerra) rientrano fra quelli voluti dai fondatori della Casa stessa e cioè l'Istituto Guglielmo Oberdan».

2) La nostra sezione conta oltre mille soci, tra cui 180 grandi invalidi, e provvede alla istruzione, documentazione, ecc. delle pratiche per il riconoscimento dell'invalidità e di quelle, più numerose, relative all'aggravamento dell'infermità oltre a quelle pertinenti, in genere, alla tutela dell'invalido o mutilato.

3) L'Associazione vive esclusivamente con la quota individuale che ogni iscritto versa volontariamente, per lo più mediante ritenuta sulla pensione mensile. Non ci sono contributi statali mentre è in corso di erogazione un contributo della Regione destinato alla concessione di sussidi ai soci più bisognosi.

4) Le attività esplicate, oltre a quelle già dette, comprendono inoltre, nel campo più pertinente la pensionistica di guerra, lo studio e le proposte, in collegamento con i ministeri competenti, per una maggior tutela, particolarmente nel campo sanitario, degli iscritti. Basta citare, ad esempio, tutta la problematica connessa con la corresponsione dei vari ticket dai quali sono esenti solo i grandi invalidi; il problema delle prestazioni sanitarie integrative (cure termali, protesi, ecc.) di definizione ancora confusa e irregolare anche dopo l'avvio della riforma sanitaria; il problema della interdipendenza delle infermità, pensionate o no, conseguente all'età ormai avanzata dell'invalido, ecc.

Come risulta da questa breve esposizione, non ci sembra, a stretto rigore, che ricorrano gli estremi denunciati all'opinione pubblica dal signor Brainik. Se vi è una categoria di persone che rifiuta la guerra, questi siamo sicuramente noi, mutilati e invalidi di guerra. E, del resto, poroprio per iniziativa della nostra Associazione e particolamrnete del presidente nazionale, Agostini, si è costituita a Roma, ancota due anni fa, la Confederazione italiana fra le associazioni combattentistiche che ha, appunto, per statuto la difesa della pace e delle istituzioni democratiche. La Confederazione, in accordo con le altre analoghe organizzazioni mondiali, rappresentanti oltre 40 milioni di reduci e vittime della guerra, ha indetto a Roma per il prossimo 31 ottobre, un agrande manifestazione in occasione della settimana della pace proclamata dall'Onu. Tale manifestazione dovrà costituire una memorabile e significativa dimostrazione di quanto l'avvento di un apace giusta e duratura e di come l'affermazione dei principi costituzionali, stiano a cuore delle forze sane del popolo e in particolare di quei cittadini che maggiormante hanno provato gli orrori della guerra. Renato Segatti.

Via Battisti non è un'autostrada

Non si era certamente sperato che il Comune avrebbe preso in considerazione la nostra precedente richiesta, ma i lavori di via Battisti sono ricominciati. Perché il Comune ha deciso l'esecuzione di questi lavori non graditi a tutti i cittadini, mentre per altre vie è indispensabile un maquillage completo? Chi non ama l'antico non ha il diritto di negarlo ai suoi concittadini; se la vecchia pavimentazione è scivolosa... si impari dal Comune di Firenze che ha già trovato una soluzione. E poi via Battisti non è l'autostrada... E la sovraintendenza alle belle arti che fa? E cos'ha fatto per villa Vecchiet, l'oratorio di Santa Maria in Siaris (Val Rosandra) e il centro storico?

Gli operai della ditta che ha in appalto i lavori di via Battisti riforniscono le lanterne proprio sopra le aiuole degli alberi. È inevitabile allora la caduta di parte di combustibile sulla terra da cui ricava nutrimento l'albero; e se in seguito a ciò qualche albero dovesse morire, a chi l'onere di rimpinguare l'esiguo patrimonio verde della via? Alla ditta o ai contribuenti? M. S.

La situazione della Miramar

«Il Piccolo» pubblica con titolo su due colonne, che (anche) la Miramar «boccheggia», ha «vietato» l'ingresso al servizio di medicina del lavoro, ed è arrivata a un clima di «scontro» sindacale.

Precisiamo che: 1) La Miramar Spa lungi dal «boccheggiare» è solvente ed affidabile e confida di poter, con la collaborazione dei suoi dipendenti sviluppare i propri affari anche internazionali.

2) All'Unità sanitaria locale non è stato vietato l'ingresso agli stabilimenti. Verifiche dell'Usl se disposte secondo legge, non potranno essere mai «vietate» meglio dire obiettate.

3) È in corso una trattativa per un accordo integrativo aziendale che non risulta stia per naufragare in uno «scontro sindacale» quale anticipato dell'«articolista». Giorgio Pauluzzi, vicepresidente della Miramar Spa.

Gite e soggiorni

Monte Peralba — Domenica 5 settembre la Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita sociale a Pierabech (Forni Avoltri) e l'escursione al rifugio «P. F. Calvi» (2137 m) con salita del Monte Peralba (2693 m). Partenza in carriera alle 6.10 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

ORE DELLA CITTA'

Nastro Azzurro

Venerdì 10 settembre nella sala maggiore della Casa del combattente, alle 17 in prima convocazione e alle 18 in seconda, si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Istituto del Nastro Azzurro, per procedere alle elezioni delle cariche sociali per il triennio 1982-85.

Alcolisti anonimi

Stasera dalle 19 alle 20 andrà in onda da «Radio Stereo 103» un appuntamento con gli Alcolisti anonimi. Gli interessati potranno chiamare il numero 631391 per interventi telefonici in diretta.

Ciclismo scout

L'Amis, Amici delle iniziative scout, sta organizzando il contingente triestino che parteciperà al rally ciclistico scout del Garda, dal 3 al 5 settembre prossimi. I gruppi scout interessati possono chiedere informazioni ogni sera al numero 722377.

Nozze d'oro

Cinquant'anni or sono a Faenza si unirono in matrimonio Bruno Bacchilega ed Eva Fabbri. Oggi essi festeggiano le nozze d'oro assieme alla figlia, al figlio e le loro famiglie, ai parenti ed agli amici tutti. Felicitazioni vivissime.

Corsi alla Sgt

La Società Ginnastica Triestina comunica che sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi sociali per l'anno 1982-83. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria sociale di via della Ginnastica n. 47 tel. 755651, tutti i giorni escluso il sabato dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19.

Scuola S.I.T.A.M.

Iscrizioni aperte ai corsi di cucito, taglio, confezione nei rioni di Trieste. Telefonare ore pasti all'827648.

Scuola Edda Desco

Si riaprono le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. Tel. 744458.

Mostre d'arte

Tom Phillips a Palazzo Costanzi

S'inaugura stasera alle 18, nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, una mostra di grafica di Tom Phillips. La rassegna dell'artista londinese è organizzata dal British Council e giunge a Trieste, nell'ambito di un «tour» italiano, con la collaborazione del Comune e della British Sehool. L'orario di visita è il seguente: giorni feriali 10-13, 17-20, festivi 10-13, fino al 19

Stefano Dovier alla Moderna

Si inaugura questa sera alle 18, nella galleria d'arte Moderna, una mostra di Stefano Dovier intitolata «Omagio a Zità vecia», che potrà essere visitata sino al 10 prossimo dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 dei giorni feriali (festivi dalle 10 alle 13).

Incisori a Sistiana

Si inaugura questa sera, alle 18.30, nella sala di Sistiana dell'Azienda di soggiorno e turismo, la rassegna «Avventura... L'incisione», che comprende opere grafiche di sedici artisti italiani.

Saletta d'Arte «Caffè Carlini»

MUGGIA

Mostra dei pittori muggesani:

TIBERIO CARLINI
BRUNA FRAUSIN
RICCARDO JUST jun.
LIVIA STENER
LUIGI TAMBURINI
NATALIA ZILLI

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	800	(1200)	1800	(2000)
CAVOLI CAPPUCCI	750	(1000)	1200	(1200)
CETRIOLI	700	(800)	1000	(1000)
RADICCHIO VERDE	2000	(1500)	3000	(6000)
CIPOLLE	250	(—)	450	(—)
FAGIOLI DA SGUSCIARE	1100	(—)	1500	(—)
FAGIOLINI	1200	(—)	1800	(4000)
LATTUGHE	—	(2200)	2800	(4500)
MELANZANE	350	(—)	1600	(—)
PEPERONI	300	(—)	750	(—)
POMODORI	250	(500)	1200	(800)
SEDANO VERDE	—	(1200)	1500	(1500)
PREZZEMOLO	1200	(1500)	2000	(2000)
ZUCCHINE BIANCHE	1000	(—)	1500	(2000)
FRUTTA:				
ANGURIE	—	(—)	—	(—)
ALBICOCCHE	—	(—)	—	(—)
MELE	450	(—)	1300	(—)
MELONI	500	(—)	1000	(—)
PERE	300	(—)	900	(—)
PESCHE	450	(—)	1300	(—)
SUSINE	400	(800)	800	(1200)
UVA	450	(—)	1200	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(28000)	—	(29800)
CEFALI	6000	(6800)	6000	(6800)
GUATI GIALLI	5000	(1480)	6000	(3980)
MOLI	2000	(5600)	2000	(5600)
MORMORE	17000	(—)	17500	(—)
ORATE	20000	(24800)	22000	(28800)
PASSERE	2500	(—)	3000	(—)
PALOMBI (ASIA', CAN)	4500	(—)	4500	(—)
RIBONI	—	(—)	—	(—)
ROSPO (CODE)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	500	(980)	1790	(1680)
SARDONI	640	(2400)	1715	(3600)
SGOMBRI	2500	(3600)	5000	(4800)
TONNI	—	(10800)	—	(10800)
TROTE	2900	(3980)	2900	(3980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	9000	(—)	9000	(—)
CANOCE	—	(7600)	—	(7800)
CAPELUNGHE	5000	(6000)	5000	(6000)
CAPEROZZOLI	1300	(1800)	1300	(2600)
MITILI (PEOCI)	—	(1800)	—	(1800)
SCAMPI (CODE)	—	(18800)	—	(19800)
SEPPIE	5800	(4800)	5800	(6800)

(*) Listino prezzi del 31.8.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 30.8.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 31.8.1982. - I prezzi si intendono al chilogrammo.



VEDRÒ SINGAPORE?

ROMANZO DI

Piero Chiara

Il dono promesso

XXIII

«Scrivi» dissi al Buonatesta «nella tua relazione di notifica, che hai consegnato la convocazione all'interessato in sue proprie mani e che l'interessato di propria mano l'ha dato alle fiamme. Bombasutti!» gridai quindi all'oste indicandogli l'ufficiale giudiziario: «Dia un bicchiere di vino a quest'uomo».

Buonatesta si alzò e prese subito la porta.

La sera successiva, che era sabato, andai al Longobardo e mi avvicinai alla cassa. Volevo una conferma per l'indomani. La Ilde non aveva cambiato parere. Avrebbe preso il treno delle sei e a Udine sarebbe salita sul treno per Venezia. Solo a Venezia, in stazione, avrei potuto accostarla o tutt'al più dopo la partenza da Mestre. A Venezia saremmo arrivati poco dopo le dieci, con davanti tre o quattro ore per parlare. Alle quindici doveva ripartire, per fermarsi un'ora a Mestre dai suoi parenti e rientrare poi a Cividale prima di notte. Anche al ritorno avremmo viaggiato separatamente, in due vetture diverse.

Salii sull'ultima carrozza del convoglio alle sei di mattina senza averla vista, ma certo che in qualche scompartimento era seduta a gambe unite, con le mani sulla borsetta posata in grembo. Appena il treno si mosse pensai che dovevo tenere ben precisa in mente la ragione del mio viaggio. Il rumore delle ruote sulle rotaie e tutto lo sbatacchiamento ferroviario, aveva sempre agito su di me come un soporifero. Entravo, a quei battiti, in uno stato di smemoratezza delizioso, che senza causarmi sonnolenza o stordimento, mi rapiva in una piccola estasi dalla quale non sempre potevo riscuotermi prima dell'arrivo. Mi era capitato più volte di oltrepassare la stazione alla quale ero diretto, e poi, nel viaggio di recupero, di oltrepassarla un'altra volta, come l'ago di una bilancia; che va tre o quattro volte innanzi e indietro prima di fermarsi nel punto giusto.

Per fortuna la corsa finiva a Udine. Quando mi accorsi che il treno non proseguiva, scesi precipitosamente e vidi davanti a me la Ilde. Vestiva un tailleur grigio con la gonna al polpaccio e camminava compostamente sul marciapiedi stringendo una borsetta sotto il braccio sinistro. La seguii finché la vidi salire sulla prima carrozza del treno per Venezia. Segnai il passo e montai sulla terza, ma lungo il viaggio passai nella prima carrozza e vedendola sola in uno scompartimento mi sedetti davanti a lei, che fingendo di non accorgersi della mia presenza volgeva il capo verso il finestrino.

La campagna alberata girava lentamente come un grande disco giallo e verde. Nessuna parola mi veniva alle labbra. Guardavo la Ilde, la sua camicetta bianca perfettamente stirata, i suoi occhi severi, ma non parlavo.

«Fastellari Brunilde» dissi finalmente a mezza voce «nata a Cividale il 26 maggio 1912».

È difficile dire quel che lessi nel suo sguardo che si era subitamente fissato su di me.

Mi traversò il pensiero, in quel momento, che la Ilde doveva aver varcato da tempo la soglia della illibatezza. La sua bocca si era aperta certamente ai baci, come tutte le bocche femminili, anche le più severe e ferme. I suoi occhi si erano appannati, la sua gola aveva palpitato. I fiumi che passavo, il Tagliamento, il Livenza, il Piave, correvano verso il mare, le nuvole vagavano nel cielo, la pianura girava come un disco, la Ilde sussultava leggermente sul divano di seconda classe. Lanciai un grido, soffocato dal rumore del treno che passava su un ponte in ferro. La Ilde mi guardò preoccupata.

«Cosa ti prende?» domandò.

«Nulla. Mi pareva che il treno fosse uscito di binario».

Sorrise tranquillizzata, ma per poco, perché prendendola per le mani le chiesi: «Dimmi! Sei stata di molti? Hai conosciuto molti uomini?»

«Sei impazzito» disse. «Non sono stata mai di nessuno».

Riprendendola per le mani e guardandola negli occhi soggiunsi quasi sottovoce:

«Ma allora! Perché sarai di tutti?»

Una nube passava davanti al sole e la campagna illividiva. Il viso della Ilde era diventato color cenere e i suoi occhi si erano accesi di una luce fosca.

«Cosa vuol dire?» domandò sottovoce.

«Voglio dire che so quello che andrai a fare a Roma».

Non parlò più. Guardava fuori del finestrino, fissava l'occhio lontano, mentre una ruga profonda e verticale si disegnava sulla sua fronte. Restammo in silenzio fino a Mestre. Quando il treno fu sul ponte che attraversava la laguna la Ilde si stirò la giacca con le mani e si alzò. Eravamo a Venezia, in stazione, fra la gente. Scesa dal treno, camminava a testa alta, come se io non le fossi di fianco, ignorandomi. Solo sul vaporetto mi rivolse uno sguardo, quasi per accertarsi che mi ostinavo a seguirla. Ma allo sbarco presi l'iniziativa: tenendola per un braccio la diressi a un traghetto e passai con lei in gondola sulla punta della Dogana, avviandomi quindi a lento passo lungo la riva delle Zattere.

Andavo in cerca di un caffè, che trovai presso il Ponte della Calcina. Tenendola sempre leggermente per un gomito la avviai fra i tavoli fino al bordo della riva, accanto al parapetto del terrazzo a mare. Quando fummo seduti a un tavolino cominciai a parlarle.

«Per ragioni d'ufficio» dissi abbassando gli occhi e spazzando la tovaglia con una mano «o meglio in conseguenza dei rapporti che gli uffici giudiziari hanno con quelli della polizia, sono venuto a sapere per puro caso che a giorni ti verrà consegnato un libretto che hai richiesto alla Questura di Udine».

> **Riassunto delle puntate precedenti**
>
> *Sul finire del 1932, il giovane narratore, Aiutante di Cancelleria, viene trasferito prima da Pontebba alla Pretura di Aidussina e, dopo uno scandalo, a quella di Cividale. Per punizione e per ordine di Sua Eccellenza Mordace, inflessibile e temuto Alto Commissario di Giustizia a Trieste.*
>
> *A Cividale però il giovane si sente a suo agio: solo il Pretore Anatriello, un ometto da poco, gli è ostile. È stato invece ben accolto nella cerchia dei notabili che si danno convegno al Caffè Longobardo, dove, — polo d'attrazione per tutti — siede alla cassa la pallida Ilde, la più misteriosa e impenetrabile bellezza della città, che ha sempre respinto e profferte d'innamorati e proposte di matrimonio.*
>
> *Il giovane funzionario, ben presto, ha fatto anche breccia in non pochi cuori di donne — Olga e la maestrina Anna, specialmente — ma non mancano le complicazioni, l'insoddisfazione e i disinganni. Sente perciò il bisogno di aprire sempre più il suo animo a Ilde, finchè un giorno si accorge di essersi invaghito perdutamente di quel pallido volto.*
>
> *Nell'ultimo convegno con Anna, nel suo appartato ufficio nella soffitta della Pretura, viene scoperto da Sua Eccellenza Mordace, comparso improvvisamente sull'uscio, abbracciato con la giovane sui sacri registri degli affari penali, stesi sul pavimento. Per evitare il fulmine definitivo che sta per abbattersi su di lui, si finge matto e dal manicomio di Udine, che certifica il suo stato confusionale, ottiene una specie di passaporto per il paese dell'irresponsabilità. Ma per ora egli vuole andare solo a Roma, dove Ilde gli ha confidato che intende trasferirsi per lavorare, come mascherina, in un cinematografo. Per questo chiede l'aiuto del maresciallo di Polizia Coniglio, che ha conosciuto all'ospedale. Dal maresciallo ha invece una sconvolgente rivelazione: Ilde, la bella impenetrabile e misteriosa, solo pochi giorni prima, ha chiesto alla Questura il libretto sanitario per esercitare la prostituzione.*
>
> *Egli corre al Caffè Longobardo, e senza rivelarle quanto sa, ottiene da Ilde un appuntamento: domenica si incontreranno a Venezia. «Ma senza secondi fini» ammonisce la giovane, severamente.*

La Ilde piegò la testa e il suo viso fu illuminato duramente, a tratti, dai riflessi del sole sull'acqua del canale.

«Ho preso questa decisione» cominciò a dire guardando il piancito «l'anno scorso, proprio nei giorni in cui sei apparso al Caffè Longobardo. Mi avvicinavo al compimento del ventunesimo anno e dovevo provvedere al mio futuro. Non posso pensare di passare la vita alla cassa del caffè, dove non guadagno neppure quel che mi occorre per vestirmi. La mia famiglia è povera, senza risorsa alcuna. Mio fratello è menomato, le mie due sorelline debbono crescere. Cinque anni di lavoro nelle case, mi assicura una mia cugina che ha fatto dieci anni fa la stessa scelta, mi consentiranno di aiutare i miei e di formarmi un piccolo capitale. Mia cugina coi suoi guadagni ha aperto una pensione a Roma. Si è sposata, ha avuto dei figli e potrà farli studiare. Le ragazze povere dalle nostre parti possono fare solo questo mestiere, oppure le donne di servizio. E non c'è differenza, perché chi va a servizio finisce col soddisfare le voglie dei padroni o dei figli dei padroni, restando serva per tutta la vita. In quelle case tutto fila perfettamente. I miei clienti passeranno su di me come l'acqua di un fiume sulle pietre. Sarò ancora come al Longobardo: un sorriso per tutti e confidenza con nessuno. Ma guadagnerò in un giorno quello che guadagno ora in un anno».

«Marchette» dissi facendo la voce fessa e alludendo al sistema di pagamento delle case di piacere, dove il cliente acquistava alla cassa una contromarca numerata che in camera consegnava alla ragazza.

«Sì, marchette» rispose. «Ma tante, a pile intere. Una collega della mia cugina dopo solo tre anni di vita ha sposato un invalido di guerra, ha ottenuto una licenza di tabaccheria e vive a Como come una signora».

«È orribile!» esclamai.

«Lo so» disse. «Ma è la vita che è orribile. Tu non sai cosa sia la miseria. Voglio che i miei figli, se ne avrò crescano sani e forti».

«Ma avresti potuto sposare degli uomini ricchi. Ti è capitata più di un'occasione».

«A parole. Quello che volevano da me era un anticipo, del quale si sarebbero contentati».

Si voltò verso il canale e seguì con apparente interesse il passaggio di un vaporetto pieno di gente. Dietro il vaporetto e quasi nella sua scia stava venendo avanti, dal fondo del bacino della Giudecca, una grande nave bianca, un transatlantico. Tirata da un rimorchiatore simile a un cane mastino, l'immensa mole si avvicinava silenziosamente, troneggiando sopra i palazzi e le chiese delle rive.

«Guarda» dissi alla Ilde che l'aveva di spalle.

Si volse, guardò con indifferenza la nave poi chinò gli occhi a fissare, tra le assi del terrazzo, l'acqua del canale che sciabordava quieta.

La nave impiegò due o tre minuti a passare, con la sua fiancata candida piena di oblò e di finestrini, le alte murate e le sovrastrutture che si disegnavano nel cielo.

Il passaggio della nave sembrò chiudere l'argomento. Ma a pranzo, in una trattoria dentro una calle vicina, sfoderai le armi che avevo preparato.

«Se tu accettassi» le dissi con dolcezza «l'offerta che ti faccio, se tu, quando te lo consegneranno, lo bruciassi quell'infame libretto, se ci sposassimo, santamente, se andassimo a vivere tranquilli, a Roma oppure in un posto di mare, lontano, in Sardegna per esempio, dove forse mi manderanno, potremmo essere felici. Non ci mancherà nulla anche se non saremo ricchi».

«No» rispose. «Ho voluto questa infamia, se è un'infamia e non una mortificazione, ma ne uscirò intatta come sono. A suo tempo, quando avrò dei soldi, penserò al matrimonio e a tutto il resto».

«È incredibile!» esclamai battendo la testa sul tavolo, a rischio d'infilarmi una forchetta in un occhio.

«Ma del mio amore» le dissi sollevando il capo «dell'amore di un uomo che ti stima, che conto fai!».

«Ti voglio bene» mormorò allontanando da me la forchetta «ma in un altro modo. Non potrei mai fare di te un marito. Ti stancheresti presto di me... Guarda, ti voglio bene al punto che ho deciso di farti un dono. L'ho pensato mentre passava quella nave bianca. Ho capito cos'è un viaggio, il viaggio della vita. E ho sentito che dovevo lasciarti un dono, da portare con te».

«Che dono?».

«Il dono di me, di ciò che in verità tutti desiderano da me e che vorrei farti. Ti dirò il giorno e il luogo, quando comincerò. Sarai tu il primo. È tutto quanto posso offrirti».

Alle tre la accompagnai alla stazione ma non ripartii con lei. Avevo deciso di passare la notte a Venezia.

«Resterò qui» dissi «fino a domani. Tornerò lunedì».

Rifeci il Canal Grande sul vaporetto senza neppure accorgermi del Ponte di Rialto e andai a sedermi in un caffè di piazza San Marco.

Alle undici ero ancora seduto fra i tavolini deserti. Quando mi alzai per andare in cerca di un albergo, infilai un sottoportico e uscii davanti al bacino Orseolo. Cinque o sei gondole galleggiavano sull'acqua morta, coperte da teli scuri. Mi appoggiai al parapetto e stetti a guardare l'acqua che restituiva in lenti sbadigli la poca luce dei fanali. In quell'acqua mi pareva finisse per me il mondo. Dov'era la vita, la speranza? Non ero che un povero pazzo, rifiutato da tutti. Sentivo di non poter amare nessuno e tantomeno la Ilde. Ricordai dei versi che avevo letto, sfogliando un libro, su di una bancarella, a Udine, un mese prima:

La luce del crepuscolo si attenua
Inquieti spiriti sia dolce la tenebra
Al cuore che non ama più!

Una mano leggera mi toccò una spalla. Mi voltai. Un volto cereo, di donna, era chino su di me.

«Cosa fai, ragazzo?» mi sentii dire. «Vuoi fare un bagno, a quest'ora? Vieni a casa mia. Abito qui vicino. Se mi darai dieci lire potrai fermarti anche a dormire».

Era lei, la Ilde, a quarant'anni, che veniva dall'avvenire, dal futuro, a dirmi che la vita è quella che è, orribile ma sopportabile.

La seguii attraverso tante calli, fino alla sua casa nel fondo di un cortile.

(Continua)

TEMPO LIBERO

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4 — Le negligenze hanno sempre delle conseguenze: attenti a non farvi prendere dagli interessi personali e a non trascurare il lavoro o a non svolgere con l'impegno necessario i vostri incarichi, le noie non tarderebbero ad arrivare. Parlate troppo e siete un po' distratti.

TORO 21-4 * 20-5 — Anche se gli impegni non vi danno tregua e avete delle scadenze da rispettare non stancatevi troppo e cercate di evitare contrasti o malintesi nel campo professionale o familiare. La situazione comincia a migliorare ma occorre ancora un po' di pazienza per molte cose.

GEMELLI 21-5 * 20-6 — Non dovreste esser delusi di quanto vi riserva la giornata ma farete bene a stare in guardia da tentazioni che potrebbero spingervi a cercare più del consentito o da un errore di valutazione (magari per troppa fiducia in voi stessi o negli altri). Curate la dieta.

CANCRO 21-6 * 21-7 — Avrete modo di esprimere la vostra personalità, di prendere delle iniziative anche importanti: mettete in opere tutte le vostre risorse ma siate perseveranti e non mostratevi troppo spavaldi e sicuri se non volete attirarvi antipatie. Possibilità di indigestioni, malesseri.

LEONE 22-7 * 22-8 — Vi mostrerete curiosi di tutto e il vostro spirito sarà molto vivace e polemico. Obblighi familiari e di lavoro vi richiameranno spesso alla realtà ma sarete spigliati e troverete il modo di risolvere vantaggiosamente i problemi quotidiani, di svagarvi con gli amici.

VERGINE 23-8 * 22-9 — Non fatevi trasportare dalle emozioni, dalle antipatie o dai desideri ma buttatevi con impegno nel lavoro, ci sono degli interessanti sviluppi in vista per molti di voi, soprattutto se avete pianeti nella prima decade. Probabili spese e imprevisti per chi ha figli.

BILANCIA 23-9 * 22-10 — Un progetto, anche rilevante, ha buone possibilità di riuscita, soprattutto se i familiari o gli amici vi appoggeranno (almeno moralmente). Eventi piacevoli ed iniziative fortunate per i nati nella prima decade, finalmente si attraversa un periodo «sì» (almeno in teoria).

SCORPIONE 23-10 * 21-11 — La vostra personalità prende rilievo ma alcuni di voi tendono a sdoppiarsi, a dare una duplice immagine di se stessi. Non sciupate un rapporto con discorsi strani, polemici o fuori luogo, cercate di essere meno contorti e un po' prudenti, evitate ogni tipo di eccessi.

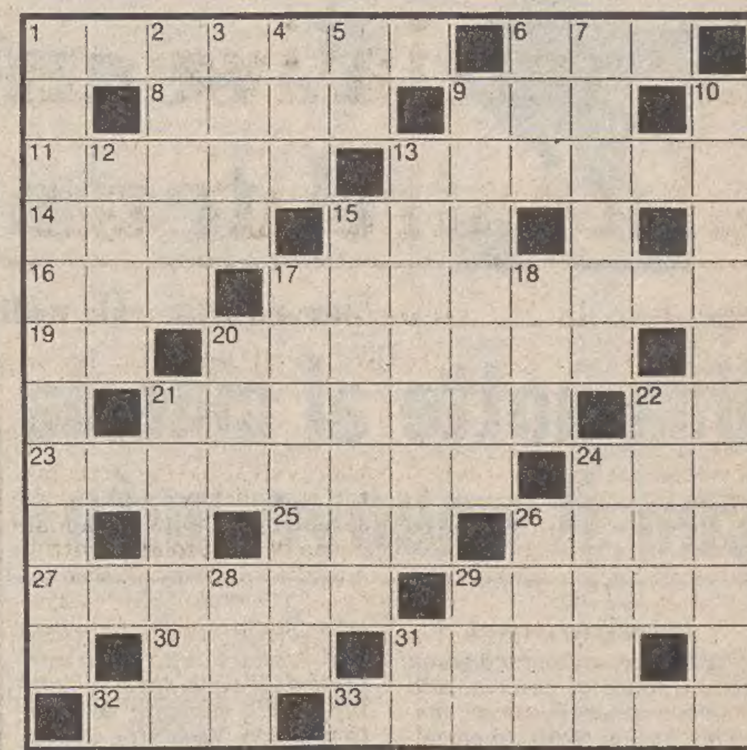
SAGITTARIO 22-11 * 21-12 — Iniziative personali e circostanze impreviste vi daranno una giornata intensa e stressante; dedicatevi con attenzione alla routine quotidiana e siate pronti ad affrontare qualche contrattempo (specialmente nel pomeriggio). Chi è disponibile può incappare in un flirt.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1 — Fate ogni cosa con calma se volete trarre tutti i vantaggi possibili dalle attuali influenze astrali. La giornata è piuttosto ambigua e potrebbe portare tanto un colpo di fortuna quanto uno scacco: testa sul collo — anche se voi l'avete sempre — e niente esagerazioni.

ACQUARIO 21-1 * 20-2 — Le solite influenze contrastanti complicano un po' le vostre possibilità di ralizzazione e anche se si presenta una buona opportunità è utile lavorare con cautela, dietro le quinte, piuttosto che strafare e mettersi in primo piano ... farà bene anche alla salute.

PESCI 21-2 * 20-3 — Se avete voglia di dire basta a qualcosa dovete applicarvi e non lasciarvi sfuggire di mano le opportunità che si presentano più o meno a tutti. Ci sono prospettive interessanti in vari campi, con un po' di organizzazione potete rivoluzionare l'attuale modo di vivere.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Lo desta un fatto sensazionale — 6 Il Partito di Berlinguer (sigla) — 8 Si alza per gridare — 9 Il nome della Zoppelli — 11 Delia dello spettacolo — 13 Georges, pittore francese — 14 È indirizzato a un bersaglio — 15 Categoria in breve — 16 Sigla in coppia con Tv — 17 Celebre mausoleo romano — 19 Pronome personale — 20 Louis che scoprì un vaccino antirabbico — 21 Vittima della fede — 22 Sigla di Ferrara — 23 Quella lavorativa è normalmente di otto ore — 24 Imperava in Russia — 25 Associazione Nazionale Alpini — 26 Si spegne bevendo — 27 Secchi, aridi — 29 Antonio, pittore veneziano — 30 Tutto questo — 31 Mancano... nel telegrafo di Marconi — 32 Giardino con animali — 33 Allievo di un'accademia militare.

VERTICALI: 1 Obbligare a fare — 2 Tutt'altro che prodighi — 3 Muraglione del porto — 4 Volatile da cortile — 5 Pezzo sulla scacchiera — 6 Il segno dell'addizione — 7 Il predecessore di Reagan — 9 Si spedisce in busta — 10 La maschera creata da Luigi Del Buono — 12 Saluto tra amici — 13 Appellativo per il pontefice — 15 Tra biondi e neri — 17 Il monte delle Muse e di Apollo — 18 Città del Vietnam — 20 Paragrafo in breve — 21 Il principato di Grace e Ranieri — 22 Donna delle fiabe — 24 Punto opposto al nadir — 26 Entra in tutte le pietanze — 28 La città de Janeiro — 29 Eroe nazionale spagnolo — 31 La quarta nota.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

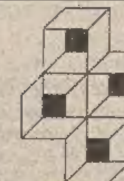
ORIZZONTALI: 1 pacco; 5 pasta; 10 egli; 11 rottame; 13 sia; 14 colei; 15 IB; 16 coulisse; 18 bar; 19 D'Urso; 20 Bene; 21 Lecce; 22 lieti; 23 patio; 24 reato; 25 atto; 26 Leigh; 28 ite; 29 tagliola; 31 su; 32 cruna; 33 voi; 34 agguato; 36 Berg; 37 animo; 38 banda.

VERTICALI: 1 pesco; 2 agio; 3 Claudette; 4 ci; 5 polso; 6 atee; 7 sti; 8 TA; 9 amianto; 11 rosse; 12 ebrei; 14 circo; 17 Lucio; 18 Beethoven; 20 Biagi; 21 lattuga; 22 Leila; 23 Paisà; 24 regno; 26 lauto; 27 taiga; 29 tram; 30 lord; 32 cui; 35 GN; 36 BA.

REBUS (Frase: 1, 7, 4)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Po P; O lisca; NDI navi = popoli scandinavi.



Andy Capp





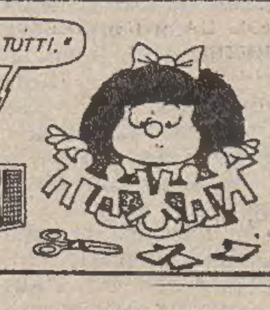


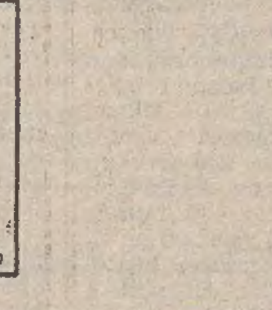
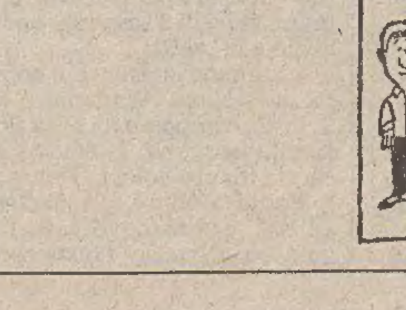


Mafalda












LA BIENNALE-CINEMA DEL CINQUANTENARIO A VENEZIA

È scandalosamente intenso il testamento di Fassbinder

Fino ad oggi «Querelle», l'ultimo film del regista tedesco, resta il migliore visto a Venezia

Una notte al cinema con il «nuovo mito»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — *Cronaca secca di una notte al cinema, alla maniera di una notte all'opera dei fratelli Marx. In cartellone «Querelle» di Fassbinder, voluto di prepotenza e non per tutti chiaramente a Venezia, dopo la morte tragica e moderna avvenuta al seguito di una vita d'artista folgorante e perciò premonitrice. Farci in quattro per avere l'ultimo Fassbinder, quasi punto d'onore per questa Mostra celebrativa, quindi aggiungiamoci ancora due o tre film che sappiamo di lui (anche brutti), così che sembri una specie di «personale» e di omaggio alla memoria.*

Così ecco per «Querelle» l'attesa vivissima e piena di significativi silenzi. Nella piccola Sala Volpi del Palazzo del Cinema, senza aria condizionata, dove alle 9 della sera, lo si proietta per i giornalisti dei quotidiani (inutile spiegare di più gli orari segreti legati alle necessità dei servizi), c'è gente accalcata e seduta sin per le terre, come succedeva a noi da bambini in certi pomeriggi domenicali, a vedere due film, giornale Luce, un documentario e vari prossimamente qui per il modico prezzo di 55 centesimi.

Un'ora dopo, alla proiezione nella sala d'Albergo Excelsior (aria condizionata ma sedie scomode di tela tipo bar estivo) l'affluenza è misurata, non c'è calca né tensione.

Difficile stabilire perché e per come chi — per sessanta minuti di differenza (che poi sono quelli tra l'ora legale e l'ora solare) — è andato di là e chi è venuto quà. Impazienza? Calma omerica? Indifferenza o fastidio verso il povero-grande Fassbinder? Non lo si sa ancora.

Comincia puntuale la proiezione, finisce un'ora e cinquanta minuti dopo. Applausi spontanei per cinque secondi, due o tre fischi (di approvazione, all'americana, o di dissenso? Non lo si saprà mai). E in mezzo un'attenzione e un silenzio rari, nemmeno una battuta o uno scambio di parole tra vicini come solitamente accade tra addetti ai lavori.

In mezzo, insomma, solo la Turandot di Fassbinder, l'opera vicina e che prelude alla morte, lasciata addirittura incompiuta in fase di montaggio. Anche se non lo si sapesse, l'attesa che vi circola scoperta avrebbe messo sull'avviso, per cui dallo schermo, dove scorrono immagini e concetti tutt'altro che tranquilli o banali o quotidiani per uno spettatore di cinema, rimbalza e si impone un' aria di profondo rispetto, una suggestione sul magico, di quelle che presiedono alle grandi cose, o alle cose inuguali e d'arte.

Lassù, sullo schermo si susseguono senza interruzione violenza e omosessualità, farneticazioni aggrovigliate di Genet e volontà di Fassbinder di liberazione, di esorcizzarci, o almeno di dar loro un po' d'ordine, di spiegarle e farle capire.

Quaggiù, sulle comode sedie da bar estivo, si intuisce l'ultimo sforzo di un uomo per sopravvivere, o l'ultimo consapevole prima di andarsene e di lasciare tutto nella corrente delle isole. Ma si recuperano dalla memoria non lontano anche Visconti e Pasolini, anche (e forse soprattutto) l'Ernesto di Saba naufragato in un orrendo film.

E così nell'intrecciarsi indissolubile di agganci e di pensieri, di inevitabili richiami filologici o più semplicemente storici, si giunge quasi senza accorgersi alla fine, con il fiato sul sospeso, perché tutto, nel bene e nel male, è stato grande spettacolo. Qualcosa come il virtuosismo di un trapezista al quale di sotto, durante l'esecuzione dell'esercizio più difficile, un gruppo di malvagi moralisti avesse tolto la rete. Ma il trapezista non era caduto.

Qui finisce la breve cronaca di una notte al cinema con Fassbinder, alla maniera di... beh, fate voi. Nelle colonne accanto Giorgio Polacco, intuibilmente fassbinderiano, parla come deve e come sa di questo «Querelle» che fino ad oggi resta il miglior film di Venezia, con molte probabilità di rimanere tale fino alla fine.

Dal canto mio dovrei dire ancora almeno due parole sugli altri film in concorso visti ieri, l'ungherese «Guernica» di Ferenc Kosa e il portoghese «La straniera» di Joao Mario Grilo, entrambi molto più che modesti. Ma come si fa dopo l'ultimo grido di Fassbinder?

Libero Mazzi

■ SCENEGGIATURA — Goran Markovic ha vinto con la sceneggiatura del film «Il vaiolo» il Festival della sceneggiatura svoltosi in Jugoslavia, nella località serba di Vrnjacka Banja. Secondo la giuria, presieduta da Arsen Diklic, la pellicola «vanta un alto valore letterario, cinematografico e professionale».

VENEZIA — Credo di farti un piacere, caro Rainer Werner Fassbinder, brindando con te alla tua recente morte, senza far finta di credere, come qualcuno ha fatto, che non fosse dovuta a una triste «overdose».

Credo di farti un piacere ricordandoti che Ingrid Caven, tua ex-moglie, «una donna così piccola sempre intenta a discutere dietro il volante di questa freccia gigante» (era solo un'automobile, in fondo), oggi è un'autentica Marlene degli anni Ottanta, con le poesie del nostro amico Hans M. Enzensberger.

Credo di farti un piacere, brindando con te, dicendo che bisognerebbe ricordare ai cronisti frettolosi che sei stato a Venezia, la prima volta, non già con «Attenzione alla sacra puttana», bensì con un film sugli immigrati, «Katzelmacher», che poi, chissà perché, chiamammo «Il mercante delle quattro stagioni».

Credo di farti un piacere, ricordando al lettore italiano che sei stato il primo regista, in Germania e al mondo, a ricordarsi d'una delle prime amanti di Brecht (tuo maestro, scusami, so che ti spiace), ovverossia quella sconosciuta, dolce e profonda scrittrice che ha nome Marie Louise Fleisser.

Credo di farti un piacere ricordando che un tuo grande amore era un certo Carlo Goldoni, che noi, chissà perché, chiamiamo «l'avvocato veneziano», lui che da Venezia, come sai, fu cacciato con astiosità...

E a Venezia, oggi Rainer Werner Fassbinder, ti «celebrano». Sono passati due mesi dalla tua morte, a 35 anni, con un curriculum addirittura spaventoso alle spalle, non li ho contati ma qualcosa come quaranta film senza contare la tua esperienza (sfortunata) teatrale che conta venti commedie.

Ti celebrano con il ricordo del lunghissimo (quattordici episodi televisivi) «Berliner Alexanderplatz» di Doeblin; con la proiezione del tuo penultimo film «Die Sehnsucht der Veronica Voss»; con un omaggio dedicatoti appositamente (ed è più un documentario); e finalmente con la proiezione di «Querelle» che è il tuo testamento filmico e ideale: credo un addio consapevole e quel mondo e a chi lo popola, che già avevi descritto con consapevolissimo autocompiacimento nell'intervista a tua madre girata in un episodio dello splendido «Germania in autunno».

Siamo a Brest, e l'autore-ispiratore del film non poteva non essere un «maledetto», un «maudit» autentico Jean Genet, anzi, ricordando Sartre, Genet, «comédien et martyr», Genet attore e martire, Genet il galeotto, Genet il sangue, la delinquenza, il rischio continuo della vita, la canaglieria, Genet la spavalderia del rischio, l'orgoglio dell'omosessualità, la tenerezza mischiata alla cattiveriosità più violenta.

Genet è «Querelle», titolo che è anche il nome del protagonista, lontano ispiratore della «violenza» di Fassbinder (Mondadori, parziale nel '75 Gallimard, completo 1981), ma torbidamente addensato intorno alla passione tra il protagonista e Nono e il tenente Seblon, Genet appassionato, amante, anzi adoratore dei bordelli e quindi di madame Lysiane (una fantastica, invecchiata, rugosa e splendida Jeanne Moreau).

Un Genet che Fassbinder riscopre e rivisita proprio nel suo più perverso coté «maudit»: e per converso, com'è proprio di ogni paradosso, un Fassbinder delicato come nell'«Effie Briest» tratto da Fontaine, come nelle «Amare lacrime di Petra von Kant», come nel recente «Lola».

Duro, sì all'apparenza, cruento addirittura (almeno quanto poteva apparirlo, ventidue anni fa, «Rocco» di Visconti), addirittura crudele senza scadere però mai nella volgarità, «Querelle» è un film teneramente disperato, dolcemente affratellato a sentimenti che sono e saranno inevasi.

Chi parlasse di un film «di» e «sulla» violenza, comunque prenderà un grosso abbaglio.

È un film lancinante, un grido di speranza.

Anche la delinquenza, la bassezza, l'ignominiosità hanno una loro poetica: caro Fassbinder, lo sapevamo e grazie d'avercelo dimostrato.

Ha detto, credendo di pronunciare una «boutade», Daniel Schmidt, che tu non volevi essere Orson Welles, bensì Marylin Monroe.

Penso che avesse ragione, ma per me tu eri il protagonista in carcere di «Notre dame de fleurs».

Giorgio Polacco

I film di oggi e domani

MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE

«Nascita» (Naissance) di Robert Kramer (Francia), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Una città nei dintorni di New York» (Una ville aux environs de New York) di Benoît Jacquot (Francia), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Clodia» di Franco Brocani (Italia), Officina; «Sapore d'acqua» (Hes/ Taste of water) di Orlof Seunke (Olanda); «Vida Perra» di Xavier Aguirre (Spagna), Officina; «Voci» (Golos) di Iljà Averbach (Urss); «Sconcerto Rock» di Luciano Mannuzzi (Italia), Vetrina; «Il volo dell'aquila» (Ingenijör Andrees Luftfard) di Jan Troell (Svezia); «I cancelli del cielo» (Heaven's Gate) di Michael Cimino (Usa), Mezzogiorno/Mezzanotte.

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE

«Le Pont du Nord» di Jacques Rivette (Francia), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Das Lied von der Erde-Mahler» di Yervant Gianikian e Angela Ricci-Lucchi (Italia), Officina; «Roberte» di Pierre Zucca (Francia, 1976), Officina; «Grog» di Francesco Laudadio (Italia); «La mia cena con Andre» (My Dinner with Andre) di Louis Malle (Usa), Officina; «Sono in crisi» (Estoy en crisis) di Fernando Colomo (Spagna); «La voce» di Brunello Rondi (Italia), Vetrina; «Gli occhi la bocca» di Marco Bellocchio (Italia); «Couples and Robbers» di Clare Peploe (Gran Bretagna), Mezzogiorno/Mezzanotte; «Di padre in figlio» di Vittorio Gassman (Italia), Mezzogiorno/Mezzanotte.

■ «ANDROID» — La «New World Pictures» ha scritturato il compositore Don Preston, che ha collaborato alle musiche di Apocalypse Now, perché scriva una colonna sonora originale per «Android», un film di fantascienza e di avventura che uscirà negli Stati Uniti il prossimo ottobre. «Android», è stato diretto da Aaron Lipstadt su una sceneggiatura di James Reigle e Don Opper.

Parlano Jeanne Moreau Brad Davis e Hanno Poschl protagonisti di «Querelle»

VENEZIA LIDO — Di «Querelle», l'ultimo film di Rainer Werner Fassbinder (morto nel giugno scorso per una «superdose») presentato alla mostra del cinema di Venezia, parlano alcuni degli attori: Jeanne Moreau, Brad Davis e Hanno Poschl.

Ricordando l'atmosfera sul «set» (che la Moreau definisce «piena di frenesia, di tensione, ma anche di tenerezza») e di quale poteva essere l'ultimo «messaggio» di Fassbinder, la stessa Moreau afferma: «Ma perchè deve sempre esserci un messaggio nel film? Il sesso, la morte, l'omicidio fanno parte della vita di tutti i giorni.

«Avevo un po' di paura e, appena arrivata, mi fu detto che la mia parte era stata pensata da Fassbinder durante la notte e che non era nel copione. Il film lo abbiamo girato in soli 24 giorni, lavorando ininterrottamente anche 14 ore al giorno, ma credo che quello fosse l'unico modo per farlo, almeno l'unico in cui Fassbinder poteva e voleva farlo».

Come mai Hanno Poschl ha recitato in due ruoli, quello di Gil e di Robert? Perchè la paga era doppia e questo era un vantaggio.

«In realtà — ha detto — è stato Fassbinder a pretendere questa doppia interpretazione, in quanto pensava che la rassomiglianza tra i due fratelli fosse fondamentale per permettere a "Querelle" di introdursi meglio nel loro rapporto».

«Querelle» è interpretato da Brad Davis. Qual è stato il suo rapporto con Fassbinder?

«Mi aveva visto la prima volta in "Midnight Express" e mi voleva con sè per un precedente progetto andato poi in fumo. E' molto difficile — ha aggiunto Davis — parlare dei nostri rapporti. Credo, comunque, che un esempio chiarificatore sia stata la risposta che mi diede durante le riprese di una scena d'amore con Mario, che trovavo particolarmente difficile.

«Mi ero preparato una domanda lunga e complicata per farmelo spiegare da Fassbinder e lui mi rispose così semplicemente e chiaramente, come se io gli avessi chiesto: "Come si entra nella stanza?". E lui mi avesse risposto: "Aprendo la porta"».

Il capitano di «Querelle»



VENEZIA — Franco Nero interpreta la parte di un capitano omosessuale nell'ultimo film di Rainer Fassbinder

GRANDE MUSICA E GRANDI NOMI AL FESTIVAL

Fasti sonori a Stresa nel nome di Stravinski

Applauditi concerti di Cziffra e del duo Gorini-Bagnoli

STRESA — All'insegna del vertice del concertismo internazionale, il Festival di Stresa continua nella sua galoppata lunga un mese.

Anche chi avanzava forti riserve sulla fisionomia della rassegna si è ricreduto. Dopo ventuno anni di continuo crescendo le settimane non temono più nulla: se piove, il teatro è comunque esaurito, come è successo per la serata inaugurale con il sensazionale debutto direttoriale di Ashkenazy; il turismo può essere in fase recessiva, ma le prenotazioni per recital e concerti arrivano da ogni parte, anche da lontani continenti.

Il modello di Stresa è costituito dai grandi Festival internazionali, e proprio per dimostrare come la concorrenza non disturbi a certi livelli, quando Stresa si è avvicinata a quelli svizzeri, è venuto il riconoscimento da parte dell'Associazione europea dei Festival, che l'ha accolta nel proprio seno.

Caratteri precipui del Festival del lago Maggiore sono la grande musica e i grandi nomi, ma, perché no, anche proposte intelligenti e originali, quali la rassegna dei giovani strumentisti premiati ai maggiori concorsi. Un'occhiata poi ai programmi delle diciannove serate convince che molta attenzione è riproposta all'nteresse musicale, rischiando talvolta di andare contro corrente.

Così è stato per la serata stravinskiana che ha avuto quale protagonista il duo pianistico Gino Gorini ed Eugenio Bagnoli. In programma la Sonata, il Concerto e la «Sagra della Primavera», un originale procedimento cronologico a ritroso. Sono tre opere in grado di celebrare degnamente la figura dell'autore, del quale si ricorda il centenario della nascita. Stravinski si espresse a meraviglia per il pianoforte, e lo sta a dimostrare il concerto, monumento di architettura e fasto sonoro, lo sta a dimostrare la sua disponibilità a trascrivere per due pianoforti quella partitura unica e insuperata che è la «Sagra della Primavera».

Il Mila, dopo aver ascoltato questa riduzione, ebbe a scrivere che si tratta di una «radiografia» dell'originale; il fascino risiede in gran parte nei timbri orchestrali, ma Gorini e Bagnoli, compenetrandosi alla perfezione, hanno offerto una prova di grande professionalità, mettendo in luce l'arduo tessuto ritmico e la luminosità della scrittura. Hanno interessato il pubblico, ricevendone convinti consensi.

Entusiastici applausi anche la sera prima per Cziffra, sempre grande pianista anche se attraversava una fase involutiva e sta riscoprendo la vera musica per rinunciare a quell'accecante virtuosismo in cui vent'anni fa era insuperabile. Anche lui è stato freneticamente applaudito.

Claudio Gherbitz

OGGI AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

L'arlecchino rock

Questa sera, alle ore 21.30, al Castello di San Giusto (e, in caso di maltempo, al Politeama Rossetti), ultimo appuntamento della striminzita estate musicale triestina. Per la felicità dei giovanissimi, è di scena Alberto Camerini, ovvero «l'arlecchino del rock».

Nato a San Paolo del Brasile da genitori italiani, e milanese d'adozione, questo artista crebbe musicalmente nella Milano underground dei primi anni Settanta, collaborando con Claudio Rocchi e dando vita a un gruppo chiamato «Il pacco», insieme a Eugenio Finardi e Donatella Bardi.

Fra il 1976 e il 1978, fece uscire tre album («Cenerentola e il pane quotidiano», «Gelato metropolitano» e «Comici cosmetici»), grazie ai quali divenne uno degli alfieri alternativi del cosiddetto «movimento». Dello stesso periodo, è l'impegno nelle scuole popolari di musica, e in particolare nel Centro sociale Santa Marta.

Poco dopo, inspiegabilmente, arrivò la svolta: ciocche di capelli arancioni, creste di gallo, clownerie varie, «Rock'n'roll robot» e «Tanz bamboline». E se prima, Alberto Camerini era un nome noto soltanto da una fetta ristrettissima di pubblico, in breve il cantautore trentunenne diventa uno degli idoli del pubblico dei giovanissimi.

Nello spettacolo di questa sera, che arriva dopo una lunga tournée estiva, Camerini presenta le canzoni dell'ultimo album, intitolato «Rockmantico», e altre dai dischi precedenti.

Ca. M.

In corso a Stoccolma il Festival del teatro di ricerca

STOCCOLMA — Si sta svolgendo a Stoccolma il Festival internazionale del teatro di ricerca, «Scensommar», che terminerà il 6 settembre.

Numerosi i gruppi partecipanti, fra i quali il «Living Theatre» (Usa-Italia) Roy Hart Theatre (Francia), Dagol (Rft), Comuna Baires (Italia), Teatro Taller de Colombia, Falso movimento (Italia), Titeres la Tartana (Spagna), Jhonny Melville (Inghilterra).

Il maggiore interesse è riscosso dal «Living Theatre» e dalla «Comuna Baires» di Milano, che già riscuotono un grande successo di pubblico e di critica.

Il «Living» presenta l'«Antigone» e «L'uomo massa», mentre la «Comuna Baires» presenta una retrospettiva dei propri spettacoli: «West» (1978), «Wisconsin» (1979) e «Waterloo» (1980).

«Comuna Baires» presenta anche, in prima mondiale, ed è l'appuntamento più atteso del Festival, la sua nuova proposta, intitolata «Wagneriana delle lucciole»: uno spettacolo di sette ore, il cui prezzo d'ingresso a cento corone non ha scoraggiato gli spettatori svedesi; siamo già al tutto esaurito.

La «Comuna Baires» è conosciuta in Svezia dal 1975, quando presentò «Water closet», uno spettacolo che fece clamore per la novità della proposta.

Sei pianisti in finale al concorso «F. Busoni»

BOLZANO — Si avvia a conclusione a Bolzano la 34.a edizione del concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni».

Al termine della penultima selezione, la giuria internazionale, presieduta dal maestro Stuppner, ha ammesso alla prova preliminare, a porte chiuse e con orchestra, sei dei 12 pianisti rimasti in gara, su 113 che avevano affrontato le prime prove a porte chiuse.

Si tratta di due tedeschi occidentali (Rainer Becker e Fred Hoericke), di uno statunitense (Daniel Blumenthal), di un cinese di Taiwan (Chen Hung-Kuan), di una turca (Guelsin Onay), di una giapponese (Yikino Fujiwara).

Alla fine di questa prova la comunicazione dei nomi dei pianisti ammessi alla prova finale pubblica, con orchestra, che avverrà il 2 settembre e al termine della quale saranno proclamati i vincitori.

«Caserme aperte»: 40 mila per Baglioni

BOLZANO — Quarantamila giovani, tra cui molti militari di leva, hanno assistito a Bolzano a un concerto di Claudio Baglioni organizzato dal Ministero della difesa nell'ambito dell'iniziativa «Caserme aperte '82», in collaborazione con il comune di Bolzano e il programma «Bolzano estate».

Il grande concerto — con ingresso gratuito — si è svolto all'aeroporto di Bolzano dove sono di base gli elicotteri del 49.o raggruppamento Altair, del 4.o Corpo d'armata alpino, impegnati particolarmente nelle operazioni di soccorso in montagna.

I CORI DELLA REGIONE IN OMBRA AL «D'AREZZO»

Ai Minipolifonici di Trento il premio per le voci bianche

AREZZO — La XXX edizione del Concorso polifonico di Arezzo si è conclusa domenica con la premiazione e il concerto dei cori vincitori, in un'atmosfera elettrizzante.

Questi cinque giorni ci hanno arricchito di musica e di emozioni, in un ambiente ospitale, e costituiscono un bilancio positivo per il livello artistico tecnicamente elevato e con una affermazione splendida da parte dei cori italiani, che sta a dimostrare che il canto corale in Italia ha fatto progressi e la superiorità dei cori stranieri è da ridimensionare.

Qualche osservazione sui meccanismi del Polifonico c'è da fare naturalmente: i programmi diurni un po' troppo pieni rispetto alle serate, dedicate ai concerti, e l'ambiente della chiesa di S. Francesco, perfetto per ascoltare musiche rinascimentali e canto gregoriano, ma acusticamente inadatto a cogliere tutte le sfumature nel clima acceso delle finali. Sono comunque scompensi di carattere tecnico cui si potrà facilmente ovviare.

I primi premi sono stati così assegnati: Cori misti: I Coro da camera di Colonia. Cori misti da camera: I non assegnato, II Minipolifonici di Trento. Cori maschili: I e II non assegnati, III Minipolifonici di Trento. Cori femminili: I Coro dei Bibliotecari di Sofia. Voci bianche: I Minipolifonici di Trento. Canto Gregoriano: I Voci bianche di Pressano (Trento). Premio per una composizione polifonica: Voci miste: Paolo Castaldi (Milano); Lovro Zupanovic (Zagabria). Voci maschili: Orlando Dipiazza (Aiello del Friuli).

Il Polifonico ha offerto uno spettacolo di stile a tutti, pubblico e coristi, ed è questa l'alta funzione che un concorso del genere deve avere, competizione a parte.

Hanno fatto una grande impressione, fra i complessi stranieri, il Coro di Colonia (che si è meritato anche il Gran Premio «Città di Arezzo») per il colore delle voci, la morbidezza nei passaggi e la magnifica fusione; il Coro di Sofia per la duttilità del canto. Fra i cori italiani i Minipolifonici, diretti da Nicola Conci, hanno trionfato, dimostrando di essere una vera scuola di canto completa e matura in tutte le sezioni.

Che dire infine dei nostri cori? Il Pueri Cantores è stato inferiore alle aspettative: è apparso incerto nel fraseggio e scoordinato in vari punti. Certamente non ha reso in modo pari alle prestazioni degli anni precedenti, di fronte a concorrenti bene agguerriti musicalmente. Del resto queste variazioni di livello sono inevitabili nei cori di voci bianche: le voci «crescono», si trasformano e c'è, naturalmente, un frequente ricambio di queste formazioni.

Apprezzabile è stato il piazzamento del coro femminile Arcadelt di S. Canzian d'Isonzo al VI posto nel Canto Gregoriano, lasciando alle spalle complessi di tutto rispetto come quelli di Romania, Ungheria, Svezia.

La prima esperienza è stata per queste ragazze, tutte al di sotto dei 25 anni, veramente positiva: vivere un concorso polifonico dal di dentro significa non solo, ovviamente, competere con altri cori ma ascoltare, confrontare diversi stili, conoscere autori, approfondire i propri orizzonti culturali e umani. E questo, per dei giovani, è un insegnamento che vale quasi quanto quello di Olimpia: l'importante è partecipare.

Noi ci auguriamo perciò che nelle prossime edizioni del Concorso Polifonico di Arezzo la partecipazione di complessi corali della nostra regione possa essere più numerosa e, soprattutto, musicalmente impegnata.

Liliana Bamboschek

«Grog», una storia paradossale



VENEZIA — Sarà presentato domani pomeriggio il film di Francescé Laudadio «Grog», storia paradossale di due evasi che ha come protagonisti Sandra Milo, Eros Pagni, Omero Antonutti, Cristina F. Pascual e Annabella Schiavone (nella foto) oltre a Franco Nero e Gabriele Ferzetti

DISCHI IN TESTA

Tre raccolte su dieci

(Ca.M.) Ennesima settimana in testa alla classifica dei 33 giri per Franco Battiato ed il suo «La voce del padrone». Lo seguono Riccardo Cocciante («Cocciante»), Pino Daniele («Bella 'mbriana»), e il disco comprendente le canzoni del Festivalbar 1982.

Ai numeri cinque e sei, sono in ascesa Alan Parson Project («Eye in the sky») e Miguel Bosè («Bravi ragazzi»), seguiti da Teresa De Sio (Album omonimo), Francesco De Gregori («Titanic»), «16 rounds vol. 2» (Autori vari), ed un'altra raccolta in ascesa, intitolata «Misto mare», che porta a tre il numero dei dischi-raccolta presenti nei primi dieci posti di questa classifica.

Nelle posizioni retrostanti, segnaliamo gli album dei Pooh, di Alberto Camerini, di Antonello Venditti, di Ron, e al numero venti la nuova entrata di «Avalon», l'album dei Roxy Music, che proprio in questi giorni sono in tournée in Italia.

Per quanto riguarda i 45 giri, la prima posizione è sempre appannaggio di Miguel Bosè («Bravi ragazzi»), incalzato da Claudio Baglioni («Avrai») e da Giuni Russo («Un'estate al mare»).

Al numero quattro ci sono i Trio («Da da da I don't love you»), seguiti dagli Imagination (in ascesa con «Music and lights»), da Alberto Camerini («Tanz bambolina»), da Phoebe Cates («Paradise»), e da Loredana Bertè («Non sono una signora»).

Entra in classifica, al nono posto, Edoardo Bennato («Nisida»), seguito da Paul McCartney («Ebony a ivory»), Alice («Messaggio»), Imagination («Just an illusion»).

Ron a Cervignano

Venerdì 3 settembre, alle ore 21, a Cervignano, fu tappa nella nostra regione la tournèe di Ron e degli Stadio. Il concerto si terrà al campo sportivo di via del Zotto, nell'ambito del Festival dell'Unità.

Gli appuntamenti

L'arpista Mildonian in San Silvestro

Per la rassegna del «Settembre musicale '82», domani e, in replica, venerdì 3 settembre (sempre alle ore 20.30), terzo concerto cameristico alla Basilica di San Silvestro (Androna dei Grigioni), con l'arpista Susanna Mildonian.

D'origine armena, la Mildonian si è diplomata al conservatorio «B. Marcello» di Venezia, con la guida di Margherita Cicognani; ha, inoltre, seguito corsi di perfezionamento al «Conservatorio nazionale superiore» di Parigi.

Concertista precoce (ha debuttato in Italia a 14 anni), ha sviluppato la sua carriera negli Stati Uniti, in Russia, in Giappone e nel resto d'Europa. Attualmente la Mildonian è insegnante d'arpa ai conservatori di Bruxelles, Rotterdam e Tilburg.

Alla Basilica di San Silvestro, a Trieste (gli inviti si ritirano all'ingresso) Susanna Mildonian proporrà un concerto con musiche di Alleniz, Soler, Pescetti, Bach, Fauré, Debussy, Paganini, Bartok e Salzedo.

Chitarre Usa all'Università

Oggi alle ore 18.30 avrà luogo nella sala da musica della Facoltà di lettere e filosofia in via dell'Università 1, il primo concerto della stagione 1982-83 organizzata dal Cumt, il Centro musicale dell'Università degli Studi di Trieste.

Saranno protagonisti dell'incontro i due giovani chitarristi californiani Peter Yates e Mattew Elgard, che presenteranno un programma tratto dal repertorio classico e contemporaneo.

La «Nova Academia» domani a Lignano

Sarà il tempio di San Giovanni Bosco, a Lignano Sabbiadoro, ad ospitare il prossimo «Concerto in Chiesa», domani, giovedì 2 settembre con inizio alle ore 21.

A Lignano si esibirà il complesso «Nova Academia» di Trieste, composto da Rita Susowski (soprano), Stefano Casaccia (flauto dolce), Giancarlo Nadai (violino), Flavio Gregoletto (cembalo e organo regale) e Claudio Gasparoni.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate. Un paese, la Spagna. Spanish fiesta. Coreografia di Leonide Massine. Musica di N. Rimsky-Korsakov.*
13.30 *Telegiornale.*
17.00 *Fresco fresco. Quotidiana in diretta di musica, spettacolo, e attualità.*
17.05 *Tom Story. Un allegro viaggio in barca.*
17.50 *Hagen. Delitto nel silenzio, 2.a parte.*
18.40 *Cara estate.*
19.10 *I sentieri dell'avventura. L'ultimo dei Mohicani, 3.a parte.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *Kojak. Corruzione a Manhattan Sud.*
21.35 *I numeri uno: Marlene Dietrich.*
22.25 *Appuntamento al cinema, i film che vedrete sul grande schermo.*
22.30 *Mercoledì sport. Ischia: pugilato, Oliva-Navarra.*

TV RETE 2

13.00 *Tg 2 - Ore tredici.*
13.15 *Cuoco per hobby. Uomini più o meno noti in cucina.*
17.00 *Il pomeriggio.*
17.15 *Il nostro comune amico, di Charles Dickens, 7.o episodio.*
17.40 *Bia, la sfida della magia. Un regalo di Babbo Natale.*
Pippi Calzlunghe. Pippi contro i pirati.
18.30 *Tg 2 sportsera.*
18.50 *Sport in concoerto, spettacolo di musica e sport. — Previsioni del tempo.*
19.45 *Tg 2 telegiornale.*
20.40 *Tg 2 Sestante. Mi ribello e canto.*
21.30 *Elvis Presley: una voce, un rock, una chitarra. «Frankie e Johnny», regia di Frederick de Cordova.*
23.05 *Tg 2 stanotte.*

TV RETE 3 (regionale)

17.00 *Siracusa: pallamano, torneo internazionale.*
19.00 *Tg 3.*
19.20 *Itinerari. Venezia 1982: la Biennale d'Arte.*
19.50 *Cento città d'Italia. Forlì.*
20.10 *Terra viva.*
20.40 *Mostra Internazionale del Cinema 1982, film commenti, interviste, chiacchiere di varia cultura.*
21.15 *Il porto delle nebbie, film, regia di Marcel Carné. Con Jean Gabin, Michèle Morgan.*
22.40 *Tg 3.*
23.05 *Itinerari. Venezia 1982: La Biennale d'Arte.*

Tv Capodistria

13.30: Odprta meja, confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 18.00: Tg notizie; 18.05: «Quegli anni, quei giorni», documentario; 18.45: La scuola. «Le forbici danzerine», della serie Il Vagabondo e la lampada, «La prima favola di Paiti», della serie Favole allegre; 19.10: Ciao ragazzi «La primavera nella foresta verde» cart. anim. della serie Le favole della foresta; 19.30: Musica popolare. Canti e danze dal mondo, Messico, I parte; 20.00: Cartoni animati, Zig zag; 20.15: Tg punto d'incontro; 20.30: «La pecora nera» film con Vittorio Gassman, Lisa Gastoni, regia di Luciano Salce; 22.00: Tg tuttoggi; 22.10: Zeit im bild, il tempo in immagini. — Odprta meja.

Tv Montecarlo

17.15: Cartoni animati; 18.05: La signora e il fantasma; 18.30: Notizie flash; 18.35: Salut Champion, «Il golf», telefilm; 19.20: Love american style «I testimoni»; 19.35: Telemenu; 19.45: Bambole, non c'è una lira. (4). Regia di Antonello Falqui, con Tino Scotti, Gianni Falqui, Loredana Bertè, Pippo Franco; 20.30: «I demoni», (3) regia di Sandro Bolchi, da una delle più famose opere di Dostojevskij; 21.50: Oroscopo di domani; 21.55: Bollettino meteorologico; 22.00: Donne e avventurieri, film di Joseph Kane con William Elliot, John Carrol, Catherine McLeod. Al termine: Notiziario.

Rtr

13.00: «Invaders», telefilm; 13.50: Rubrica medica: «Magnetoterapia Ronefor»; 14.20: «Per qualche merendino in più», film; 18.00: La banda dei Ranocchi, Gli Antenati, cart. animati; 19.00: «Le scie del successo», documentario; 19.30: Informazione Rtr: Telecarlino sera, notizie economiche, notiziario artigiani; 20.00: «Orson Welles», telefilm; 20.30: Religione oggi; 21.00: «Il favoloso Andersen», film di Charles Vidor con Danny Kaye e Darley Granger; 22.30: «The Invaders», telefilm; 23.20: Telefilm; 0.10: Informazione Rtr, Telecarlino notte.

Tv Svizzera

18.30: Telegiornale; 18.35: Il gioco dei palloncini; 18.40: La banda Wellington, dis. animati; 18.50: I giovani musicisti del souk, documentario; 19.15: Le ruote della fortuna, telefilm; 19.55: Il regionale, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 20.15: Telegiornale; 20.40: La valle dei bruti, film con Brian Donlevy, Rod Cameron, Elia Raines, Forrest Tucker, regia di Joseph Kane; 22.05: Indonesia, i nomadi del mare. Documentario; 22.50: Telegiornale.

Triveneta

9.30: Non è sempre caviale; 10.20: Doc. «L'antilope»; 10.45: «I pronipoti»; 11.10: «Saranda», film; 12.40: Almanacco; 12.50: Lulù; 13.15: Gran premio F. 1; 13.30: Campionato italiano di baseball; 14.20: Doc. «Il leopardo»; 14.45: Lulù; 15.10: Vita da sub; 15.35: I pronipoti; 16.00: «I diavoli volanti», (Il bimbo», film; 17.30: Doc. «Il 3.o giorno»; 17.55: Lulù; 18.20: Vita da sub; 18.45: I pronipoti; 19.10: Coupon estate; 19.45: Pantera rosa, cart. animati; 20.00: Vita da sub; 20.30: «3 buoni padri», film; 22.00: «Silenzio si uccide», film; 23.30: Almanacco; 23.40: Film.

Rdf

16.45: L'opinione di Nico Grilloni; 16.50: Tg flash; 17.00: «Le pazze storie di Dick van Dyke», telefilm; 17.25: Documentario «Il coyote»; 17.50: «Quarto grado», film con Ginger Rogers; 19.30: Documentario Le meraviglie della natura «L'incredibile regno delle scimmie» (2); 20.00: Charlie Chaplin «Charlot bugiardo»; 20.15: L'opinione di Nico Grilloni; 20.18: Rdf giornale; 20.40: «Entrate senza bussare», film con Richard Todd; 22.10: Tg flash; 22.20: «La stanza del vescovo», film con Ornella Muti e Ugo Tognazzi; 0.15: Tg flash; 0.30: Il notturno della Rdf.

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia; 12.10: «Phyllis», telefilm; 12.40: Ape Maia, cart. animati; 13.10: Candy, cart. animati; 13.40: «Aspettando il domani», teleromanzo; 14.00: «Sentieri», teleromanzo; 15.00: «Dallas», telefilm; 16.00: «Doctors», teleromanzo; 16.30: «Maude», telefilm; 17.00: Candy, cart. animati; 18.00: La battaglia dei pianeti, cart. animati; 18.30: «Hazzard», telefilm; 19.30: «Il ritorno di Simon Templar», telefilm; 20.30: «Dallas», telefilm; 21.30: «Decisione al tramonto», film; 23.30: Canale 5 news; 24.00: «Quinto, non ammazzare», film con Chalres Laughton; 1.30: «Agente speciale», telefilm.

Telebarbara

9.50: «Dancin' Days»; 10.30: «Per te ho ucciso», film regia di Norman Foster, con Joan Fontaine, Burt Lancaster, Robert Newton; 12.00: «Quincy», telefilm; 13.00: Cartoni animati; 13.30: «The Jeffersons», telefilm; 14.00: «Dancin' Days»; 14.50: «Una meravigliosa realtà», film; 18.00: Ciao ciao; 18.30: «Mod Squad, i ragazzi di Greer», telefilm; 19.30: «Charlie's Angels», telefilm; 20.30: «Quincy», telefilm; 21.30: «Cammina, non correre», film regia di Charles Walters, con Cary Grant, Samantha Egger, Jim Hutton, John Standing; 23.30: «The Jeffersons», telefilm.



Cary Grant alle 21.30 su Telebarbara

Antenna 3

8.30: Apriti giorno; 12.30: Cartoni animati; 14.00: Pomeriggio insieme; 15.00: Racconti dalla costa Normanna, sceneggiato, (1); 15.55: «Vita da strega», telefilm; 16.20: Tom e Jerry, Felix il gatto, Jeeg Robot, cart. anim.; 17.00: Bim bum bam, pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo, cart. animati; 18.30: Benvenuta sera; 19.30: Cart. anim. Sam, il ragazzo del West; 20.00: «Vita da strega», telefilm; 20.30: «E le stelle stanno a guardare», sceneggiato (13) tratto dal romanzo di A. J. Cronin; 21.30: «Due investigatori quasi privati», film; 23.15: «Bandiera di combattimento» film di John H. Auar, con Sterling Hayden, Alexis Smit, Dean Jagger.

Telefriuli

12.15: «Il grande detective», telefilm; 12.45: Telegiornale; 13.00: «I love America», telefilm; 13.25: «Love boat», telefilm; 14.20: «Amore e guerra», film con Woody Allen, Diane Keaton, regia di Woody Allen; 15.50: Musicale; 16.00: Ciuff, ciuff... cart. anim.; 18.30: «Kim e C.», telefilm; 18.55: «Dottor Kildare», telefilm; 19.20: Oroscopo - ora esatta; 19.30: Telegiornale; 19.53: Friuli sport; 20.05: «Dottori agli antipodi», telefilm; 20.40: «Matt Helm», telefilm; 21.40: Superestate '82, musica, giochi, quiz per una estate in Friuli; 21.55: «La storia di Glen Miller», film con James Stewart, June Allison, regia di Anthony Mann; 23.30: «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 0.25: «Tornerò a primavera», film.

pin CANALE 41 CANALE 55 TELEPICCOLO

18.30 24 Piste. Programma musicale.
19.00 Le avventure di Campione. Telefilm.
19.30 «Il grande colpo». Film.
21.00 Il mondo ride. Comiche.
21.30 «Asso pigliatutto». Film.
23.00 «Gli eroi». Film.

Radiouno

Giornali radio: Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18. 18.48. 20.58. 22.58. 6 Segnale orario; 6.05-7.15-8.30 La combinazione musicale; 8.30 Edicola del Gr1; 9-10.03 Radio Anch'io '82 presenta: Radio Anghe noi, con R. Arbore e G. Boncompagni; 10.40 da Venezia: cinema; 11 da Milano: casa sonora; 11.34 Per chi suona la campana, di Ernest Hemingway (1) regia di Umberto Bendetto; 12.03 Torno subito; 13.15 Master; 14.23 Via Asiago Tenda replay; 15.03 Documentario musicale; 16 Campionato mondiale di ciclismo su strada: da Goodwood arrivo della «100 km» a squadre; 17.03 Il paginone estate; 17.30 Master under 18; 18 Trovatori e trovieri; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 Radiouno spettacoli; 21 Sulle ali dell'ippogrifo; 21.26 I 13 vincitori del concorso radiofonico «Un racconto per tutti»: «L'anno prossimo», di Roberto Quintini; 21.34 Music Stars; 22.22 Autoradio Flash; 22.27 Audiobox; 22.50 Asterisco musicale; 23.03 In diretta da radiouno: la telefonata; 23.28 Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giornali; 7 Bollettino del mare; 7.20 Insieme nel suo nome; 8.45 Sintesi dei programmi; 9 Marilyn: una donna una vita, regia di M. Aste, di V. Ottolenghi e A. Valdarnini (15.o e ultimo episodio); al termine: Contrasti musicali; 9.32 Luna nuova all'antica italiana; 11.32 Un'isola da trovare; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Subito quiz; 13.41 Sound track; 15 Controra; 15.42 Mestiere di padre, professione madre, regia di L. Corda; 16.32-17.32 Signore e signori buona estate; 19.50 Splash; 21 Sere d'estate, stagione di prosa e musica di radiodue: a confronto con Malher; 22.50 Pianeta Usa; 23.29 chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17-19 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21 Omaggio a Strawinsky nel centenario della nascita, con Roman Wladi; 22.30 America: Coast to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Radio regionale

7.30 Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30 Musica nella regione; 12.35 Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.19 La specule; 14.45 Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35 Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Trasmissione per gli italiani in Istria 15.30 L'ora della Venezia Giulia: almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45-16.30 Gran teatro dell'opera lirica (replica).
Trasmissione il lingua slovena 7 Sengale orario, Gr; 7.20 Il nostro buongiorno; 8 Gr; 8.10-10 Mosaico radiofonico: appuntamento con..., Pot-pourri di canti e melodie, romanzo sceneggiato: Rabindranath Tagore: «La casa e il mondo» 5.a puntata; 10 Gr e rassegna della stampa; 10.10 Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30-13 Contenitore meridiano: pagine letterarie, epigramma, specchio dell'epoca, programmi regionali dell'accesso: Unione slovena: «Il territorio come condizione essenziale per la sussistenza delle comunità etniche minoritarie», programma musicale; 13 Segnale orario, Gr; 13.20-16 In diretta dallo studio; 16 Album classico; 17 Gr e cronaca culturale; 17.10-19 Orizzonte aperto: appuntamento con... (replica), melodie romantiche, gli artisti sloveni a Montmartre, motivi a noi cari; 19 Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7-9.30 Apertura, buongiorno in musica; 7.15 Calendarietto; 7.30 Giornale radio; 8.15 L'oroscopo; 8.30 Giornale radio; 9 Quattro passi; 9.15 Calendarietto; 9.30 Notiziario; 9.32 Lettere a Luciano; 10 È con noi...; 10.15 Carosello Curci; 10.30 Notiziario; 10.32 Intermezzo, l'oroscopo; 10.45 Mosaico; 11 Il cantuccio dei bambini; 11.15 Zig Zag; 11.30 Notiziario; 11.32 Kim; 12 In prima pagina; 12.05-14.30 Musica per voi; 12.30 Notiziario; 12.50 Brindiamo con...; 13.30 Giornale radio; 14 Da Roma con interesse e simpatia speciale dall'Italia a cura di Pinuccia Politi; 14.30 Notiziario; 14.33 Superestate; 15.30 Notiziario; 15.33 Notiziario in lingua tedesca; 15.36 Radio rock; 16 All'aria aperta; 16.15 La vera Romagna; 16.30 Giornale radio; 16.45 Appuntamento con i nostri cantanti; 17.15 Edig Galletti; 17.30 Notiziario; 17.32 Crash; 17.55 Lettera da...; 18 Belcanto: Giuseppe Verdi: Aida; 18.30 Muratti Music; 19.15 Cori nella sera; 19.30 Giornale radio; 19.45 Arrisentirci domani; 20 Chiusura.

Teleantenna

19.30: Cartoni animati; 20.15: Teleantenna notizie; 20.30: «L'armadio del fantasma», telefilm della serie Il mio amico fantasma; 21.20: «Bill sei grande», film con Dan Dailey; 23.00: Teleantenna notizie (r).

UNA DONNA CONDURRÀ IL NUOVO TG1 DELLE 22.30

Due minuti per leader non fa male a nessuno

Il modo migliore per garantire un reale pluralismo di opinioni

ROMA — Sarà una donna, una giornalista a condurre il nuovo Tg1 delle 22.30 che prenderà il via (salvo variazioni) il 10 ottobre.

A partire da quella data infatti, Tg1 e Tg2 per decisione del Consiglio di amministrazione trasmetteranno ogni sera una nuova edizione dei «Tg» a cavallo tra i programmi di seconda e terza serata.

Albino Longhi, dal 3 agosto nuovo direttore del Tg1, in una intervista all'agenzia Italia ha detto che «questo nuovo Tg avrà caratteristiche ben precise: non durerà più di dieci minuti; sarà condotto a turno da una giornalista che stiamo ancora scegliendo; che si alternerà con gli altri colleghi tra cui Paolo Frajese; dovrà andare in onda a un orario fisso (si pensa proprio alle 22.30) e i dieci minuti di durata saranno così soddivisi: 8 minuti di filmati rapidissimi, al massimo 40-50 secondi e i rimanenti due minuti affidati ogni sera ad un «opinion leaders» scelto tra i più qualificati nei vari settori della politica, del giornalismo, dell'economia, della vita sociale, della cultura, dello spettacolo, dello sport, ecc. al quale affidare in diretta un approfondimento su un fatto o un avvenimento che ha caratterizzato la giornata».

«Ritengo infatti sia questo il modo migliore — ha proseguito il direttore del Tg1 — di garantire un reale pluralismo delle opinioni».

«Oltre a puntare sulle rubriche e gli "speciali", intenzione della direzione del Tg1 — ha aggiunto Longhi — è quella di accentuare, poi, l'attenzione al sociale e al quotidiano con particolare riguardo ad argomenti come la scienza, la scuola, l'assistenza sanitaria, la casa, gli anziani e la difesa del consumatore».

Albino Longhi ha concluso annunciando che anche la «Domenica sportiva» presenterà novità sostanziali: «conduttore rimarrà De Zan — ha detto — ma d'accordo con Tito Stagno, responsabile dello sport, stiamo pensando di utilizzare come ospite fisso un grosso nome del giornalismo sportivo che abbia funzione di editorialista ma in maniera né piatta né banale».

Un'ultima novità: il ritorno di Emilio Fede sul video. Fede infatti tornerà a condurre il Tg1 delle 20 per il quale negli anni scorsi aveva detenuto altissimi indici di gradimento da parte dei 20 - 23 milioni di spettatori che ogni sera seguono il notiziario di maggior ascolto della Tv.

Miss in giuria per premiare «teen ager» e «show girl»

ROMA — Il premio internazionale Teen ager, giunto alla sua diciassettesima edizione, si svolgerà al villaggio Capo Calavà di Gioiosa Marea (Messina) dal 14 al 18 settembre con l'intervento di circa 70 giovani ragazze, italiane e straniere, candidate ai massimi titoli di «Teen ager '82» e «Show girl Italia», nonché ai settori specializzati dello spettacolo come danza, canzone e cinema.

Il premio internazionale Teen ager ha modificato dallo scorso anno il suo regolamento. La commissione sarà presieduta da Nunzio Lusso, organizzatore della manifestazione e composta da dodici registi televisivi e cinematografici, oltre alle miss che furono rivelate dai precedenti concorsi teen ager, quali Ewa Aulin, Silvia Dionisio, Mita Medici, Gloria Guida, Gabriella Golia ed altre.

L'infanzia di Madre Teresa



VENEZIA — Domani nella sezione «Vetrina» sarà presentato il film di Brunello Rondi «La voce», che racconta l'infanzia e la giovinezza di Madre Teresa di Calcutta. Ne sono interpreti la giovane attrice Liliana Tari e Rossano Brazzi *(nella foto Ansa)*

Arlecchino di Soleri ha superato le mille repliche

MILANO — Berlino, Parigi, Nizza e Lione: queste le città che saranno toccate dalla tournée della compagnia del «Piccolo» di Milano. La stagione 1982-83 sarà aperta con «Arlecchino servitore di due padroni» e con «L'anima buona di Seuzan».

La commedia goldoniana è stata rappresentata per trentacinque anni, e l'attuale riproposta la colloca tra gli spettacoli più longevi mai messi in scena.

Tra i motivi di interesse — sottolinea un comunicato del teatro — spicca il cast eccezionale riunito per questa occasione: accanto a Ferruccio Soleri (che ha compiuto i 20 anni di familiarità con «Arlecchino» e che proprio in questi giorni ha superato le 1000 repliche dello spettacolo) figura infatti la straordinaria partecipazione di Tino Carraro nella maschera di Pantalone, di Valentina Fortunato nel personaggio di Beatrice, di Franco Graziosi in quello di Florindo, di Enzo Tarascio e Gianfranco Mauri che completano il quartetto delle maschere.

Tra gli altri interpreti Enrico Maggi.

TRA MUSICA E CINEMA

Nelle notti romane non esiste la noia

ROMA — Chi ha passato l'estate a Roma ha assistito ad un certo cambiamento nella vita notturna della capitale. Al fianco di iniziative di collaudato successo ne sono state create altre oppure si è cercato di organizzare meglio quelle già esistenti; è il caso della rassegna cinematografica di Massenzio, trasferita al Circo Massimo, o del Festival jazz che si teneva alla Quercia del Tasso e che quest'anno si è svolto al Centro Palatino.

Sulla rotonda nel lago di Villa Ada un computer formava le coppie per la serata abbinando le schede offerte da quelli che volevano «ricercare l'innamoramento perduto», questo era infatti il titolo della manifestazione durata più di venti giorni.

Anche la musica classica ha fatto il suo ingresso nei programmi serali dei romani e dei numerosi turisti stranieri presenti a Roma. Nei giorni scorsi si è infatti svolto il XIV Festival internazionale delle orchestre giovanili delle arti dello spettacolo, che con i suoi 1200 giovani musicisti provenienti da 15 nazioni, ha rappresentato per la sua imponenza un fatto del tutto nuovo nel panorama italiano (le precedenti edizioni si sono svolte in Svizzera ed in Inghilterra).

Questa manifestazione ha colpito per la buona qualità delle esecuzioni offerte e soprattutto per la vitalità e l'entusiasmo che questi giovani musicisti sono riusciti a comunicare.

Fino a tarda notte, quindi, si poteva scegliere tra un gruppo cameristico a Palazzo Barberini dove alla fine del concerto venivano offerte coppe di spumante, oppure quattro salti a Villa Ada per concludere la serata, magari, una visita alla gigantesca Arena di Massenzio dove alle due iniziava l'ultimo film.

Insomma la notte romana si è protratta spesso fino all'alba e si è rivelata più densa di offerte culturali, o semplicemente ricreative, fino al punto di provare un insolito stato di imbarazzo nel dover scegliere, per esempio, tra Freddie Hubbard e Frank Zappa che nella stessa sera si esibivano per la prima volta a Roma.

DAL 20 SETTEMBRE AD AMSTERDAM

L'attività industriale illustrata dal cinema

ROMA — 150 film in rappresentanza di 15 paesi concorrono al ventitreesimo Festival del film industriale che si svolgerà ad Amsterdam dal 20 al 24 settembre.

L'Italia, che ha ospitato nel 1981 a Torino la 22.ma edizione del Festival internazionale, sarà presente con nove pellicole prescelte a film selezione '82, la rassegna nazionale del film industriale che si è svolta a Roma nel luglio scorso, organizzata dalla Confindustria in collaborazione con l'Agis e l'Anica.

Alla manifestazione di Amsterdam, che si svolge per incarico e sotto gli auspici del consiglio delle Federazioni degli industriali d'Europa (Cife), sono ammessi i film che illustrano l'attività industriale nei suoi vari aspetti produttivo, tecnologico e sociale.

I premi in palio verranno assegnati da una giuria internazionale, nella quale il rappresentante italiano sarà Mario Cauli.

I film italiani in concorso al Festival internazionale del film industriale di Amsterdam sono: «Alluminio, le ali dello sviluppo», realizzato dalla Cdp, dall'Ipa e dall'Efim per la regia di Claudio Cutri, «Evoluzione industrializzata» presentato da Alosa e Film Sound e realizzato dall'Ipa per la regia di Marcello Siena con la supervisione di Ermanno Olmi: «Informatica come prodotto» presentato dalla IBM Italia per la regia di Marcello Antozzi; «Una protesi per vivere» presentato dall'Inail per la regia di Enzo Aprea; «Sordità da rumore» presentato dall'Inail per la regia di Agostino Bonomi; «Obiettivo 2000» presentato dall'Alfa Romeo per la regia di Pietro Effer; «Precisamente Robot» presentato dalla Fiat auto per la regia di Giorgio Treves e «Da inferno a inverno» presentato dalla Bonifica (Iri-Italstat) realizzato e diretto da Dore Modesti.

Processo all'autore del libro su Presley

MEMPHIS — Due amici di Elvis Presley hanno avviato un'azione legale, chiedendo un risarcimento di 50 milioni di dollari, contro lo scrittore Albert Goldman, il settimanale «People» e la «McGraw Hill Book Co.», che pubblicarono un controverso libro del Goldman sul cantante.

George Klein e Jerry Schilling, amici del divo del rock'n roll, affermano che la biografia in questione è un «ripugnante resoconto della vita di Elvis Presley»; essi definiscono l'autore «un avvoltoio che divora i resti di un uomo morto che non può difendersi».

Il settimanale «People» è in causa per avere pubblicato dichiarazioni di Goldman che Klein e Schilling giudicano diffamatorie nei loro confronti.

Oggi sul piccolo schermo

Elvis Presley giocatore d'azzardo

Elvis Presley, nella foto abbracciato da un'ammiratrice, è il protagonista del film sulla Rete due «Franckie e Johnny»

«Frankie e Johnny» (Rete 2, ore 21.30) — Film musicale del ciclo Elvis Presley, una voce, un rock, una chitarra. Regia di Frederick De Cordova, girato nel 1966 con Elvis Presley, Donna Douglas, Sue Ann Langdon, Harry Morgan. La trama del film, che dura un'ora e ventotto minuti, è la seguente: Franckie e Johnny si amano, ma lei (Franckie è una donna) non lo sposa perché lui ha il vizio del gioco. Vizio ben alimentato dal luogo di lavoro: entrambi cantano su un battello-bisca. Un giorno una zingara dice a Johnny che avrà fortuna solo se incontrerà una ragazza dai capelli rossi e lui, naturalmente, ne trova subito una. Le gelosie di Franckie e dell'uomo della «rossa» si scatenano di brutto. Niente paura, la fine sarà «happy»...

* * *

«Kojak» (Rete 1, ore 20.40) — «Corruzione a Manhattan Sud» à il titolo di questo telefilm della serie «Kojak» che ha come protagonisti Telly Savalas, Dan Frazer e Kevin Dobson. Un giovane poliziotto della squadra di Kojak, sempre in difficoltà finanziarie, per soddisfare la giovane moglie s'invischia nella rete di un boss della malavita.

* * *

«I numeri uno» (Rete 1, ore 21.35) — È di scena Marlene Dietrich, oggi ottantunenne, che in realtà si chiama Maria Magdalena Dietrich von Losch. Nata a Berlino e scoperta da Joseph von Sternberg con «L'angelo azzurro» nel 1930, emigrò negli Stati Uniti dove fu interprete di alcuni film che fecero epoca e dove conquistò un posto di rilievo come cantante roca e sensuale.

* * *

«Itinerari: Venezia 1982: la Biennale d'Arte» (Rete 3, ore 19.20 e 23.05) — Va in onda oggi in due parti la seconda trasmissione della serie «Itinerari - Venezia 1982» dedicata all'appuntamento culturale forse più noto della vita veneziana: la quarantesima Biennale d'arte contemporanea, una delle manifestazioni più prestigiose del mondo. Il programma, realizzato da Angelo Baiocchi, si propone di guardare dentro la mostra e di spiegare al pubblico il perché delle scelte. È una specie di visita guidata che si avvale della collaborazione d el prof. Guido Perocco, noto studioso d'arte veneziano e uno dei curatori della mostra stessa.

* * *

«Mostra internazionale del cinema 1982» (Rete 3, ore 20.40) — Attualità in diretta da Venezia. Film, commenti, interviste con Irene Bignardi, Tommaso Chiaretti, Beniamino Placido e Marina Gelter. Regia di Stelio Bergamo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON. «Thrilling». Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. Ore 17.30, 19.45, 22.15: «Arancia meccanica» del regista S. Kubric, con M. McDowell. V.m. 18 anni.
FENICE. 18, 20, 22.15: Il capolavoro della fantascienza: «Guerre stellari», con M. Hamill, H. Ford e Alec Guinness.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: Prima visione. «Delitto al Central Hospital» con L. Grant e W. Shatner. V.m. 18 anni.
FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Erotication», un carosello di donne meravigliose ed eccitanti sempre alla ricerca del maschio e del piacere. V.m. 18 anni. Domani: «Gimme sensaction my love».
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Easy rider». Ritorna il capolavoro della cinematografia americana con Peter Fonda, Jack Nicholson e Dennis Hooper.
NAZIONALE. 16.30 ult. 22.15. «Il prigioniero del paradiso». (Pornofantasie di un superdotato) con John Holmes e la favolosa Seka. 1944: erotismo, pornografia e guerra in un'isola del Pacifico. V.m. 18.
RITZ. Oggi riposo. Domani: «Apocalypse now».

AURORA. 16.30, ult. 22. Uno dei più divertenti film di Walt Disney: «Lilly e il vagabondo». Colori. Segue: «Il paese degli orsi». Ultimo giorno.
CAPITOL. Oggi riposo. Domani per la rassegna «Ridere giovane»: «Una strana coppia di suoceri».
CRISTALLO. 17, 18.40, 20.10, 22: «Rassegna del giallo». Solo oggi un classico di Edgar Wallace: «Il gobbo di Londra». V.m. 14 anni.
MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 16, 18, 20, 22: «Stati di allucinazione». Vietato ai 14.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22. Rassegna film terrore e gialli. Solo oggi. Technicolor. «Dracula contro zombi», Michael Pataki, Jose Ferrer, Reggie Balder. V.m. 14.
ALCIONE. (Tel. 796162). 16.30, 18.20, 20.10, 22. «The Black Hole» (Il buco nero). Il punto più misterioso e terrificante dell'universo; un'immagine da inferno Dantesco. La realizzazione tecnica e le formidabili architetture fanno di questo film della W. Disney qualcosa di eccezionale.
LUMIERE. (Tel. 820530). Ore 16. 18, 20, 22. «Terrore dallo spazio profondo» tratto dal romanzo «Gli invasati» di Dock Finney con Donald Sutherland e Brooke Adams. Regia di Philp Kausman. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: Jaqueline Rabelle, Laure Prando, Jean Lorence, sotto la magistrale guida di Alexander Borsky, continuano ad ammutolire il pubblico estasiandolo! È un luce rossa! rossa!! rossa!!! Viet. severam. minori 18 anni.
Riduzioni C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): Escluse prime visioni: Capitol, Alcione, Moderno, Cristallo, Ariston, Aurora, Vittorio Veneto.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna cinema e musica: «Heavy Metal» (Usa 1982) di Gerald Potterton. Musiche di Elmer Bernstein, Blue Oyster Cult, Jerry Riggs, Devo, Black Sabbatk, Grand Funk Railbroad, Cheap Torick Journey, ecc. Colore. V.m. 14. Ultimo giorno. Domani: «Janis».
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Interceptor». L'ultraviolenza del XXI Secolo. Le strade erano diventate strumento di morte. La legge e l'ordine erano solamente un ricordo. Un film formidabile per azione e suspense.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Tre tigri contro tre tigri», con R. Pozzetto e D. Di Lazzaro. Colori.
VERDI. 18, 22: «Un uomo da marciapiede», con D. Hoffman e J. Voight. Colori. V.m. 18 anni.
VITTORIA. 18.30-22: «Super sex super». A colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Carne insaziabile» con Sara Lewis. A colori.
PRINCIPE. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Oggi chiuso.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. (In lingua tedesca) «Quadrophenia» - (Quadrophenia).
CRISTALLO. 20.30: «Nessuno è perfetto».

TARVISIO

CRISTALLO. «Erotic story». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Wampir».

Maurice Bejart in prima a Bari

BARI — Una prima nazionale («Thalassa-Mare nostrum») e uno spettacolo di grande successo («Eros e Thanatos») saranno presentati a Bari da Maurice Bejart l'8, il 9 e il 10 settembre, a chiusura della rassegna «Teatrodanza '81-'82» del «Petruzzelli».

La manifestazione — già annunciata da qualche mese — dovrebbe riscuotere notevole interesse nel pubblico degli appassionati della danza («ma non solo quelli» si dice in un comunicato degli organizzatori) e «sensibili riduzioni» sui biglietti sono offerte «per chi è interessato ad assistere a tutti e due i differenti programmi».

PAGINA DEI MOTORI

Alla Fiat il 55% del mercato italiano

ROMA — Il mercato italiano di automobili è sempre vivace, anche se accusa un lieve cedimento: nei primi sette mesi di quest'anno, le vetture vendute in Italia sono state 1.128.651, con un calo di 12.705 unità rispetto alle vendite dello stesso periodo del 1981 che avevano raggiunto 1.141.356 unità. La Fiat continua a fare «la parte del leone», mantenendo una quota che raggiunge quasi il 52 per cento del mercato (e tocca il 55 per cento nel solo mese di luglio).

Nei primi sette mesi di quest'anno, la «casa» torinese, come quasi tutte le altre marche, ha fatto registrare un lievissimo calo delle vendite in cifra assoluta passando dalle 591.045 unità del 1981 alle 585.574 del 1982 ma aumentando la propria quota di mercato che dal 51,8 per cento dell'anno scorso è passata al 51,9 di quest'anno. Tra le case italiane, il secondo posto nelle vendite è dell'Alfa Romeo che ha registrato un leggero calo sia in cifra assoluta (76.348 nell'81 contro le 75.035 dell'82), sia in percentuale (rispettivamente 6,7 e 6,6 per cento), seguita dalla Innocenti che ha mantenuto inalterata la propria quota di mercato (1,1 per cento) e che è passata dalle 12.313 unità dell'81 alle 12.628 di quest'anno.

La prima delle concorrenti della Fiat, la Renault, continua a dominare la classifica delle marche straniere e ha registrato incrementi delle vendite sia in valori assoluti (120.354 auto vendute nei primi sette mesi dell'82, 116.337 nello stesso periodo dell'81) sia in quelli percentuali (10,7 per cento nell'82, 10,2 per cento nell'81).

Al secondo posto tra le marche straniere rimane la Ford, che ha registrato, tuttavia, una leggera flessione, passando dalle 59.890 vetture vendute nei primi sei mesi dell'81 (5,2 per cento del mercato) alle 57.011 dello stesso periodo del 1982 (5,1 per cento). Segue subito dopo la Citroen che, con 56.372 auto vendute (50.543 nell'81), ha scalzato dalla terza piazza la Volkswagen che ha all'attivo 50.506 vetture vendute, rispetto alle 59.754 dell'anno scorso. Anche in quinta posizione c'è stata una novità rispetto ai primi sei mesi dell'81: la Opel con 32.651 vetture vendute ha sostituito la Talbot che si attesta al sesto posto con 31.483 unità.

Un buon balzo in avanti è stato fatto dalla British Leyland che con 20.404 auto vendute si attesta in settima posizione (nell'81 con 14.945 unità era nona) scalzando la Peugeot che nei primi sette mesi dell'anno ha venduto 19.420 vetture, attestandosi all'ottavo posto. Segue quindi la Bmw (ottava nell'81 con 21.670 auto vendute) che quest'anno ha smerciato 19.142 automobili.

Chiudono, infine, la classifica l'Audi-Porsche, che mantiene il decimo posto pur essendo passata dalle 13.931 unità dell'81 alle 17.490 dell'82, la Volvo, che con 9.950 unità rispetto alle 9.880 dell'81 guadagna una posizione, e la Mercedes con 8.503 auto vendute nell'82 rispetto alle 9.907 del 1981. Le altre marche estere hanno venduto nel complesso nei primi sei mesi dell'anno 5.778 auto contro le tremila dell'81.

I dati relativi a luglio scorso presentano qualche novità rispetto all'andamento complessivo dei primi sette mesi dell'anno. Mentre viene confermata la tendenza a un calo delle vendite (171.523 nel luglio 1981, 149.717 nel luglio 1982) la Fiat ha aumentato ulteriormente la propria quota di mercato attestandosi al 55,3 per cento (era il 53,1 nel luglio 1981). L'Alfa Romeo vede, invece, diminuire ancora la propria quota che, a luglio, è stata del 6,4, rispetto al 7 per cento del luglio 1981. In ascesa, invece, le vendite della Innocenti che ha raggiunto una quota dell'1,4 per cento rispetto allo 0,8 per cento del luglio 81.

Modifiche anche nella classifica delle case straniere. La Renault rimane saldamente al primo posto (10 per cento della quota di mercato), (seguita dalla Volkswagen (5,3 per cento), dalla Ford (4,9 per cento), dalla Opel (3,4), dalla Citroen (3,3), dalla British Leyland (1,9), dalla Audi-Porsche (1,7), dalla Bmw (1,6) dalla Talbot (1,5) dalla Peugeot (1,3) dalla Mercedes (0,8) e, infine, dalla Volvo (0,8).

■ AUTO USATE — Nei primi sei mesi dell'anno tre milioni di 240 mila autoveicoli e 60 mila rimorchi hanno cambiato di proprietario nella Germania federale. È un record assoluto per il mercato automobilistico tedesco-occidentale, una cifra che segna un incremento del 5,9 per cento rispetto al primo semestre 1981. A tale record delle auto usate però fa da contrappeso il regresso del 4,8 per cento nelle vendite di autoveicoli nuovi.

OTTANTAMILA VEICOLI ENTRATI PER VIE TRAVERSE

Importazioni parallele in costante escalation

ROMA — Quasi 80 mila autoveicoli sono entrati in Italia nel 1981 attraverso i canali delle «importazioni parallele», cioè senza passare attraverso la rete di vendita ufficiale delle varie case. Una parte di questi veicoli è rappresentata da vetture italiane acquistate all'estero e subito immatricolate in Italia; il resto comprende veicoli esteri importati senza targa o con targa straniera e poi anch'essi immatricolati in Italia.

I dati sono stati diffusi dall'associazione dei concessionari (la Fideraicpa) che da tempo promuove una campagna contro «il mercato grigio» dell'auto, invitando le autorità ad intervenire per mettere un freno ad un fenomeno che considera di «concorrenza sleale». Le importazioni «parallele», dicono i concessionari, sono fonte di possibili distorsioni commerciali per ciò che riguarda periodi di garanzia, chilometraggi percorsi ecc.

Rispetto al 1980 le importazioni «parallele» nel 1981 hanno segnato un balzo del 32 per cento; rispetto al 1979 gli arrivi sono più che raddoppiati. Nella tabella un quadro riepilogativo dell'andamento delle importazioni «parallele»:

	VETTURE	VEICOLI IND.	TOTALE
1981	62.240	17.434	79.674
1980	45.870	14.413	60.238
Variaz. %	+35,69	+20,96	+32,17

Per quanto riguarda in particolare le vetture, le importazioni parallele hanno interessato quasi 27 mila auto italiane (in larga parte importante con targa estera); le importazioni di vetture straniere hanno interessato, invece, 35 mila vetture circa. Tra le estere più appetite dagli importatori paralleli figurano le Volkswagen (oltre diecimila esemplari), le Ford (oltre cinquemila), le Bmw (oltre quattromila), le Mercedes (quattromila), le Renault (oltre tremila), le Opel (quasi 1500), le Peugeot e le Citroen (un migliaio di esemplari). Il totale comprende qualche centinaio di esemplari per ogni altra marca estera, tra cui 400 Toyota e altrettante Jeep.

Cresce l'esportazione delle auto «fatte in Spagna»

MADRID — Le esportazioni spagnole di auto sono aumentate del 10,4 per cento nel primo semestre dell'anno, passando a 255 mila unità, contro le 230.890 del corrispondente periodo dell'81. Secondo l'associazione dei produttori mentre la maggiore esportatrice del paese, la Ford, ha fatto registrare una flessione delle vendite all'estero del 21 per cento, la «Fasa Renault» e la Seat hanno incrementato le loro vendite all'estero rispettivamente del 24 e del 27 per cento.

La Talbot e la Citroen hanno aumentato le loro vendite rispettivamente del 118 e del 100 per cento. (Il quadro globale automobilistico spagnolo resta però negativo: l'industria automobilistica spagnola ha subito nel 1981 perdite per 17 miliardi e 600 milioni di pesetas (un miliardo e 176 milioni di dolari); il fatturato totale è stato di 460 miliardi di pesatas.

Solo due delle cinque imprese che costruiscono veicoli in Spagna hanno ottenuto profitti nel 1981. Secondo fonti del settore, l'impresa che è andata meglio è stata la Ford, con 7,2 miliardi di pesetas di attivo (una peseta 12 lire, un dollaro 110 pesetas), seguita dalla Renault con un attivo di 2,5 miliardi. Negativi, invece, i risultati della Citroen (meno 400 milioni di pesetas), della Talbot (meno 9,5 miliardi di pesetas) e soprattutto della Seat, l'unica di proprietà interamente spagnola e la più grande, con oltre 25.000 dipendenti, che ha perso oltre 20 miliardi di pesetas.

■ CHRYSLER — Il governo statunitense avrebbe chiesto l'aiuto di quello giapponese per risollevare dalle sue difficoltà finanziarie la «Chrysler». Lo afferma a Tokio il quotidiano economico «Nikkei», in una notizia che è stata però smentita.

Anche in G.B. riconosciute le patenti Cee

LONDRA — Dal primo gennaio 1983 gli automobilisti dei paesi della Comunità europea che si domicilieranno nel Regno Unito potranno ottenere la patente di guida britannica scambiandola con il loro permesso nazionale di guida.

Le condizioni attuali, grazie alle quali turisti e non residenti esteri possano guidare sulla base della loro patente emessa all'estero per un periodo massimo di un anno, rimangono immutate. Lo stesso dicasi per i britannici che vanno a stabilirsi in altri paesi della Cee.

Il ministro dei trasporti, David Howell, nel proporre il disegno di legge al Parlamento, ha detto che la direttiva stabilisce un livello minimo di condizioni di salute e un esame di guida.

FA MENO GRRR! MA CONSUMA MENO LA FIGLIA DEL MITO ANNI 60

La Mini Metro per me va bene e la consiglierei agli amici

Se la Mini Metro non diventerà il mito degli anni 80, come la mitica Mini lo è stata negli anni 60 è soltanto per ragioni di spietata concorrenza.

Quando, 23 anni fa, Alec Issigonis buttò sul mercato quella rombante scatoletta piccola di fuori e grande di dentro, sbaragliò il mercato. Non c'era un giovanotto che non ne sognasse una. Più tranquilla nella versione normale, addirittura esaltante nella versione Cooper, non aveva al mondo alternative capaci di insidiare il suo primato in fatto di genialità e originalità. Non per niente Issigonis si guadagnò, come i Beatles, il titolo di baronetto.



Oggi la Metro è uscita confusa e quasi spaurita in mezzo a un numero spropositato di figlie spirituali ed è difficile indovinare nella «passerella» cittadina l'erede della sbarazzina nobildonna inglese tra le decine di seguaci che scendono in strada in abiti, che da pezzo unico di sartoria, sono diventati «pret a porter».

Avere tra le mani una Metro, dopo dieci anni di felice «flirt» con la Mini è stato comunque subito ritorno di fiamma. Persa quella scontrosità aggressiva, sacrificata sull'altare della crisi petrolifera, l'ultima nata della British Leyland conserva intatte alcune caratteristiche che furono all'origine del suo mito. Estrema visibilità all'esterno, tanto che sembra di guidare seduti in una vasca di pesci rossi, eccezionale tenuta di strada, posizione di guida un po' meno «tipo camion» ma sempre originale, capacità di entrare nei parcheggi come ragno che s'infila nel buco. E si sa quanto in città questi buchi diventino sempre più angusti.

La mia Metro (non posso usare il noi in quanto è proprio mia di me) mi ha scelto cinque mesi fa ed è un modello 1300 S (1275 cc), che sfiora, in quarta, i 160 all'ora. Esistono le versioni HLS (sempre 1275), Metro (la base), L e HLE, tutte equipaggiate con motore di 998 cc. La versione HLE è quella studiata per consumare meno, ma anche la mia 1300 è estremamente contenuta nei «pranzi».

Costretto a girare quasi sempre in città e abituato alle gozzoviglie immonde del mio precedente «catenaccio» 1600 mi è tornata la speranza, megamulte a parte, di non dover abbandonare per sempre l'auto per il bus: con il mio tipo di guida, che con l'occhio al portafoglio mi fa evitare strappi e partenze tipo «code di volpe sullo specchietto» ai semafori, consumo meno dell'otto per cento. Fuori, in autostrada, se ne vanno dai sei ai dieci litri per cento chilometri. Decisamente è poco.

Ma veniamo, siori e siore, a pregi e difetti della mia Metro 1300 S: perso dunque quello scatto bruciante che caratterizzava la Mini, la Metro ha guadagnato notevolmente in elasticità. I rapporti sono più lunghi e si viaggia comodamente in quarta a 40 km/h senza che il motore urli di dolore. Il ritmo di marcia, frenata, accelerazione, scattovia è passato dal rock duro della Mini Cooper a una piacevole ouverture rossiniana. Meno grrr! ma più tralalà. Gli sceicchi esigono il loro scotto.

La tenuta di strada è abbiamo detto eccezionale sul misto (è un po' «ballerina» in autostrada per il passo molto corto) ma scade decisamente quando la strada è accidentata. Coi buchi niente da fare, è meglio rallentare. Le sospensioni sono ancora abbastanza rigide, anche se non è più la «Principessa del pisello» come la Mini, ma le sollecitazioni sono assorbite dalla eccezionale comodità dei sedili.

A proposito di sedili, è piuttosto disagevole accedere a quelli posteriori per il difettoso (almeno sulla mia) funzionamento dell'aggeggio che sblocca lo schienale di quelli anteriori. Bella pensata la divisione in due dei sedili posteriori. Ribaltandone in avanti uno e spostando un pianale si ottiene un bagagliaio supplementare dalle dimensioni considerevoli e si può anche trasportare un terzo passeggero.

Come guida, il principale disagio (uno dei pochi) è dato dalla distanza troppo ravvicinata tra il pedale della frizione e quello del freno. Dovendo bloccare di colpo si rischia di mettere una scarpa sopra l'altra.

Comodissimo d'estate il tettuccio apribile, mentre assolutamente mal disposto e studiato è il portacenere sul cruscotto. Per raggiungerlo bisogna piegarsi notevolmente in avanti e il dispositivo per sganciarlo quando è pieno è scomodissimo. O si smette di fumare o si cambia macchina. Imbarazzante è un occhio rosso che guarda quasi perennemente il guidatore. Se le cinture di sicurezza non sono agganciate (chi lo fa, in Italia, in città?) la spia rimane accesa e ogni volta devo spiegare ai passeggeri che non sono assolutamente in riserva.

Il clacson non è più in mezzo al volante ma sul comando (a sinistra) delle frecce, uguale a quello (a destra) dei tergicristalli. Molto spesso, in caso di ostacolo improvviso, invece che suonare ci si trova ancora con il tergicristallo inzaccherato dal liquido lavavetri. Esaltati comunque i difetti, che sono d'altronde peccati abbastanza veniali, la Mini Metro resta una vettura di quelle da consigliare agli amici. Se non lo si fa è per gelosia. Ah sì. Sempre scarso il serbatoio, tiene soltanto 32 litri. Comunque, mister Issigonis, di nuovo grazie.

Fulvio Gon

NONOSTANTE QUALCHE SEGNO DI FLESSIONE

Il Giappone mantiene il primato mondiale

ROMA — L'industria automobilistica giapponese nonostante qualche perdita sui mercati mondiali continua a dare prova di intensa attività: lo dimostrano le notizie che continuano a giungere da Tokio specialmente sul fronte degli accordi di coproduzione.

Questi accordi rappresentano anche una risposta che il paese asiatico intende dare ai suoi numerosi «nemici» all'estero: le esportazioni dirette di autoveicoli completi infatti stanno declinando e urtano contro crescenti resistenze.

Gli stessi industriali automobilistici giapponesi hanno ammesso in questi giorni che probabilmente nel 1982 le esportazioni nipponiche di autoveicoli completi scenderanno sotto il livello dei sei milioni di unità (livello invece superato nel corso del 1981). A conferma di questa previsione ci sono i dati del primo semestre 1982: le esportazioni sono ammontate a due milioni 891 mila unità con un calo del 9,5 per cento.

In particolare le due principali case costruttrici giapponesi Toyota e Nissan a luglio hanno aumentato in modo considerevole le rispettive esportazioni verso i paesi della Cee. Lo hanno annunciato le società stesse.

La Toyota ha esportato un totale di 147 mila veicoli, l'1,5 per cento in meno rispetto alle esportazioni del luglio 1981; le esportazioni verso la Cee sono però ammontate nel luglio di quest'anno a 20.367 veicoli (più 46,1 per cento).

La Nissan ha esportato a luglio in complesso 130.332 unità, il 9,3 per cento in meno che nel luglio 1981: le esportazioni verso la sola Cee sono però salite del 117,2 per cento (32.579 unità)

La Daihatsu vende le Innocenti in Giappone

TOKYO — L'industria automobilistica giapponese Daihatsu ha annunciato che comincerà quest'autunno a importare utilitarie prodotte in Italia dalla «Innocenti». Si tratta delle vetture con una cilindrata di 100 centimetri cubici, alla cui costruzione la Daihatsu partecipa con la fornitura di diverse parti. Secondo un portavoce dell'industria giapponese, le importazioni saranno di 40 o 50 auto al mese.

Due progetti giapponesi in Portogallo

TOKYO — La «Fuji Heavy Industries» ha annunciato un progetto per dare inizio alla produzione di utilitarie in Portogallo. Le scocche delle utilitarie verranno fabbricate in Portogallo.

La Fuji comincerà inoltre, a fine anno, ad esportare in Portogallo 270 vetture da 700 cc.

SCARSA CURA E IGNORANZA ALL'ORIGINE DEGLI INCIDENTI

Perché scoppiano gli pneumatici

ROMA — Numerosi, gravi incidenti stradali di questi mesi estivi sono stati provocati dallo scoppio di un pneumatico. Molti automobilisti si chiedono perché questo accade e se la cura (in genere scarsa) che essi dedicano alle gomme della propria vettura sia sufficiente a metterli al sicuro. Ma è sempre la paura di un momento, che si traduce di solito in una fatalistica alzata di spalle.

I procedimenti con i quali si producono oggi gli pneumatici sono altamenti sofisticati, affidati in gran parte a sistemi di computer e pertanto difetti di origine non dovrebbero sussistere. Diciamo «non dovrebbero», poiché alcuni incidenti avvenuti con pneumatici nuovissimi non permettono di escludere questa ipotesi.

Sette anni fa l'Automobile club tedesco e il Touring club svizzero sottoposero a severi «test» 30 diversi tipi di pneumatici «sr» (cioè per velocità fino a 180 km/h). Vi furono «sorprese» preoccupanti: per esempio su 18 marche di coperture ben cinque non ressero ad un'ora di velocità a 180 km/h. Le prove misero anche in luce qualcosa che i tecnici sanno bene e gli automobilisti troppo spesso ignorano: l'enorme importanza di una cura scrupolosa degli pneumatici.

Si vide così che un eccessivo carico della vettura (superiore a quello prescritto dal libretto di circolazione) o una insufficiente pressione di gonfiaggio potevano provocare il distacco del battistrada o lo scoppio dello pneumatico. Ogni tipo di pneumatico è concepito per garantire sicurezza entro certi limiti, quali la velocità o il peso che su di esso grava, e a determinate condizioni, quali l'esatta pressione di gonfiaggio. È chiaro che non osservando questi limiti e queste condizioni, il guidatore si espone a gravi rischi.

Prendiamo il gonfiaggio. Secondo la «prevenzione stradale francese», «lo scoppio di uno pneumatico si verifica quasi sempre per pressione insufficiente». Questa, infatti, provoca un surriscaldamento per il maggiore attrito; il battistrada diventa più morbido e più soggetto a strappi, lacerazioni, distacchi. Anche gli urti sui marciapiede possono provocare danni alle tele degli pneumatici.

È ancora più chiaro che tagli, screpolature, profonde abrasioni sulle gomme devono spingere immediatamente ad una sostituzione. Infine, urti che deformino notevolmente il cerchione possono provocare il distacco della gomma dal cerchione stesso. Verso la fine del 1980 alcuni deputati rivolsero una interrogazione al ministero dei lavori pubblici — di cui non conosciamo la risposta — chiedendo di accertare le cause degli incidenti dovuti a scoppio di pneumatico, sempre più numerosi. Il problema indubbiamente esiste e andrebbe approfondito.

DIVERSI MATERIALI E SISTEMI COSTRUTTIVI: VANTAGGI E PERICOLI

I parabrezza non sono tutti uguali

ROMA — Tutti i parabrezza sembrano uguali. Eppure vi sono differenze molto importanti ai fini della sicurezza. Sostanzialmente i parabrezza si dividono in due categorie: temperati e laminati (questi ultimi detti anche accoppiatti o stratificati). Ognuno di essi presenta vantaggi e pericoli che è bene conoscere.

Cristallo temperato: ha subito un trattamento termico (la tempra, appunto) che ne ha aumentato la resistenza. Nel caso di rottura si sbiciola in innumerevoli e minuti frammenti che fanno assumere al cristallo l'aspetto di una lastra di ghiaccio. Sono frammenti non taglienti, che quindi, in un impatto col corpo del passeggero, non provocano lesioni.

La visibilità, però, ne risulta istantaneamente annullata: col risultato che una causa relativamente inoffensiva come un sasso scagliato da un veicolo che precede o caduto dall'alto può avere gravi conseguenze. Inoltre, quando il parabrezza si è «ghiacciato» non ha più alcuna resistenza: basta una minima pressione perché vada in mille pezzi disperdendo ovunque i suoi frammenti. Nel caso di un urto violento il corpo del passeggero rischia, dunque, di essere proiettato fuori dell'abitacolo.

Cristallo laminato: è costituito da due lastre di vetro incollate fra loro con una sostanza plastica, il polivinilbutirrale (Pvb), che fu scoperta nel 1955. In caso di rottura questo cristallo si crepa secondo ampie linee che si dipartono dal punto di frattura. I frammenti sono grandi ma restano aderenti, grazie alla sostanza plastica, e la visibilità non è compromessa.

Nei riguardi di un impatto del passeggero offre caratteristiche inverse rispetto al cristallo tradizionale: il corpo viene trattenuto — entro certi limiti — all'interno dell'abitacolo ma, restando sostanzialmente integro il cristallo, aumenta il rischio di lesioni facciali o craniche, quest'ultimo pericolo può essere annullato solo in un modo: tenendo allacciata la cintura di sicurezza.

Se si elimina l'eventualità di un urto del capo contro il parabrezza, il cristallo laminato sembra offrire più vantaggi rispetto a quello temperato, tanto è vero che molti paesi ne hanno resa obbligatoria l'adozione. Negli Stati Uniti è obbligatorio dal 1968 un tipo di laminato «High performance» caraterizzato da uno spessore particolarmente esteso –0,76 mm di Pvb, ma il tipo laminato era preferito fin dal 1965. L'«High performance» fu reso obbligatorio per la prima volta in Europa dalla Svezia nel 1970. Tanto per gli Stati Uniti che per la Svezia l'obbligo vale sia per le vetture di produzione nazionale che per quelle importate.

In Italia una circolare del 1959 sancì di fatto l'abolizione del temperato e l'obbligo del cristallo stratificato (con uno spessore di Pvb di 0,51 mm che non è mai stato aumentato) per le vetture di produzione nazionale. Varie deroghe consentono invece a quelle importate di adottare il cristallo temperato (molto più economico). E' inutile rilevare l'incongruenza di una tale normativa, che evidentemente subordina esigenze commerciali a considerazioni di sicurezza.

Molti elementi possono fare un parabrezza più o meno sicuro: il suo ancoraggio alla carrozzeria. la sua curvatura, lo spessore della pellicola di plastica nel caso dello stratificato, lo spessore delle lastre di cristallo. Ma c'è un solo mezzo — è bene ribadirlo — per ridurre al minimo la sua pericolosità: quello di allacciare ben strette le cinture di sicurezza.

L'auto che fa distinzione

ROMA — *Sono le vetture asiatiche e quelle russe che, nel vasto arcipelago delle marche straniere «minori», riscuotono il mggior successo in Italia e possono contare su una ristretta, ma affezionata, clientela. Le statistiche ufficiali spesso le ignorano e le raggruppano solitamente in fondo alle tabelle in una unica voce in quanto si contendono appena lo 0,50 per cento circa del mercato italiano, ma le cifre sulle vendite delle marche straniere minori offrono un panorama inconsueto sui gusti «nascosti» degli automobilisti italiani.*

Nonostante i limiti alle importazioni, le marche asiatiche fanno la parte del leone: nei primi sei mesi di quest'anno si sono aggiudicate lo 0,18 per cento del mercato vendendo complessivamente quasi 1700 vetture. Di queste, oltre 1400 sono state fabbricate da case giapponesi, (Toyota, Suzuki e Mitsubishi in testa, seguite da Subaru, Datsun, Honda e Mazda) e circa 250 da una casa sudcoreana, la Hundai, che produce una berlina (denominata «Pony») in versione 1200 o 1400 cc, la cui carrozzeria è stata disegnata dall'italiano Giugiaro.

I modelli giapponesi sono principalmente utilitarie o vetture di media cilindtata, dalle linee che molto spesso ricalcano le più riuscite auto europee, con prestazioni e rifiniture apprezzabili soprattutto se rapportate al prezzo. Le giapponesi sono però tallonate da vicino dalle marche sovietiche che, sempre nei primi sei mesi di quest'anno, hanno venduto complessivamente quasi 1200 vetture, aggiudicandosi lo 0,13 per cento del mercato. Tra le russe l'automobile di gran lunga più venduta in Italia (640 nei primi sei mesi) è la Lada, il modello Fiat 124 costruito in Unione Sovietica. Seguono la «Zaz», con un modello di 1196 cm cubici careitterizzato da una carrozzeria vagamente antiquata, la Uaz e la Moskvitch.

Oltre alle macchine sovietiche, è presente sul mercato italiano, un'altra marca dei paesi dell'Est, la Cecoslovacca Skoda che nei primi sei mesi di quest'anno ha venduto 624 vetture. Si tratta principalmente di due modelli di media cilindrata, in versione berlina e coupé. Nella classifica tra le singole case, però, il primato delle vendite in Italia, tra le marche straniere minori, spetta alla svedese Saab che, soprattutto con il modello equipaggiato con il motore «turbo», ha destato l'interesse degli italiani. Nei primi sei mesi di quest'anno, la Saab ha venduto 1181 vetture, rappresentando così lo 0,12 per cento del mercato italiano.

Nella classifica delle macchine più escvusive, quelle in possesso di pochissimi amatori privilegiati, figurano la Rolls-Royce e la Lafer, una casa brasiliana che produce un modello cabriolet stile anni trenta che riecheggia la linea della Mg, modello A. Sono solo diciotto gli italiani che nei primi sei mesi di quest'anno si sono potuti permettere l'acquisto di una Rolls Royce, una macchina che vale quanto un appartamento, ma il cui prestigio sembra intramontabile.

Ancora più ristretta la cerchia degli affezionati della Lafer: in tutto sono quattordici gli italiani che l'hanno acquistata nei primi mesi del 1982. Una piccola fetta di questo mercato ristretto è rappresentata infine dai fuoristrada. La più venduta è la marca statunitense, la «Jeep» (418 vetture vendute).

ECONOMIA E FINANZA

RISPOSTA DELLE BANCHE ALL'APPELLO DEL GOVERNO

Razionalizzare i tassi è compito del Tesoro

ROMA — Una diminuzione del costo effettivo del denaro, sollecitata nelle dichiarazioni programmatiche di Spadolini può essere attuata solo se le autorità monetarie proseguiranno sulla strada intrapresa. Tale azione deve però comportare, anche al di là dell'ulteriore riduzione del tasso ufficiale di sconto, un allentamento dei vincoli amministrativi che attualmente riducono la redditività delle banche.

È questa, in sintesi, la reazione dei grandi istituti di credito italiani al passo nel discorso programmatico del presidente del consiglio, in cui viene chiesta «la massima razionalizzazione, ai fini di economicità e di trasparenza del sistema bancario e, più in generale, dell'intermediazione finanziaria, per ottenere una riduzione della differenza tra tassi attivi e tassi passivi».

In particolare i dirigenti delle grandi banche italiane chiedono di poter accrescere la radditività «attraverso un'adeguata espansione degli impieghi», appunto consentita da un regime dei vincoli amministrativi meno severo. Altra condizione posta dagli istituti di credito è quella di ottenere dalle autorità monetarie una riduzione delle riserve obbligatorie presso la Banca d'Italia ed un aumento della loro remunerazione.

La tendenza a ridurre il rendimento dei Bot, verificata prima e dopo la riduzione del tasso ufficiale di sconto — ammettono alcuni dirigenti bancari — è indubbiamente un segnale positivo per gli istituti di credito che troppo a lungo hanno subito l'insostenibile concorrenza dello Stato. Se questa tendenza continuerà, si afferma, la vita degli istituti di credito potrà normalizzarsi.

Più scettiche le banche appaiono però sulla possibilità di «ridurre la forbice» grazie ad un aumento della produttività. In proposito si fa osservare che un ulteriore alleggerimento delle spese appare problematico, mentre oneri crescenti si delineano per la vigilanza e le nuove tecnologie.

La riduzione dei tassi sul mercato secondario e, in parte, sul mercato primario costituiscono in effetti, per il momento, il sintomo più confortante per il sistema bancario. «Se un invito alla razionalizzazione dei tassi si deve intendere come un raccordo fra il «prime rate» e il processo di riduzione in corso dei rendimenti dei Bot — hanno affermato esponenti del mondo bancario — l'indicazione governativa può avere un suo concreto fondamento».

TENDENZA AL RALLENTAMENTO IN EUROPA

All'Italia il primato dell'inflazione Cee

BRUXELLES — L'inflazione continua a calare nella Comunità europea, ma l'Italia è ancora in testa nell'elenco dei dieci, con il tasso d'inflazione più elevato. Secondo dati rilasciati dall'ufficio di statistica Cee, infatti, mentre nell'area comunitaria i prezzi al consumo hanno segnato un aumento medio del solo 0,6% a luglio rispetto al mese precedente, in Italia la crescita dei prezzi è stata dell'1,6%. A livello Cee, l'incremento di luglio, che risulta il più contenuto dall'estate del 1979, segue un aumento dello 0,7%, rilevato a giugno.

Anche il raffronto sull'anno è positivo, in quanto, rispetto al luglio 1981, il mese scorso i prezzi segnavano un incremento dell'11,1% contro un saggio dell'11,4% registrato a giugno rispetto a dodici mesi prima. A tale contenimento dell'inflazione avrebbe contribuito soprattutto la Grecia, dove i prezzi al consumo sono addirittura diminuiti dello 0,5%. Concorrono poi fattori stagionali, quali il calo della domanda nei settori alimentare e dell'abbigliamento.

L'andamento nei singoli paesi è tuttavia assai difforme, come dimostra il divario di ben 2,1 punti percentuali che intercorre tra il tasso negativo dello 0,5% registrato dalla Grecia e l'incremento dell'1,6%, sempre in termini mensili, rilevato per l'Italia. Tra questi due estremi si colloca poi un gruppo di paesi — quello nordico — con tassi piuttosto elevati e compresi tra lo 0,5% e l'1%, mentre il gruppo dei tre maggiori paesi europei, e cioè la Francia e Germania, e Inghilterra registra saggi molto contenuti, che vanno da una crescita zero dei prezzi per l'Inghilterra allo 0,3% per la Francia.

■ TEKSID-FINSIDER — La delibera del comitato interministeriale per la programmazione economica (Cip), che approva l'accordo per la cessione di attività siderurgiche Teksid (gruppo Fiat) alla Finsider (gruppo Iri) è stata pubblicata ieri sulla «Gazzetta Ufficiale».

Operai: a luglio salari aumentati oltre l'inflazione

ROMA — Le retribuzioni orarie contrattuali degli operai sono salite in media a luglio di quest'anno, rispetto allo stesso mese dell'81, più del tasso d'inflazione (15,9%) mentre quelle degli impiegati si sono mantenute o allo stesso livello o al di sotto. Unica eccezione le retribuzioni degli impiegati nel commercio.

Secondo i dati resi noti dall'Istat le variazioni verificatesi a luglio sono dovute sia all'adeguamento periodico degli importi per scatti di anzianità in alcuni comparti delle industrie manifatturiere sia all'adeguamento delle retribuzioni per il personale delle Ferrovie dello Stato.

SOSTANZIOSA E SIGNIFICATIVA DIFFERENZA FRA I DUE INDICI

Ingrosso: minor rincaro rispetto al consumo (3%)

ROMA — I prezzi all'ingrosso in Italia stanno crescendo, quest'anno, a ritmi nettamente inferiori a quelli dei prezzi al consumo: il diverso andamento degli indici relativi ai due tipi di prezzi emerge chiaramente dai dati definitivi sugli andamenti delle rilevazioni in giugno resi noti dall'Istat.

Alla fine dei primi sei mesi del 1982 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale risultava cresciuto del 15,2 per cento sul giugno 1981, mentre l'indice dei prezzi all'ingrosso segna un incremento del 12,3 per cento.

Nella tabella un confronto fra gli indici dei prezzi al consumo e quelli dei prezzi all'ingrosso nei primi sei mesi del 1982 (aumenti percentuali sul mese precedente e tassi di incremento annuo sullo stesso mese del 1981:

MESE	VAR. PREZZI MENSILE	CONSUMO ANNUO	VAR. PREZZI MENSILE	INGROSSO ANNUO
Gennaio	+1,4	+17,6	+1,3	+17,8
Febbraio	+1,4	+17,1	+0,9	+16,9
Marzo	+0,8	+16,4	+0,6	+15,8
Aprile	+0,8	+15,8	+0,9	+14,8
Maggio	+1,1	+15,3	+0,5	+13,1
Giugno	+1,0	+15,2	+0,3	+12,3

Il dollaro sfiora l'ennesimo record

ROMA — Dopo il balzo in avanti fatto registrare ieri in apertura, il dollaro ha subito un arretramento: sul mercato ufficiale dei cambi italiano la divisa statunitense è stata fissata a 1407,50 lire contro le 1407 lire del fixing di lunedì. A Francoforte il dollaro è stato fissato a 2,4972 marchi contro i 2,4933 marchi di lunedì.

La crescita della massa monetaria Usa ha creato negli operatori la convinzione che il ribasso dei tassi di interesse negli Stati Uniti sia momentaneamente interrotto. Questa convinzione ha permesso al dollaro di confermare oggi il risultato conseguito lunedì.

Il rialzo del dollaro ha provocato le consuete emorragie da parte delle banche centrali che sono intervenute vendendo dollari per limitare l'ascesa della valuta americana. Sembra che alla Banca di Francia questo intervento sia costato circa 50 milioni di dollari. La giornata è stata abbastanza movimentata, e alimentata da vendite per realizzi. Secondo gli operatori, perché il dollaro cali, in presenza di tassi che salgono, ci vuole un chiaro segnale da parte della Riserva federale.

Previsioni al ribasso dei tassi Usa

NEW YORK — Sia pure dopo una breve impennata prevista per i prossimi giorni, i tassi d'interesse negli Stati Uniti dovrebbero calare ulteriormente nel corso dell'autunno. È questo il pronostico fatto da vari ambienti specializzati americani.

Secondo Charles Partee, uno dei sette membri del consiglio d'amministrazione del «Federal Reserve Board», che ha rilasciato una rara intervista al settimanale «Time», il sistema bancario centrale intende promuovere riduzioni più consistenti dei tassi.

L'alto funzionario ha rivelato che il «Board» potrebbe autorizzare in tale contesto un aumento della circolazione monetaria superiore al tetto del 5,5 per cento fissato lo scorso luglio. In precedenza, tale tetto era del 3 per cento.

Lira stabile nello Sme

MILANO — La lira ha denotato un andamento più resistente nei confronti delle valute europee, denunciando solo frazionali flessioni nei confronti del fiorino terminato a 514,25 (514,10).

Sul mercato interno l'attività è risultata in lieve aumento con il riafforzare di maggiori richieste di valuta a fronte di impegni in scadenza.

Per quanto riguarda le altre quotazioni il marco è terminato a 563,25 (563,50), il franco francese a 200,50 (201,30), la sterlina a 2416 (2422,20), ed il franco svizzero a 662,47 (661,80).

Balzo dell'oro sopra i 411 dollari

LONDRA — Pur cedendo rispetto ai valori di apertura, l'oro ha segnato ieri un netto recupero rispetto ai depressi livelli di lunedì. A Zurigo, il metallo termina le contrattazioni odierne a quota 410 dollari, contro i 402,50 di ieri. Analoga quotazione (411,50) al fixing pomeridiano di Londra, dove lunedì il mercato era rimasto chiuso.

La seduta è stata caratterizzata da ampi movimenti di prezzo, dovuti, secondo gli osservatori, soprattutto alle incognite della situazione polacca.

DECISO L'AUMENTO PER RILANCIARE L'AZIENDA

A 4 miliardi e 860 milioni il capitale della Patriarca

UDINE — L'assemblea degli azionisti delle Industrie Patriarca di Udine ha approvato la proposta del consiglio di amministrazione di aumentare il proprio capitale sociale da lire 3500 milioni a lire 4860 milioni. Per ogni singola azione del valore nominale di lire 1000 verrà richiesto un sovrapprezzo di lire 500, quindi i mezzi complessivi propri dell'azienda aumenteranno di lire 2040 milioni.

In relazione alla prevista sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale da parte di nuovi azionisti, dell'ingresso della Finanziaria Regionale Friulia SpA e tenuto conto del ruolo svolto dall'Associazione degli Industriali di Udine nel mettere a punto il piano di rilancio dell'azienda, si è proceduto al rinnovo del consiglio di amministrazione che è risultato così composto: Agosto ing. Antonino, Cancianì dr. Nerino, Marino avv. Mario, Muraro prof. Gilberto, Pagan rag. Loris, Patriarca dr. Gianni, Patriarca Maria Pia. L'assemblea ha rinnovato altresì il collegio sindacale che risulta così composto: Asquini dr. Franco, presidente; Angeli dr. Carlo, Tomaselli dr. Furio.

Il nuovo consiglio di amministrazione, riunitosi sempre ieri ha nominato nuovo presidente della società l'ing. Antonino Agosto e ha nominato consigliere delegato il dr. Gianni Patriarca. Da un primo esame della situazione aziendale, il consiglio di amministrazione ha preso atto del verbale di accordo, raggiunto con le organizzazioni sindacali in data 4 agosto 1982 presso l'Associazione degli industriali di Udine, che individua le eccedenze di personale emerse nella stesura del programma e gli strumenti attuativi dello stesso. Il consiglio ha quindi preso atto della prosecuzione delle trattative e si riserva di seguire attentamente gli sviluppi delle stesse.

Il nuovo presidente Antonino Agosto, è nato a Udine il 25 aprile 1943 e si è laureato in ingegneria, probabilmente per tradizione di famiglia (il padre e gli zii erano titolari di una nota impresa di costruzione). Ciononostante, abbandonando il settore edilizio, nel 1972 entrava alla Patriarca, dove in un primo tempo ha seguito il settore tecnico curando in particolare la costruzione e l'avvio in produzione dello stabilimento di Attimis.

Successivamente è stato nominato responsabile del settore commerciale estero, che ha abbandonato nel maggio 1976 quando gli è stata affidata la direzione generale dell'azienda di Reana. L'ing. Agosto che dal 1973 fa parte del consiglio di amministrazione della Patriarca è anche socio di minoranza della Patriarca.

Industria: cala (col nuovo indice) la produzione

ROMA — Prosegue il programma di ammodernamento delle tecniche statistiche dell'Istat: l'istituto centrale di statistica ha così cominciato a usare un nuovo indice «destagionalizzato» (cioè depurato delle componenti stagionali) della produzione industriale, basato sui metodi messi a punto dall'ufficio statistico degli Stati Uniti.

L'ultimo dato, reso noto dall'Istat, segna per la produzione industriale italiana in maggio un calo dello 0,6 per cento rispetto all'aprile 1982. Questo risultato deriva però da un andamento differenziato dei beni di investimento e di quelli di consumo.

L'indice grezzo della produzione industriale — quello che misura l'andamento fisico della produzione nei vari mesi e che consente confronti solo con lo stesso mese dell'anno precedente — ha segnato tra il maggio 1981 e il maggio 1982 un incremento pari all'1,8 per cento. L'indice grezzo dell'intero periodo gennaio-maggio 1982 ha segnato infine, un aumento dell'1,2 per cento.

BORSE E MERCATI

Prevale la cautela

MILANO — Mercato piuttosto cauto alla borsa valori di Milano. Le operazioni hanno risentito dell'accenno fatto dal presidente Spadolini nel suo discorso programmatico sulla possibile imposizione patrimoniale. Così, dopo qualche tentivo iniziale di forzare alcuni prezzi, la quota è ripiegata su basi generalmente calme, tanto che al listino l'indice Mib ha perso lo 0,56%.

In assestamento sono terminate le Breda e Risanamento (−6), Invest (−2,2), Italcable e F. Tosi (−2), Centrale, Italcementi, Ras e Ifil (−1,6), Ciga e Banca Cattolica del Veneto (−1,4), Seguite da Unicem, Centrale risp. Banco Roma, Credit, Standa e Ifi.

In recupero, invece, le Tecnomasio (+11,5), Caffaro (+4,3), Montedison (+2,9), Pertusola e Fiscambi (+2,4), Burgo Priv. (+2,2), Coge (+2), Lepetit, Westinghouse, Saffa (+1,5), Cantieri metallurgici (+1,3), e Viscosa (+0,8).

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario con lievi contrasti nei prezzi. Frazionalmente calmi i Cct e richieste di emissioni più vecchie. Di poco calme le convertibili.

Borse Estere

LONDRA — Chiusura in lieve flessione, dopo una seduta caratterizzata da perdite durante la mattinata, poi recuperate in parte a fine sessione.

FRANCOFORTE — Quotazioni generalmente in rialzo in linea col miglioramento di lunedì di Wall Street e per l'intervento sul mercato di cacciatori di affari. L'indice della Commerzbank è salito di 4,7 a 673,5 punti.

ZURIGO — Prezzi generalmente stabili in un mercato con scambi moderati. Le speranze di un rafforzamento di Wall Street sono state compensate dall'apprezzamento del dollaro. La debolezza del franco svizzero sulla divisa americana ha stimolato qualche acquisto da parte degli investigatori esteri.

PARIGI — Prezzi contrastati in chiusura attraverso scambi moderatamente attivi. I fattori rialzisti come la fermezza di Wall Street e il programma del governo per incoraggiare gli investimenti azionari sono stati compensati da quelli ribassati.

Eurodivise

Tassi informativi (in %) del 31-8 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	10-7/8	12	12-5/8
Sterl. brit.	11-1/8	11-1/4	11-1/8
Marco ger.	8-1/8	8-1/4	8-1/2
Franco sv.	3-1/2	4-1/4	5

Lira al «parallelo»

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1395-1410, franco svizzero 663-668, marco tedesco 562-570.

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1407,45	1401,—	1407,50
Dollaro canadese	1136,50	1090,—	1136,52
Marco tedesco	563,26	558,—	563,38
Fiorino olandese	514,25	509,—	514,22
Franco belga	29,30	26,25	29,40
Franco francese	200,50	195,—	200,54
Lira sterlina	2416,—	2415,—	2416,65
Lira irlandese	1936,25	1900,—	1936,32
Corona danese	161,44	157,—	161,45
Corona norvegese	209,30	203,50	209,40
Corona svedese	228,42	220,—	228,43
Franco svizzero	662,47	655,—	662,51
Scellino austriaco	80,03	79,50	80,04
Escudo portoghese	16,14	14,—	16,32
Peseta spagnola	12,45	11,75	12,46
Yen giapponese	5,42	5,10	5,42
Dracma greca	—,—	17,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	20,—	—,—
» (Roma)	—,—	20,—	—,—
» (Trieste)	—,—	22-22,75	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,72 p.c. (58,71); nei confronti delle valute Cee 56,62 p.c. (56,69); nei confronti di tutte le valute 57,86 p.c. (57,90).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	407,86	(+ 7,86)	Milano	n.q.	(—,—)
Hongkong	412,00	(+ 7,50)	Parigi	398,84	(+ 7,47)
New York	414,50	(— 6,50)	Zurigo	410,00	(— 7,75)
Londra	414,50	(— 6,50)			

Sterlina vc 139.000; sterlina nc (ant. 70) 143.000; sterlina nc (post 70) 138.000; 50 pesos messicani 700.000; krugerrand 590.000; oro fino (per grammo) 18000-18200; argento (per grammo) 358-366; platino (per grammo) n.d.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	31/8	30/8
Alimentari e agricole		
Alivar	2301	2355
Bonifiche ferraresi	25600	25510
Cavarzere	3190	3150
Eridania	9400	9360
Ibp	3450	3410
Ibp risp	3400	3350
Ind zuc.	3420	3399
Mil. Agr. Vittoria	9950	9890
Sermide	107	112 75
Sermide priv.	103	103 50
Sermide risp.	100	100
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	37100	37400
Ass. Ausonia	1350	1340
Comp. Ass. Milano	13810	13910
C. Ass. Milano risp.	10750	10860
Comp. Latina	645	649
Comp. Latina priv.	525	530
Firs	2340	2345
Firs risp	865	865
Generali	141800	142000
Italia Assicurazioni	21600	21490
L'Abeille Italiana	36105	36000
La Fondiaria	43200	44400
Ras	102000	103625
Sai	28900	28970
Sai priv	27700	27700
Toro Assicurazioni	12000	12200
Toro Assicurazioni pr.	8870	9150
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	32390	32295
Banca Catt. Veneto	6910	7005
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	31400	31720
Banco Lariano	6700	6900
Credito Italiano	4000	4051
Credito Varesino	6000	6100
Interbanca	20190	20300
Mediobanca	63500	64000
Cartarie editoriali		
Burgo	3320	3325
Burgo priv.	3380	3305
Burgo risp	6610	6510
De Medici	1185	1215
Mondadori priv.	3940	3960
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1475	1475
Pozzi Ginori	83	75
Pozzi risp.	97 50	97 50
Eternit	420	420
Eternit pref.	410	406
Italcementi	28100	28100
Italcementi risp.	28600	28600
Unicem	14890	15080
Unicem risp.	10850	10800
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	420	402 50
Caffaro risp.	398	398
Farmit C. Erba.	6280	6301
Italgas	805	814
Lepetit	30400	29900
Lepetit priv.	29600	28800
Mira Lanza	19200	19300
Montedison	106	103
Perlier	6469	6469
Pierrel	935	941
Saffa	3900	3840
Saffa risp.	3250	3240
Siossigeno	13600	13600
Pierrel risp	555	550
Commercio		
La Rinascente	399	403 25
La Rinascente priv.	260	264
Silos di Genova	6500	6510
Standa	2625	2651
Standa risp	2500	2669
Comunicazioni		
Alitalia	1205	1205
Ausiliare	8190	8240
Aut. Torino-Milano	6040	6100
Italcable	10730	10950
Nai	47	48.50
Nord Milano	911	911
Sip	1192	1191
Sip risp.	1270	1271
Elettrotecniche		
Magneti	746	742
Marelli risp.	714	714
Tecnomasio	145	130

TITOLI	31/8	30/8
Finanziarie		
Acqua Marcia	2039	2044
Agricola	19400	19700
Bastogi	83	80
Bon Siele	30710	31200
Borgosesia	8150	8150
Borgo risp	3510	3510
Brioschi	1320	1320
Buton	2400	2400
Centrale	2899	2950
Centrale risp.	1680	1699
Euromobiliare	3630	3550
Breda	3550	3780
Finmare	59	60
Finrex	1060	1065
Finsider	34	35
Fiscambi	2049	2000
Gemina	329 75	327
Generalfin	250	250
Gim	2535	2510
Gim risp.	1950	1975
Ifi priv	3800	3820
Ifil	5310	5400
Ifil risp.	4005	4040
Invest	2390	2445
Italmobiliare	89510	93000
Mittel	1070	1070
Part. Finan.	695	699
Pirelli C.	2640	2630
Pirelli Spa	1331	1332
Pirelli risp.	1341	1333
Rejna	17650	17650
Rejna risp.	25700	25700
Riva	7610	7590
Sarom	2750	2751
Sme	1355	1360
Smi	1840	1850
Smi risp	1570	1550
Stet	959	961
Terme Acqui	1131	1130
Terme Acqui p.r	1785	1785
Gemina risp.	320	315
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6700	6690
Beni Imm. Italia	640	646
Beni Imm. It. risp.	678	683
Coge	1240	1215
Cogefar	1355	1355
Condotte d'Acqua	148	148
De Angeli Frua	2230	2120
Gen. Immobil.	1399	1380
Iniziativa Edilizia	25050	25100
Isvim	22940	23100
La Milano Centrale	8100	8100
MI-Centrale risp.	7850	7850
Risanamento	8700	9260
Sifa	995	980
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1735	1730
Fiat priv.	1303	1304
Gilardini	4455	4450
Franco Tosi	15200	15500
Olivetti ord.	2461	2475
Olivetti priv	2020	2035
Olivetti risp.	2375	2381
Westinghouse	19300	19000
Wortinghton	2340	2310
Cantieri Metal	6690	6600
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	[illegible]	1645
Dalmine	492	489.75
Falck	2175	2175
Falck risp.	2100	2115
Ilssa Viola	820	810
Magona	4005	4005
Pertusola	448	437
Trafilerie	3750	3750
Tessili		
Cent. Zinelli	19 75	20
Cantoni	4400	4450
Cucirini	1900	1900
Cascami Seta	4200	4200
Eliolona	1700	1700
Fisac	8050	8055
Fisac risp.	7290	7290
Linificio Canapif.	2606	2620
Linificio risp.	1475	1441
Marzotto	1700	1700
Marzotto priv.	2229	2229
Olcese	28	28.25
Rotondi	1000	1050
Snia Viscosa	725	719
Unione Manifatture	15970	15700
Zucchi	3302	3300
Diverse		
Acq. De Ferrari	2600	2580
Acq. De Ferrari risp.	2500	2429
Acque Potabili	2538	2538
Calz. di Varese	4800	4800
Ciga	4025	4085
Cir	4210	4220
Cir. risp.	4270	4250
Pacchetti	69	69.50
Trenno	10500	10390
Jolly Hotel	5880	5900

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	94.05
B.T. 84 - 12%	92.70
B.T. 84 II - 12%	91.35
B.T. 87 - 12%	82.80
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	98.80
IMI 26 - 6%	75.—
IMI 27 - 6%	68 50
IMI 29 - 7%	72 80
IMI SS 64-84 - 6,5%	90.10
Crediop - 6%	51.—
Crediop - 7%	51.45
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	70.70
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	68.20
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	60.70
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	67.80
Icipu Vent - 6%	72.70
Enel 71-86 - 7%	83.90
Enel 72-87 I - 7%	79.80
Enel 75-82 II - 10%	100.—
Enel 76-83 - 10%	98.15
Enel 78-85 I - 12%	91.20
Enel 78-85 II - 12%	90.35
Enel 79-86 - 12%	85.80
Enel 76-83 indic.	140.10
Enel 77-84 indic.	137 55
Enel 77-84 II indic.	136.05
Autos Iri 68-86 II - 6%	75 70
Autos Iri 71-86 - 7%	79.45
Autos Iri 72-88 - 7%	75.60
C. Ris Milano ord. - 6%	46 50
Città Milano 72-92 - 7%	67 20
Città Milano 75-85 - 10%	89 50
Città Milano 76-88 - 10%	80.10
Montedison ind. - 13,5%	118.80
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	145 50
Trenno - 12%	388.—
Interbanca - 8%	217.—
Medio - Olivetti - 12%	211 50
S. Paolo Italcable - 12%	203.20
Generali 81-88 - 12%	238 55

Trieste

	31/8	30/8
Generali	141.600	142.500
Ras	102 500	103.500
Montedison	106	103
La Rinascente	399	403
La Rinascente priv	260	264
Gerolimich e Comp.	650	650
G. L. Premuda	1520	1520
Sip	1200	1180
Sip risp.	1260	1250
D. Tripcovich	93.400	93.400
Bastogi Irbs	83	80
Finmare	59	60
Finsider	34	35
Pirelli	1330	1334
Pirelli risp.	1340	1330
Sme	1355	1360
Stet	960	965
Gen. Imm. Sogene	1400	1380
Fiat	1735	1732
Fiat priv.	1300	1305
Dalmine	491	490
Lane Marzotto	1700	1700
Lane Marzotto risp.	2230	2230
Snia Viscosa	725	720
Patriarca	369	369
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	11000	10500
Iccu	3400	3420
Soprozoo	1890	2000
Banca del Friuli	34.500	34 500
Carnica Ass.	4500	4500

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	8,53	9,04
Italunione	»	6,90	7,52
Capitalia	»	9,76	—
Fonditalia	»	17,80	—
Interfund	»	10,53	—
Multinvest	»	18,43	18,98
Mediolanum	»	12,23	13,29
Int. Sec. Fun.	»	7,44	—
Europrogr.	fsv.	183,60	—
Europrogr.	fsv.	1924	—
Rominvest	doll.	12,18	12,91
Robeco	fiorini	207,50	—
Rolinco	»	212,—	—
Rasfund	lire	9,369	—
Fondo Tre R	lire	13,116	—

La vita nel porto

Caffè: Trieste prima negli sdoganamenti

Gli italiani consumano più caffè: così un rapporto del Comitato Italiano caffè. Nei primi cinque mesi dell'anno il caffè verde sdoganato in Italia è aumentato del 21,33% rispetto allo stesso periodo del 1981. Se si considerano i dodici mesi che vanno dal 1.o giugno 1981 al 31 maggio 1982, l'incremento delle entrate di caffè in Italia è stato di un dieci per cento netto: cioè quasi 245 mila tonnellate, contro 223 mila dello stesso periodo di un anno prima.

La dogana di Trieste ha manipolato il 58 per cento di tutto il verde arrivato in Italia via mare o terra, pari a 143,089 mila tonnellate (l'agenzia Agi ha indicato per Trieste una movimentazione di appena 114,86 mila tonn., non corrispondenti al 58 per cento del totale sbarcato).

Consta, dunque, che il nostro porto continua a mantenere il primato assoluto del caffè grezzo che giunge in Italia, seguito da Genova, Torino e Napoli. Assieme, i quattro porti totalizzano circa il 94 per cento del caffè destinato all'industria della torrefazione nazionale. Lo scalo triestino è anche al primo posto in campo mediterraneo, superando largamente lo scalo di Marsiglia.

Secondo nostre informazioni, una richiesta di Trieste alla borsa a termine di Londra per inserire il nostro porto come scalo di deposito per le operazioni sui caffè Robusta che avvengono in quel terminal, è stata respinta dai «floor members», che operano ufficialmente in quel terminal. Personalità del mondo caffeicolo italiano hanno commentato amaramente il deludente risultato della richiesta del nostro emporio, ventilando che esiste fra i «floor members» una strenua difesa per non permettere agli italiani un'attiva partecipazione nelle consegne di caffè fisico del tipo Robusta.

La decisione londinese ha creato l'impressione che l'ambiente caffeicolo italiano (con circa 4 milioni di sacchi all'anno) possa rappresentare un concorrente di tutto rispetto. Viceversa, è noto che le consegne di caffè fisico operato a Londra avvengono in una serie di scali nordeuropei.

L'inclusione di Trieste quale porto di consegna per i Robusta trattati alla borsa di Parigi Le Havre potrebbe ottenere risultati migliori. Tale inclusione gioverebbe agli operatori di entrambe le due nazioni latine, e gli operatori operando sul mercato francese avrebbero solo una variabile: il prezzo espresso in franchi francesi, senza la complicazione del cambio a termine (cross-trade a Londra fra lira, sterlina e franco francese).

D. Lun.

■ HI-FI — Nel 1981 gli italiani hanno speso 610 miliardi in apparecchiature di alta fedeltà, 1440 miliardi per apparecchi radio e Tv, e 265 miliardi per strumenti musicali: il maggiore incremento sul 1980 è quello relativo all'alta fedeltà (32%).

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: «Dolfin» (jugoslava), ag. Mediterranea, imbarco carta, prov. Algeri, orm. riva 64; «Captan Said Ovege» (turca), ag. Ellerman Wilson, sbarco-imbarco carrelli, prov. Turchia, orm. molo VII; «Africa» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco-imbarco contenitori, prov. Sud Africa, orm. molo VII; «Lira» (italiana), ag. Tarabochia, sbarco carbone, prov. Sud Africa, in attesa di ormeggio molo VII; «Korabi» (albanese), ag. Amat, sbarco-imbarco varie, prov. Durazzo, orm. riva 17.

Navi in partenza: «Lloyd Mandù» (brasiliana), ag. Penso, dest. Brasile; «Rio Gualeguay» (argentina), ag. Ellerman Wilson, dest. Argentina.

Navi all'ormeggio: «Castello» (italiana), ag. Audoli, lavori, orm. testa molo I; «Korabi» (albanese), ag. Amat, sbarco-imbarco varie, orm. riva 17; «La Paix» (libanese), ag. Marlines, imbarco varie, orm. riva 14; «Loira» (italiana), ag. Ellerman Wilson, imbarco strutture metalliche, orm. molo II; «Astor» (panamense), ag. Sperco, imbarco segati e varie, orm. molo II; «Meringa» (panamense) ag. Martinoli, sbarco ferraccio, orm. Molo V; «Socardue» (italiana), ag. Penso, sbarco carbone, orm. molo V; «Lloyd Mandù» (brasiliana), ag. Penso, sbarco-imbarco caffè e varie, orm. riva 51; «Semeli» (greca), ag. Mediterranea, imbarco fertilizzanti, orm. riva '53; «Kara Unicorn» (panamense), ag. Alberd, imbarco marina, orm. riva 58; «Dolfin» (jugoslava), ag. Mediterranea, imbarco carta, orm. riva 64; «Rio Gualeguay» (argentina), ag. Ellerman Wilson, sbarco-imbarco varie, orm. riva 61; «Trieste» (italiana), ag. Lloyd Triestino, imbarco varie, orm. riva 63; «Quing Shui» (cinese), ag. Amat, imbarco chimici, orm. Riva 65; «Torre del Greco» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco-imbarco carrelli, orm. riva 71; «Africa» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco-imbarco contenitori, orm. molo VII; «Mare Ligure» (italiana), ag. Tarabochia, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag Penso, imbarco carbone da «Mare Ligure», orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, attesa imbarco carbone, orm. molo VII.

Monfalcone

Navi in arrivo: «Amanda I» (panamense), ag. Cattaruzza, imbarco cemento, da Trieste; «Domenico Scotto» (italiana), ag. Cattaruzza, imbarco cemento; «Socar tre» (italiana), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, da Trieste; «Maldive Topaz» (panamense), ag. Cattaruzza, imbarco tavole, da Chioggia; «Freital» (tedesca), ag. Costanzi, sbarco tondello, da Leningrado.

Navi all'ormeggio: «Avetik Isaakyan» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Eldania» (cipriota), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco ferro; «Karystos» (greca), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; «Frellsen Eva» (danese) ag. Cattaruzza, Portorosega sbarco caolino; «Ennipeys» (cipriota), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco cereali; «P. Crol» (honduregna), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco cereali.

Porto Nogaro

Navi in arrivo: «Fantasia» (italiana), ag. Agrimar, sbarco cotone, da Alessandria d'Egitto; «Christi K.» (cipriota), ag. Friulmar, imbarco merce varia, da Venezia.

CRONACHE DELLO SPORT

STASERA QUARTO TURNO: VERONA-ROMA ANTICIPO DI SERIE A

Fiorentina e Inter a caccia d'identità Juve-Milan una classica solo di Coppa

Spettri viola e nerazzurri incombono su questa quarta giornata di Coppa Italia. Le due grandi malate di questo inizio di stagione rischiano infatti già l'eliminazione dal torneo. Chi da ciò voglia comunque trarre auspici sul loro comportamento in campionato sa di compiere un'operazione azzardata, se non addirittura assurda. I precedenti di squadre eliminate al primo turno e poi premiate con lo scudetto si sprecano addirittura.

La Coppa Italia invece, soprattutto quest'anno, rivitalizzata dal doppio straniero e dall'esclusività della formula, fa più che mai storia a sé, rinfocola gli entusiasmi e al tempo stesso accresce il proprio rango. Se il ruolo di prova generale per il campionato e per le coppe europee è etichetta difficile da scrollare, è certo che le sconfitte anche in Coppa Italia bruciano ogni anno di più, anche perché il pubblico è ormai numeroso ed esigente anche in queste occasioni e i fischi già abbondantemente elargiti ne sono la testimonianza più tangibile.

Quello di oggi non è un turno pirotecnico, essendo due soli gli scontri diretti tra formazioni di serie A, Fiorentina-Pisa e Verona-Roma. Proprio i viola, in primis (ma anche l'Inter) già tremano. È quasi assurdo comunque ipotizzare un ulteriore passo falso, dinanzi ai propri tifosi, di una squadra imbottita di campioni come quella fiorentina. Proprio contro un'avversaria di Serie A invece è probabile che Antognoni e compagni reagiscano, anche se la serie di partite negative nasconde evidentemente qualche male profondo che difficilmente potrà essere cancellato solo con un successo.

Anche in casa dell'Inter molte sono le gatte da pelare e l'incontro con il Foggia che si giochera a Como potrà fornire lumi solo parziali. Marchesi non sembra voler schierare più di uno straniero alla volta. Dopo il momentaneo accantonamento di Juary stavolta sarà Müller a rimaner fuori. «Lo preservo per Udine», ha spiegato l'allenatore.

Juventus-Milan è ormai una classica d'album dei ricordi, ma nell'avvincente microcosmo di questa Coppa è invece una partita tra due squadre appaiate in testa al girone; fermare questa Juve è impresa leggendaria; la formazione rossonera del ritrovato squalo «Jordan» non ha nulla da perdere, ed è quindi psicologicamente avvantaggiata.

C'è da gustare anche Roma-Verona, partite alla grande e inceppatesi domenica. I giallorossi con i nuovi Prohaska e Vierchowod dovrebbero essere anche in campionato tra i più validi antagonisti della Juventus, mentre il brasiliano Dirceu è in grado di esaltare le manovre scaligere.

Ma è una Coppa Italia pazza. Alle defaillance di alcune grandi, fanno infatti da contraltare le prodezze di due provinciali, l'Udinese e l'Ascoli uniche formazioni a punteggio pieno dopo tre turni. L'Udinese è di scena sul campo del Bari, un'altra sorpresa di questo avvio di stagione. La vincente indubbiamente ipotecherà il passaggio al secondo turno. I friulani che nella partita successiva incontreranno l'Inter, non devono perdere, reagendo con la classe alla malasorte che sembrava averli un po' bersagliati nella preparazione.

La squadra del momento però è senz'altro l'Ascoli che, partito senza grandi pretese, ha messo in mostra un gioco spumeggiante ed efficace e di ciò ne sa qualcosa anche la Triestina. La squadra marchigiana vince e diverte pur senza schierare alcuno straniero. Non sarà mica questo il segreto?

S. M.

Firenze — Dopo la sconfitta con il Campobasso e il pareggio con la Cavese, la Fiorentina è ancora di più preoccupata per il Pisa. I volti bui di Antognoni e De Sisti lo confermano *(Ansa)*

Programma e arbitri

PRIMO GIRONE		
Benevento-Torino	(17.30):	Benedetti
Cagliari-Palermo	(20.30):	Patrussi
Reggiana-Monza	(20.45):	Pezzella
SECONDO GIRONE		
Pistoiese-Triestina	(21.00):	Giaffreda
Varese-Ascoli	(20.45):	Pairetto
Sampdoria-Brescia	(21.00):	Lanese
TERZO GIRONE		
Atalanta-Perugia	(20.30):	Pirandola
Lazio-Napoli (stadio Flaminio)	(20.45):	Barbaresco
Salernitana-Avellino	(20.30):	Lo Bello
QUARTO GIRONE		
Campobasso-Nocerina	(17.00):	Agnolin
Cavese-Bologna	(20.30):	Magni
Fiorentina-Pisa	(21.00):	Casarin
QUINTO GIRONE		
Modena-Lecce	(20.30):	Bacciardi
Spal-Como	(20.30):	De Marchi
H. Verona-Roma	(21.00):	D'Elia
SESTO GIRONE		
Catania-Padova	(16.30):	Esposito
Juventus-Milan	(20.30):	Bergamo
Pescara-Genoa	(21.00):	Lombardo
SETTIMO GIRONE		
Catanzaro-Cremonese	(17.00):	Leni
Paganese-Cesena (a Salerno)	(domani, 20.45):	Mattei
Sambenedettese-Arezzo	(21.00):	Baldi
OTTAVO GIRONE		
Bari-Udinese	(20.30):	Angelelli
Inter-Foggia (a Como)	(20.45):	Pieri
Rimini-Lanerossi Vicenza	(17.30):	Sarti

ZEBRETTE ANCORA A PUNTEGGIO PIENO

Nell'Udinese che gioca a Bari rientra Orazi al posto di Miano

UDINE — Quarto e penultimo turno della Coppa Italia: l'Udinese approda a Bari, dove è arrivata nella serata di ieri, dopo essere partita dall'aeroporto di Venezia. Ed è subito battaglia, se non proprio guerra, anche se al campionato manca una settimana e mezza; battaglia perché la gara di questa sera appare decisiva ai fini della qualificazione e certamente la più dura e importante dopo quelle finora disputate dai bianconeri a Foggia, a Rimini e domenica a Udine contro il Vicenza.

Il calcio in sostanza è già entrato nel clima dei due punti, nell'attività che conta, soprattutto per qualcuno. Figuriamoci se l'Udinese può non passare il turno: ma questa sera si trova alle prese con un Bari non solo molto solido e organizzato (e non è una novità) ma particolarmente gasato dalla vittoria conquistata domenica sull'Inter a Bergamo. Un Bari quindi che ha fatto registrare un mezzo passo falso solo alla prima giornata sul campo di Vicenza (1-1) e si è visto domenica al Friuli di quale pasta sia fatta la squadra di Cadé.

Cinque punti per il Bari, visto che ha battuto anche il Foggia, è corsa a pieni polmoni verso la qualificazione, alla quale peraltro aspira ovviamente anche l'Inter, con quattro punti all'attivo ma che questa sera incontra il Foggia, mentre domenica prossima sarà ospite dello stadio Friuli.

E l'Udinese cosa può opporre allo scatenato complesso pugliese, oltre alla verginità di Coppa, al punteggio cioè che detiene, unica nel suo girone, l'ottavo e insieme soltanto all'Ascoli in tutta la carovana Coppitalia? Oppone una grande volontà di arrivare a una confortante determinazione, ma in una squadra dimezzata nel suo organico titolare dagli infortuni e nella quale rientra con molta probabilità il solo Orazi al quale molto probabilmente farà posto Miano, quanto mai opaco e spento domenica contro il Vicenza.

Un solo giocatore non fa mai primavera in una squadra, questo è pacifico: né Orazi, per quanto prezioso sia il suo apporto, ha certo le caratteristiche del «faro». Eppure, in questo caso particolare, il suo rientro potrebbe conferire alla squadra, pur non potendo essere lo spoletino al massimo, dopo un'assenza prolungata, se non un volto del tutto diverso, perlomeno unu marcia in più. Che potrebbe chiamarsi Edinho.

Ricordare che il brasiliano ha una spiccata vocazione per gli inserimenti offensivi è come ribadire che con l'acqua bollente ci si scotta. Tuttavia Edinho può e si sente tranquillo nell'andare a infastidire le difese avversarie se ha le spalle ben coperte: e il suo alter ego bianconero nel ruolo di «libero» è proprio Orazi, un giocatore oltretutto che in genere riesce a dare un certo ordine al centrocampo (proprio il reparto che domenica ha giocato slegato e tatticamente indisciplinato) e al quale riesce piuttosto naturale fare il prezzemolo della situazione.



Causio autore domenica di una doppietta, vuole ripetersi in Puglia *(Foto Pino)*

Di passaggi e di appoggi ne sbaglierà parecchi, su questo non c'è dubbio, ma bisognerebbe anche tenere la conta dei palloni che riesce a conquistare.

Per Bari è partito anche Siviero il quale dovrebbe essere al suo posto non dando segni di conseguenze serie la botta che ha rimediato domenica al braccio e all'addome. In definitiva l'Udinese questa sera dovrebbe schierarsi con Corti, Galparoli, Pancheri, Gerolin, Edinho, Siviero, Causio, Papais, Mauro, Orazi, Pulici.

Giorgio Verbi

GIRONE 2: ANCORA A RIPOSO MASCHERONI CHE RIENTRERÀ DOMENICA

La Triestina stasera a Pistoia Leonarduzzi in cabina di regia

Ancora un turno infrasettimanale, l'ultimo, per la Coppa Italia che vedrà impegnate questa sera le squadre nella quarta giornata della fase eliminatoria. La Triestina, accantonata la sconfitta casalinga con il Brescia, giocherà con inizio alle 21 a Pistoia.

La squadra di Riccomini, attualmente al terzo posto della classifica dietro l'Ascoli (punti 6) e il Varese (4 punti), deve assolutamente vincere se intende rimanere ancora in corsa per la qualificazione. Un impegno quindi abbastanza difficile per la Triestina. Nonostante le numerose insidie che questo incontro nasconde, Buffoni è molto fiducioso.

«Contro la Pistoiese, la squadra alabardata fornirà sicuramente una grossa prestazione», ha dichiarato poco prima della partenza, avvenuta nel primo pomeriggio di ieri.

— Da cosa deriva tanta convinzione?

«In primo luogo — dice l'allenatore — perché stiamo attraversando un ottimo periodo di forma, come tutti avranno potuto osservare anche contro il Brescia. C'e però anche un altro fatto importante, e cioè che contro la Pistoiese potrò ripresentare la formazione-tipo, o quasi. Rientreranno sicuramente infatti Leonarduzzi e Pasciullo. Con il ritorno di Leonarduzzi il gioco non latiterà e la squadra potrà aumentare di un buon 40% il proprio potenziale».

Pasciullo, costretto a saltare le partite con l'Ascoli e il Brescia per l'infortunio subito contro la Sampdoria, riprenderà il suo ruolo di mediano e Leonarduzzi prenderà posto incabina di regia. L'assenza di un cervello a centrocampo si è fatta parecchio sentire, ad Ascoli e con il Brescia, per cui con il ritorno del capitano la Triestina dovrebbe poter dimostrare il suo vero volto.

Rimarrà ancora a riposo invece Mascheroni. Il «libero», che ha continuato ad allenarsi nei giorni scorsi, migliora gradatamente e probabilmente sarà disponibile per la partita casalinga di domenica contro il Varese. Al suo posto dovrebbero giocare Prevedini, collaudato positivamente con il Brescia, oppure Zanini.

Buffoni ha anche deciso di concedere un altro turno di riposo a Dreolini.

«È un giocatore generosissimo — ha detto l'allenatore — un elemento che in campionato ci sarà preziosissimo e non vale la pena sprechi energie in partite che, per noi hanno ormai solo valore platonico. Con Dreolini in panchina avrà inoltre modo di sperimentare qualche soluzione tecnica alternativa per le partite esterne».

Chi prenderà il posto del «motorino» alabardato? Il candidato maggiore sembra Tolfo, che Buffoni vuole rivedere anche in trasferta dopo la buona prova fornita nell'ultima partita di Coppitalia.

L'unico interrogativo, per quanto riguarda la formazione anti-Pistoiese, sarà quello del «libero» dove potrebbero venire impiegati Prevedini o Zanini. La Triestina giochera quindi con Genovese, Costantini, Trevisan, Leonarduzzi, Prevedini o Zanini, Pasciullo, De Falco, Pedrazzini, Tolfo, Ruffini, Ascagni.

Claudio Nordio

La Spal ha ceduto Bergossi all'Avellino

La Spal, una delle dirette antagoniste della Triestina nella corsa alla promozione in serie B, ha ceduto un'altra delle sue pedine-base. Per sanare il bilancio la società ferrarese è stata costretta a privarsi del ventitreenne centravanti Alberto Bergossi. Il giocatore, che in questa fase precampionato aveva siglato quasi tutte le reti per la Spal mascherando così alcuni problemi relativi alla potenzialità della prima linea, è stato ceduto in comproprietà all'Avellino. La valutazione complessiva data all'attacante è di un miliardo e mezzo per cui ha sborsato 700 milioni.



La formazione alabardata che ha affrontato domenica il Brescia. *(Foto Montenero)*

L'ARBITRO AL SAN PAOLO AVREBBE INSULTATO BRAGHIN

Sibilia accusa Agnolin: «È un anti-avellinese»

AVELLINO — Il presidente dell'Avellino, Antonio Sibilia, si è incontrato ieri mattina con i suoi più stretti collaboratori per fare il punto sulla situazione della vicenda dell'arbitro Agnolin, il quale avrebbe rivolto domenica sera allo stadio San Paolo frasi irriguardose nei confronti del calciatore Maurizio Braghin, durante il derby con il Napoli, valevole per la Coppa Italia.

«Voglio precisare — ha detto Sibilia — che la nostra protesta non investe tutto il settore arbitrale. I direttori di gara fanno parte di una categoria che consideriamo benemerita e verso la quale abbiamo la massima considerazione. La nostra presa di posizione — una delle rare, come ci potranno dare atto la stessa Can e la presidenza della Lega — è rivolta a far luce, una volta per sempre, sull'atteggiamento antiavellinese di Agnolin, dovuto a motivi inspiegabili ed accentuatosi il 13 novembre dello scorso anno durante la gara Avellino-Bologna, vinta per 1-0 dai felsinei, dopo che alla nostra squadra era stato annullato un gol ritenuto regolare dai maggiori commentatori sportivi presenti al «Partenio». Del resto, si potrebbe ancora visionare il filmato trasmesso nel corso della rubrica televisiva "Domenica sportiva"».

Mentre il segretario della società, Pierpaolo Marino, sta preparando un esposto da inviare alla Can per sottolineare gli «episodi negativi dei quali si è reso protagonista Agnolin nei confronti della squadra irpina in almeno sette-otto direzioni di gara», il vice presidente dell'Avellino Bruno Petretta ha invitato il capitano della squadra, Salvatore Di Somma, ad investire della questione l'avvocato Campana, presidente dell'Associazione calciatori, perché intervenga a tutela di Braghin.

Sia Di Somma, sia il portiere Tacconi avrebbero confermato a Sibilia di aver sentito Agnolin pronunciare frasi lesive della dignità di Braghin. «Questa nuova disavventura dell'arbitro di Bassano del Grappa — ha concluso il vice presidente della società irpina — fa avvertire più urgentemente l'esigenza dell'istituzione del sistema del sorteggio, al posto dell'attuale metodo di scelta personale del direttore di gara».

Nei maggiori ritrovi sportivi avellinesi, centinaia di tifosi hanno commentato per tutta la giornata l'operato di Agnolin, dopo aver assistito alla ripresa televisiva del derby con il Napoli.

In relazione alle dichiarazioni apparse su alcuni giornali dopo la partita di Coppa Italia Napoli-Avellino di domenica scorsa, il presidente della lega Antonio Matarrese ha chiesto l'intervento dell'ufficio di inchiesta «perché lo stesso accerti eventuali responsabilità da parte di tesserati federali».

Il governo brasiliano vuole il Mundial '86

BRASILIA — Il governo brasiliano vuole l'organizzazione del mondiale di calcio del 1986 se la Colombia, paese già designato, sarà costretta a rinunciare per problemi economici. Lo ha detto il presidente della repubblica, Joao Figuiredo.

L'ISPEZIONE FEDERALE IN JUGOSLAVIA

Molte malversazioni non solo nel calcio

BELGRADO — Un'ispezione federale del ministero delle finanze, compiuta sui libri di contabilità di 758 club di ogni disciplina sportiva, ha rivelato che ovunque vi erano malversazioni e irregolarità di vario genere.

Il controllo, che riguarda il periodo 1976-1981, ha dimostrato che i club hanno realizzato guadagni per circa otto miliardi e mezzo di nuovi dinari (un dinaro 28 lire) e ne hanno spesi 9,1.

Nei libri contabili dei club in cui esistevano (infatti molti sodalizi non tenevano alcuna contabilità) non si è potuto con esattezza constatare a chi e dove sono finiti tanti soldi. Nelle liste paga di certi club si sono trovati persino i nomi di figli, mogli e genitori di dipendenti, se non addirittura di persone inesistenti.

Al primo posto per le malversazioni e le spese di questi soldi, secondo quanto scrivono i giornali jugoslavi, si trovano i club del calcio che con i soldi acquistavano appartamenti di lusso, automobili, viaggi all'estero, regali di grande valore sia per i calciatori sia per gli allenatori. Le somme spese non venivano registrate e nemmeno denunciate alle autorità comunali.

Finora l'ispezione delle finanze ha promosso 20 atti penali nei confronti di 66 persone, 221 trasgressioni finanziarie contro 647 persone e 114 per infrazione. I nomi di tutte queste persone non sono per il momento rivelati.

INIZIA LA FASE DISCENDENTE LA COPPA ITALIA DI SERIE C: IN CASA I NEROVERDI, IN TRASFERTA I BIANCAZZURRI

Coppitalia serie C: inizia il ritorno

Prima giornata di ritorno, oggi, per la fase eliminatoria della Coppa Italia di serie C di calcio. Nel settimo girone eliminatorio, quello in cui sono incluse le regionali Pordenone e Gorizia, la situazione è sempre più confusa dopo la sospensione per pioggia della partita fra neroverdi e il Mestre.

Il Gorizia, rimasto da solo in vetta dopo il successo di domenica in casa del Mira, giocherà nuovamente in trasferta, questa volta a Mestre. La partita avrà inizio alle 17.30. Il Pordenone ospiterà al «Bottecchia» (inizio 20.45) il Mira.

CLASSIFICA

GORIZIA	2	1 1 0	2 1	3
MIRA	3	1 1 1	1 1	3
MESTRE	2	0 2 0	0 1	2
PORDENONE	1	0 0 1	0 1	0

Il Gorizia cerca una conferma con il Mestre

GORIZIA — Un calendario di Coppa Italia a ritmo incessante non ha lasciato nemmeno il tempo al Gorizia di assaporare la sua prima vittoria in campo professionistico. Oggi pomeriggio infatti i ragazzi di Burlando incontreranno sul campo di Scorzé il Mestre. La formazione isontina guida al momento assieme al Mira, squadra da lei sconfitta domenica scorsa, la classifica del giorno G della Coppa Italia.

Una classifica per la verità molto incompleta visto che finora numerosi degli incontri in programma sono saltati. Per quanto riguarda i goriziani, hanno dovuto, su richieste del Pordenone rinviare la partita in programma al secondo turno per la concomitanza di un incontro dell'Udinese che avrebbe portato via alle due squadre gran parte degli spettatori.

Quindi senza aver finora incontrato i ramarri del Noncello, Colavetta e compagni si apprestano oggi pomeriggio al retour match con i mestrini. Nell'incontro d'andata a Gorizia la formazione isontina aveva impattato il risultato pur palesando una certa superiorità. L'incontro odierno sarà quindi molto interessante visto che si troveranno di fronte due squadre che già si conoscono e i due allenatori potranno sbizzarrirsi nel cercare le soluzioni atte a battere gli avversari.

Il Gorizia dopo la giornata di riposo concessa ai giocatori lunedì si è ritrovato in campo ieri mattina per curare gli ultimi dettagli della preparazione. Alla chiamata di Burlando hanno risposto tutti, anche gli infortunati che dovrebbero tutti essere recuperati prima dell'incontro di sabato pomeriggio con il Pordenone.

Quasi sicuramente l'allenatore goriziano non muterà la formazione che ha espugnato il campo di Mira e ciò non per seguire il detto che squadra che vince non si tocca: in questa fase della preparazione infatti si bada più a provare schemi e schieramenti diversi da usare in caso di bisogno, ma per non buttare nella mischia gli infortunati in modo di avere la sicurezza di averli in piena efficienza per l'inizio del campionato.

D'altronde la squadra goriziana pur con formazioni finora piuttosto rimaneggiate almeno dal punto di vista dell'utilizzazione degli elementi che finora hanno dovuto essere anche impiegati in ruoli non confacenti alle loro caratteristiche, ha sempre dato un'ottima impressione e senza accusare eccessivi sbilanciamenti.

Ciò, oltre a dimostrare la validità del lavoro impostato da Burlando, fa supporre che l'organico della squadra sia sufficientemente completo per affrontare l'avventura nel modo professionistico.

Antonio Gaier

«Coppa Regione»

Domenica prenderà il via sui campi dilettantistici di calcio del Friuli-Venezia Giulia la «Coppa Regione», torneo riservato alle squadre di prima, seconda e terza categoria. Il comitato regionale ha autorizzato un solo anticipo a sabato, quello fra Mossa e San Canzian, che verrà giocato con inizio alle 18. Sono stati inoltre fissati i campi e l'ora d'inizio delle seguenti partite in programma a Trieste: Libertas-Olimpia (via Flavia, 10.30), San Sergio-Cgs (San Sergio, 16.30), Cima Adviser-Union (San Sergio, 10.30).

Dilettanti: sabato sei anticipi

Il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato di ben sei delle otto partite in calendario domenica per il primo turno eliminatorio della coppa Italia dilettanti.

Con ventiquattro ore di anticipo verranno disputate queste partite: Fontanafredda-Cordenonese (21), Valnatisone-Pasianese (17), Spal Cordovado-Orcenico (20.30 a San Vito al Tagliamento), Ponziana-Edile Adriatica (via Flavia, 17), Pro Cervignano-Isonzo Turriaco (20.30), Pro Tolmezzo-Tarcentina (17).

Pordenone-Mira, un test importante

PORDENONE — Con la rabbia in corpo per l'immeritata sconfitta subita nella partita d'andata, ma ancor più per la sospensione dell'incontro con il Mestre che lo vedeva condurre per 2-0, il Pordenone riceverà stasera la visita del Mira (Fontanafredda 20.45).

Di fronte due compagini della stessa categoria e test oltremodo valido per gli uomini di Fongaro ancora alla ricerca della loro prima vittoria stagionale (non hanno mai vinto né in coppa Italia né in amichevole) nonostante sul piano del gioco abbiano destato delle favorevoli impressioni.

I primi due punti avrebbero potuto giungere dal derby con il Mestre ma, come è noto, l'arbitro ha rimandato tutti negli spogliatoi dopo il primo tempo a causa di un violento acquazzone che ha reso impraticabile il campo di Fontanafredda.

Su richiesta della società di viale Marconi, l'incontro con gli arancione potrebbe essere recuperato dopo la seconda di campionato, per la precisione dopo il debutto casalingo del Pordenone con il Mantova.

Intanto Fongaro ha tenuto sotto pressione tutti i giocatori a sua disposizione. Ieri, addirittura, duplice allenamento, al mattino e al pomeriggio. Unico assente il centrocampista Semenzato, che sarà costretto a disertare anche la partita di stasera. Colpito da un insistente stato febbrile in mattinata sarà sottoposto ad esami clinici.

Si sta riprendendo bene, invece, l'attaccante Peressoni, che contro il Mira potrebbe essere impiegato sin dal fischio d'inizio.

Per dieci undicesimi quindi, l'allenatore dovrebbe impiegare quella che con ogni probablità sarà la formazione tipo. Il Mira che domenica non ha pienamente convinto, tanto da perdere in casa contro il Gorizia, è pur sempre una compagine da non sottovalutare. Gli stessi neroverdi ne sono consapevoli e decisi a regalare ai propri sostenitori una vittoria limpida e cristallina. Un obiettivo alla loro portata di mano visto che anche contro il Mestre la squadra si è mossa bene trovando con una certa facilità anche la via della rete.

Continua intanto la campagna abbonamenti che ha già cominciato a dare i frutti sperati. A tale proposito i responsabili della società di viale Marconi hanno avuto dei contatti con le società minori della zona per degli abbonamenti-legati, validi cioè per la partite del Pordenone e per quelle della squadra con cui è stato raggiunto l'accordo. Questi i prezzi: tribuna numerata 150 mila; tribuna libera 110 mila; gradinata 85 mila; curve 60 mila.

Renato Casagrande

■ CHINAGLIA — Portano la firma di Giorgio Chinaglia due delle cinque reti con le quali il Cosmos ha travolto, battendoli per 5-0 gli «Roughnecks» di Tulsa nel primo turno della fase conclusiva del campionato nordamericano di calcio

Petrovic accusa la federazione jugoslava

BELGRADO — Con una pesante bordata di recriminazioni contro la federcalcio jugoslava, Vladimir Petrovic si è sfogato per la mancata concessione del permesso di trasferirsi all'Arsenal di Londra.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede della sua squadra attuale, la Stella Rossa di Belgrado, Petrovic ha accusato la federcalcio jugoslava di avere «ingannato» lui ed altri due calciatori jugoslavi, Safet Susic e Dusan Savic, negando loro l'autorizzazione a passare a squadre straniere con le quali era già stato firmato il contratto (Susic con il Paris St. Germain, e Savic con gli spagnoli del Gijon).

Petrovic è arrivato a Belgrado da Londra, con una fotocopia del contratto da esibire ai giornalisti cui ha fatto notare che la decisione federale jugoslava gli costa mezzo milione di sterline. Tutto questo — secondo il giocatore — per una meschina vendetta per la mediocre prestazione della nazionale jugoslava in Spagna.

CRONACHE DELLO SPORT

CANOTTAGGIO: PARLA IL TRIESTINO MONDIALE

Boschin: «Con mio fratello inseguirò un altro iride»



Daniele (capovoga) e Davide Boschin, soprannominati «i gemelli d'oro», con il due senza della Ginnastica Triestina *(Italfoto)*

«Voglio tornare a essere campione del mondo, ma assieme a mio fratello e con una barca della Ginnastica Triestina».

È l'obiettivo prestigioso che Daniele Boschin ha già fisso in mente, ad appena tre giorni dalla conquista dell'alloro iridato con il quattro senza misto ai mondiali di Lucerna. La più grande ambizione del primo canottiere triestino campione del mondo è infatti ora quella di far partecipare a una simile, inappagabile soddisfazione, il suo inseparabile compagno di voga e la società nella quale ha sempre remato, fin dai sedici anni, allorché ha iniziato con il canottaggio.

«Sono come prima, nella mia vita non è cambiato nulla — tiene a far sapere Daniele arrivato a Trieste in licenza premio dopo il trionfo in Svizzera e accolto con incredibile entusiasmo dai parenti, dagli amici, dalle società remiere. Certo è una soddisfazione grossissima — ci dice al telefono con voce tranquilla che non tradisce un minimo di emozione — un traguardo che prima sembrava irraggiungibile. Ma se mi volgo solo un attimo indietro per ricordare tutti i sacrifici sostenuti, allora mi rendo conto che è stata una cosa normale, la logica conseguenza».

Daniele comunque sa che la sua barca non era partita come favorita, gli italiani bramavano in realtà anche solo il bronzo. Di quella gara serrata, combattuta, trascinante resta ora nel ricordo di Boschin un flash vivissimo. «Il nostro allenatore Nielsen — racconta — che aveva impostato la nostra condotta di gara sul recupero nel finale, ci aveva detto che per vincere, ai mille metri dovevamo avere al massimo una barca di svantaggio sui primi; invece eravamo molto più vicini: già in quel momento mi sono sentito iridato».

Daniele aggiunge così questo titolo mondiale ai due titoli italiani conquistati nel '79 con il 4 senza e nell'81 con il 2 senza sempre della Ginnastica e all'ottavo posto conquistato sempre nel '79 ai mondiali di Bled, oltre ai numerosi piazzamenti conquistati in regate internazionali.

In gennaio il neo-campione del mondo terminerà il servizio militare e il suo primo problema, appena tornato a Trieste sarà quello di trovare un posto di lavoro, che gli dia magari la possibilità di allenarsi a fondo. A nessun costo comunque egli lascerà la sua città natale.

«Anche qui a Trieste — dice — nonostante le avverse condizioni ambientali e il fatto che dovrò conciliare lavoro e sport, c'è la possibilità di preparare con mio fratello un due senza (quello da anni soprannominato dei «gemelli d'oro») competitivo che possa vincere il titolo italiano e poi magari, non è una chimera, il titolo mondiale».

«Quanto alle Olimpiadi, appena nell'88 ci saranno le gare per i pesi leggeri. Io a quell'epoca avrò ventotto anni, ma forse non sarò ancora «vecchio» tenuto conto che in Svizzera il singolista austriaco aveva ben 33 anni».

Ai Boschin il soprannome «gemelli d'oro» non piace troppo. Presto però potrebbe essere cambiato in «gemelli iridati» o «gemelli olimpionici».

Silvio Maranzana

A DUE GIORNI DALL'INIZIO DELLA CORSA UN'ORDINANZA DEL VICESINDACO DI ANDREIS POTREBBE BLOCCARE LA GARA

Rischia di saltare il Rally di Piancavallo

Gli amministratori del piccolo comune montano temono il ripetersi dei danni provocati già l'anno passato e denunciano molti guai causati in questi giorni durante prove notturne non ufficiali - Il percorso non può essere modificato - L'annullamento «costerebbe» 120 milioni - Una mediazione della Provincia

PORDENONE — Dovrà forse essere annullato il terzo Rally del Piancavallo, prova valida per il campionato italiano di specialità e per la Mitropa Cup '82. L'amministrazione comunale di Andreis, piccolo e abbandonato centro lontano della Valcellina, sarebbe intenzionata a impedire il traffico veicolare lungo la tortuosa e ripida strada che collega Barcis a Poffabro, attraverso la forcella di Pala Barzana. Un'ordinanza in tal senso è stata stesa dal vicesindaco Antonio Bernardini (il sindaco è attualmente in ferie), ma la firma non sarebbe stata ancora apposta.

L'opposizione al Rally nasce da fatti contingenti, non da pregiudizi. L'anno scorso, infatti, i concorrenti si erano dati battaglia su Pala Barzana in una prova speciale: incalcolabili i danni finali prodotti al fondo stradale sterrato, ai campi confinanti, alle povere colture che costituiscono il principale cespite di vita delle dimenticate seicento anime del paesino montano. Quest'anno la quarta Comunità montana del Cellina-Meduna ha appaltato i lavori di riassetto di tutta la strada comunale in questione: un'opera molto costosa (800 milioni di lire) e piuttosto delicata data la natura di certi tratti di terreno.

Da una settimana a questa parte, però, alcuni concorrenti disinformati e scriteriati hanno scelto la via di Pala Barzana per terreno di folli prove notturne, senza tener presenti, né l'esistenza del cantiere, né soprattutto il fatto che nell'edizione 1982 il Rally attraverserebbe quel tratto stradale solo come tappa di trasferimento.

Ogni prova dunque altro non è se non aperta provocazione: almeno così l'ha intesa il vicesindaco Bernardini. «L'anno scorso — si sostiene al municipio di Andreis — i danni prodotti prima dai concorrenti e poi in maniera ancor più seria dalla folla di appassionati riversatasi su Pala Barzana furono ingenti ma, nonostante le promesse, non ce li rifuse nessuno. Quest'anno, nonostante il tratto stradale sia stato agonisticamente "sterilizzato", i concorrenti continuano a produrre danni consistenti dei quali si è lamentata anche l'impresa avianese che conduce i lavori di riassetto stradale. Nessuno ce li pagherà e l'economia della nostra zona è così povera che non possiamo permetterci altri rischi».

Ma è mai possibile che una competizione di così alto livello non ci sia la possibilità di liquidare i danni prodotti da concorrenti e spettatori?

Risponde il direttore provinciale dell'Aci, dott. Ruggeri. «L'organizzazione è coperta da assicurazione ma, naturalmente, per rifondere eventuali danni, è necessario che ci venga fornito un elenco dettagliato delle "malefatte", ivi compresa anche l'indicazione del colpevole, se si tratta di concorrenti. L'anno scorso da Andreis non abbiamo invece ricevuto nulla. Oggi il discorso cambia: se lassù lamentano la scorrettezza di probabili concorrenti, non possiamo essere noi a farci carico della cosa, perché per l'organizzazione la responsabilità scatta solo dopo le verifiche ufficiali alla vigilia del via».

Il dilemma si veste di lana caprina. Il coro è però unanime nel denunciare pubblicamente la scorrettezza e l'irresponsabilità di quei pochi piloti che con il loro agire compromettono il buon esito di tutta la manifestazione.

Ma perché il terzo Rally del Piancavallo possa svolgersi, il passaggio di Pala Barzana è ormai indispensabile: nemmeno da immaginare il rivoluzionamento completo dei percorsi e l'approntamento di nuove tabelle di marcia perché le ore che separano dal via sono troppo poche.

Il presidente dell'Aci, arch. Garlato ha interessato del caso la prefettura che ha svolto un'opera di mediazione. Ancor più concreta l'offerta avanzata con sensibilità sportiva dal presidente della Provincia, Francescutto, il quale ha assicurato gli amministratori di Andreis della possibilità di istituire una équipe di tecnici che verificherà e valuterà dopo il passaggio dei concorrenti l'ammontare dei danni da sottoporre per il rimborso all'assicurazione che copre i rischi del Rally.

E' un'offerta concreta che potrebbe sventare il «rischio» dell'ordinanza che gli sportivi temono e gli abitanti di Andreis, così stando le cose, invece approvano.

Bruno Cesca

Le altre due tappe del trittico

Il Rally del Piancavallo che dovrebbe svolgersi nelle giornate di venerdì e sabato apre il trittico del Friuli-Venezia Giulia che si concluderà a fine mese con l'ormai tradizionale Rally del Carso

Il Rally Valli del Torre (11 settembre)

È una seconda serie. Il rally è valido per la Coppa Csai (Commissione sportiva automobilistica italiana) e per il campionato Triveneto. Partirà alle 21.31 di sabato 11 settembre per concludersi alle 6.30 di domenica. Il percorso è di 160 chilometri tutti su asfalto con nove prove speciali. La partenza avverrà in piazza Mercato a Tarcento

VII Rally del Carso (25 settembre)

Il rally dal 1980 è di prima serie. Quest'anno avrà il massimo coefficiente (5) per il campionato italiano e sarà valido, come nelle passate edizioni, per il campionato Triveneto. Le novità di quest'anno sono due: la partenza fissata per sabato 25 settembre alle ore 18.30, e non alle 20, avverrà come di consueto da piazza Unità, ma il via effettivo sarà dato a Cividale, due ore dopo. Questo primo tragitto sarà dunque solo di trasferimento.

La seconda innovazione consiste nell'arrivo (ore 6.30 di domenica) che non sarà alla Fiera di Trieste, ma al Castello di San Giusto (cortile delle Milizie) dove sarà predisposto il parco chiuso.

Tambay in pista a Monza

ROMA — Il pilota francese della Ferrari, Patrick Tambay, che soffre di una sindrome radicolare cervicale, potrà tornare all'attività nel corso della prossima settimana. Lo afferma un bollettino medico del centro ospedaliero di Losanna — a firma del prof. F. Regli, direttore del servizio di neurologia in cui il pilota si è sottoposto a esami radiologici — diffuso ieri sera dall'ufficio stampa della Ferrari.

«Il pilota Patrick Tambay soffre di una sindrome radicolare cervicale destra con prevalenza irritativa a sviluppo acuto — si legge nel bollettino — a conferma delle diagnosi formulate dai differenti specialisti che Tambay aveva consultato al manifestarsi di tale sintomatologia».

«I vari esami radiologici — è detto nel comunicato — permettono di escludere la presenza di una preesistente lesione della colonna cervicale. Viene proseguita la terapia, peraltro già intrapresa, che deve essere accompagnata da un periodo di riposo. È a tal fine che ha avuto luogo il ricovero.

«Questa sindrome radicolare acuta, in fase regressiva — si afferma infine nel bollettino — non lascerà postumi e non avrà tendenza a evolvere verso una forma cronica.

Pattinatori da oggi alla Festa triestina

Saranno i pattinatori dello Skating Club Gioni di Trieste i protagonisti della parte sportiva della Festa Triestina in programma da oggi alla Fiera di Trieste.

Gli ospiti della festa potranno assistere allo spettacolo ogni sera nel padiglione H del comprensorio fieristico di Montebello con inizio alle 18.

Ciclismo: azzurri outsider nella 100 km

GOODWOOD — Oggi con la «cento chilometri» a cronometro a squadre per dilettanti comincerà il mondiale di ciclismo su strada. Il quartetto azzurro, tutti ventenni, è composto da Giovanni Bottoia (numero 155), Francesco Cesarini (numero 156), Massimo Ghirotto (numero 159) e Roberto Pagnin (numero 162).

Favoriti, «more solito», saranno le formazioni dei paesi dell'Europa orientale, in special modo Urss e Rdt, ma questa volta, la sorpresa potrebbe venire dal Belgio, una squadra forte che gode di ottima reputazione e che ha nei suoi ranghi giovanissimi elementi tutti affidabilissimi e proiettati nel futuro olimpico.

Essi sono: Vanderaerden, Rogiers, Sommers e Emonds. Anche gli azzurri sono tutti in verde età, alle prime armi. Il Ct Gregori ha svolto un buon lavoro ma molto ne dovrà ancora fare perché anche per lui l'obiettivo sarà quello di Los Angeles. L'Italia partirà, secondo regolamento e cioè secondo la classifica del mondiale dello scorso anno, al quint'ultimo posto. Avrà davanti la Francia e alle spalle l'Olanda.

Di quale risultato saranno capaci gli azzurri è difficile dire. «Possiamo aspirare — ha detto Gregori — ad entrare tra i primi dieci, però...». Il però si riferisce al tracciato, «pazzesco» come è stato definito da più parti e dallo stesso commissario tecnico azzurro. Un percorso con curve, controcurve e salite che sarebbe stato l'ideale per una corsa in linea, magari quella per i professionisti.

A dire la verità la cosa non dispiace molto a Gregori che avendo ragazzi ancora molto inesperti (per questo li ha portati per venti giorni a gareggiare in Belgio) ed anche poco specialisti per una cento chilometri, spera che il tracciato anomalo finisca per danneggiare le formazioni più forti, quelle per intendersi che gareggeranno con le biciclette a manubrio rovesciato. Esaminato il percorso già da tempo il Ct azzurro ha deciso di inserire nel quartetto un paio di elementi che hanno più dimestichezza con le corse in linea proprio perché questa volta a Goodwood non si possono escludere sorprese anche clamorose.

Intanto la nazionale italiana professionisti di ciclismo è giunta ieri in mattinata all'aeroporto londinese di Heathrow, proveniente dalla Malpensa e poi in pullman ha raggiunto nel primo pomeriggio (15 italiane) l'Avisford park hotel di Walberton, una località isolata, immersa nel verde che dista 12 km dal parco di Goodwood dove si disputeranno i mondiali.

Gli azzurri, guidati dal Ct Alfredo Martini (Moser, Saronni, Baronchelli, Contini, Gavazzi, Argentin, Amadori, Masciarelli, Torelli, Ceruti, Chinetti, Leali e le riserve Petito e Bombini), dopo il pranzo, sono andati a riposare. Il programma non prevedeva ieri impegni particolari e i corridori hanno trascorso ore di relax nell'ampio parco che circonda l'albergo ingannando il tempo giocando a golf o dedicandosi agli altri svaghi che offre l'Avisford park.

Scendendo dal pullman Moser ha esclamato: «Ci è voluto più tempo dall'aeroporto a qui che in aereo dalla Malpensa a Londra». In effetti, per raggiungere il «ritiro azzurro» è necessario conoscere molto bene i luoghi.

Boxe: Oliva difende il titolo a Forio d'Ischia

FORIO D'ISCHIA — Patrizio Oliva si ripresenta stasera sul ring a Forio d'Ischia per affrontare l'ultima difesa del titolo nazionale del superleggeri in suo possesso dallo scorso anno, prima di tentare l'assalto alla corona europea che lo scozzese McKenzie (detentore del titolo) e il francese Leon si contenderanno il 4 ottobre a Londra.

Avversario di turno per l'ex campione olimpico sarà il barese Luciano Navarra, un giovane che ha fatto notevole esperienza negli ultimi tempi sui ring australiani. Una difesa volontaria per Oliva che non dovrebbe creare eccessive preoccupazioni al pugile di Rocco Agostino.

Navarra è però di parere contrario ed ha ostentato alla vigilia un certo ottimismo. «Per Oliva non sarà un match facile — ha detto il pugile barese — mi sono preparato abbastanza e penso di mettere in difficoltà il mio avversario soprattutto sul piano tattico. È l'occasione più grande della mia vita e non posso lasciarmela sfuggire».

NELLA TANA DEI CAMPIONI D'EUROPA

Bic domani a Cantù

Dopo una decina di giorni di allenamenti a spron battuto, la Pallacanestro Bic è alla vigilia di una seconda serie di test precampionato e stavolta oltremodo probanti. La squadra infatti partirà domattina alla volta della Lombardia. I giallo-oro saranno in campo domani sera a Cantù contro i campioni d'Europa della Ford e venerdì sera a Bergamo sul campo della Sav, neopromossa in serie A2.

Della comitiva triestina non faranno presumibilmente parte Bobicchio, affetto da tonsillite e Scolini la cui cessione ad una formazione di serie B è ormai imminente. Appena il tempo di far ritorno a Trieste e la Bic, martedì e giovedì p mssimo, sarà nuovamente in campo, al palasport di Chiarbola dinanzi ai propri tifosi.

Martedì 7 infatti è in programma l'incontro con il Bancoroma, mentre giovedì 9 sarà a Trieste la selezione Nba per l'incontro già annunciato e quanto mai atteso. Entrambe le partite inizieranno alle 21.

Ecco, intanto, i giocatori che fanno parte della selezione professionistca americana: Nape Archibald, Alex English, Greg Walland, Kevin McHale, Ray Richardson, Herd Williams, Regge Theus, James Donaldson, e Kelly Tripucka.

Trofeo Sanremo alla Ford

SANREMO — La Ford Cantù ha vinto la settima edizione del torneo internazionale di basket «Trofeo Sanremo», terminato al parco delle Carmelitane. La squadra canturina ha battuto nell'ultimo incontro la Scavolini Pesaro per 102-85. Ottimo l'americano Brjant. In precedenza il Bosna Sarajevo aveva sconfitto l'Olimpic Antibes per 81-71.

ALCUNE NOVITÀ NEL DIRETTIVO DEL SODALIZIO TRIESTINO

Pallanuoto: l'Edera pensa alla serie C

Sarà parzialmente mutato il consiglio direttivo della sezione nuoto-pallanuoto dell'Edera che inizierà a lavorare dal primo di ottobre. Sergio Ghersinich, caposezione fino a poco fa, ha rassegnato le dimissioni al presidente del sodalizio rossonero Oliviero Fragiacomo, poiché sempre più gravosi impegni di lavoro non gli consentivano più di operare con lo stesso impegno di questi ultimi tre anni.

A sostituirlo sarà chiamato Dino Carli, attualmente vicepresidente della Fin regionale che, per tale motivo, rassegnerà le dimissioni dalla carica federale. Faranno parte del direttivo della sezione anche Tito Cuccaro, Mauro Vinattieri, Gino Mladossich, Flavio Sorini e Guido Penati. Nei programmi stilati assieme al presidente Fragiacomo, c'è da rilevare un potenziamento dell'attività della società, sia nella scuola nuoto, sia nel settore agonistico e una più aperta collaborazione con le altre società triestine e regionali.



La formazione dell'Edera pallanuoto. In piedi, Bozzetta, Giacomini, Marello, Marini, Edera, Macchi, l'allenatore Caproni, Cuccaro; accosciati, Carli, Motica, Maccan, Modugno, Danese, Malusa *(Foto A.B.)*

Fra breve gli atleti verranno anche convocati per conoscere i nuovi dirigenti e lo staff tecnico e forse verrà comunicata ai pallanotisti una lieta novità. Infatti, il secondo posto al concentramento per la promozione in serie C ottenuto dal sette ederino a pari punti col Modena, consentirà forse agli uomini di Caproni di accedere alla serie C. Una eventualità che fino alla crisi al vertice della Fin sembrava quasi una certezza, ma che ora è comunque rimandata alla conclusione della vertenza dei massimi organismi.

A. B.

IN GARA 140 ATLETI DELLA REGIONE

Canoa sull'Ausa

SAN GIORGIO DI NOGARO — Per nulla intimoriti dalle condizioni meteorologiche decisamente avverse, centoquaranta atleti sono scesi sulle acque del canale dell'Ausa-Corno a San Giorgio di Nogaro per dari vita al penultimo incontro regionale di canoa olimpica previsto dal calensario agonistico 1982. Incontro senz'altro tra i più riusciti della stagione.

RISULTATI:

CANOA K2 - SENIOR MASCH. M 1000: 1) Cmm Sauro (Bazo Gianfranco - Ruzzier Giorgio); 2) Trieste (Variola Riccardo - Balestra Fabrizio); 3) Ausonia (Pisu Massimo - Marin Dario).

CANOA K1 CADETTI MASCHILE M 500: 1) Trieste (Nisi Gianandrea); 2) San Giorgio (Medeotti Federico); 3) Trieste (Mazzoll Marco); 4) Pullino (Prencis Federico).

CANOA K1 RAGAZZI MASCH. M 500: 1) Timavo (Mazzoli Luciano); 2) Trieste (Minca Massimo); 3) San Giorgio (Dose Costantino); 4) Cmm Sauro (Perich Giorgio).

CANOA K1 RAGAZZI FEMM. M 500: 1) San Giorgio (Zanon Marzia); 2) Ausonia (Vesnaver Elsa); 3) Ausonia (Tessarin Orietta); 4) Ausonia (Raza Franca); 5) Ausonia (Polo Tatiana).

K1 CADETTI MASCH. M 500: 1) San Giorgio (Soncin Dimitri); 2) Trieste (Fucci Roberto); 3) Pullino (Capozzari Stefano); 4) Ausonia (Tria Michele); 5) Trieste (Latin Luca).

CANOA K2 JUONIOR MASCHILE M 500: 1) Trieste (Balestra F. - Turolla Antonio); 2) Timavo (Vicencinis Denis - Trevisa Massimo); 3) Ausonia (Rossovich Marco - Cristofoletti Al.); 4) San Giorgio (Biondin F. - De Zorzi R.).

CANOA K1 ALLIEVI MASCHILI M 500 (anno 1970): 1) San Giorgio (Colautti Rudi); 2) Ausonia (Maienza Alessandro); 3) San Giorgio (Candotti Massimo); 4) Trieste (Iurkic Bruno).

CANOA K2 JUNIOR FEMM. M 500: 1) Ausonia (Benvegnù Simonetta - Hakimi Saturni); 2) San Giorgio (Taverna Loredana - Citossi Alessandra).

CANOA K1 CADETTI MASCH. (anno 1969 I serie metri 500): 1) Ausonia (Degrassi Christian); 2) Trieste (Salina Nicola); 3) San Giorgio (Tesolin Ario); 4) San Giorgio (Valentini Maurizio).

CANOA K1 SENIOR MASCH. M 500: 1) Timavo (Pieri Alessandro); 2) Trieste (Comito Cesare); 3) Cmm Sauro (Ruzzier Giorgio); 4) Adria (Cuppo Mauro); 5) Ausonia (Raugna Roberto).

CANOA K1 CADETTE M 500 (anno 1968): 1) Ausonia (Marin Manola); 2) San Giorgio (Tullis Gabriella); 3) San Giorgio (Beltramini Lara); 4) Ausonia (Olivotto Giorgia); 5) San Giorgio (Zanini Luisa).

CANOA K4 JUNIOR FEMM. M 500: 1) Ausonia (Hakimi, Quargnali, Marin F., Vesnaver E.); 2) San Giorgio (De Zorzi, Citossi, Taverna L., Citossi Al.).

CANOA K1 CADETTI (anno 1969 II serie): 1) San Giorgio (Citossi Alberto); 2) San Giorgio (Sguassero Marco); 3) Ausonia (Busdon Lorenzo); 4) Trieste (Cerniva Silvio); 5) San Giorgio (Driussi Fabio).

CANOA K2 RAGAZZI MASCH. M 500: 1) Timavo (Mazzoli Luciano - Vicenzinis Denis); 2) Trieste (Minca Massimo - Iurkic Riccardo); 3) Ausonia (Rossovich Marco - Cristofoletti Alessandro); 4) San Giorgio (Biondin Fabrizio - De Zorzi Roberto).

CANOA K1 JUNIOR MASCH. M 1000: 1) Timavo (Mesiano Massimo); 2) Ausonia (Degrassi Massimo); 3) Adria (Vecchiet Michele); 4) Trieste (Turolla Antonio).

CANOA K1 ALLIEVE M 300: 1) San Giorgio (Della Ricca Grazia); 2) Liburnia (Depase Marina); 3) Ausonia (Perosa Monica) 4) San Giorgio (Pantanali Giuliana).

CANOA K1 SENIOR FEMM. M 500: 1) Ausonia (Benvegnù Simonetta); 2) San Giorgio (De Zorzi Laura); 3) Ausonia (Raza Franca); 4) Ausonia (Bolo Tatiana).

CANOA K1 ALLIEVI MASCH. M 300 (anno 1971): 1) San Giorgio (Piasente Matteo); 2) San Giorgio (Scolz Roberto); 3) Pullino (Svevo Gianluca); 4) Trieste (Cosmini Andrea).

CANOA K1 CADETTE M 500 (anno 1969): 1) Ausonia (Marin Alessandra); 2) Ausonia (Demitri Francesca); 3) San Giorgio (Sinigaglia Katia).

CANOA K1 SENIOR MASCH. M 1000: 1) Timavo (Pieri Alessandro); 2) Trieste (Variola Riccardo); 3) Trieste (Comito Cesare); 4) Adria (Cuppo Mauro); 5) Ausonia (Giorda Longino); 6) Ausonia (Raugna Roberto).

CANOA K2 RAGAZZE FEMM. M 500: 1) San Giorgio (Zanon Marzia - Citossi Fabiola); 2) Ausonia (Marin Fabia - Tessarin Orietta).

CANOA K1 JUNIOR MASCH. M 500: 1) Timavo (Mesiano Massimo); 2) San Giorgio (Zanon Roberto); 3) Ausonia (Degrassi Massimo); 4) Cmm Sauro (Bazo Gianfranco); 5) Adria (Vecchiet Michele); 6) Trieste (Iurkic Riccardo) 7) Timavo (Trevisan Massimo).

CLASSIFICA PER SOCIETA': 1) San Giorgio punti 418; 2) Ausonia, 406; 3) Trieste, 219; 4) Timavo, 161; 5) Cmm Sauro, 52; 6) Pullino, 46; 7) Adria, 37; 8) Liburnia, 14.

DOPO L'EQUITAZIONE A LIGNANO L'ATTENZIONE DEL MONDO DELL'IPPICA TORNA A CONCENTRARSI SU MONTEBELLO

Cavalli sotto la pioggia

LIGNANO — È andata male quest'anno a Lignano per gli appassionati dell'equitazione. Per la prima volta gli organizzatori (circolo ippico lignanese) erano riusciti a portare nel centro balneare friulano un concorso così altamente qualifcato (salto a ostacoli di formula 2) ma il cattivo tempo ha in parte guastato il buon svolgimento.

Nella prima giornata è stato pressoché impossibile disputare una gara causa i continui acquazzoni, domenica invece il programma ha subito delle variazioni per poter portare a termine la manifestazione, dovendo molti cavalieri essere presenti in altri luoghi già il giorno successivo. Così è stato decurtato il programma anche perché il tempo minacciava pioggia da un momento all'altro.

Tutto sommato però è stata una manifestazione che ha visto a Lignano la presenza di 170 cavalli provenienti da ogni parte del nostro paese. Questi i risultati finali.

CATEGORIA D A BARRAGES: 1) Dolly della Fiocca montato da Stefano Carli tempo 34,8 penalità 0, 2) Bright Shillon montato da Dante Busso tempo 50 e 4 penalità.

CATEGORIA F A TEMPO: 1) Conte di Grigno montato da Dante Busso tempo 50 e 4 penalità 0; 2) Spring montato da Paolo Cinti tempo 55 e 3 penalità 0.

CATEGORIA F A TEMPO: 1) Zeuz 10 montato da Giordano Catapan tempo 50,5 penalità 0; 2) Deet Walker montato da Giorgio Pavan tempo 50,6 penalità 0.

PRIMO GRUPPO ALLIEVI: ci sono stati quattro premi ad ex aequo: Flower Mist montato da Paola Fontanini, Glens of Antrim montato da Paola Fontanini, Glens of Antrim montato da Serena Vittor, Zeuz 10 montato da Giovanni Magoton, tutti penalità 0.

SECONDO GRUPPO ALLIEVI: due premi ex aequo. Cosetta II montato da Cristian Kainich, Golette montato da Roberto Stimamiglio.



Lignano — Perfetta coordinazione fra cavallo e cavaliere nel superamento di un ostacolo *(Foto Di Pietro)*

Ankogel insegue il poker

Proseguono a gruppetti di tre per settimana i convegni trottistici a Montebello. Questa sera la... polpa della miglior dotazione è riservata ai 4 anni protagonisti del Premio delle Professioni, un miglio dove da battere sarà ancora Ankogel, il figlio di Replica che ultimamente ha offerto dimostrazione di assoluta superiorità nei confronti dei coetanei.

Imbattuto dacché è stata riaperta la pista, con tre successi, uno maggiormente stimabile perché ottenuto su un avversario di valore come Attributo, forte di un record di 1.19, Ankogel mirerà quest'oggi al poker di vittorie che, salvo imprevisti, appare inequivocabilmente alla sua portata. Infatti gli avversari odierni sono stati ripetutamente battuti dal portacolori della Scuderia del 32 che pertanto mirerà ad allungare la sua serie d'oro. Adro, Akron d'Ausa, Abesada Jet e Ambrosiana, questi i rivali di Ankogel.

Se come logico appare, questi punteranno alla piazza d'onore (ma la speranza del colpaccio ai danni del favorito è sempre accesa) a noi sembra che possa essere Akron d'Ausa, visto in confortante ascesa per quanto riguarda il rendimento, il candidato più autorevole. Il pupillo di Bragaloni si è ben comportato nelle due ultime esibizioni (una al cospetto degli anziani), e su questa linea lo crediamo in grado di correre ancora in progresso.

Poi Ambrosiana, la più svelta nell'abbrivo, quasi sicuramente battistrada, che se progredita in tenacia rispetto all'ultima uscita potrà anch'essa gareggiare con profitto, e quindi Abesada Jet, la giumenta leggera dalla chiusa al fulmicotone che dovrà, vista la posizione, costruirsi la corsa con le insidie del caso. Rimane Adro, ancora alla ricerca dei migliori motivi e da considerare un outsider in questo consesso. Ankogel, Akron d'Ausa, Ambrosiana nell'ordine è come la vediamo noi.

In un contorno discreto, spicca la «classe» per velocisti nella quale il vecchio Sagittarius dovrà fare «i... conti con Roanoke che domenica ha sorpreso fior fior di velocisti con una delle sue fughe a rompicollo.

Nella «gentlemen» invece il duello fra Encia e Charmeuse farà da gustoso preambolo alla Totip di domenica prossima che vedrà nuovamente alle prese, ma con i «pro», le due veloci giumente.

Inizio ore 20.45.

M. G.

I NOSTRI FAVORITI

Premio dei Giudici: Clodill, Carciolla.
Premio dei Magistrati: Buguggiate, Bialtar, Bosquera.
Premio dei Professori: Encia, Charmeuse, Kilian.
Premio degli Avvocati: Agherty, Asued, Paronar.
Premio dei Medici: Adorni Guà, Andrea Pisano, Azetada.
Premio delle Professioni: Ankogel, Akron d'Ausa, Ambrosiana.
Premio degli Ingegneri: Sagittarius, Roanoke, Sinforosa.
Premio degli Architetti: Patrick, Livione, Flight.

ATTUALITÀ

LA VOCE DI SOLIDARNOSC A RIMINI

«In Polonia ci sono strutture parallele a quelle ufficiali»

Bohdan Cywinski: c'è un governo d'occupazione

RIMINI — Corporatura imponente, capelli radi e barba rossa, un'espressione preoccupata, non vuol parlare con i giornalisti, si ritira in una stanza per pensare. Dopo mezz'ora esce e si avvia verso la sala stampa gremita di corrispondenti delle più varie testate nazionali. Questo è stato l'ingresso al meeting di Rimini di Bohdan Cywinski, vicedirettore della rivista «Solidarnosc» e maggior esponente del sindacato libero polacco in Occidente, uno degli ospiti più attesi alla grande manifestazione promossa dal Movimento popolare. Nel suo intervento alla tavola rotonda il cui tema era «Il lavoro risorsa dell'uomo», Cywinski ha ripercorso le tappe di Solidarnosc dalla nascita alla clandestinità.

Parlando ai giornalisti l'esponente di Solidarnosc ha iniziato citando una frase tratta dall'enciclica «Laborem excercens»: «Il lavoro è la chiave per la risoluzione dei conflitti sociali». Queste parole sono state al centro del suo discorso rivolto ai partecipanti al meeting i quali gli hanno riservato un'autentica ovazione.

A quanti gli chiedevano una valutazione sull'omelia pronunciata da mons. Glemp in occasione del sesto centenario della Madonna nera di Jasna Gora, Cywinski ha risposto di non conoscerne il contenuto e di sapere solo ciò che la stampa ha pubblicato e quindi di non essere in grado di esprimere un parere. Si è invece soffermato a lungo sul governo di «società segreta»: «Il 13 dicembre il governo ha agito contro la società, e la popolazione lo considera ora come un governo di occupazione. La società ha capito che deve far conto solo su se stessa: il governo è un ostacolo. Dove è possibile il popolo costruisce strutture parallele a quelle ufficiali».

«Il sindacato è stato sospeso ma in tutte le fabbriche si raccolgono fondi per Solidarnosc». Insieme a Cywinski c'era Emilio Nàspero, argentino di origine lombarda e segretario della più grande centrale sindacale latino-americana, la Clat, che conta 11 milioni di aderenti nelle 35 federazioni nazionali di cui è composta.

Una rappresentanza di sindacalisti di Solidarnosc, alcuni esponenti di Comunione e liberazione e del Movimento popolare (don Francesco Ricci della rivista Cseo e Luigi Geninazzi giornalista de «Il Sabato») saranno presenti al congresso della Clat che si svolgerà a Caracas la terza settimana di settembre per suggellare un'intesa l'«Internazionale della solidarietà») che ha lo scopo di attuare nel mondo del lavoro l'enciclica «Laborem excercens».

Non è un mistero per nessuno l'interesse e l'attenzione che Cl e Mp da anni dimostrano per l'esprienza polacca la cui caratteristica è quella di realizzare una presenza cristiana non clericale nella società a cui la Clat stessa vuole ispirarsi. Questa concezione di presenza è molto cara a Papa Wojtyla la cui visita al meeting — è stato scritto — può avere un peso maggiore di un'enciclica.

Ma ritorniamo a Bohdan Cywinski col quale sono riuscito a scambiare alcune parole.

— *Cywinski, lei si è spesso lamentato, recentemente anche in televisione, per la distorsione operata dalla stampa occidentale delle vicende polacche. Che cosa non è stato compreso o distorto?*

«Molti gruppi hanno cercato di ritagliare l'esperienza di Solidarnosc secondo il loro schema ideologico. Dapprima questo mi sorprendeva, poi mi faceva ridere, ora mi irrita. Solidarnosc è fortemente caratterizzata dal cristianesimo e questo si vede subito. Abbiamo lottato perché fossero rispettati gli accordi di Danzica e per istituire la "Repubblica autonoma di Polonia" nello spirito di quello che il Papa chiama "creazione di un nuovo ordine sociale del lavoro"».

«La linea del sindacato — ci tiene a dire Cywinski con una certa fermezza — nasceva non negli uffici dei politici o degli ideologi, ma nelle commissioni sindacali. Ogni solidarietà nasce per il sentimento di comunione nel pericolo. La solidarietà va quindi ricercata in se stessi, nell'esperienza quotidiana, non nelle ideologie.

Sergio Paroni

INIZIANO OGGI PER CIRCA 600 MILA STUDENTI

Esami a settembre Saranno gli ultimi

Con la riforma delle scuole le prove d'appello scompariranno

ROMA — Oggi cominciano per 600 mila studenti gli esami di riparazione con la prova scritta di italiano. Nei giorni successivi proseguiranno con prove che variano a seconda del tipo di scuola seguito dagli allievi per terminare il 9 settembre. Tutte le operazioni dovranno comunque essere portate a termine entro la metà di questo mese, per permettere il regolare inizio del nuovo anno scolastico.

Con ogni probabilità dal prossimo anno gli esami di riparazione, già aboliti fin dal 1969 per la maturità, saranno soltanto un ricordo. L'articolo 2 del provvedimento di riforma dell'istruzione secondaria superiore stabilisce, tra l'altro, che «la promozione da una classe a quella successiva si consegue in un'unica sessione per scrutinio» e che «i candidati esterni possono accedere alle classi successive alla prima, mediante l'esame di idoneità».

Il progetto di riforma così come è stato approvato, dopo la dura battaglia alla Camera nello scorso luglio, andrà all'esame del Senato nelle prossime settimane. Tutto fa ritenere che entro i prossimi mesi il progetto, nato dalla fusione di diversi provvedimenti, possa diventare legge.

L'Italia è rimasta attualmente una delle pochissime nazioni ad adottare gli esami di riparazione a settembre, con la Spagna ed alcuni paesi neo-latini. Inghilterra, Germania ed Austria sono stati tra i primi paesi a scegliere nel dopoguerra la strada dei corsi di recupero all'interno dell'istituto, abolendo gli esami autunnali.

Pareri concordi sono stati espressi nel mondo scolastico sull'esigenza di accompagnare la soppressione degli esami di riparazione ad una totale ristrutturazione didattica.

«Nella nuova scuola riformata — questo, il parere di Rossana Pace della segreteria Cgil scuola — sarà necessario attuare una programmazione iniziale condotta per stabilire il minimo standard che ci si può attendere dall'alunno, come accade nella scuola media, quindi procedere con controlli ed interventi nel corso dell'anno, col supporto di un valido sussidio didattico. La prova d'appello sarà quindi sostituita da più momenti di verifica durante l'anno».

La legge di riforma della secondaria abolisce gli esami di riparazione, non accennando però all'istituzione di corsi di recupero all'interno delle scuole. «È opportuno invece comprendere l'importanza di questi corsi — ha dichiarato Ethel Serravalle dell'ufficio scuola Pri, vicepresidente del Cidi (Centro d'iniziativa democratica per insegnanti).

GIUNTI A LONDRA I FAMILIARI DELL'ATTRICE SCOMPARSA

Ingrid, poco prima di morire ha brindato al suo compleanno

Ha voluto alzarsi dal letto per festeggiare l'avvenimento con pochi intimi



Londra — Pia, la figlia che Ingrid Bergman ebbe dal primo marito, il dott. Peter Lindstrom, col marito Joseph Daly, al loro arrivo a Londra, in seguito alla morte dell'attrice *(Telefoto Ap)*

LONDRA — Ci saranno soltanto i figli, il terzo marito, Lars Schmidt, e pochi altri intimi, a dare l'estremo saluto a Ingrid Bergman, i cui resti, una volta cremati, riposeranno nella natia Svezia. I tre figli della grande attrice spentasi domenica a Londra, proprio nel giorno del 67.o compleanno che aveva voluto coraggiosamente festeggiare ormai moribonda sono a Londra. Le gemelle Isabella, Isotta e Robertino, nati dal matrimonio con Roberto Rossellini, e Pia Lindstrom che la Bergman ebbe dal suo primo marito, il dottor Peter Lindstrom sono giunti a Londra.

Il coraggio che insieme alla sua pacatezza ed equilibrio è stato la grande dote dell'artista svedese, non le è venuto meno neppure in punto di morte. Soltanto poche ore prima di spegnersi, Ingrid ha voluto brindare con un gruppetto di amici ed il marito Lars Schmidt al compleanno nell'appartamento londinese di Chyne Gardens. Ma ha voluto alzarsi dal letto, levare il calice, abbracciare Lars Schmidt, la cugina Britt, l'infermiera ed il suo produttore Griffith James, le persone che le sono state sino all'ultimo accanto.

«Sembrava felice ma poco dopo è morta e per noi è stato un colpo tremendo», ha ricordato James, aggiungendo che l'attrice era rientrata a Londra venerdì scorso, dopo avere trascorso una vacanza con Lars Schmidt nell'isola di Danneholm, a Nord di Goteborg, sulle coste occidentali della Svezia.

«Mi disse di avere trascorso in Svezia un bel periodo, mi sembrò che stesse bene e non mi sono mai realmente reso conto della gravità delle sue condizioni. Non ho mai avuto un'inquilina come lei» ha ricordato Ernest Pettit, proprietario dell'appartamento in cui l'interprete di «Casablanca», vincitrice di tre Oscar, si è spenta.

È una fine che il cinema, tutto il cinema piange oggi e che rimpiangerà domani.

IN CALABRIA

Sequestrato il figlio d'un dottore analista

REGGIO CALABRIA — Un ragazzo di 13 anni, Alfredo Antico, è stato sequestrato l'altra sera a Siderno, in provincia di Reggio Calabria. Poco dopo le 22 il ragazzo, in compagnia del padre, Agostino, stava rincasando. Nei pressi dell'abitazione i due sono stati aggrediti da alcuni sconosciuti, i quali, dopo aver immobilizzato il padre, hanno sollevato di peso il ragazzo e lo hanno costretto a salire su un'autovettura di grossa cilindrata che si è diretta verso la periferia del paese.

Scattato l'allarme, posti di blocco sono stati istituiti in tutta la zona da polizia e carabinieri. Il dott. Agostino Antico, padre del ragazzo rapito, è titolare di un laboratorio di analisi.

«Sono pronto a consegnarmi ai rapitori al posto di mio figlio», ha dichiarato il dott. Antico.

LE SUE MEMORIE IN UN LIBRO

Carter ricorda per 1 miliardo e 400 milioni

NEW YORK — La mattina del 20 gennaio 1981, giorno dell'insediamento di Ronald Reagan alla presidenza degli Stati Uniti, poco mancò che Jimmy Carter consumasse la moquette del suo appartamento privato alla Casa Bianca misurando febbrilmente i passi in attesa della notizia che gli ostaggi americani in Iran erano stati finalmente rilasciati.

Infine la First lady, Rosalynn Carter, certamente angustiata ma come sempre controllatissima, si rivolse al Presidente: «Jimmy, dobbiamo andare...». Il resto è storia. Pochi minuti dopo il giuramento di Reagan alla presidenza, i seguaci dell'Ayatollah Khomeini liberavano gli ostaggi.

È con un acuto, sarcastico e cocente resoconto della sua ultima mattinata alla Casa Bianca che Carter apre il suo nuovo libro: «Keeping faith: memoirs of a President» (Mantener viva la fede: memorie di un Presidente), che la casa editrice Bantam darà alle stampe il 2 novembre.

Mai nella storia della Bantam un libro ha ricevuto un trattamento simile a quello accordato alle memorie di Carter. L'ex presidente ha ottenuto infatti un anticipo record di un milione di dollari (quasi 1,4 miliardi di lire) e per il lancio del libro, un volume di 600 pagine, la casa editrice ha già stanziato ben mezzo milione di dollari (quasi 700 milioni di lire).

I RISULTATI DI UN SONDAGGIO SULLA POLITICA ECONOMICA USA

«Sono diventato più povero ma questo Reagan mi piace»

LOS ANGELES — *Il numero dei cittadini Usa che ha avuto gli stipendi decurtati dagli effetti della recessione è in costante aumento: malgrado ciò un americano su due è convinto che l'attuale politica economica di Reagan consentirà al paese di risollevarsi dalla crisi.*

Questo non è che uno dei sorprendenti risultati del sondaggio su scala nazionale condotto dal giornale «Los Angeles Times», mediante oltre 1600 telefonate-campione, per «tastare il polso» del cittadino medio sugli effetti della recessione.

Il 42 per cento degli intervistati ha dichiarato che la propria famiglia ha sofferto direttamente lo scorso anno le conseguenze della crisi, o con la perdita del posto di lavoro da parte di uno dei familiari, o con l'imposizione di uno stipendio più basso, o con una riduzione nelle ore lavorative.

Allo stesso tempo circa il 40 per cento ha ammesso di avere «serie difficoltà» nel pagamento delle tasse imposte da Washington. Sorprendentemente la stessa percentuale di operai e di impiegati ha affermato di aver subito tagli nello stipendio. Soltanto i liberi professionisti sono risultati immuni dalle conseguenze negative della recessione, con il 69 per cento che ha detto di non aver subito riduzioni nelle proprie entrate.

Sorprendente è anche la reazione dei diversi strati della popolazione alla domanda se ritengono giuste o meno le strategie di politica economica adottare dall'amministrazione Reagan. Il trentasette per cento degli americani che vivono nei grandi centri urbani sostiene che la politica della Casa Bianca in campo economico sia negativa ma, allo stesso tempo, il 57 per cento degli abitanti della grande provincia americana è convinta che il «Reaganomic» — come viene familiarmente chiamata in Usa la strategia economica di Reagan — abbia effetti benefici sulla crisi del paese.

Le donne americane sono più ostili alla strategia economica della Casa Bianca di quanto lo siano invece gli uomini. Le restrizioni imposte da Washington hanno infatti costretto la componente femminile della popolazione a rivedere le abitudini di consumatore.

Se il sondaggio non permette infatti di stabilire con precisione in quale misura e in che modo siano cambiate tali abitudini, ha però permesso ugualmente di raccogliere un dato interessante, e cioè che il 39 per cento delle intervistate non ha potuto rinnovare il proprio guardaroba o sostituire la vecchia auto.

Il 40 per cento ha ammesso inoltre di aver dovuto rinunciare alle vacanze e il 10 per cento sostiene di non essersi potuta sposare o avere un figlio perché incapace di sosternerne il peso economico.

Tom Redburn
del «Los Angeles Times»

PUBBLICITÀ: IN VIGORE DA OGGI UN CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE MORALE

Non si può sfruttare il pianto dei bimbi per vendere giocattoli

ROMA — Le società di pubblicità si sono date un codice di comportamento destinato a tutelare i bambini dagli «slogan ingannatori» ma che, in definitiva, finirà per proteggere i genitori da acquisti sbagliati, se non addirittura antieducativi.

Da oggi entrano infatti in vigore i nuovi articoli dello speciale codice di autodisciplina pubblicitaria cui aderiscono le maggiori società del settore. Le nuove norme riguardano due tipi distinti di pubblicità rivolta ai bambini e agli adolescenti: quella riferita a qualsiasi prodotto commerciale e quella, invece, relativa esclusivamente ai giocattoli e ai giochi per bambini.

Per anni sono stati messi in circolazione messaggi pubblicitari in cui si insisteva sulla «necessità» di possedere un certo prodotto (motorini, magliette, ecc.) per non essere «inferiori» agli altri. In alcuni slogan si era giunti a colpevolizzare i genitori «rei» di non soddisfare le esigenze dei loro figlioli.

Sulle spiagge per anni è risuonato lo slogan «piangete bambini. Se la mamma vi vuol bene, ve lo compra». Poteva trattarsi di palloni, di gelati, di aquiloni reclamizzati con una tecnica ingenua, ma sottilmente perfida.

Il codice di autodisciplina impedisce il ricorso a questi «trucchetti», almeno da parte delle società che aderiscono all'iniziativa (per cui i venditori ambulanti non dovranno rivedere di molto la propria pubblicità). Ma giornali e televisione sicuramente non trasmetteranno più messaggi in cui si abusa palesemente dell'inesperienza e della credulità propria dei bambini.

Tra gli abusi pubblicitari repressi, anche gli incitamenti «a violare norme di comportamento sociale generalmente accettate» e «a compiere azioni o esporsi a situazioni pericolose», cui persone senza scrupoli hanno fatto ricorso per reclamizzare i prodotti.

Più circostanziate le limitazioni sulla pubblicità dei giocattoli, che riguarda anche le stesse confezioni in cui i giochi sono contenuti. Queste non dovranno contenere indicazioni (quindi, scritte, immagini, disegni, ecc.) che creino equivoci sulle prestazioni, sulla natura e sulla stessa dimensione del giocattolo: far, per esempio, intendere con un disegno che un trenino o una automobilina è comandata a distanza quando non lo è; oppure è di metallo e si può smontare e rimontare mentre, invece, è di legno e tutta di un mezzo, e così via.

Inoltre, nel caso i giocattoli abbiano bisogno di altri pezzi per poter funzionare (per esempio, le rotaie o un trasformatore elettrico per un trenino) dovranno avere bene in vista sulla confezione l'avvertimento.

Ultima, e sottile, imposizione, il divieto per la pubblicità di minimizzare il prezzo del giocattolo e «di far credere che il suo acquisto sia normalmente compatibile con qualsiasi bilancio familiare». Insomma, una serie di provvedimenti che tutelano i bambini ma che soprattutto tendono a proteggere i grandi.

Ma i genitori comprano quaderni «firmati»

BOLOGNA — Gli oggetti per la scuola spesso sono usati come veicolo pubblicitario (o di rinforzo) per altri consumi riferiti meno direttamente allo studio. Lo affermano esperti del Conad, il Consorzio nazionale dettaglianti.

Gli articoli «firmati», dalla matita alla cartella, costano molto di più, anche se non offrono una qualità migliore di quelli tradizionali. Naturalmente però, viene ancora sottolineato, si vendono meglio perché sorretti dall'interesse creato nei piccoli dalle avventure televisive degli stessi personaggi ispiratori della serie di accessori.

Sempre in tema di articoli scolastici, per il Conad la scelta lasciata al singolo diventa facile risposta al messaggio pubblicitario: ciò che è quasi superfluo si trasforma quindi in assolutamente necessario e tanto desiderabile quanto costoso.

È incredibile, viene infine detto, come anche tra i genitori esista la convinzione che la «firma», implichi garanzia di qualità migliore.

SENSAZIONALE SCOPERTA DI UNA SPEDIZIONE ITALO-SUDAMERICANA

In Ecuador i resti degli uomini-tartaruga

Appartengono alla più antica cultura ceramica del Nuovo mondo: IV millennio avanti Cristo

VENEZIA — Una spedizione archeologica italo-ecuadoriana ha scoperto sulle coste dell'Ecuador a Salango, la più antica cultura ceramica del Nuovo mondo, che risale al quarto millennio avanti Cristo. Il periodo finale di questa cultura coincide con quello dei così chiamati «uomini-tartaruga» i cui resti sono stati portati alla luce in questi giorni dagli archeologi, membri del «Centro studi e ricerche Ligabue» di Venezia e del «Programma archeologico per l'Ecuador», diretto da Presley Norton.

I corpi erano stati sepolti quasi cinquemila anni fa; giacevano a tre metri e ottanta centimetri di profondità, rannicchiati e coperti ciascuno da un guscio di tartaruga in terracotta; le teste erano racchiuse dalle valve di un'ostrica perlifera.

Gli uomini-tartaruga — e i loro predecessori battezzati Salango — vivevano di pesca e orticoltura nella pianura ai piedi delle Ande, nella zona di Valdivia. Furono i primi agricoltori del continente americano: la scoperta della ceramica, infatti, come ha ricordato lo studioso Giancarlo Ligabue, del centro veneziano, coincide con la trasformazione delle popolazioni da cacciatori ad agricoltori.

Furono i Salango, quindi, coloro che con tutta probabilità per primi coltivarono il mais — importato in Europa dai conquistadores — e che, in un certo senso, lo crearono, ottenendo l'ibrido del granoturco da una pianta selvatica, il teosinte, comune nelle foreste e nei bassopiani amazzonici.

Gli uomini tartaruga, però, non erano soltanto agricoltori: pescavano e si cibavano delle uova che le testuggini, appunto, deponevano lungo le spiagge dell'Ecuador. Avevano una tale considerazione per quell'animale — che con le sue periodiche migrazioni segnava per loro lo scorrere delle stagioni — da ricoprire i loro morti con carapaci di terracotta.

Questi manufatti — del diametro di un metro circa — non sono decorati, o almeno le decorazioni sono sparite con il passare dei secoli; i loro bordi sono rialzati a meglio imitare il guscio delle tartarughe.

Il culto dei morti che i ritrovamenti testimoniano — ha aggiunto Ligabue — dimostra l'esistenza di una cultura con forti vincoli con l'ambiente naturale, e che già possiede una cosmogonia abbastanza evoluta.

Secondo gli studiosi veneziani, le ultime scoperte sulle coste dell'Ecuador dimostrano che — a differenza di quanto si pensava in passato — esistevano gruppi etnici evoluti non legati alle più importanti civiltà precolombiane, come gli Aztechi, gli Incas e i Maya.

Fino ai ritrovamenti di Salango, la più antica cultura ceramica era considerata invece quella chiamata di «Valdivia», che risale al terzo millennio avanti Cristo. Era stata localizzata la prima volta nel 1956, ma venne conosciuta a fondo soltanto nel 1970, quando Presley Norton cominciò gli scavi a Loma Alta, a una quindicina di chilometri da Valdivia.

Un gran numero degli oggetti trovati negli insediamenti valdiviani è, proprio in questi giorni, esposto a Palazzo Grassi, a Venezia, nella mostra «I tesori della terra di Atahualpa».

Prima di poter ammirare i gusci di testuggine in terracotta, invece, passerà ancora del tempo. Sono infatti in corso gli studi e le misurazioni delle tombe — una mezza dozzina finora ne sono state portate alla luce — e gli esami dei corpi degli uomini-tartaruga. Perintanto si sa che questi erano alti circa un metro e sessanta.

È stato strangolato il professore romano

ROMA — È stato strangolato, poi, per cancellare possibili indizi, hanno appiccato il fuoco al cadavere. Lo ha stabilito l'autopsia effettuata sul cadavere di Ignazio Porcari eseguita dal professor Arcudi.

Il settantenne professore di lettere in pensione, fu trovato sabato scorso, semicarbonizzato, nell'appartamento di via Giolitti dove abitava, non lontano dalla stazione Termini. Le indagini sono sempre più orientate verso l'ipotesi del delitto consumato durante un incontro con «amici particolari» che, dopo aver legato le mani e un piede del professore a un supporto, forse del letto, hanno iniziato un «rituale» con componenti sadicomasochistiche.

Che cosa sia successo esattamente è ancora in corso di accertamento, ma gli inquirenti sono convinti che il professor Ignazio Porcari sia morto accidentalmente durante la festa «orgiastica». Se questi indizi si dimostrassero fondati, si tratterebbe di un omicidio preterintenzionale.

ESTERI

PRIMO DUELLO AEREO DA METÀ GIUGNO MENTRE I SOLDATI DI DAMASCO LASCIANO LA CITTÀ

Abbattuto un «Mig 25» siriano dalla caccia d'Israele a Beirut

Oggi dovrebbe essere completata l'evacuazione delle forze palestinesi - Arafat approda stamane in Grecia

BEIRUT — Mentre veniva completata l'evacuazione via terra dei siriani e quasi terminata via mare quella dei palestinesi, ieri c'è stato il primo duello aereo da metà giugno fra israeliani e siriani e questi ultimi hanno perso un caccia «Mig 25».

L'aereo, uno dei più veloci e sofisticati, ha semidemolito una casa di 4 piani di un comprensorio edilizio nella elegante zona collinare di Rabieh, 11 chilometri a Nord-Est di Beirut. Il pilota è rimasto ucciso e un secondo membro dell'equipaggio si è lanciato col paracadute ed è stato catturato nei pressi di Aley, località in mano agli israeliani, 15 chilometri ad Est di Beirut. Una persona è rimasta uccisa nella casa.

Vigili del fuoco, poliziotti libanesi e soldati israeliani hanno rimosso dall'aereo il corpo carbonizzato del pilota. I rottami sono caduti su di una vasta zona boschiva che ha preso fuoco. Il «Mig 25» può essere impiegato come intercettatore, ricognitore o per addestramento. Il comando militare israeliano ha detto che era in missione fotografica.

Al largo della costa navi da guerra israeliane, secondo la voce del Libano falangista, avevano lanciato missili contro aerei siriani prima dello scontro aereo fra i caccia di Tel Aviv e di Damasco. E' questo il primo duello aereo fra siriani ed israeliani dal 9 giugno quando Israele annunciò di avere abbattuto 83 jet siriani sul Libano orientale.

Lo scontro aereo è avvenuto mentre la guarnigione dell'esercito siriano, intrappolata assieme ai guerriglieri dell'Olp a Beirut Ovest, completava l'evacuazione durata due giorni dalla capitale libanese. Un convoglio di 265 automezzi è partito per Damasco poco prima dell'abbattimento del Mig siriano. I bersaglieri italiani hanno scortato l'autocolonna nella quale c'erano anche 15 carri armati e diversi veicoli corazzati e circa 2 mila soldati della ottantacinquesima brigata siriana. L'unità si è ricostituita con le forze siriane di stanza nella valle della Bekaa.

Via mare ieri sono partiti un altro migliaio di guerriglieri dell'Olp compreso il capo dei servizi di sicurezza della organizzazione, Salah Khalaf e il capo di stato maggiore brigadiere generale Saad Sayel.

Una parte andrà in Siria e un'altra nello Yemen del Nord.

Sempre ieri un primo contingente di 550 palestinesi, provenienti da Beirut via Cipro, è giunto a bordo di quattro «Hercules C-130» nella città algerina di Tebessa, al confine con la Tunisia. I combattenti dell'Olp attesi in Algeria sono in tutto 700.

Oggi partirà l'ultimo scaglione dei palestinesi e inizierà quindi la seconda fase, quella della pacificazione interna del Libano.

Fonti della polizia libanese hanno affermato che i palestinesi lasceranno Beirut in due scaglioni, il primo via terra per il porto siriano di Tartous, il secondo via mare diretto nello Yemen del Nord. In tutto si tratta di circa 1200 guerriglieri.

Ieri è frattanto arrivata la notizia che il leader dell'Olp, Yasser Arafat, arriverà oggi in Grecia a bordo della nave «Atlantis». Lo ha confermato ad Atene un comunicato governativo, in cui si precisa che l'unità greca sulla quale Arafat ha lasciato Beirut calerà l'ancora a Flisuos Marina, nei pressi di Atene. Nello stesso luogo il capo della resistenza palestinese si incontrerà con il primo ministro greco, Andreas Papandreu.

Sempre oggi è atteso a Beirut il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger. Egli si incontrerà con l'inviato della Casa Bianca Philip Habib, e poi con il presidente uscente della Repubblica libanese Elias Sarkis e col presidente eletto Beshir Gemayel.

Weinberger visiterà quindi i contingenti italiano e francese della forza di pace multinazionale. Nel pomeriggio, visiterà il contingente americano nel porto di Beirut, dove si terrà una conferenza stampa.

Bloccata dai morabitoun una giornalista italiana

BEIRUT — La radio falangista «Voce del Libano» ha informato ieri che una giornalista a due tecnici della radio — televisione israeliana sono stati catturati dai «Morabitoun», il gruppo della sinistra nasseriana libanese.

Secondo la radio, la giornalista, bloccata con i suoi compagni a Bourj el Barajneh, sarebbe stata rilasciata poco dopo perché in possesso di passaporto italiano. I due operatori sarebbero ancora nelle mani dei «Morabitoun».

La polizia israeliana ha intanto aperto un'inchiesta nei confronti del giornalista Uri Avneri, sospettato di aver violato la legge che proibisce ai cittadini dello stato ebraico di entrare in territorio ostile e di avere contatti col nemico.

L'inchiesta è stata decisa dalle autorità in seguito all'intervista concessa ad Avneri dal capo dell'Olp Yasser Arafat, lo scorso luglio a Beirut Ovest.

A quanto riferisce la stampa israeliana, Avneri è stato sottoposto a un primo interrogatorio.

Il giornalista — che è uno dei più aperti sostenitori del dialogo con i guerriglieri palestinesi — ha detto di considerare il provvedimento una forma di persecuzione politica da tempo in atto nei suoi confronti.

SECONDO I «MUJAHIDIN DEL POPOLO»

Nell'Iran di Khomeini all'ordine del giorno le uccisioni in massa

Teheran e Bagdad vogliono inasprire la lotta

ROMA — In Iran più di cinquemila prigionieri politici, secondo fonti dell'opposizione interna sono stati giustiziati da marzo a oggi, mentre altre 50 mila persone sarebbero attualmente detenute nelle carceri di Khomeini.

In un comunicato diffuso anche a Roma, l'organizzazione di sinistra dei «mujahidin del popolo iraniano» ha accusato il «regime» iraniano di aver ucciso nei 14 mesi passati almeno 20 mila oppositori, in parte sotto tortura in parte fucilati.

I mujahidin chiedono quindi alle Nazioni Unite, alla «Croce rossa internazionale» ad «Amnesty International» e ad altre organizzazioni umanitarie di intervenire immediatamente e di inviare in Iran commissioni che visitino le carceri e le «camere di tortura» di Khomeini.

Intanto, prendendo la parola in una manifestazione pubblica organizzata nella città di Mashad, il presidente Khamenei ha affermato ieri che le forze armate di Teheran avanzeranno nel territorio iracheno con l'obiettivo di ridurre al silenzio l'artiglieria avversaria e «assicurare una vita tranquilla agli abitanti delle zone di confine».

Dopo aver sottolineato che gli iracheni «capiscono solo la forza», Khamenei ha aggiunto che l'Iran non può certamente «guardare il nemico colpire Abadan». Il discorso del presidente iraniano, diffuso da radio Teheran, sembra essere una reazione diretta alle minacce formulate l'altra sera dal Presidente iracheno Saddam Hussein.

Parlando a Bagdad nel corso di una cerimonia ufficiale Hussein ha sostenuto, infatti, che le forze armate del suo Paese stanno preparando una battaglia decisiva.

LA VICENDA DEL GASDOTTO AVVELENA ORMAI ANCHE I RAPPORTI ANGLO-AMERICANI

Avviato l'imbarco delle turbine inglesi Le contromisure all'esame di Washington

Il Dipartimento di stato raccomanda però una certa indulgenza nei confronti di Londra

LONDRA — *Il cargo sovietico «Stakhanovets Yermolenko», di 4.000 tonnellate, ha attraccato l'altra notte alla banchina «George V» del porto di Glasgow e ieri mattina ha iniziato a caricare le sei turbine prodotte dalla ditta John Brown per il gasdotto siberiano.*

La «John Brown» ha firmato con l'Urss un contratto di 104 milioni di sterline (quasi 5 miliardi di lire) per la fornitura di 21 turbine. Il carico delle sei già pronte terminerà entro la metà della prossima settimana.

Il governo britannico di Margaret Thatcher ha chiesto alla «John Brown» di ignorare l'embargo imposto dal Presidente americano Reagan come contromisura per la legge marziale proclamata in Polonia.

La commessa russa ha costituito un'autentica boccata d'ossigeno per l'industria britannica, che ha così assicurato lavoro ai suoi 1.700 dipendenti in un periodo di grande difficoltà. Ma la società non nasconde di avere assolutamente bisogno, per andare avanti, dei prodotti, dei servizi e della tecnologia americana e si augura perciò che venga risolta al più presto la contesa in corso tra gli Stati Uniti e l'Europa sulle forniture di componenti necessarie, alla costruzione del gasdotto euro-siberiano.

Dagli Usa si apprende intanto che il Presidente Reagan è pronto a decidere «appropriate» azioni a carico della ditta inglese per aver violato l'embargo. Ma tali azioni saranno probabilmente più lievi di quelle decise contro due ditte francesi la scorsa settimana.

Il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha annunciato che il Presidente Reagan aspetterà fino a quando le sei turbine saranno imbarcate e, ha proseguito Speakes, «se saranno consegnate, allora prenderemo azioni appropriate».

Secondo il «New York Times», il segretario di stato, George Shultz, e il segretario al commercio, Malcom Baldrige, hanno telefonato al Presidente per suggerirgli di non essere troppo duro con la ditta inglese. Per Shultz e Baldrige, sarebbe sufficiente che la ditta inglese non potesse più ricevere prodotti statunitensi collegati alle tecnologie del petrolio e del gas.

Tale azione sarebbe molto più lieve di quella intrapresa, la settimana scorsa contro la «Dresser France» e la «Creusot Loire».

Il «New York Times», spiegando la posizione dei due ministri, cita un funzionario: «Il blocco completo delle vendite potrebbe distruggere la ditta, e i britannici sono buoni alleati».

Spedizione allestita a Livorno

FIRENZE — I due turbocompressori costruiti dalla Nuovo Pignone di Firenze e facenti parte della commessa sovietica di 19 stazioni di pompaggio per il gasdotto siberiano (ogni stazione di pompaggio monta tre turbocompressori, a loro volta formati da una turbina, da un compressore e da altre apparecchiature) sono ancora a Livorno, pronti per essere imbarcati sulla nave sovietica «Dubrovnik».

Per quanto riguarda l'imbarco, sarebbero in corso di preparazione, per l'eventuale partenza, i documenti necessari, che devono essere controllati anche da tecnici sovietici.

La Dresser e Reagan: brusca fine di un flirt

DALLAS — Fino all'anno scorso, i rapporti tra il vertice della «Dresser», la società americana al centro delle tensioni tra Francia e Usa per la fornitura dei compressori per il gasdotto siberiano, e il presidente Reagan erano definiti dal mondo economico statunitense «idilliaci», al punto che, sulle cedole dei dividendi della società, era stato scritto: «Reagan abbiamo ancora bisogno di te».

Oggi quello stesso staff di dirigenti sembra essersi alquanto «raffredato» nei propri entusiasmi per l'attuale presidente degli Stati Uniti, e un malumore crescente regna nel quartier generale della multinazionale, che ha sede a Dallas.

Il presidente della «Dresser», John James, un ardente reaganiano membro della associazione di uomini d'affari che appoggiano il Presidente, ha ammesso, sia pure a malincuore, che le misure prese dalla Casa Bianca per penalizzare la fornitura di compressori costruiti dalla multinazionale e destinati al gasdotto sovietico, sono state un «grave errore politico» del quale la «Dresser» è una «vittima innocente».

Perfino il vicepresidente, Edward Luter, che ha sulla propria scrivania una foto di Reagan in suo onore, ha descritto la «Dresser» come il «capro espiatorio di oscuri bizantinismi di politica internazionale».

In effetti, negli uffici della multinazionale a Dallas, ci si aspettava molto dall'elezione di Reagan che, secondo l'opinione poi dimostratasi infondata del gruppo dirigente, avrebbe dovuto finalmente assicurare una tregua politica con gli Urss

La multinazionale ha infatti un notevole volume d'affari con l'Unione Sovietica, che nel 1976 ha raggiunto la cifra record di 30 milioni di dollari, il che la colloca, secondo la parola del presidente James, tra le «società che esportano di più in Urss».

Tuttavia già in passato, più di una volta la «Dresser» ha dovuto subire i contraccolpi di un irrigidimento nelle relazioni politiche tra Washington e Mosca.

Già nel 1948 la prima grossa fornitura di macchinari alla Unione Sovietica da parte della multinazionale americana deve subire un arresto ordinato dal Dipartimento per il Commercio. Erano gli anni della guerra fredda e la commessa per un valore di 6 milioni di dollari (di quell'epoca) per la fornitura di un impianto per la liquefazione del gas venne considerata un «attentato agli interessi politico-strategici americani».

Per lo stesso motivo la «Dresser» fu costretta a disdire numerosi contratti assunti con la Romania e la Cecoslovacchia per la fornitura di impianti di raffinazione.

Anche stavolta, a fare le spese degli interessi politici della Casa Bianca rischia di essere la solita «Dresser», che oltre al danno dovrà subire la beffa di veder rovinati i propri affari proprio da quel Reagan che avrebbe dovuto incoraggiarli e renderli più sicuri.

René Tempest
del «Los Angeles Times»

MISSIONE PITTAU

Presenza gesuita in Ungheria e Polonia

ROMA — In Polonia, tra qualche giorno, uscirà una rivista dei gesuiti polacchi, destinata agli intellettuali con un ruolo simile a quello di «Civiltà cattolica» in Italia, mentre, a livello popolare è già al nono numero un mensile di carattere religioso sempre dei gesuiti. Lo ha detto padre Giuseppe Pittau, coadiutore del delegato pontificio presso la Compagnia di Gesù, rientrato a Roma dopo una visita di dieci giorni ai gesuiti dell'Ungheria e della Polonia.

Padre Pittau ha detto, inoltre, che nel corso della sua permanenza in Ungheria, durata tre giorni, egli ha potuto incontrare tutti i 9 gesuiti presenti nel paese ed ha avuto un incontro con Imre Miklos, responsabile del governo magiaro per i rapporti con la Chiesa cattolica.

Durante il colloquio, cui ha preso parte il cardinale Laszlo Lekai, primate d'Ungheria, padre Pittau ha prospettato «il forte desiderio della Compagnia di Gesù, come di altri ordini religiosi, di ricevere nuove reclute (cosa che attualmente non è permessa) anche perché l'Ungheria ha urgente bisogno di sacerdoti».

Intanto, il governo ha concesso a due gesuiti il permesso di venire a Roma perché sta per aprirsi a Budapest una casa di esercizi spirituali sotto la loro direzione religiosa, anche se la casa dipenderà dal primate ungherese.

Confronto sulla pace dei cattolici tedeschi

DUESSELDORF — Il pacifismo e la libertà nella società saranno al centro dell'87° congresso dei cattolici tedesco-occidentali, che comincia oggi a Duesseldorf.

Il primate di Polonia, mons. Josef Glemp, il cardinale Macharski di Cracovia, e l'arcivescovo di Parigi, mons. Jean-Marie Lustiger, parteciperanno al congresso, che sarà aperto da un messaggio registrato di Papa Giovanni Paolo II, e che si prevede attirerà non meno di centomila fedeli. Il congresso sarà presieduto dal cardinale Joseph Hoeffner, presidente della conferenza episcopale della Repubblica federale.

Il dibattito sul pacifismo, al quale la Chiesa partecipa dopo numerosi anni di silenzio su questo argomento nella Germania occidentale, ha guadagnato un posto di rilievo nell'attenzione dei tedeschi dell'Ovest da un anno a questa parte». Nulla è più contrario alla fede cristiana dell'odio, della distruzione e della guerra, che non devono diventare strumenti della politica» ha sottolineato ieri il card. Hoeffner.

Al grande dibattito sulla pace, che avrà luogo venerdì, parteciperanno anche il cancelliere Helmut Schmidt e il capo dell'opposizione cristiano-democratica, Helmut Kohl, assieme a uno dei leader del movimento pacifista, Erhard Eppler.

«Riflettete e abbiate fede, rifate il mondo», sarà la parola d'ordine del congresso: preciso riferimento — dicono gli organizzatori — alle diverse esperienze di rivoluzione e di riforme, nel mondo.

DA OGGI IL CONGRESSO DEL PARTITO CINESE

Deng mira al totale isolamento dei superstiti seguaci di Mao

PECHINO — Affaticato dall'età e stanco per il pesante impegno dispiegato nelle trattative con Washington su Taiwan, Deng Xiaoping sta per rinunciare anche all'ultimo dei suoi incarichi ufficiali a tempo pieno, quello di vicepresidente del partito, in occasione del 12.o Congresso del Partito comunista cinese che si aprirà oggi a Pechino. Ma nessuno, né tra i dirigenti cinesi né tra gli osservatori occidentali, pensa che il vecchio leader abbia l'intenzione di passare la mano dal suo ruolo preminente di «grande consigliere» e di «plasmatore» della politica cinese.

Anzi tutti i segnali sembrano confermare che il Congresso servirà essenzialmente a dare sanzione definitiva alla filosofia politica moderata e pragmatica di Deng, assicurandole la necessaria continuità attraverso un drastico ricambio che porterà ai vertici di un partito riformato e «mondato dagli eccessi di sinistrismo», i più fedeli seguaci di Deng, da Hu Yaobang a Zhao Ziyang.

L'assemblea darà corpo a quella vittoria che Deng e il suo protettore Ciu En-lai avevano perseguito da trent'anni a questa parte, consolidando definitivamente quei cambiamenti politici e economici che, negli ultimi quattro anni, hanno radicalmente trasformato la Cina, resa evidente anche dalla «grande storica transizione» dalla vecchia generazione rivoluzionaria alle nuove leve di dirigenti, il cui compito è quello di completare la modernizzazione del paese, concretizzando le premesse di pace e di prosperità per tutti.

Quello del rinnovamento del gruppo dirigente è in effetti, accanto alla definizione ideologica su cui si dovrà fondare la costruzione di un sistema politico, sociale e economico capace di rendere la Cina un paese ricco e potente, l'obiettivo principale del Congresso.

Il nuovo statuto del partito prevede un rafforzamento del ruolo del segretario, mette in secondo piano il Politburo e elimina del tutto le cariche di presidente e vicepresidente. Il segretario sarà affiancato da un «consiglio consultivo», in cui la figura preminente sarà quella di Deng, al quale spetterà il compito di esercitare un'azione di sorveglianza.

Secondo gli esperti occidentali l'indebolimento del ruolo del Politburo e l'introduzione di nuovi pesi e contrappesi di carattere politico è tesa a impedire ogni possibile ricaduta verso una direzione personale del partito e a favorire l'ulteriore isolamento degli ultimi fedeli di Mao, ancora presenti.

William Sexston
di «Newsday»

Intanto la vedova non sarà giustiziata

PECHINO — Il presidente del partito comunista cinese Hu Yaobang ha detto ieri a Pechino che la condanna a morte pronunciata a carico della vedova di Mao, Jiang Qing, di 68 anni, non sarà eseguita. Era stata condannata a morte, con una sospensione di due anni dell'esecuzione, il 21 gennaio 1981.

Durante una conversazione con alcuni giornalisti francesi, Hu Yaobang ha detto che il caso di Jiang Qing sarà esaminato dal tribunale, ma ha aggiunto: «Io penso, tuttavia, che i giudici terranno conto delle circostanze.

Mitterrand ad Atene incontra Papandreu

PARIGI — Comunità europea, Alleanza atlantica, Medio Oriente e relazioni bilaterali fra Francia e Grecia saranno al centro dei colloqui che il Presidente Mitterrand avrà con il primo ministro Andreas Papandreu, nel corso della sua visita ufficiale di due giorni che avrà inizio oggi ad Atene.

Non esistono problemi in pendenza fra i due paesi, anche se le rispettive posizioni sono caratterizzate da diversità che il portavoce dell'Eliseo, Michel Vauzelle, ha definito «sfumature». Il primo ministro greco non ha chiesto, come si era temuto, una revisione globale della partecipazione del proprio paese alla Cee. Ha soltanto suggerito la possibilità che la Comunità europea tenga conto dei problemi della Grecia, il più povero dei «Dieci», e facilitazioni per i suoi «prodotti mediterranei», anche in previsione del negoziato destinato ad ampliare la Cee alla Spagna e al Portogallo.

CON IL PRESIDENTE AMERICANO

Breznev non conta più sul vertice d'autunno

MOSCA — Ritemprato da una vacanza in Crimea più lunga e più tranquilla del solito, il Presidente sovietico Leonid Breznev è ritornato ieri a lavorare al Cremlino, ma dal pur nutrito calendario dei suoi impegni autunnali continua a mancare il più importante degli appuntamenti, quell'incontro con il Presidente Reagan, che potrebbe degnamente coronare la lunga carriera del leader del Pcus.

Dopo uno scambio di messaggi nella primavera scorsa e una serie di proposte e controproposte, il primo vertice americano-sovietico, dopo quello del 1978 a Vienna con Jimmy Carter, era sembrato praticamente certo per ottobre. Ma, più il tempo passa, meno si parla di questa possibilità sia dall'una che dall'altra parte dell'Oceano e il progressivo deterioramento dei rapporti tra le due superpotenze sembra rendere l'ipotesi sempre più evanescente.

A ormai 75 anni compiuti e vittima in marzo di un malore di cui non si è mai potuta accertare la gravità, Breznev è stato a riposarsi sul Mar Nero per ben otto settimane ed è rientrato a Mosca senza nemmeno aver completato il tradizionale giro estivo d'incontri bilaterali con i dirigenti degli altri paesi comunisti.

Nella capitale lo aspettano ora le celebrazioni in onore di Svietlana Savitskaya, la seconda donna cosmonauta.

AZIONE DEL SERVIZIO SEGRETO FRANCESE RIVELATA DA «LE MATIN»

Rapimento e avvelenamento fasulli per salvare due dissidenti romeni

PARIGI — Per ingannare il governo romeno, che ne aveva ordinato l'eliminazione, il servizio segreto francese ha simulato il rapimento di un dissidente e l'avvelenamento di un altro.

Fonti del governo francese hanno confermato la notizia rivelata da «Le Matin», mentre l'ambasciata romena ha parlato di provocazione. Secondo il giornale, che ha condotto l'inchiesta assieme al mensile «Actuel», la complicata missione di controspionaggio ebbe inizio la primavera scorsa quando un uomo indicato come un colonnello del servizio segreto romeno si presentò agli uffici del servizio segreto francese nei pressi di piazza Saint Augustin e disse di essere stato inviato dalla Romania per uccidere due dissidenti. Costoro Virgil Tanase e Paul Goma, avevano suscitato le ire del presidente romeno Ceausescu il quale, secondo Le Matin, ne aveva personalmente ordinato la liquidazione.

L'agente romeno disertore rivelò i particolari del complotto che prevedeva l'avvelenamento di Goma con un liquido inodoro e incolore che doveva essergli messo in un cocktail con una specie di penna a stantuffo. Per Tanase aveva avuto l'ordine di assoldare gansters francesi per rapirlo ed ucciderlo.

Nel mese di aprile ad un ricevimento l'agente disertore mise il veleno nel bicchiere di Goma, ma un agente del Dst lo fece accidentalmente cadere per dare l'impressione che il colonnello aveva cercato di portare a termine la sua missione ma aveva fallito per ragioni indipendenti dalla sua volontà.

Il 20 maggio poi agenti del Dst effettuarono un finto rapimento di Tanase in piazza della Bastiglia. In realtà il Dst portà Tanase in un albergo in Bretagna.

Maxi-taglie per la «Raf»

BONN — L'ufficio criminale federale (Bka) ha deciso di raddoppiare le ricompense per quei cittadini che riescono a fornire indizi utili per la cattura dei superterroristi della «Raf» Christian Klarn, Brigitte Mohnhaupt, Adelheid Schulz e Ingeborg Viett.

Chi collabora fruttuosamente con la polizia potrà contare su 100 mila marchi di ricompensa (56 milioni di lire circa).

La decisione è stata presa nel quadro di un nuovo impegno della polizia federale per assicurare alla giustizia gli ultimi capi della Raf in libertà.

■ IRLANDESI — Le autorità irlandesi hanno chiesto al governo francese l'estradizione di due dei tre terroristi arrestati sabato sera a Vincennes, nei dintorni di Parigi.

---

†

Il 29 agosto è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Laura Bria nata Scali

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito PINO, le figlie AMBRA e BRUNA, i generi GIANFRANCO e WALTER, la mamma, l'adorata nipotina ILARIA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. MUSTACCHI, alla dott.ssa MILANI e all'équipe del Centro tumori per la premurosa assistenza.

Un grazie di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 1 settembre 1982

Piangono affranti l'adorata

Laura

— le sorelle LILIANA e LIVIA
— i cognati NERONE e RENATO
— i nipoti LOREDANA, GIORGIO, DAVID, DORIAN, LINDA e ARIANNA

Trieste, 1 settembre 1982

Partecipano al dolore: MARIA e RICCARDO MAURI.

Trieste, 1 settembre 1982

Partecipano al lutto:
— nonno ERNESTO
— BRUNO e IDA
— PAOLO e NERINA
— MARIO e FABIO
— ELIANA e FABRIZIO

Trieste, 1 settembre 1982

Partecipano al grande dolore della famiglia i reparti Pulizie generali, Astanteria, I Accoglimento, colleghi e colleghe OO.RR.

Trieste, 31 agosto 1982

Il Direttore e il personale della Clinica dermatologica si associano commossi al lutto dei familiari per la dipartita della caposala.

Trieste, 1 settembre 1982

I medici del Servizio di Anestesia e rianimazione ospedaliero partecipano al dolore di AMBRA per la scomparsa della mamma.

Trieste, 1 settembre 1982

---

†

L'anima buona di

Giovanni Bravini

è nella pace del Signore.

Lo ricordano con infinito rimpianto la moglie SALVE, la nipote GABRIELLA, gli altri nipoti, i cognati e congiunti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì 2 settembre alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 settembre 1982

Il Movimento Femminile della Democrazia Cristiana partecipa al lutto dell'amica SALVE.

Trieste, 1 settembre 1982

---

†

È mancata ai suoi cari

Roma Crevatin in Micoli

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, nipoti, fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 corrente alle ore 12 dall'Ospedale maggiore alla Chiesa di Cattinara.

Trieste, 1 settembre 1982

Ciao, zia

Roma

— le famiglie IURISSEVICH

Trieste, 1 settembre 1982

---

†

È mancata la nostra cara

Maria Bianchi nata Posseno

Ne danno il triste annuncio i figli ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 1 settembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 settembre 1982

Partecipano al lutto EDOARDO e EDDA STARZ.

Trieste, 1 settembre 1982

Il Primario, i colleghi e il personale della II Divisione chirurgica dell'Ospedale civile di Pordenone partecipano commossi al lutto dell'amico GIORGIO per la morte del padre

Luigi Grion

Pordenone, 1 settembre 1982

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro indimenticabile

Alessandro Sergi

la moglie, il figlio ed i familiari ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 1 settembre 1982

Nel II anniversario della scomparsa di

Giordano Roberti

i familiari lo ricordano.

Trieste, 1 settembre 1982

Il 28 agosto si è spento il nostro caro

Alberto Giurin (Berto)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sua adorata moglie UCCIA, il figlio FRANCO, i cugini PALMA, GIORDANA, MIRO e ZORA, il caro amico RENATO SALAMON.

Un sentito grazie ai medici e al personale delle Divisioni Medicina d'Urgenza e Rianimazione Intensiva che tanto si prodigarono.

Un grazie di cuore a tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro grande dolore.

Trieste, 1 settembre 1982

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Pagani

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie VILMA, la figlia MARIUCCIA con il marito GINO, le nipoti ROBERTA, PAOLA, le sorelle LIDIA, ELDA, i fratelli VITTORIO, TULLIO, le cognate, i nipoti e tutti i parenti.

Un vivo ringraziamento al cugino e amico dott. M. TAMARO.

Trieste, 1 settembre 1982

Partecipano al lutto i cugini GUGLIELMA e MENOTTI unitamente alle loro famiglie.

Trieste, 1 settembre 1982

Si associano al lutto i cugini CAFFIERI e VALUSSI.

Trieste, 1 settembre 1982

Si associano al dolore della famiglia i dipendenti della ditta A. PAGANI.

Trietse, 1 settembre 1982

MILENO e SAVINO PRELOG sono vicini a MARIUCCIA per la perdita del padre

Giulio Pagani

Trieste, 1 settembre 1982

Partecipano commossi al dolore di MIRELLA per l'improvvisa scomparsa del carissimo

AVV. DOTT.

Giuseppe Raimondi

— CAMILLO e TATINA GIORDANO

Trieste, 1 settembre 1982

Partecipano al dolore di MIRELLA:
— CECILIA ASSANTI
— ANNAMARIA ASSANTI

Trieste, 1 settembre 1982

Partecipano al dolore della moglie MIRELLA GRECO per la scomparsa di

Peppino Raimondi

RAFFAELE ed ELLY.

Trieste 1 settembre 1982

Commossi partecipano al lutto BORIS e LIA.

Trieste, 1 settembre 1982

PINO e famiglia partecipano al lutto.

Trieste, 1 settembre 1982

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Maria Pelizzon

cara mamma, vivi e vivrai sempre nel nostro ricordo.

Una Santa Messa sarà celebrata oggi alle ore 19 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

I figli, generi, nuore nipoti e parenti tutti

Trieste, 1 settembre 1982

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Primo Tanganelli

ringraziamo di cuore parenti e amici che ci sono stati vicini nel nostro dolore.

Un pensiero vada al dott. SERGIO LUPIERI che lo ebbe in cura, con scrupolosa coscienza professionale.

I familiari

Trieste, 1 settembre 1982

1-9-1981 1-9-1982

Nonno caro

Cristoforo Collini (Rino)

nel I anniversario della Tua partenza, FABRIZIO, MAURIZIO e la Tua ANTONELLINA assieme a moglie, figlia e genero Ti ricordano con amore.

COLLINI e SOMMA

Trieste, 1 settembre 1982

III anniversario della scomparsa del nostro caro

Emilio Del Ben

La sua memoria vive sempre nel nostro cuore.

Moglie, figlio e famiglia

Trieste, 1 settembre 1982

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI con buone referenze offresi a famiglia orario 8 – 15. Scrivere a Publikompass cassetta n. 38/B 34100 Trieste. 9733/1

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi 8 – 14, capace cucinare, referenze controllabili, tre adulti. Telefonare 574743, 13 – 15. 9718/2

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATA magistrale offresi come baby-sitter. Tel. ore pasti 566207. 9757/3

GIOVANE volonteroso offresi qualsiasi lavoro. Tel. 61764 ore pasti. 9754/3

IMPRESSORE tipo-offset con vasta esperienza professionale, offre propria collaborazione per specifiche attività nel ramo. Si garantisce massima preparazione e serietà. Scrivere a Publikompass cassetta n. 37/B 34100 Trieste. 7927/3

QUINDICENNE offresi apprendista parrucchiera o per qualsiasi altro lavoro. Tel. 200649. 9584/3

SIGNORINA 18enne conoscenza inglese stenografia dattilografia telex offresi come impiegata. Tel. 823375 ore pomeridiane. 9751/3

19ENNE cerca lavoro purché serio. Tel. 748707. 9711/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA settore mobili cerca collaboratrici/ori per attività pubblicitaria in Trieste e limitrofi esclusa vendita. Fisso giornalieri più premi. Presentarsi ore 9-12 ufficio Publivox, via Roma 30, Trieste. 050777/4

APPRENDISTA commessa/o conoscenza lingue slave cercasi abbigliamento novità. Viale D'Annunzio 2. 9719/4

CERCASI collaboratore assicurativo per agenzia Trieste vasto portafoglio rami danni da aggiornare scrivere a cassetta 41/B 34100 Trieste. T.A. 400/4

CERCASI operaio pratico lavorazioni serramenti alluminio, anche dopo lavoro. Tel. 790908. 9747/4

PRODUZIONI Triveneta fotoromanzi e cinematografia cerca fotomodella disposta viaggiare. Telefonare al 0432 – 960029. 242/4

SALONE acconciature cerca lavorante. Presentarsi via Beccaria 9, Trieste. 9760/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 9726/6

ARTIGIANO esegue restauri facciate poggioli tetti cornicioni giardinaggio. Armatura autoscala propria. Tel. 795275. 9752/6

GHERSEVICH parchetti rinfrescatura pavimenti verniciati posa plastica moquettes. Telefonare 754229. 9738/6

PITTORE decoratore tappezziere offresi anche piccoli lavori. Prezzi modici. Telefonare 224130. 9542/6

PITTORE tappezziere pitturazioni olio offresi. Tel. 734023. 9739/5

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte sopralluoghi gratuiti. Telefonare sempre al 422298 – 410275. 9715/6

8 Istruzione

CORSO di taglio Cozzi. Tel. 751625. Modelli su misura. 9701/8

12 Commerciali

A.A. A.TISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIU VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 9234/12

GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi d'epoca. Tel. 631641. 9759/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 PRIMO PIANO. 8228/12

13 Alimentari

DI.BE.MA offerta valida sino all'11 settembre vino Sergio Tomobacco 12° a 890, 10,5° a 760 e inoltre Whisky W 5 5950, Moresco De Corte 3350, Brandy René B. Extra 4200. Presso le bottiglierie di via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602 – 418762 – 793662. 9529/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 9581/14

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira anche sul posto macchine da demolire tel. 566355. 9714/14

ALFETTA 77, Giulia 75, 131 78, Ritmo 78, 112 Abart 78, Honda 500 CX 79. Informazioni via Gatteri 13 officina. 9444/14

ALFETTA 2000 79 gas, Lancia Beta coupé 80, HPE 78, Fiat 127 78, Panda 80, Visa 1100 79, Lada Niva 80, perfette vende Dino Conti Severo 124 tel. 573173. 5/14

AUTOFRANCO viale D'Annunzio tel. 774773 occasionissime vendesi senza anticipo senza cambiali fino a 40 mesi. Fiat Ritmo 60 CL 5.a marcia 79, 126 Personal 1979 78 77, A 112 72 Ford Escort X R 3 81, Ford Fiesta 1.1 L 80, Porsche 911 S 71, Golf 1100 79, Golf Diesel GL 81, Volvo 244 GL diesel 80, Mercedes 200 diesel, BMW 2002 75. 2188/14

AUTOSALONE FURIO GIROMETTA tutta la gamma di autovetture nuove RENAULT e occasioni usate: Citroen 2 cavalli, Dyane 6, 500 F, Renault 4 TL, 5 TL, Fiat 131, Beta HPE, A 112 70 HP, BMW 520, R 4 Cargo fenestrato. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale, via Franca 4/2 telefono 750749. 9627/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Viale Ippdromo 2 Duplica. Audi 80, Giulia 1600, Fiat 128, Citroen CX, Renault 15, Renault 18, Renault 5 TS, Escort, Maggiolone, Horizon GLS, Sunbeam TI 1600, Peugeot 104, 204, Volvo familiare, Simca 1000, 1000 Rally 1, 1100 TI, 1301. 7/14

FIAT 124 special 1972 perfetta vendesi Autofficina Escort S. Francesco. Tel. 761227. 9740/14

HONDA automobili Accord e Prelude nuove da immatricolare visibili presso Citroen Plahuta via Brigata Casale 1 tel. 813242. 9/14

YAMAHA 550 come nuova 2600 km 1981 concessionaria Honda Citroen Plahuta tel. 813242. 9/14

MOTOCICLETTE Honda d'occasione concessionaria Honda Plahuta tel. 813242. 9/14

OCCASIONI filotecnica Giuliana via Fabio Severo 42 tel. 569121: Fiat 127, Panda 45, 126, 126 black; 500 F, Bianchina familiare, Citroen Dyane, Renault 5 TS. 9703/14

OCCASIONI Filotecnica Giuliana via Fabio Severo 42 tel. 569122. Volvo 244 aria condizionata, Volvo 343, BMW 320, Alfetta 1.8, Citroen GSA, Mercedes 200 diesel, Lancia Beta HPE. 9703/14

OCCASIONISSIME: VENDESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI, FINO A 40 MESI: A 112 Elite 80, Giulietta 1.8 80, Alfetta 2.0, Turbo diesel 82, BMW 320 M 60 78, 500 F 74, 500 66, 127 Panorama 81, 128 X 1.9 73, Ritmo 75 CL 81, Fiesta 900 L 81, Fiesta 1100 L 79, MG A 56, Opel diesel 74, Peugeot 305 SR 79, Land Rover 71, R 5 Alpine 81, R5 TL 79, R5 TS 79, Furg. Simca Panguro 77, Volvo GLE D 6 fam. 81, Golf Diesel 80, Moto Honda California 500, 750 81, Suzuki 500-550 GS 78, Vespa P 125 X, P 150 X 80, Vespa P 200 E 81, 127 900 CL 81 3 p., Daimler V 8 Saloon 67. AUTOCCASIONI VIA ROMAGNA 6 TEL. 040-61126. RIVENDITORE AUTORIZZATO INNOCENTI. 2191/14

PRIVATO vende Citroen LN unico proprietario tel. 62595. 9753/14

RALLY 128 Fiat 1300 1973 metallizzato bello vendo tel. 54789. 9743/14

REGALO ciclomotre comprando mini metro 82 1000 km garanzia tel. 227320. 9756/14

VENDESI 128 1970 buone condizioni 800.000 telefonare ore serali 52465. 9748/14

VOLKSWAGEN Golf 78 81 82 Giardinetta 79, Cabriolet Golf 80, Maggiolone 79, Renault 5 Alpine 81, R 5 TS 77 perfette vende Dino Conti Severo 124 tel. 573173. 5/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Elnagh Briscola 1981 km 8000 perfettissimo tel. 0481-83555. 9/15

OCCASIONE vendo windsurf completi lit. 500.000 cad. e Mares America '81 pronto regata lit. 900.000 tel. 208646. 9732/15

OCCASIONISSIME campeggio vende roulottes superaccessoriate sconto 40% pagamento fino 36 mesi. 0421/66012-66247-66275. 34/15

SCUOLA di vela LA BORA Inizio corsi autunnali sabato 11 settembre. Ultimi posti. Informazioni, prenotazioni via Carli 24/a orario 18-20 telefono 774545. 9499/15

VENDO optimist in legno da regata. Prezzo interessante tel. 0481-43553 ore pasti. 689/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI PICCOLO LOCALE USO MAGAZZINO VICINANZE PIAZZA DELLA BORSA. SCRIVERE A PUBLIKOMPASS CASSETTA 34/U 34100 TRIESTE. 1234/18

CERCO urgentemente appartamento in affitto massimo 150.000 mensili. Telefono 828971. 9724/18

DIRETTORE BANCA cerca appartamento affitto almeno mq 150 zona centrale telefono 7691, 61936, 69494. 9719/18

GIOVANE coppia cerca affitto mini appartamento o soffitta abitabile anche ammobiliato tel. 813534 dalle 11-12. 9723/18

URGENTEMENTE cerco affitto appartamento ammobiliato per coniugi mezza età massime referenze tel. 815576.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI due stanze bagno vano cottura lussuosamente arredato solo adulti non residenti. Tel. 68031. 9730/19

APPARTAMENTO libero cinque stanze cucina bagno terrazza giardino. mq 130 zona Commerciale affittasi offerte Publikompass cassetta n. 39/B 34100 Trieste. 9737/19

20 Capitali Aziende

A.G. ABBIGLIAMENTO centralissimo avviatissimo cedesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 9585/20

A.G. RIVENDITA dolci centrale cedesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 9585/20

ALPICASA cerca per propri clienti piccole attività semicentrali max 25.000.000. Tel. 733229. 22/20

CEDESI buffet tavola-calda causa altri impegni. Tel. 416688. 9741/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO pagando contanti casetta o appartamento con terreno max 150.000.000. Tel. 755828. 22/21

DA privato in Roiano cerco urgentemente due camere cucina bagno. Telefonare 733017 ore pasti. 129/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. S.IM.I 772629 A PREZZI INCREDIBILI OFFRIAMO FAVOLOSA OPPORTUNITA' DI INVESTIMENTO. A S. GIACOMO VENDIAMO ULTIMI APPARTAMENTI IN UNO STABILE DECOROSO DEL 1946. ES.: STANZA, CUCINA, SERVIZIO, LIRE 2.500.000 IN CONTANTI, RIMANENZA LIRE 150.000 MENSILI. 9651/22

A.A.A. S.IM.I 772629. Bellissima mansarda libera, completamente rimessa a nuovo in zona Rossetti, 3 stanze, cucina, bagno, parzialmente arredata, termoautonomo. 9650/22

A.A.A. S.IM.I 772629. Via Navali, stanza cucina doccia, luminoso ottime condizioni lire 6.500.000. 9650/22

A.A.A. S.IM.I 772629. Gretta, casa con giardino, posizione stupenda, con tre appartamenti lire 160.000.000 trattabili. 9650/22

A.A.A. S.IM.I 772629. Attico libero recentissimo in due piani, grandioso terrazzo, rifiniture lusso. Prezzo affare 140.000.000. 9650/22

A.A.A. S.IM.I 772629. Vende in via Commerciale, muri negozio varie metrature. 9650/22

A.A.G. F. SEVERO libero luminoso 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio 2 poggioli vendesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 9729/22

A.I. STADIO NUOVI 1-2 stanze, saloncino, doppi servizi, terrazze, riscaldamento posti auto, tutti i conforts. Vendonsi con MUTUI e POSSIBILITA' MUTUO REGIONALE. Informazioni ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 2186/22

A.I. CENTRALISSIMO LOCALE D'AFFARI occupato (muri) 30 mq 2 fori vendesi. ESPERIA, Battisti 4. 2186/22

A. PIANCAVALLO impresa costruttrice vende ultimi appartamenti monolocali e bilocali a partire da 28 milioni. Tel. 0438-24918 - 24374. 178/22

ACIT tel. 68810. Vende libera casa ristrutturata con materiali di pregio e cortile. 2185/22

AGENZIA MERIDIANA 733275. Appartamenti liberi case epoca: via GIULIA mq 170 autoriscaldamento, ascensore; MADONNA DEL MARE mq 180 I piano; via ROMA, ristrutturato 100 mq autoriscaldamento. 9606/22

AGENZIA MERIDIANA 733275. Terreno S. Croce, sul mare, non costruibile, possibilità accesso pedonale. 9606/22

ALPICASA vende D'Annunzio grande salone cucina 2 stanze perfetto lussuoso. Tel. 733229.

ALPICASA vende centralissimo mansarda soggiorno cucina matrimoniale bagno. Tel. 733229. 25/22

ALPICASA vende perfetto periferico soggiorno bicamera bagno poggiolo servizi 61.000.000 dilazionati senza interessi. Tel. 733229. 25/22

ALPICASA vende saloncino bistanze mansarda panoramicissimo. Tel. 733229. 25/22

APPARTAMENTI uso ufficio od abitazione mq 122 e 201 centralissimi in ristrutturazione vendonsi. Informazioni telefono 64524. 9736/22

APPARTAMENTO libero tre stanze stanzino cucina bagno wc terrazza vendesi. Informazioni 64524. 9721/22

APPARTAMENTO recente Piancavallo vendesi, con giardino proprio e garage; altro Ravascletto. Tel. 0432-291636.

APPARTAMENTO Monfort totalmente ristrutturato camera tre camerette salone cucina doppi servizi poggioli ultimo piano autoriscaldamento vendesi. Tel. 631792 Immobiliare Bonzanini. 9601/22

APPARTAMENTO via Genova piano secondo da ristrutturare cinque camere cucina servizi separati ascensore riscaldamento. Tel. 631792, Immobiliare Bonzanini. 9601/22

CASA MIA vende zona verde in palazzina seminuova tranquillo soleggiatissimo stanza soggiorno cucinotto bagno ripostiglio cantina grande poggiolo confort.XXX Ottobre 3, 68858 - 630307. 9749/22

CONSORZIO vende Carpison luminosi 2 stanze cucina abitabile bagno occupati da 17.000.000. Tel. 62043. 17/22

CONSORZIO vende terreno Prosecco 2000 mq inedificabili pianeggianti alberati 8.000.000. Tel. 62043. 17/22

FORAGGI recente costruzione privato vende libero 2 stanze cucina. Telefonare 741271.

GRADO Pineta: 2 camere soggiorno giardinetto 68.000.000; camera, soggiorno 50.000.000; Città Giardino: camera soggiorno 47.000.000. Centro: romantica mansarda 65.000.000. Telefonare «Buone Vacanze» 0431-80112. '9539530/22

GREBLO Sistiana terreni edificabili 1100 mq e 1500 mq. Tel. 040-299969. 23/22

GREBLO vende Carso Sistiana-Aurisina terreni inedificabili ed agricoli varie metrature e prezzi. Tel. 040-299969. 73/22

GRIMALDI 040/764952 - Trieste - Via Palestrina 10; 8.30-18.30 - Viale Ippodromo libero panoramico saloncino 2 camere cucina servizi balcone 84.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Catullo recente signorile saloncino 2 camere cucina servizi 2 balconi 67.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Centrale libero soggiorno 2 camere cucina servizi ripostiglio prezzo interessante. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Strada di Fiume libero miniappartamento camera cucina servizio 15.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Udine 2 camere cucina servizio ripostiglio riscaldamento autonomo 29.000.000. 1000/22

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende FIUMICELLO casa da ristrutturare con 1000 mq terreno, 41807. 1/22

PRIVATO vende due stanze soggiorno cucina servizi posto macchina coperto vista, zona Rozzol, esclusi intermediari. Ore serali tel. 910839. 9679/22

PRIVATO vende mansarda nuova a Sistiana camera cucina soggiorno ingresso bagno terrazza cantina posto auto vista mare mutuo pronto cambio anche con appartamento in Trieste. Telefonare ore 11-13 n. 731859. 9735/22

RAFFAELLO Sanzio, appartamento ben rifinito seminuovo, saloncino, stanza letto, servizi, poggiolo. Tel 726386, 17-19. 9734/22

ROTONDA Boschetto 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore vendesi libero. Tel. 766676. 19/22

VESTA Immobiliare vende mansarda centralissima mq 80 con tutti comfort. Telefonare 730344 Gallina 4. 9575/22

VESTA Immobiliare vende libero Baiamonti 2 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. Telefonare 730344 Gallina 4. 9575/22

VESTA Immobiliare vende libero piazza Foraggi mq 100 più altro mq 60 nello stesso piano tutti i comfort. Telefonare 730344 Gallina 4. 9575/22

VESTA Immobiliare vende libero via Giotto tre stanze cucina bagno poggiolo. Telefonare 730344 Gallina 4. 9575/22

VIA D'Alviano appartamento libero 2 stanze cucina servizio poggiolo giardino proprio vendesi. Tel. 766676. 19/22

VILLINO a schiera nuovo facilitazioni vendesi Opicina. Telefonare 227228-227237. 9746/22

XX Settembre alto vendesi appartamento 150-170 mq salone 3-4 stanze cucina bagno possibilità mutuo. Tel. 766676. 19/22

Z. NEGOZIO libero zona Ospedale 30 mq 24.000.000. Tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

Z. 3 posti macchina scoperti zona S. Marco per 12.500.000. Tel 64266 Spaziocasa. 6/22

Z. GARAGE zona Maddalena-Veltro adattissimo per 3 macchine. Tel 64266 Spaziocasa. 6/22

Z. ROSSETTI occupato 120 mq con monolocale libero solamente 32.000.000 affarone. Tel 64266 Spaziocasa. 6/22

ZONA Rossetti 3 stanze camerino cucina bagno IV piano vendesi libero. Tel. 766676. 19/22

7.000.000 via dell'Istria vendesi occupato stanza cucina wc. Tel. 766676. 19/22

18.000.000 centro storico appartamento III piano 115 mq occupato vendesi. Tel. 766676. 19/22

28.000.000nuovo monovano arredato con tutti i comfort in complesso residenziale Muggia. Tel. 62595. 9753/22

29.000.000 Valmaura-Stadio vendesi appartamento affittato casa recente comfort 65 mq 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo minimo contanti 15.000.000. Tel. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO affittasi appartamenti settembre 300.000-400.000. Telefonare «Buone vacanze» 0431/80112. 9530/23

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D Venezia S.L.
5.45 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.15 Portogruaro (Si effettua dal 16/6 al 14/9/82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22 L Portogruaro (1)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28/5 al 24/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6-23.9)
8.02 Ex Venezia S.L.
9.10 R Roma (via Mestre) (*)
9.20 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.04 L Venezia S.L.
12.35 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.38 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25 Portogruaro (si effettua dal 23/5/82 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
19.23 L Portogruaro (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.28 D Venezia S.L.
22.08 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26/9/82 anche cuccette di II cl. Trieste - Genova).
22.20 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.20 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 27/9/82 al 28/5/83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10 L Portogruaro (si effettua dal 24/5 al 25/9/82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7.11 L Portogruaro
7.28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26/9 anche cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13 D Venezia S.L.
10.10 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.27 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 23/5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28/5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
19.20 L Portogruaro
20.10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20.49 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.25 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 15/9 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)
(3) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/82 e 1/1/83
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.35 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48 L V. Opicina - Lubiana (2) (3)
16.48 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
19.28 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 23/5 al 25/9/82 e dal 29/3/83; cuccette II cl. Venezia Atene escluso giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
20.20 V. Opicina (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
20.20 L V. Opicina (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 4/6 al 24/9/82); WLAB Roma - Mosca (4) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 28/5 al 24/9/82); WLAB Mosca - Roma (5); (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 3/6 al 23/9/82)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopie - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
10.34 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
13.35 L Lubiana - V. Opicina (1) (3)
14.35 L Lubiana - V. Opicina (2) (3)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
17.38 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
18.48 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi)
21.30 L Villa Opicina (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
21.48 V. Opicina (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)

(1) Si effettua dal 27/9/1982 al 26/3/1983
(2) Si effettua dal 24/5/1982 al 25/9/82 e dal 28/3 al 28/5/1983
(3) Soppresso nei giorni festivi
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 24/9), giovedì e sabato dal 24/9/82
(5) Non circola il venerdì (dal 23/5 al 23/9) e il mercoledì (dal 25/9/82)

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7.15 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (solo dal 23/5 al 25/9/1982)
9.38 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.00 D Udine
14.28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (1)
18.00 L Udine
19.18 D Udine
19.50 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
23.00 L Udine (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)

(1) Soppresso nei giorni festivi
(2) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/82, e 1/1/1983